

FOFI

La Federazione degli
Ordini dei Farmacisti Italiani:
Cent'Anni di Storia iniziati a Napoli



100 ANNI
1912-2012

Napoli 22 Ottobre 2012

**Atti delle Varie Associazioni
Farmaceutiche Federate
e degli Ordini dei Farmacisti
dal 1910 ad Oggi**



La pubblicazione è stata curata dal
Prof. Vincenzo Santagada
Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

“A Voi Giovani, che vivete il tempo delle scelte e cercate un’occupazione, cercate una strada.

Non siate semplici spettatori, perchè la Professione siete anche Voi e potete animarla e rinnovarla con le Vostre sollecitazioni e i Vostri comportamenti partendo dalle situazioni che concretamente vivete, dai problemi che Vi premono.

Che la lezione del passato si trasformi per Voi in un insegnamento per il presente e che gli esempi di onestà, di coerenza e di altruismo siano guida per il Vostro futuro”.

*“A Tutti Coloro che con la loro Professione,
il loro credo, la loro laboriosità ed onestà
hanno costruito, consegnandoci questi 100 ANNI di Storia”.*

Napoli nel 1912



Per secoli sede della sola università meridionale, Napoli formò intere generazioni fin dai tempi dell'umanesimo e dell'illuminismo portando il contributo importante del Mezzogiorno alla cultura e allo spirito europeo.

Infatti, come dice il prof. Galasso, possiamo dire di Napoli, al pari di Roma, "*fecisti patriam diversis gentibus unam*": "hai fatto una sola patria da diversi popoli".

... *E nel 1912 a Napoli ...*

- *Il Sindaco di Napoli è "Francesco Chioccarelli"*
- *Matilde Serao scrive "Evviva la guerra!"*
- *Benedetto Croce pubblica "La letteratura della nuova Italia"*
- *Il consiglio comunale approva all'unanimità l'istituzione della XIII sezione municipale: il Vomero*
- *Il nuovo quartiere ha anche un quotidiano: il Corriere del Vomero e di Posillipo*
- *Nasce Roberto Murolo*
- *Al Teatro di San Carlo si festeggiano i cento anni della Scuola di Danza più antica d'Italia, fondata nel 1812*
- *Eduardo de Filippo recita nella rivista "Babilonia" di Rambaldo (Rocco Galdieri), indossando la divisa del "guardio"*
- *Enrico Caruso canta "la Tosca" impersonando Mario Cavaradossi*
- *Al cinematografo proiettano "Quo Vadis?" di Enrico Guazzoni*

Prof.ssa Annamaria Petrone Ferone



*Cento anni di storia rappresentano un traguardo importante, non soltanto per le persone: anche la vita delle istituzioni, in questo lasso di tempo, può inaridirsi o avviarsi ad un placido trascorrere. Oppure può essere ancora ricca di nuove esperienze e foriera di nuovi traguardi. E' una riflessione che sorge immediata considerando la storia degli Ordini dei Farmacisti italiani e della Federazione che li raccolse fin dal 1912. Un secolo nella storia dei farmacisti italiani che ha avuto il suo inizio a Napoli, quando l'Associazione Farmaceutica Meridionale chiese, prima in Italia, di costituirsi in Ordine professionale e di associarsi alla Federazione dell'Associazioni Farmaceutiche, dando così inizio a una reazione a catena che in breve ha mutato in senso moderno ed europeo la professione in Italia. Anche nell'ormai lontano 1912, peraltro, erano presenti elementi di discussione che ritroviamo ancora oggi: già allora, per esempio, c'era un acceso dibattito sulla deriva commerciale della farmacia, imputata dalla liberalizzazione impostata dalla Legge Crispi che aveva innescato una competizione per il mercato; così come si registrava il tentativo di sottrarre al farmacista la gestione e la sorveglianza del bene farmaco. Scorrendo le pagine originali dei documenti dell'epoca si scopre tutto questo, ma soprattutto si ha la conferma che i farmacisti hanno sempre svolto un ruolo fondamentale non soltanto nel delicato processo di tutela della salute, ma nella stessa vita della società italiana. E' questa l'eredità più importante che come professionisti dobbiamo trasmettere ai giovani che hanno scelto di intraprendere il nostro stesso cammino malgrado la situazione generale del paese renda questa scelta tutt'altro che facile e scontata. E' bene che non si dimentichi questo bagaglio di valori ed è giusto rivolgere un plauso al presidente dell'Ordine di Napoli, professor **Vincenzo Santagada**, per averci offerto una così importante occasione per ricordare ancora una volta chi siamo, da dove veniamo e quali importanti obiettivi abbiamo ancora di fronte.*



Andrea Mandelli

*Presidente della Federazione
degli Ordini dei Farmacisti Italiani*



E' un onore oltre che un piacere per me invitarVi a partecipare alla cerimonia celebrativa "La Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani: cento anni di storia iniziati a Napoli il 4 Ottobre 1912". Un secolo di storia, quindi, che ha preso le mosse dalle corporazioni medievali per giungere ad un organismo ufficializzato con la proposta del Governo Giolitti presentata nel 1908 e approvata definitivamente con il disegno di legge 445 del 10 luglio 1910 sotto il Governo Luzzatti; un periodo denso di vicissitudini e avvenimenti che hanno portato fino alla realtà odierna.

Da quei tempi così lontani la professione del farmacista si è certamente evoluta, ma sempre mantenendo fermi alcuni principi fondamentali: il rispetto della dignità del Cittadino, lo spirito di servizio verso chi soffre, il consiglio sanitario più appropriato per le patologie non gravi ed altri, aggiuntisi nei nostri tempi, come il supporto alla prevenzione delle patologie, il continuo aggiornamento delle proprie conoscenze scientifiche per rispondere con efficacia ad un paziente/cliente sempre più informato e giustamente esigente. Insomma una professione antica ma anche sempre in cambiamento, cui non mancano le sfide e le spinte verso un costante rinnovamento.

Il mio invito prende spunto dalla viva convinzione della necessità - mai come in questo momento avvertita - di cogliere tutte le occasioni per uscire da un senso di disorientamento della nostra Categoria, e dall'individualismo che ne deriva, per confrontarci e riflettere insieme. La cerimonia celebrativa, cui l'Ordine intende conferire la massima solennità ed evidenza, vede la partecipazione delle massime Autorità a livello Nazionale, territoriale e locale, nonché Autorità accademiche, militari, civili e religiose.

Il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli ha proposto tale iniziativa affinché tale ricorrenza non passi inosservata e dispersa nella più anonima consuetudine quotidiana.

E' partendo da queste considerazioni che il Consiglio ha organizzato l'evento andando a riscoprire le nostre radici e la storia professionale dei farmacisti. Abbiamo deciso pertanto di celebrare la ricorrenza del centenario con la realizzazione di un filmato "100 anni di FOFI, 100 anni di Farmaci, 100 anni di Italia" e di una pubblicazione

“La Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani: cento anni di storia iniziati a Napoli il 4 Ottobre 1912”, opere che non esauriranno la loro funzione nell’arco di una giornata di festeggiamenti, ma rimarranno a testimonianza e a memoria di un evento storicamente e politicamente importante per la professione del Farmacista. Con stupore, e talvolta anche commozione, abbiamo trovato un mondo che credevamo lontano e superato ed invece ci appare - negli scritti e nei verbali vecchi di cent’anni - attuale, lucido e più vicino ai problemi che attanagliano il nostro percorso professionale di quanto potessimo immaginare. Se i limiti di questa pubblicazione sortiranno l’effetto di incentivare approfondimenti, per un ulteriore e maggiore sforzo di ricerca e di analisi, vorrà dire che l’impegno dell’Ordine non sarà stato vano e la nostra storia potrà in futuro arricchirsi di altri contributi. Siamo certi che vorrete comprendere ed apprezzare l’impegno che questo Consiglio dell’Ordine ha assunto per l’organizzazione della manifestazione, pur non perdendo di vista le sofferenze di alcuni Colleghi che in questo particolare momento stentano a trovare una collocazione professionale stabile. Pertanto, la partecipazione delle massime Autorità di Categoria avrà non solo una funzione celebrativa ma anche di analisi sulle varie problematiche, compresa quella occupazionale. Nell’organizzazione, pur assicurando una cornice altamente prestigiosa alla manifestazione, come il Teatro di San Carlo, abbiamo fruito per la realizzazione di contributi provenienti da Organizzazioni diverse, pertanto senza particolare onerosità a carico degli Enti di Categoria.

*Prima di concludere questa mia introduzione, voglio rivolgere un sentito ringraziamento al Presidente **Andrea Mandelli**, al Sen. **Luigi D’Ambrosio Lettieri**, al Past President **Giacomo Leopardi** e a tutto il **Comitato Centrale** che, pur in un momento di trasformazione epocale della Professione del Farmacista, hanno accolto con entusiasmo e sensibilità la proposta di organizzare l’evento celebrativo a Napoli. Sono certo che anche in questa occasione sapranno interpretare il nuovo ruolo della Professione in una società che chiede più salute e muta radicalmente paradigmi e modelli comunicativi.*

Infine, Vi chiediamo di accogliere con la migliore disponibilità e interesse l’invito rivoltoVi dall’intero Consiglio dell’Ordine affinché possiamo partire di nuovo tutti insieme laddove sono partiti cent’anni fa da Napoli i Nostri antesignani.

Buona lettura!

Vincenzo Santagada

*Presidente dell’Ordine
dei Farmacisti della Provincia di Napoli*

INDICE GENERALE

Anno 1888	pag. 15
<i>Riforma Crispi (L. 22 dicembre 1888 n. 5849)</i>	
Anno 1910	pag. 17
<i>G.U. legge n° 455 del 10 luglio 1910</i>	
<i>Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane</i>	
<i>Associazione Meridionale Farmacisti</i>	
<i>Convegno dei Farmacisti Umbri</i>	
Anno 1911	pag. 27
<i>I farmacisti di Catania</i>	
<i>Associazione Chimico Farmaceutica Meridionale</i>	
<i>Confederazione fra le Associazioni di Chimici Farmacisti d'Italia non proprietari</i>	
<i>I Farmacisti di Napoli e provincia</i>	
<i>Associazione farmaceutica della provincia di Aquila</i>	
<i>Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane</i>	
<i>Confederazione fra le Associazioni di Chimici Farmacisti d'Italia non proprietari</i>	
Anno 1912	pag. 35
<i>Bollettino Chimico Farmaceutico</i>	
<i>Interessi Professionali</i>	
<i>Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane</i>	
<i>Società Farmaceutiche Federate della Provincia di Milano</i>	
<i>Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Ferrara</i>	
<i>Giurisprudenza Farmaceutica e Sanitaria</i>	
<i>Ordine dei Farmacisti della Provincia di Milano</i>	
<i>Ordine dei Farmacisti della Provincia di Pavia</i>	
<i>Ordine dei Farmacisti della Provincia di Firenze</i>	
<i>Schema di Statuto per la Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia</i>	
<i>Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli</i>	
<i>I° Congresso nazionale degli Ordini dei farmacisti</i>	
<i>Federazione fra gli Ordini dei Farmacisti delle provincie d'Italia</i>	
<i>Ordine dei Farmacisti della Provincia di Perugia</i>	
<i>Federazione fra gli Ordini dei Farmacisti delle provincie Italiane</i>	
<i>Ordine dei Farmacisti della Provincia di Massa e Carrara</i>	
Anno 1913	pag. 107
<i>Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia</i>	
<i>Federazione degli Ordini dei Farmacisti delle provincie italiane</i>	

Anno 1914	pag. 121
<i>Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia</i> <i>Ordine dei Farmacisti della Provincia di Milano</i>	
Anno 1920	pag. 173
<i>Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia</i>	
Anno 1921	pag. 177
<i>Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia</i>	
Anno 1923	pag. 181
<i>Interessi Professionali</i> <i>Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia</i>	
Anno 1924	pag. 189
<i>Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia</i> <i>Congresso Farmaceutico a Palermo</i> <i>Comitato Onoranze al Comm. Carlo Giongo</i>	
Anno 1934	pag. 195
<i>Interessi Professionali</i>	
Anno 1935	pag. 205
<i>Regio Decreto-Legge. 5 marzo 1935 n. 184 (G.U. 16 marzo 1935 n. 64)</i> <i>Necrologio</i>	
Anno 1936	pag. 211
<i>Cronaca Sindacale</i>	
Anni 1945-2012	pag. 215
Oggi come ieri nulla è cambiato?	pag. 219

1888



Riforma Crispi (L. 22 dicembre 1888 n. 5849)

Negli anni immediatamente successivi all'unità d'Italia non esisteva una normativa che regolamentasse l'esercizio della farmacia. Con la legge Crispi del dicembre 1888 venne compiuto il primo passo per uniformare nel territorio nazionale tale materia.

Il criterio principale cui tale normativa si ispirò fu la massima libertà nell'apertura ed esercizio delle farmacie, senza limiti a carico del proprietario che poteva non essere laureato ed avere la proprietà su più farmacie, con il solo obbligo della direzione responsabile di un farmacista.

1910



- G.U. legge n. 455 del 10 luglio 1910** pag. 19
- *In ogni provincia sono costituiti gli Ordini dei medici-chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti iscritti negli albi corrispondenti (Roma - martedì, 19 luglio 1910)*
- Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane** pag. 21
- *N. 84 - Costituzione degli Ordini dei farmacisti per 1911 (Milano, 22 settembre 1910)*
- Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane** pag. 22
- *N. 1 - Nomina del nuovo Presidente della Federazione per V biennio 1911-1912 (Milano, 7 novembre 1910)*
- Associazione Meridionale Farmacisti** pag. 24
- *I farmacisti di Napoli e il progetto di legge sulle farmacie*
- Convegno dei Farmacisti Umbri** pag. 25
- *Farmacisti Umbri con intervento deputati autorità, presente cav. Giongo, fanno viva istanza S. E. Luzzatti discussione legge farmacia*



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910

ROMA — Martedì, 19 luglio

Numero 168

DIREZIONE

Via Larga nel Palazzo Reale

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE

Via Larga nel Palazzo Reale

ABBONAMENTI

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 37; semestre L. 17; trimestre L. 9
" a domicilio e nel Regno: " 34; " 19; " 10
Per gli Stati dell'Unione postale: " NN. " 41; " 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

INSERZIONI

Atti giudiziari L. 0.25
Altri annunci 0.30 per ogni linea o spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla
Amministrazione della Gazzetta.

Per le modalità delle richieste d'annunci vedere le avvertenze in testa al foglio degli annunci.

SOMMARIO

Parte ufficiale

Leggi e decreti: Leggi nn. 455, 456 e 461 concernenti: *Norme per gli ordini dei sanitari — Concorso dello Stato per un monumento ai Mille in Marsala — Miglioramento delle rettribuzioni ordinarie agli agenti rurali* — R. decreto n. 388 che approva il ruolo organico del personale dell'Ufficio centrale per la conservazione del corista normale — R. decreto n. 406 che apporta modificazioni all'art. 17 dello statuto della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia — F. decreto n. 429 che sostituisce l'art. 26 del regol. sul servizio dei depositi giudiziari — RR. decreti nn. 457 e 458 per assegnazioni di somme a vari Comuni danneggiati dal terremoto a pareggio dei loro bilanci — R. decreto n. 460 che estende ai concorsi ai posti d'ispettrice scolastica la disposizione transitoria relativa alla dispensa dalla presentazione del diploma di maestra giardiniera — RR. decreti dal n. CCXXV al n. CCXXXV (parte supplementare) riflettenti: *Trasformazione di Monte frumentario — Erezioni in . . . — Modificazione e approvazione di statuti — . . . di tasse sul bestiame e di famiglia — Ministero . . . : Manifesto per anticipata ammissione alle . . . — Disposizioni nel personale dipendente — M . . . dello poste e dei telegrafi: Avviso — Ministero . . . e giustizia e dei culti: Disposizioni nel personale dipendente, etc. — Ministero dell'interno - Direzione generale della sanità pubblica: Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 27, dal 27 giugno al 3 luglio — Ministero del tesoro - Direzione generale del debito pubblico: *Rotture d'intestazione* — Avvisi — Direzione generale del tesoro: *Frasso del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale nell'industria e nel commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a ci n'anti nelle varie Borse del Regno* — Concorsi.*

Parte non ufficiale.

Diario estero — Notizie varie — Telegrammi dell'agenzia Stefani — Bollettino meteorico — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 456 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1.

In ogni Provincia sono costituiti gli Ordini dei medici-chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti iscritti negli albi corrispondenti. Ove il numero degli iscritti in un albo non arrivi a quindici, l'albo stesso sarà riunito a quello della Provincia limitima che sarà indicata dal Consiglio superiore di sanità.

Art. 2.

Per l'iscrizione nell'albo è necessario il godimento dei diritti civili e politici o il possesso del diploma professionale di un Istituto del Regno autorizzato a rilasciarlo.

Possono essere iscritte anche le donne che abbiano il godimento dei diritti civili ed il possesso del diploma professionale.

Possono essere iscritti anche i cittadini e gli stranieri che abbiano regolarmente conseguito il diploma professionale in un Istituto di Stato estero, che abbia concesso il diritto di reciproca per l'esercizio professionale ai cittadini diplomati in Italia.

Possono essere iscritti anche gli stranieri che abbiano il godimento dei diritti civili e che abbiano conseguito il diploma professionale in un Istituto del Regno autorizzato a rilasciarlo.

Sono esclusi dalla iscrizione tutti coloro che, per sentenza passata in giudicato, siano colpiti da sospensione dell'esercizio professionale, per la durata di essa.

Art. 3.

L'iscrizione nell'albo è richiesta come condizione per l'esercizio della professione nel Regno e nelle sue colonie e protettorati.

Però i sanitari che abbiano qualità di impiegato iscritto in un ruolo organico di una pubblica Amministrazione dello Stato, o delle Provincie, o dei Comuni, sono soggetti all'eventuale disciplina dell'Ordine soltanto per ciò che riguarda il libero esercizio; esclusa ogni ingerenza dell'Ordine stesso nei rapporti dei sanitari con le pubbliche Amministrazioni.

Art. 4.

Nessuno può essere iscritto contemporaneamente in più di un albo, ma è consentito il trasferimento da un albo all'altro colle modalità che saranno determinate nel regolamento.

Art. 5.

La iscrizione in ciascun albo è subordinata al pagamento da parte degli iscritti di un contributo annuo per le spese di funzionamento del rispettivo Ordine, il quale contributo non potrà eccedere le L. 25.

Art. 6.

Ciascuno degli Ordini provinciali elegge, al principio di ciascun biennio, fra i propri componenti a maggioranza di voti ed a scrutinio segreto il proprio Consiglio amministrativo, che sarà composto di cinque membri, se gli iscritti nell'albo non sono più di trenta, e di sette membri se gli iscritti superano quel numero.

Art. 7.

In ogni provincia del Regno i presidenti dei tre Ordini sono membri di diritto del Consiglio sanitario provinciale, nella Provincia ove ha sede l'Ordine.

Un rappresentante di ciascuno dei tre Ordini eletto dai presidenti dei rispettivi Ordini del Regno, fa parte del Consiglio superiore di sanità.

Art. 8.

Al Consiglio amministrativo di ciascun Ordine spettano le seguenti attribuzioni:

a) di compilare e tenere in corrente colle necessarie variazioni l'albo dell'Ordine, e di pubblicarlo al principio di ogni anno, dandone notificazione all'autorità giudiziaria ed alle autorità amministrative;

b) di vigilare alla conservazione del decoro e della indipendenza dell'Ordine;

c) di reprimere in via disciplinare gli abusi e le mancanze di cui i sanitari liberi esercenti iscritti

nell'albo si rendessero colpevoli nell'esercizio professionale, fatte salve, in ogni caso, le altre disposizioni di ordine disciplinare o punitivo contenute nelle leggi o nei regolamenti in vigore;

d) di interporre, se richiesto, nelle controversie fra sanitario e sanitario, o fra sanitario e cliente, per ragione di spese, di onorari o per altre questioni inerenti all'esercizio professionale, procurando la conciliazione della vertenza, ed, in caso di non riuscito accordo, dando il suo parere sulle controversie stesse;

e) di amministrare i proventi dell'Ordine e provvedere alle spese di funzionamento, compilando il bilancio preventivo ed il conto consuntivo di ciascuna gestione annuale.

Art. 9.

Contro i provvedimenti del Consiglio dell'Ordine è ammesso ricorso all'adunanza generale dell'Ordine stesso.

Contro la decisione dell'adunanza generale per le materie contemplate sotto le lettere a e c del precedente articolo è ammesso il ricorso al Consiglio superiore di sanità.

Art. 10.

Con regolamento da approvarsi per decreto Reale, a proposta del ministro dell'interno, saranno stabilite le norme relative alle elezioni per la nomina ed il rinnovamento dei Consigli, alle iscrizioni e cancellazioni negli albi, alle funzioni disciplinari, alla riscossione dei contributi, alla gestione amministrativa e contabile di ciascun Consiglio ed a quant'altro occorra per la esecuzione della presente legge.

Disposizione transitoria.

Art. 11.

Sono autorizzati a continuare nell'esercizio della professione, ma **soltanto** presso gli stranieri, ai termini dell'ultimo comma dell'art. 53 della legge 1° agosto 1907, n. 636, testo **unico**, i medici ed i chirurghi diplomati all'estero, che **al promulgarsi della presente legge** siano da oltre **tre anni** iscritti nei ruoli dei contribuenti, per i redditi della **ricchezza mobile**, derivanti dall'esercizio professionale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 Luglio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATI.

Visto, Il quindicennio: FXXI.

ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane.

N. 84. — Costituzione degli Ordini dei farmacisti pel 1911.

Milano, 22 settembre 1910.

Al Sigg. Presidenti delle Associazioni Farmaceutiche Federate.

Ill.mo Sig. Presidente,

Mi pregio avvertire la S. V. che col 1 gennaio p. v. andranno in funzione gli Ordini dei Farmacisti, secondo la legge votata in Parlamento e Senato.

Il Regolamento è pure già pronto, ma deve ancora essere approvato dai diversi Uffici competenti, dopo di che lo scrivente comunicherà ufficialmente a tutte le Società il testo della legge e del Regolamento secondo i quali gli Ordini dovranno costituirsi di prima formazione e funzionare.

Essendo la Classe Farmaceutica già organizzata, non sarà difficile effettuare la costituzione degli Ordini.

Non tutte le Società Farmaceutiche Federate potranno però tramutarsi in Ordine, essendo alcune in Ente morale ed altre aventi funzioni di Opera Pia, o di Mutuo Soccorso.

Per questo scopo è necessario mantenere integra e continuativa la Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane che raccoglierà in se tutti gli Ordini dei Farmacisti unitamente a tutte quelle Associazioni Farmaceutiche già esistenti che non avranno potuto o creduto di tramutarsi in Ordine.

La Federazione aumenterà così della sua importanza potendo ad essa aderire, come ora, tutte le istituzioni farmaceutiche esistenti e rispondenti agli scopi dello Statuto Federale.

Evidentemente converrà però a tutte le Associazioni non erette in Ente morale nè in Opera Pia o di Mutuo Soccorso, di tramutarsi in *Ordine*, che verrà istituito in ciascuna Provincia.

Per questo scopo la S. V. vorrà mettersi sollecitamente d'accordo col Prefetto della propria Provincia per facilitare la formazione dell'*Ordine* o la trasformazione della propria Società in *Ordine*.

Allo scopo poi che l'organizzazione non ne risenta alcun contraccolpo e che la propria azione rimanga costantemente continuativa, in questo importante momento, la S. V. dovrà costituire eventualmente l'ordine ma attendere a dichiarare sciolta la Società esistente sino alla prima seduta dell'ordine in cui i dirigenti deliberino l'iscrizione nella Federazione del nuovo Ordine.

Solo con tale domanda di iscrizione potrà chiedersi alla Federazione la sostituzione della Società preesistente.

In tal modo, non verrà a cessare neppur un istante la continuità della Federazione più che mai indispensabile in questo momento di grande e necessaria importanza per l'esistenza compatta dell'organizzazione che verrà invece in tal modo numericamente rafforzata dai 69 Ordini e da tutte quelle Società che non si saranno tramutate in *Ordini*.

Con preghiera di volersi quindi mettere tosto a disposizione e d'accordo coi rispettivi Prefetti per la formazione a tempo opportuno degli Ordini, con la perfetta osservanza.

Il Consiglio Federale

Il Presidente

Car. CARLO GIONGO.

Gastel Luigi, vice-presidente. — Castoldi dott. Arturo, Cassiere

Il Segretario, Carlo Arosio



ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI



Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane.

N. 1. — Nomina del nuovo Presidente della Federazione pel V Biennio 1911-1912. — Ordine del giorno sul contegno delle Associazioni e della Federazione allorchè sarà presentata al Parlamento la relazione sulla nuova legge.

Milano, 7 novembre 1910.

Ai Sigg. Presidenti delle Associazioni Farmaceutiche Federate.

Ill.mo Sig. Presidente,

Lo scrivente, a termini dell'art. 11 del Regolamento della Federazione fra la Società Farmaceutiche Italiane, si fa dovere di partecipare a codesta On. Associazione la propria rielezione a Presidente della Federazione stessa, avvenuta nell'adunanza dei Presidenti delle Società Federate convocate in Genova il 5-6 corr. mese.

In conseguenza di ciò, la sede della Federazione resta per il V biennio 1911-1912 ancora presso l'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda in Milano, Via S. Paolo 10; venne pure riconfermato come organo ufficiale della Federazione il *Bollettino Chimico Farmaceutico* di Milano.

Il Consiglio Federale, a mente dell'articolo 5 dello Statuto, resta quindi costituito come segue:

Cav. Giongo Carlo . . . — Presidente
Gastel Luigi — Vice-presidente
Castoldi Dott. Arturo — Cassiere
Arosio Carlo — Segretario

Il Consiglio Federale non dubita che tutte le Associazioni continueranno il loro valido appoggio allo scopo di rendere sempre più compatta e forte questa provvida istituzione.

Lo scrivente comunica inoltre alla S. V. il seguente:

Ordine del giorno:

◊ I Presidenti e Delegati delle Associazioni Farmaceutiche Federate riuniti in Genova nell'assemblea ordinaria biennale dei giorni 5-6 novembre 1910.

Confermano pienamente quanto la Commissione permanente federale ha fatto e disposto con la propria circolare N. 82 dell'8 agosto 1910 in merito al contegno delle Associazioni e della Federazione allorchè sarà presentata al Parlamento la relazione sulla nuova legge.

Deliberano che tutte le Associazioni Farmaceutiche — allorchè verrà resa nota la relazione della on. Commissione parlamentare — debbano astenersi da qualsiasi movimento favorevole o contrario alla relazione stessa, affidandosi ai deliberati che l'adunanza plenaria dei Presidenti — che verrà immediatamente convocata — crederà di votare. Tali deliberati serviranno di norma come azione generale della classe, e saranno la conseguenza di un serio e sereno esame della Relazione da discutersi dai Presidenti o Delegati in ogni sua parte in confronto col memoriale della Federazione 1910, per accettare o respingere ciò che la maggioranza crederà o no conveniente.

È ciò necessario per non menomare o danneggiare l'azione collettiva che in tal modo potrà meglio raggiungere la propria alta finalità di agire compatti con norme ben prestabilite per giovare nel miglior modo possibile a tutta la Classe farmaceutica italiana.

Sarà questo l'unico mezzo per sperare di ottenere dal Parlamento quanto sarà richiesto e ritenuto indispensabile.

L'assemblea dei Presidenti fa inoltre voto che tutti i farmacisti d'Italia uniformino la loro condotta a tale vincolo di solidarietà, attendendo fidenti l'azione, il contegno e i provvedimenti che verranno espliciti dalla Federazione.

Lo scrivente nel trasmetterle il presente ordine del giorno prega vivamente la S. V. di volerlo tosto comunicare a tutti i farmacisti della propria regione, affinché si uniscano **all'azione uniforme** stabilita dalla Federazione, azione che è maggiormente necessaria per evitare voti o atti impulsivi che potrebbero, anzichè favorire, compromettere gli interessi di tutti i farmacisti italiani.

E' necessario tener presente che un atto di tal genere da parte della Classe farmaceutica, potrebbe farci rimanere per lungo tempo nell'anarchia attuale, perchè ove cadesse la legge che sta davanti al Parlamento, è ormai certo che per molti anni i farmacisti non avranno alcuna legge; poichè nessun Governo si accingerà a risollevarli dalla crisi, in tal caso voluta dai farmacisti stessi.

Essi devono quindi essere ben consci — come da dichiarazioni esplicite già fatte dal Consiglio Federale nell'adunanza plenaria del 5 novembre in Genova — della intera responsabilità dei loro atti, in questo momento gravissimo per la Farmacia italiana.

Lo scrivente raccomanda ancora una volta di inviare possibilmente sempre le stesse persone alle adunanze plenarie federali, con mandati precisi ma non mai imperiosi per non sminuire la dignità del rappresentante e rendere inutile il suo intervento e per evitare alla Federazione voti discordi, quando dalla discussione possa emergere la necessità di eventuali modifiche su voti disparati.

Ogni rappresentante intervenga quindi coi desiderata della propria Associazione, che verranno pienamente discussi e votati, ma con mandato però di fiducia e libertà di voto.

Tuttociò è necessario nel migliore interesse generale della classe farmaceutica.

Quanto prima — come da invito che verrà emanato — vi sarà un convegno farmaceutico a Rovato (Brescia), al quale interverrà l'onorevole Bonicelli avv. Giacomo, Commissario parlamentare della nostra legge.

Lo scrivente ritiene superfluo di far rilevare alla S. V. l'importanza di tale convegno al quale certamente Ella vorrà partecipare e sollecitare l'intervento numeroso di colleghi.

Con la perfetta osservanza.

Il Consiglio Federale

I farmacisti di Napoli e il progetto di legge sulle farmacie.

L'Associazione meridionale trovandosi a Napoli il cav. Carlo Giongo per ragioni della sua alta ed importante carica di Presidente della Federazione farmaceutica italiana, offrì all'illustre ospite un banchetto per dimostrargli tutta la stima e la gratitudine della Classe napoletana, per quanto egli compie nell'interesse dei farmacisti italiani.

Infatti, la sera del 12 novembre alla birreria *Pilsen*, convennero numerosi farmacisti e moltissimi aderirono per telegramma o lettera.

Durante la serata regnò il massimo brio e la più schietta cordialità. Allo *champagne* brindarono i farmacisti: Gallelli Stefano, Presidente dell'Associazione meridionale, Zuppetta Francesco, Morea Arcangelo, Orlandella Domenico, Carvisiglia Francesco, Ingrosso Raffaele, Mingioli Paolo, cav. Allocca Michele e Marra Giuseppe, tutti elogiando la solerzia, l'ingegno, l'attività meravigliosa dell'autorevole e degno rappresentante dei farmacisti d'Italia. A tutti rispose il cav. Giongo, il quale portando il saluto dei farmacisti di Milano, disse che si ricorderà sempre con animo grato l'accoglienza gentile ed affettuosa ricevuta dai colleghi di Napoli e promise altresì di consacrare tutto sé stesso pel bene e per la prosperità della Classe farmaceutica, con l'augurio che il progetto di legge ancora in esame presso la Commissione parlamentare, diventi quanto prima legge di Stato.

Grandi applausi coronarono la fine delle sue belle e smaglianti parole e la lieta riunione si sciolse a tarda ora fra l'entusiasmo generale.

* * *

Il giorno 24 alle 9 si è riunito nella sede dell'Associazione farmaceutica meridionale, Via Depretis 31, la Classe farmaceutica napoletana per discutere importanti interessi professionali.

All'adunanza è intervenuto il presidente della Federazione Giongo cav. Carlo.

Dopo lunga animata discussione, cui presero parte parecchi degli intervenuti, e dopo un brillante discorso del cav. Giongo, l'adunanza votava il seguente Ordine del Giorno, presentato dal collega Zuppetta Francesco e sottoscritto anche dai dott. Mingioli Paolo, Gargiulo Raffaele, Orlandella Domenico, Ravallese Alberto.

« I farmacisti di Napoli, riuniti la sera di giovedì 24 novembre nella sede dell'Associazione farmaceutica meridionale, con l'intervento del presidente della Federazione cav. Carlo Giongo dopo ampia, esauriente discussione intorno al progetto di legge Giolitti sulle farmacie ed all'opera spiegata dall'Associazione meridionale durante questi ultimi tempi in difesa d'interessi vitali dei farmacisti del Mezzogiorno.

« Considerato

che si deve in ispecial modo al vivo interessamento ed all'autorevole cooperazione della Federazione italiana, se la maggior parte delle

più importanti e sostanziali modifiche alla legge, chieste dall'Associazione meridionale, potranno essere quasi tutte accolte

« deliberano

un voto di plauso al cav. Carlo Giongo, presidente della Federazione farmaceutica italiana

« Fanno voti inoltre

che la Commissione parlamentare metta in discussione la legge, senza ulteriore indugio, in una delle prime sedute della Camera dei deputati »

Convegno dei Farmacisti Umbri.

Il giorno 14 novembre, nella splendida Sala rossa del palazzo Comunale di Perugia concessa dal Municipio, ha avuto luogo un Convegno dei farmacisti umbri, con la partecipazione del cav. Giongo, Presidente della Federazione Farmaceutica Nazionale.

Assistevano oltre a 35 farmacisti Umbri il Presidente dott. G. Teyxeira, il rappresentante il Sindaco, Comm. dott. Croci, il Cav. Centonze, il Professore Severini, il Vice Presidente T. Bellucci, il Segretario B. Tei, nonché il professore Lilio Bellucci.

Inviarono la loro adesione per lettera 20 farmacisti della provincia, nonché le LL. E.E. Fani e Ciuffelli e gli on. Schanzer, Amici, Faustini, Fazi, Trapanese dott. Guidotti, Presidente dell'Associazione chimica farmaceutica Marchigiana; il Comm. prof. Bellucci; del dott. Purgatti, ufficiale sanitario e per telegramma il dott. Castoldi Redattore-Capo del *Bollettino Chimico Farmaceutico*.

La discussione è stata serena e importantissima.

Ha preso per primo la parola il dottore G. Teyxeira il quale, salutati gl' intervenuti, rivolge particolari espressioni di deferenza e di saluto a S. E. il Ministro Fani, benemerito della Classe dei farmacisti di cui si è sempre occupato con amore. Rivolge un riverente pensiero anche alla memoria del compianto G. Pompili.

Saluta il Sindaco assente per ragioni di ufficio, il cav. Centonze, il professore Severini, i Colleghi della Sezione Bellucci e Tei. Una particolare parola di omaggio dirige all'illustre cav. Giongo, onore della loro Classe, cui ha consacrato tutta la sua feconda attività.

Fa una rassegna delle vicende fra cui fu costituita la Federazione Nazionale dei Farmacisti, per la quale egli ha modestamente cooperato. Costituita in Ancona, essa ha emigrato a Torino dove ha assunto il suo maggiore sviluppo.

Chiude proponendo d'inviare i seguenti telegrammi alle LL. EE. Fani, Luzzatti e Marcora.

L'assemblea approva.

Ecco i telegrammi :

« S. E. Luzzatti Ministro Interno — Roma,

« Farmacisti Umbri con intervento deputati autorità, riuniti convegno
« presente cav. Giongo Presidente Federazione fanno viva istanza E. V.
« perchè voglia porre ordine giorno discussione legge farmacia prossima
« apertura Camera. Ringraziano. *Presidente* : TEYXEIRA.

1911



- I farmacisti di Catania** pag. 29
- *Riunitisi in assemblea la sera del 30 dicembre 1910, aderiscono senza indugio all'immediata presentazione della legge sulla Farmacia*
- Associazione Chimico Farmaceutica Meridionale** pag. 29
- *Segnalano di un foglio manoscritto ed anonimo che circola per le farmacie con notizie tendenziose, artatamente falsate per allarmare i colleghi proprietari (Napoli, 12 gennaio 1911)*
- Confederazione fra le Associazioni di Chimici Farmacisti d'Italia non proprietari** pag. 30
- *Elezione nuovo consiglio direttivo (Genova, 15 gennaio 1911)*
- I Farmacisti di Napoli e provincia** pag. 31
- *Riconfermano i precedenti voti emessi dalla classe farmaceutica napoletana invocante l'immediata presentazione e discussione della legge sulle farmacie*
- Associazione farmaceutica della provincia di Aquila** pag. 31
- *Riuniti in assemblea il giorno 16 marzo 1911 riaffermano la necessità della limitazione di una farmacia ogni 5000 abitanti indistintamente per tutti i comuni del Regno*
- Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane** pag. 32
- *N. 25 - Convocazione dei signori presidenti in Roma con relativo ordine del giorno (Milano, 9 novembre 1911)*
- Confederazione fra le Associazioni di Chimici Farmacisti d'Italia non proprietari** pag. 33
- *Sollecitano i colleghi perchè presentino senza indugio, al Prefetto delle rispettive province la domanda d'iscrizione all'albo con riserva di consegnare i documenti richiesti (Torino, novembre 1911)*
- Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane** pag. 34
- *N. 27 - Costituzione dell'Ordine dei Farmacisti (Milano, 23 novembre 1911)*

I farmacisti di Catania.

I farmacisti di Catania riunitisi in assemblea la sera del 30 dicembre 1910 hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei chimici farmacisti di Catania e provincia,
considerato

« 1. Che un ulteriore indugio all'immediata presentazione alla discussione
« del Parlamento, della legge su la farmacia è sommamente lesivo agl'in-
« teressi della classe farmaceutica italiana;

« 2. Che di fronte all'ostilità dimostrata da una sparuta minoranza, per
« partito preso politico, è necessario che trionfino le aspirazioni della gran
« maggioranza della classe farmaceutica organizzata.

riconfermando

« l'illimitata fiducia di solidarietà nell'operato della presidenza delle F. S. F. I.,
delibera

« 1. Di aderire a tutte quelle disposizioni che saranno emanate dal Con-
« siglio federale nella prossima riunione dei presidenti delle singole asso-
« ciazioni farmaceutiche federate.

« 2. Di dare esecuzione a tutti quegli atti di energia e di protesta, che
« sarà per stabilire il Consiglio federale, quali la chiusura delle farmacie
« e lo sciopero ».

Associazione Chimico Farmaceutica Meridionale.

Napoli, 12 gennaio 1911.

Egregio Collega,

Un foglio manoscritto ed anonimo circola per le farmacie con notizie ten-
denziose, artatamente falsate per allarmare i colleghi proprietari.

È tempo di smascherare certi esseri che, pur dichiarandosi amici della
classe ne sono i più fieri avversarii.

A voi, egregi colleghi, che avete il dovere ed il diritto di sapere quanto
si è fatto nel vostro e nostro interesse e come la legge modificata ridonda
a tutto vantaggio della classe dei veri farmacisti d'Italia, e del Mezzogiorno
in ispecie, rivolgiamo l'invito d'intervenire tutti alla sede sociale domenica
15 corrente alle ore 3 pom. precise, per apprendere le modifiche apportate alla
legge dalla onorevole Commissione Parlamentare.

Vi avvertiamo, pertanto, di non sottoscrivere alcuna circolare o manoscritto
che sia, per non cadere involontariamente in un tranello, che abilmente si
tende alla buona fede dai sistematici oppositori della legge, in questa ora

decisiva, in cui, tutte le nostre forze debbono convergere ad ottenere la sollecita discussione di essa, ed altre piccole modifiche di miglioramenti, nello interesse esclusivo della classe.

Vi preghiamo vivamente di non mancare, siate o no socio di questa Associazione Meridionale.

DOTT. STEFANO GALLELLI, *Presidente* — FRANCESCO ZUPPETTA, *Segretario*

Confederazione fra le Associazioni di Chimici Farmacisti d'Italia non proprietari.

Sezione di Genova.

In seguito alla votazione per l'elezione del Consiglio Direttivo, avvenuta nell'Assemblea Generale del 13 gennaio corrente, il Consiglio Direttivo nuovo eletto, in sua seduta del 15 gennaio ha distribuite le cariche come segue: Laura Gio. Batta, *Presidente* — Meriano Alfredo, *Vice Presidente* — Cappa Gustavo, *Segretario* — Oppicini Angelo, *Cassiere* — De Martini Guglielmo, Clivio Remo, Borsano Giuseppe, Pizzorno Pier Pilade, Ughetto Luigi *Consiglieri*.

Il Vice Presidente Meriano Alfredo (farmacia Moscatelli, Via Carlo Felice) è incaricato della lotta contro gli abusivi, il Consigliere Ughetto Luigi (farmacia Canepa, Piazza Dinegro) è incaricato del riposo festivo, il Cassiere Oppicini Angelo (farmacia Barlocco, Galleria Mazzini) continuerà a reggere l'Ufficio di Collocamento.



I farmacisti di Napoli e provincia.

I farmacisti di Napoli e provincia riuniti recentemente, dopo modifiche da apportarsi al disegno di legge sull'esercizio delle farmacie; hanno deliberato:

di riconfermare i precedenti voti emessi dalla classe farmaceutica napoletana, tutti invocanti l'immediata presentazione e discussione della legge con le modifiche chieste dalla Federazione e dall'Associazione meridionale, alla quale solo riafferma il diritto di agire in nome dei farmacisti;

di far voti che l'on. commissione all'art. 2 del progetto di legge stabilisca il principio della limitazione in ragione di una farmacia su 5 mila per le città di oltre 30 mila abitanti: e, per i comuni inferiori, il limite della distanza dai 150 ai 500 metri, da essere stabilito dal Consiglio provinciale di sanità durante il tempo fissato per la compilazione della pianta organica;

che l'on. Commissione accordi agli attuali *assistenti* la sola *collaborazione* in farmacia;

che tenga ferma l'antica dizione dell'art. 19 cioè « la vendita al pubblico dei medicinali a dose e forma di medicamento non è permessa che ai farmacisti nella farmacia » senza alcuna modifica od aggiunta che potrebbe falsarne il concetto;

che nel periodo di libera commerciabilità la vendita delle farmacie non possa farsi se non a farmacisti diplomati.

Associazione farmaceutica della provincia di Aquila.

I farmacisti della provincia di Aquila hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I farmacisti della provincia di Aquila, riuniti in assemblea generale il giorno 16 marzo 1911, presa visione della relazione dell'on. Venditti sul disegno di legge riguardante l'esercizio delle farmacie — quale è stato pubblicato da alcuni giornali professionali.

« considerando che le profonde modificazioni apportate agli articoli 2 e 19 annienterebbero il giusto principio informatore del disegno di legge Giolitti; riaffermano:

« 1) La necessità della limitazione di una farmacia ogni 5000 abitanti indistintamente per tutti i comuni del Regno.

« 2) Che l'art. 19 sia integralmente mantenuto nella primitiva dizione rispondente al principio: la farmacia al farmacista.

« In via subordinata poi fanno voti per la municipalizzazione obbligatoria di tutte le farmacie dei comuni con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti; con l'obbligo di espropriare tutte le farmacie esistenti, di assumere in servizio tutti gli attuali farmacisti proprietari con stipendio minimo iniziale — stabilito fin d'ora per legge — non inferiore alle 4000 lire; con aumenti sessennali, riposo settimanale, congedo annuale di un mese, diritto a pensione da computarsi, in linea transitoria, dagli anni di laurea ».

* * *

N. 25. — Convocazione dei signori Presidenti in Roma.

Milano, 9 novembre 1911.

*Ai Sigg. Presidenti delle Associazioni Farmaceutiche Federate.
Ill.mo Sig. Presidente,*

La S. V. è invitata ad intervenire a termine dell'art. 5° e 8° dello Statuto federale e 25 del Regolamento, all'**Adunanza straordinaria annuale** dei Presidenti delle Associazioni federate che avrà luogo **il giorno 10 dicembre (domenica) e successivi** in **Roma** presso il Collegio Chimico Farmaceutico Romano (Via Salara Vecchia, 29), **alle ore 10**, per discutere il seguente

Ordine del giorno :

1. Lettura ed approvazione del verbale delle sedute precedenti avvenute in Genova il 5-6 novembre 1910, e in Roma l'8-9 gennaio 1911.
2. Rendiconto morale e finanziario per l'anno 1911 (V° biennio 1911-1912).
3. Presentazione del conto consuntivo dal 15 ottobre 1910 al 31 ottobre 1911 (1).
4. Proposta del Comitato di Redazione del **Supplemento La Federazione** di devolvere alla cassa federale la rimanenza attiva della gestione. (*Vedasi Bilancio*)
5. Costituzione degli Ordini dei farmacisti.
6. Costituzione della Federazione Internazionale.
7. Discussione e votazione delle ultime richieste da inoltrarsi alla Commissione parlamentare e alla Camera dei Deputati sul disegno di legge per le farmacie come da circolari N. 23 e 24 (V° biennio).
8. Comunicazioni diverse.
9. Dimissioni del Presidente Cav. Carlo Giongo e nomina del nuovo Presidente della Federazione per il 1912 (*termine del biennio*).

Le eventuali procure o desiderata delle Associazioni potranno essere inviate al Presidente Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano, per l'8 dicembre, che provvederà a consegnare le **procure** alle Associazioni in esse designate, mentre i **desiderata** verranno comunicati all'Assemblea per la discussione (2).

Le spese ferroviarie saranno a carico delle rispettive Associazioni e **non della Federazione.**

Con perfetta stima

Il Consiglio Federale
C. GIONGO, Presidente.

Gastel Luigi, vice-presidente. — Castoldi dott. Arturo, Cassiere
Il segretario : Ginoulhiac dott. Eugenio.

(Allegato alla circolare N. 25 del 9 novembre).

Col massimo rincrescimento, anzi con vero dolore, e **per ragioni private** rinuncerò nella prossima adunanza autunnale della Federazione, alla carica altissima ed onorevole di Presidente della Federazione tra le società farmaceutiche italiane.

Conscio di aver fatto il mio completo dovere e di aver messo di opera ogni mia migliore energia per l'adempimento di un ideale in risurrezione morale e materiale della farmacia italiana, avendo tutto predisposto nei limiti del possibile per l'approvazione della nuova legge, in conformità ai pareri generali, lascio con animo *triste*, ma sereno, il mio posto di comando e di lotta.

Per il bene dell'organizzazione, che è costata tanta fatica e sacrificio e **per la sua continuità**, prego i miei egregi colleghi Sigg. Presidenti a non disperdere voti e tempo usando cortesi formalità di riconferma, che riuscirebbero inutili, **essendo la mia decisione irrevocabile**, ma bensì di concretare sin d'ora, in questo mese di tempo che precede l'adunanza, i loro voti su persona capace, beneviva, attiva, che possa avere influenza da poter agire sulle Autorità costituite per portare a termine il grande lavoro già quasi compiuto ed ormai predisposto.

Ringrazio con sincero animo i *colleghi tutti* che sempre mi coadiuvarono con slancio e concordia nel mio lavoro e nelle mie lotte per il comune intento, ed auguro dal profondo del cuore di veder presto raggiunto quell'ideale che porti la Classe nostra al suo nobile posto in questa nostra grande e bella Italia.

Con ossequio e deferenza

C. GIONGO

Confederazione tra le Associazioni di Chimici Farmacisti d'Italia non proprietari.

Torino, novembre 1911.

Egregio Sig. Presidente,

I Prefetti delle varie Provincie del Regno, hanno di questi giorni, pubblicato un invito a medici, farmacisti e veterinari, perchè in esecuzione alla Legge e Regolamento degli Ordini dei sanitari, si iscrivono nell'albo della rispettiva professione.

Le formalità richieste dall'art. 4 del Regolamento per l'iscrizione hanno sollevato non poche osservazioni nel ceto sanitario, e parecchie società si sono rivolte al competente Ministero degli Interni allo scopo di ottenere che dette formalità, d'ordine fiscale, siano tolte o modificate.

La Confederazione, approfittando della dilazione concessa dai signori Prefetti al termine da loro fissato per l'iscrizione ha agito nello stesso senso, ed attende fiduciosa che il Ministero risponda.

Consiglia intanto la S. V. a voler sollecitare i Colleghi perchè presentino senza indugio, al Prefetto delle rispettive provincie, la domanda d'iscrizione in carta bollata da L. 0.60, con riserva di consegnare i documenti richiesti dal predetto art. 4 del Regolamento quando e se saranno indispensabili, avvertendo che in questo modo soltanto i "non proprietari", potranno essere iscritti *nell'albo*.

Non appena in possesso della risposta Ministeriale, questa presidenza la comunicherà alla S. V. con eventuali nuove istruzioni.

Presidente PAOLO FIORA — Segretario PALMIRO FONTANA.

ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane.

N. 27. — Costituzione dell'Ordine dei Farmacisti.

Milano, 23 novembre 1911.

Ai Sigg. Presidenti delle Associazioni Farmaceutiche Federate.

Ill.mo Sig. Presidente,

Risulta a questa Presidenza che molte Associazioni Mediche provocano, in qualche città, il rifiuto, da parte dei sanitari, all'iscrizione nel rispettivo Ordine testè istituito per legge.

Lo scrivente può essere d'accordo col rifiuto per ora al pagamento della tassa di iscrizione stabilita dal Regolamento sino a che non saranno definiti i molti ricorsi già presentati, ma non può assolutamente consigliare la ribellione alla legge col rifiutarsi a iscriversi all'Ordine perchè se pei medici e veterinari le conseguenze per l'inosservanza alla legge possono essere di poca entità, perchè difficilmente sarà dalle Autorità constatato se il medico o veterinario esercita o meno la professione, non così sarà pel farmacista che tenendo aperta la propria farmacia ammette implicitamente il proprio costante esercizio professionale e in tal caso se non sarà iscritto nell'Ordine si trova nella condizione di poter facilmente essere colpito da contravvenzioni, sospensione d'esercizio ecc. ecc.

Lo scrivente non può assumersi la responsabilità di simili gravissime conseguenze pei farmacisti e prega di inoltrare tosto le domande in carta da bollo da 0,60 alle rispettive Prefetture, per l'iscrizione provvisoria, anche se fossero trascorsi i termini, e per la quale non occorre che la sola domanda, senza i documenti.

Ed anche a questo proposito è necessario che prima o poi, e cioè a costituzione avvenuta dell'Ordine, i documenti siano presentati, perchè se il rifiutarsi a ciò rappresenta una momentanea comodità, sarebbe dai sanitari stessi lesa la base fondamentale della legge, di controllare cioè coi documenti chi possiede o no i titoli per far parte dell'ordine, eliminando da esso gli abusivi, ciò che appunto si ripromette di raggiungere la legge.

Ma se gli stessi veri sanitari non vogliono presentare i titoli, non vi è ragione perchè ebbano farlo coloro che i titoli non possiedono !!

Con preghiera di darne comunicazione d'urgenza a tutti i colleghi interessati della Provincia, con ogni osservanza.

Il Consiglio Federale

1912



- Bollettino Chimico Farmaceutico** pag. 39
- *Organo ufficiale della Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane*
- Interessi Professionali** pag. 40
- *L'Ordine dei Farmacisti. Si parla delle condizioni della farmacia in Italia e si accenna al fatto che il farmacista, pressato dalla lotta attuale per l'esistenza, si trova, a differenza degli altri professionisti, in una posizione disagiata*
- Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane** pag. 44
- *N. 30 - Tassa per l'iscrizione negli Ordini. Costituzione immediata degli Ordini e loro iscrizione nella Federazione*
- Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane** pag. 46
- *N. 31 - Costituzione degli Ordini dei Farmacisti. Adunanza della Federazione. Il Presidente Cav. C. Gioia comunica che a Napoli si è costituito, (ed è il primo in Italia) l'Ordine dei farmacisti della Provincia di Napoli. Lo scrivente si augura e fa voto che tutti i 69 Ordini dei Farmacisti, di mano in mano che si costituiranno, si iscriveranno nella Federazione assumendo il numer progressivo, in ordine di anzianità di iscrizione incominciandosi dal n. 1, con l'Ordine dei Farmacisti di Napoli (Milano, 7 marzo 1912)*
- Società Farmaceutiche Federate della Provincia di Milano** pag. 48
- *Circolare per l'elezione del Consiglio Direttivo dei Farmacisti della provincia di Milano (Milano, 3 aprile 1912)*
- Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Ferrara** pag. 54
- *Sottoscrizione fra i farmacisti d'Italia per la flotta aerea nazionale da offrirsi all'esercito (Ferrara, 10 aprile 1911)*
- Giurisprudenza Farmaceutica e Sanitaria** pag. 55
- *Apertura di farmacia - Popolazione*
- Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane** pag. 56
- *N. 37 - Convocazione per il giorno 12 maggio dei signori Presidenti in Roma (Milano, 7 marzo 1912)*

Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane	pag. 57
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 38 - Telegrammi da spedirsi alle LL. EE. Giolitti e Marcora - Azione energica verso gli on. Deputati. - Movimenti dei droghieri (Roma, 26 aprile 1912)</i> 	
Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane	pag. 58
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 39 - La Relazione definitivamente stampata trovasi all'Ordine del giorno per la discussione in Parlamento. - Appello a tutti i farmacisti per la finale vittoria (Roma, 3 maggio 1912)</i> 	
Ordine dei Farmacisti della Provincia di Milano	pag. 59
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 1 - Notificazione della costituzione dell'Ordine e del Consiglio amministrativo (Milano, 27 aprile 1912)</i> 	
Ordine dei Farmacisti della Provincia di Pavia	pag. 61
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 1 - Il giorno 3 maggio si radunarono per la prima volta gli eletti dell'Ordine dei Farmacisti (Pavia, 3 Maggio 1912)</i> 	
Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane	pag. 62
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 40 - Comunicazione di alcuni Ordini del giorno votati nell'adunanza federale del 12-13 maggio 1912 (Roma, 18 maggio 1912)</i> 	
Ordine dei Farmacisti della Provincia di Firenze	pag. 65
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Risultato delle elezioni pel Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti (Firenze, 28 aprile 1912)</i> 	
Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane	pag. 67
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 42 - Comunicazione agli on. Deputati delle osservazioni votate dalle Associazioni sul disegno di legge per l'esercizio delle Farmacie (Milano, 25 maggio 1912)</i> 	
Schema di Statuto per la Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia	pag. 74
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Lo statuto iniziale proposto è costituito da dieci articoli e una disposizione transitoria</i> 	
Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli	pag. 76
<ul style="list-style-type: none"> • <i>L'Ordine dei Farmacisti di Napoli fa voto che il Parlamento Nazionale accolga integralmente l'articolo 19 rendendo così giustizia ad una classe di professionisti che da anni lotta per la rivendicazione dei suoi legittimi diritti conculcati</i> 	
Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane	pag. 77
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 47 - Convocazione degli Ordini dei farmacisti in Napoli per la prima settimana di settembre. Referendum pro legge (Milano, 10 giugno 1912)</i> 	
Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane	pag. 78
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 48 - Ordine del giorno per la convocazione in Napoli presso la Sede dell'Ordine dei farmacisti, via Nardones 113</i> 	
Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane	pag. 79
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 49 - Ordine del giorno definitivo per la riunione di Napoli (2-6 ottobre 1912)</i> 	

Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane	pag. 82
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Resoconto dell'adunanza tenutasi in Napoli il 2 ottobre 1912</i> • <i>Continuazione o scioglimento dell'attuale Federazione?</i> • <i>Presentazione e approvazione del bilancio Federale</i> • <i>Assegno del residuo patrimonio in caso di scioglimento</i> • <i>Bilancio consuntivo della Federazione tra le Società Farmaceutiche Italiane (sede in Milano) per l'esercizio da 31 ottobre 1911 al 26 settembre 1912</i> 	
I° Congresso nazionale degli Ordini dei farmacisti	pag. 90
<ul style="list-style-type: none"> • <i>(Napoli, 2-6 ottobre 1912)</i> 	
Federazione fra gli Ordini dei Farmacisti delle provincie d'Italia	pag. 95
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 1 - Ringraziamento - Invito a rispondere al Referendum sulla legge (Napoli, 12 ottobre 1912)</i> 	
Ordine dei Farmacisti della Provincia di Perugia	pag. 97
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Elezione del Consiglio di Amministrazione dell'Ordine dei Farmacisti per il giorno 29 settembre 1912</i> 	
Federazione fra gli Ordini dei Farmacisti delle provincie Italiane	pag. 98
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 2 - Invio Statuto - Comunicazioni varie (Napoli, 27 ottobre 1912)</i> 	
Ordine dei Farmacisti della Provincia di Massa e Carrara	pag. 98
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Comunica l'impossibilità alla pubblicazione di un bollettino periodico (Massa, 19 ottobre 1912)</i> 	
Federazione fra gli Ordini dei Farmacisti delle provincie Italiane	pag. 99
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Statuto della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia (approvato dall'Assemblea dei Presidenti convenuti al I° Convegno degli Ordini tenutosi in Napoli dal 2 al 6 ottobre 1912)</i> 	
Ordine dei Farmacisti della Provincia di Milano	pag. 100
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 9 - Elezione del cav. Carlo Giongo a membro del Consiglio superiore di Sanità in Roma e nomina del sig. Balsari Enrico a presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Milano (Milano, 2 novembre 1912)</i> 	
Federazione fra gli Ordini dei Farmacisti delle provincie Italiane	pag. 101
<ul style="list-style-type: none"> • <i>N. 5 - Comunicazione Ordini del giorno del Consiglio Federale. - Quota federale pel 1913. Referendum per modifica 1° comma art. 5 dello Statuto (Napoli, 9 dicembre 1912)</i> • <i>N. 6 - Invito a protestare contro le insinuazioni del collegio farmaceutico milanese (Napoli, 12 dicembre 1912)</i> 	
Federazione fra gli Ordini dei Farmacisti delle provincie Italiane	pag. 103
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Statuto della Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia (Approvato dall'assemblea dei Presidenti convenuti al 1° "Convegno degli Ordini" tenutosi in Napoli dal 2 al 6 ottobre 1912)</i> 	

Bollettino Chimico Farmaceutico

Fondato da Pietro Viscardi nell'anno 1861 in Milano



PREMIATO CON MEDAGLIA D' ARGENTO

all'Esposizione Farmaceutica Internazionale di Praga 1896

ORGANO UFFICIALE



della Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane

delle Associazioni Chimico-Farmaceutiche Lombarda, Verbanese-Ossolana, Umbra, Marchigiana, Friulana, Ligure, Fiorentina, della Società Lombarda di M. S. fra i farmacisti, eco delle Società professionali italiane e dei chimici farmacisti igienisti

diretto dal

Dott. Prof. DIOSCORIDE VITALI

Professore emerito di Chimica Farmaceutica e Tossicologica nella Regia Università di Bologna
Membro di diverse Accademie Scientifiche Nazionali e Esteri

REDAZIONE :

Dott. ARTURO CASTOLDI, Redattore Capo

GRIGGI GIOACCHINO

ASSAUTO GIUSEPPE

BARGIONI cav. dott. GUIDO

BLANCHI AMALIO

BORIANI LUIGI

CARCANO dott. LUIGI

CEPPELLINI cav. ITALO

CIURLO dott. REMO

COLLINI cav. OTTAVIO

COLOMBO VISCARDI MICHELE

COPPA dott. CARLO

COSCERA cav. NICOMEDE

DIAN dott. GEROLAMO

FANO dott. cav. UGO

FORMENTI dott. CARLO

GIGLI dott. prof. TORQUATO

GIONGO cav. CARLO

GUIDOTTI prof. GALGANO

LUCCHINI dott. VIRGINIO

MARTINOTTI EUGENIO

PIUBELLINI GIUSEPPE

SIBONI dott. GIUSEPPE

TELLERA dott. GIACOMO

TEJ BERNARDINO

TEYXEIRA dott. prof. GIUSEPPE

ZAMPOLLI dott. LINO METELLO

ZULIANI PLINIO

Consulenti legali : BAI Avv. CESARE — OMODEI Avv. PIER ATTILIO

Recte facti, facisse merces est.

SENECA, *Epist.* 8^a.

1912

Volume quinquantesimoprimo

MILANO

TIPOGRAFIA DELL'ISTITUTO MARCHIONDI

Via Quadronno, 42

1912

INTERESSI PROFESSIONALI

L'ordine dei Farmacisti.

Già parlando delle condizioni della *Farmacia in Italia* (1) accennava al fatto che il farmacista, pressato dalla lotta attuale per l'esistenza, si trova, a differenza degli altri professionisti, in una posizione disagiata che tende sempre più a divenire difficile col diminuire dei guadagni che dall'esercizio della farmacia si ritraggono. Se nei tempi andati gli studi erano di molto inferiori e quindi la coltura minore, la soddisfazione professionale ed il guadagno dell'esercizio erano di molto superiori, tanto è vero che non pochi ebbero i mezzi di dedicarsi pure allo studio delle questioni professionali. Noi tutti ricordiamo ancora semplici farmacisti saliti in reputazione non solo per pubblicazioni scientifiche ma anche per lavori d'indole professionale; oggi invece il farmacista non ha più il tempo di dedicarsi ad opera di qualche entità e tutt' al più si lambicca il cervello alla preparazione di qualche specialità che assorbirà a sua volta quei pochi guadagni che il banco della farmacia gli avrà accumulati. Per il farmacista il tempo è denaro più che per qualunque altro professionista. Egli, costretto in permanenza nella sua officina, deve accudire alle più svariate occupazioni, e deve risparmiare sul personale il quale oggi, ed a ragione, pretende di avere il trattamento adeguato alla sua posizione in società. Cogli studi aumentati era logico che aumentassero le esigenze. Quando poi potrà essere per alcun tempo sollevato dal faticoso lavoro del banco, coll'assunzione di altro personale autorizzato, nessuno si meraviglierà se il povero farmacista sentirà il bisogno di un po' di svago e si prenderà il giusto divertimento a tutti i mortali concesso. Ed allora come troverà il farmacista il tempo di dedicarsi con profitto agli studi o tecnici o professionali? Come potrà permettersi il lusso come gli altri sanitari, medici e veterinari, di dedicare l'opera sua a pro' della classe alla quale appartiene? Quando potrà abbandonare la sua farmacia del villaggio per correre al capoluogo e prendere viva parte alle questioni interessanti la professione? Il medico-condotto, il veterinario consorziale possono con relativa comodità abbandonare il paese e recarsi in seno ai colleghi a discutere dei miglioramenti della classe, il farmacista o non può muoversi o deve, a suon di

(1) *Bollettino Chimico Farmaceutico*, anno 1909.

talleri, pagarsi questo lusso, poichè tutti sanno che la farmacia non può nè chiudersi nè abbandonarsi. Possono il medico ed il veterinario assentarsi o farsi credere in visite, non può, non deve farlo il farmacista che deve sempre risiedere, lo dice la legge, in farmacia. Premesse queste considerazioni che dimostrano le difficoltà per il farmacista ad esercitare persino uno dei più sacrosanti diritti, quale quello di prendere parte alle agitazioni professionali, dirò dell' *ordine dei farmacisti*. Una leggina, in apparenza di pochissima importanza, venne sanzionata il 10 luglio 1910 e questa è la legge sugli ordini dei sanitari. Già per il passato si fece tanto scempio di questo nome che ai più passò inosservata l'importanza della legge la quale ora sta per entrare in vigore colla nomina dei consigli degli ordini. Lasciando di parlare degli altri sanitari, medici e veterinari, bisogna subito osservare che, mercè questa legge, si procederà alla costituzione di un vero ordine dei farmacisti con veste ufficiale e con mansioni tassative di interesse generale. L'ordine provinciale dei farmacisti entrerà in funzione non appena i farmacisti della provincia, regolarmente iscritti nell'albo, procederanno alla nomina dei sette membri dell'ordine (1). Così i sette consiglieri nomineranno nel proprio seno un *presidente* il quale, a differenza di quanto avviene fino ad oggi, entrerà, in seguito a nomina regolare elettiva, a far parte del Consiglio sanitario provinciale come vero e genuino rappresentante della classe farmaceutica (2). Non più un farmacista di nomina prefettizia o governativa, ma un *eletto* dai farmacisti rappresentante degli interessi farmaceutici. Subito si delinea la figura morale del farmacista, membro del Consiglio provinciale, rappresentante per mandato i farmacisti di tutta la provincia. Ogniquale volta l'ordine non vedrà nel proprio rappresentante chi degnamente impersoni la classe, potrà l'ordine revocare il mandato; ogniquale volta il farmacista consigliere sanitario provinciale vedrà disconosciuti i diritti della classe che rappresenta potrà rassegnare il mandato all'ordine al qual spetterà provvedere. Occorre una cosa sola: che la scelta cada sopra una persona degna in ogni modo di tener alto il prestigio della farmacia. Ma non basta. La nuova legge dispone ancora in

(1) Art. 6 — Ciascuno degli ordini provinciali elegge, al principio di ciascun biennio, fra i propri componenti a maggioranza di voti ed a scrutinio segreto il proprio Consiglio amministrativo che sarà composto di cinque membri se gli iscritti all'albo sono meno di trenta e di sette membri se gli iscritti superano quel numero.

(2) Art. 7 — In ogni provincia del regno i presidenti dei tre ordini sono membri di diritto del Consiglio sanitario provinciale nella provincia ove ha sede l'ordine.

Un rappresentante di ciascuno dei tre ordini eletti dai presidenti dei rispettivi ordini del regno, fa parte del Consiglio superiore di sanità.

favore della classe farmaceutica, che essa possa avere un rappresentante proprio in Roma nel Consiglio superiore di sanità e perchè questi sia l'esponente dei desiderati della classe provvede coll'art. 7 alla nomina elettiva, mediante il concorso di tutti i 69 presidenti degli ordini delle varie provincie.

Mentre prima un farmacista, per quanto rispettabile, veniva chiamato dal Governo a coprire il posto di rappresentante di classe oggi saranno tutti i farmacisti del regno, che a mezzo dei loro rappresentanti provinciali, nomineranno il farmacista al Consiglio superiore di sanità.

Tutti sanno quante sieno le questioni che travagliano la farmacia in Italia e tutti sanno pure che in tanti anni mai si è potuto trovare una soluzione a tanti mali; ma non credete voi che la parola dell'*eletto* dei farmacisti italiani nell'alto consesso sanitario sarà maggiormente ascoltata? Non credete forse che il Governo presterà orecchio alla lagnanza che la farmacia avrà occasione di far pervenire là dove c'è la possibilità di dar aiuto alla nostra professione pericolante?

Oramai tutti riconoscono che una legge meglio regolante la farmacia è necessaria ed urgente, ecco giunto il momento di presentare alle autorità superiori competenti i desiderata della classe.

Ma la legge sugli ordini in pochi articoli racchiude molti beneficii a prò dei sanitari, tra gli altri quello della tutela degli interessi professionali e della repressione degli abusi (1). Nessuna professione ha bisogno come la farmacia di essere tutelata: nessuna professione è insidiata da nemici di ogni genere come quella del farmacista. Nemici interni ed esterni. I primi fanno della concor-

(1) Art. 8. — Al Consiglio amministrativo di ciascun ordine spettano le seguenti attribuzioni:

a) di compilare e tenere in corrente colle necessarie variazioni l'albo dell'ordine e di pubblicarlo al principio di ogni anno dandone notificazione all'autorità giudiziaria ed alla autorità amministrativa;

b) di vigilare alla conservazione del decoro e della indipendenza dell'ordine;

c) di reprimere in via disciplinare gli abusi e le mancanze di cui i sanitari liberi esercenti iscritti nell'albo si rendessero colpevoli nell'esercizio professionale fatte salve, in ogni caso, le altre disposizioni di ordine disciplinare e punitivo contenute nelle leggi e regolamenti in vigore;

d) di interporsi, se richiesto, nelle controversie tra sanitario e sanitario o tra sanitario e cliente per ragione di spese, di onorarii o per altre questioni inerenti all'esercizio professionale, procurando la conciliazione della vertenza ed in caso di non riuscito accordo, dando il suo parere sulle controversie stesse.

e) di amministrare i proventi dell'Ordine e provvedere alle spese di funzionamento, compilando il bilancio preventivo ed il conto consuntivo di ciascuna gestione annuale.

renza illecita, frodando il pubblico, a danno della pubblica incolumità. I secondi, colla vendita abusiva, sottraggono al farmacista i guadagni che onestamente dovrebbe trarre dall'esercizio della sua professione. Ma le attribuzioni del Consiglio non si fermano qui: esse danno allo stesso facoltà di intervenire nelle controversie fra colleghi, fra medico, farmacista e veterinario, fra farmacisti e clienti, e sebbene la decisione del Consiglio non sia inappellabile, pure, qualunque essa sia, ha un valore morale indiscutibile di cui deve tenere il dovuto calcolo, nel caso, anche l'autorità superiore e giudiziaria.

Il compito del Consiglio dell'ordine è arduo e richiede nel Consiglio dell'attività, dell'indipendenza, dell'autorità non comune. Se il Consiglio si addormenta nel quieto vivere, allora le cose non cambiano, ma se il Consiglio intende seriamente l'importanza della sua missione e l'utile che può apportare alla classe farmaceutica si comprende subito quale e quanto sia il lavoro da sbrigare. Dovrebbe il Consiglio radunarsi molto di frequente, dovrebbe mantenere continuamente persone di fiducia al disbrigo degli affari giornalieri, dovrebbe studiare le molteplici questioni che gli vengono sottoposte, dovrebbe richiamare al dovere i colleghi che non osservano la legge ed il regolamento, dovrebbe difendere il collega ingiustamente molestato, dovrebbe essere il paciere fra i colleghi e fra il collega ed il cliente, dovrebbe, in poche parole, avere l'ufficio di consulente, di patrono, di conciliatore, di sorvegliante. Dite poco? Dove troveremo i colleghi disposti a spendere tanto tempo e tanta energia a tutela della classe? Speriamo che i volenterosi ed i capaci non manchino, tenendo pur presente che la maggioranza dei consiglieri dovrà essere trovata fra i farmacisti residenti nel capoluogo perchè appunto il Consiglio abbia a trovarsi nella possibilità di funzionare.

Del resto, se queste sono difficoltà alle quali però si potrà ovviare, bisogna tener presenti i vantaggi reali di questa legge che dà una forte spinta alla nostra professione verso l'auspicato benessere della farmacia risorta e non è a dubitarsi che i colleghi, compresi dell'importanza della innovatrice riforma, accorreranno tutti alle urne impartendo agli eletti quella forza morale che solo dal voto generale può venirne ai Consigli dell'ordine.

Dott. ANTONIO ASTOLFI.

ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione tra le Società Farmaceutiche Italiane.

N. 30. — Tassa per l'iscrizione negli Ordini. — Costituzione immediata degli Ordini e loro iscrizione nella Federazione. — Aduanza della Federazione.

Ai sigg. Presidenti delle Associazioni Farmaceutiche Federate.

Ill.mo Sig. Presidente.

Lo scrivente si fa dovere di comunicare che il ricorso presentato da questa Federazione al Ministero delle Finanze e dell'Interno contro il pagamento della tassa di iscrizione ai nuovi ordini dei farmacisti è stato accolto favorevolmente anche per conforme parere del Consiglio di Stato, per il che venne stabilito che le domande saranno esenti da tassa.

Tuttociò sta a dimostrare che l'agitazione contro il provvedimento fiscale poteva svolgersi anche senza sospendere la costituzione degli ordini nelle diverse provincie.

Lo scrivente, nel richiamare le circolari federali N. 26, 27, 28 e 29 invita le diverse Associazioni farmaceutiche del regno a svolgere la propria attiva e intensa azione per provocare la immediata costituzione degli ordini dei farmacisti, che in qualche provincia ebbe già luogo, affinchè possano quanto prima funzionare, con preghiera di comunicarsi fra le diverse Associazioni, le circolari che verranno di mano in mano distribuite per tale scopo.

Ogni discussione o polemica sul modo di funzionamento degli ordini per l'interpretazione della legge e del regolamento è prematura e in questo momento anzichè recare beneficio potrebbe essere dannosa.

La soluzione pratica pei farmacisti è di avere tosto in funzione gli ordini, da iscriversi tutti, come da circolare N.º 28, nella Federazione fra le società farmaceutiche italiane e ciò in ossequio ai deliberati precedenti del 5-6 novembre 1910 in Genova (1) e del 8-9 gennaio 1911 in Roma (2).

Nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare il principio fondamentale che tutte le organizzazioni farmaceutiche siano riunite in un solo fascio lasciando naturalmente autonomia a ciascuna di esse di svolgere quella particolare azione che le spetterà per legge, ma che potrà pur sempre essere concordata con le altre associazioni libere, le quali a lor volta potranno portare, in talune circostanze, grande forza e energia agli ordini raccolti nella Federazione che altrimenti non potrebbero reagire per la loro limitata funzione di combattività.

Il pensare ora come si dovrà modificare la Federazione è assai prematuro.

Dapprima si costituiscano gli ordini ed entrino tosto a far parte della Federazione che, in seduta plenaria e secondo norme consigliate dalla pratica, studierà la propria trasformazione o modificazione se e in quanto si renderà necessario.

Molte associazioni attuali verranno assorbite e cambieranno così di nome, molte altre vivranno invece *ad latere* degli ordini costituendo una forza maggiore per gli ordini stessi, la cui azione verso il Governo è certamente — in certe circostanze — meno energica delle associazioni libere.

Non è neppur ammissibile che si possa per ora pensare a una *rivoluzione immediata dell'attuale Federazione*, tantopiù quando si rammenti che gli ordini dei farmacisti sorgono per volontà specialmente della Federazione e per l'azione delle associazioni esistenti che anche recentemente sono le uniche che si interessarono e si interessano per far costituire gli ordini.

Anche la discussione su chi possa o meno cadere la nomina a far parte del *Consiglio superiore di sanità* è assai prematura e passa per ora in seconda linea. A suo tempo, nella prima adunanza che avrà luogo della Federazione, allorchè si discuterà il N.º 5 dell'ordine del giorno della circolare N.º 25 del 9 novembre 1911, verrà tutto chiarito.

Tale importante adunanza verrà convocata in un momento in cui la riunione dia affidamento di riuscire veramente efficace, e non certo prima della seconda quindicina dall'apertura del Parlamento, e ciò per evitare ai presidenti perdita di tempo e spese inutili.

Fiducioso di constatare presto la costituzione degli ordini e la loro iscrizione nella Federazione, con la perfetta osservanza

Il Consiglio Federale

Cav. CARLO GIONGO, Presidente.

Gastel Luigi, vice-presidente — Dott. A. Castoldi, cassiere

Il segretario: Ginouliac Dott. Eugenio

(1) « L'adunanza dei presidenti e delegati delle Società farmaceutiche federate riunita in Genova nei giorni 5-6 novembre 1910, accogliendo l'ordine del giorno votato dal XVII Congresso sanitario interprovinciale Alta Italia Trento Trieste tenutosi in Genova; ritenuto che riesce utile la coesistenza degli ordini provinciali dei farmacisti, e delle associazioni professionali locali;

delibera che la Federazione abbia a stabilire, dopo la pubblicazione del regolamento per l'applicazione della legge 20 maggio 1910 per la costituzione degli ordini sanitari, le norme speciali per la costituzione degli ordini provinciali dei farmacisti ».

(2) « L'assemblea dei delegati delle società federate, convocata in Roma l'8 gennaio 1911, sulla proposta di modificazione allo statuto, inscritta al N. 5 dell'ordine del giorno, delibera d'invitare lo stesso Consiglio federale, in unione alla Commissione composta dai signori Giggi, Assauto, Cagnola, a sottoporre a *referendum* in un unico schema, tutte le modifiche ed aggiunte che si ritengono necessarie al vigente statuto, eventualmente mettendole in correlazione colle disposizioni che la legge ed i regolamenti sugli ordini potranno portare ».

ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione tra le Società Farmaceutiche Italiane.

N. 31. — Costituzione degli Ordini dei Farmacisti. — Adunanza della Federazione.

Milano, 7 marzo 1912.

*Ai Sigg. Presidenti delle Associazioni Farmaceutiche Federate.
Ill.mo Sig. Presidente,*

Lo scrivente è lieto di comunicare che a Napoli si è costituito, (ed è il primo in Italia) l'*Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli* che si è tosto iscritto in questa Federazione in sostituzione della disciolta Associazione Farmaceutica Meridionale, la cui proposta lista di candidati è riuscita, nelle elezioni dell'Ordine, completamente vittoriosa.

Lo scrivente fa rilevare l'importanza grande di questo atto, sia perchè è il frutto di un'attiva corrispondenza fra questa Presidenza e il Presidente di quell'Ordine per ottenere che in una Provincia venisse costituito di fatto l'Ordine, che sarebbe servito di esempio per ottenere la costituzione anche in tutte le altre Provincie e sia perchè la Provincia di Napoli dà l'esempio di volere la continuità, senza interruzioni di sorta, della Federazione che riunisca in un unico fascio tutte le organizzazioni farmaceutiche d'Italia.

Tale atto va salutato con vero plauso e va imitato da tutti, anche perchè sarebbe assai pericoloso e di grave danno agli interessi generali della classe se in questo lungo tempo di attesa (4-5 mesi) in cui avverrà la costituzione dei 69 Ordini dei Farmacisti (altrettanto ne occorrerà per la loro sistemazione per incominciare poi a svolgere una vera azione attiva) non vi fosse una unica direzione suprema che rappresentando la maggioranza delle Associazioni Farmaceutiche d'Italia, si facesse interprete dei loro desiderata per lo svolgimento dei gravi problemi che interessano la Farmacia italiana.

E lo scrivente deve inoltre compiacersi coi colleghi di Napoli per la vittoria ottenuta della lista proposta dall'ex Associazione Farmaceutica Meridionale, il che dinota che il nuovo Ordine dei Farmacisti ha approvato, riconfermandone la fiducia, tutta l'opera di quell'Associazione, così che il nuovo Ordine non ne è che la sua continuazione.

Questa Federazione, pur mantenendosi strettamente neutrale nelle compilazioni delle liste, e ciò perchè è doveroso lasciare completa e assoluta libertà di azione nelle diverse Provincie, deve però compiacersi allorchè - a elezioni avvenute - ne constata il trionfo delle liste proposte dalle Associazioni federate, con le quali in questi mesi lo scrivente si è mantenuto in attivissima corrispondenza per far pressioni sul Governo allo scopo di ottenere la costituzione degli ordini, secondo legge.

Lo scrivente si augura e fa voto che tutti i 69 Ordini dei farmacisti, di mano in mano che si costituiranno, si iscriveranno nella Federazione assumendo il numero progressivo, in ordine di anzianità di iscrizione incominciandosi dal N. 1, *con l'Ordine dei farmacisti di Napoli*.

Allorchè tutti o in maggioranza si saranno iscritti, allora solo la Federazione predisporrà e studierà tutte quelle modificazioni allo Statuto e Regolamento federale che gli Ordini stessi potranno dettare e che la pratica avrà loro suggerito, senza azzardarsi ora a dare consigli prematuri su modificazioni che gli Ordini stessi devono prima studiare e suggerire. In tal modo, nella Federazione, vi sarà la vera completa espressione di tutte le organizzazioni, alcune delle quali *erette in ente morale* continueranno a esistere a fianco degli Ordini, con grande reciproco vantaggio.

In questo periodo transitorio della costituzione degli Ordini vi sono gravi questioni da trattare per le quali avrà luogo un'apposita adunanza della Federazione, non appena che lo scrivente sarà in condizione di riferire esattamente su gli intendimenti del Governo in merito alla nuova legge il che si augura di poter fare con la massima sollecitudine per le continue e attive pratiche in corso col Governo stesso.

Con la perfetta osservanza

Il Consiglio Federale

Cav. CARLO GIONGO, Presidente.

Gastel Luigi, vice - presidente — Dott. A. Castoldi, cassiere

Il segretario : Ginoulhiac Dott. Eugenio

Società Farmaceutiche Federate della Provincia di Milano.

(Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda — Società Lombarda di M. S. fra i Farmacisti — Associazione Farmaceutica di Monza e Circondario — Società Farmaceutica Lodigiana — Associazione Chimica Farmaceutica Gallaratese).

Per l'Elezione del Consiglio Direttivo dei Farmacisti della provincia di Milano.

Milano, li 3 aprile 1912.

Circolare (raccomandata) ai sig. Farmacisti della Provincia di Milano.

In esito alla Legge 10 luglio 1910 N. 455, ed al relativo Regolamento 12 agosto 1911 N. 1022, per la esecuzione di questa, ed in relazione al Manifesto della locale R. Prefettura in data del giorno 1 novembre 1911, tutti i signori farmacisti legalmente esercenti nella provincia di Milano — e che già devono avere presentata alla R. Prefettura stessa la domanda di iscrizione all'albo provvisorio dei farmacisti, o che **altrimenti saranno stati iscritti direttamente** a tale albo dal Consiglio Sanitario Provinciale in base agli accertamenti di ufficio da questo compiuti — saranno convocati quanto prima dall'on. sig. Prefetto della Provincia — a termini dell'art. 43 del Regolamento predetto — in adunanza generale per procedere alla nomina del Consiglio di Amministrazione (1) del costituendo Ordine dei farmacisti della Provincia di Milano.

Tale adunanza è convocata in Milano dall'on. sig. Prefetto della Provincia per il giorno di **Domenica 21 aprile 1912, alle ore 10** in un'aula delle Scuole comunale di Via S. Spirito, ed a tutti i farmacisti della provincia, che risulteranno iscritti all'albo provvisorio, sarà dalla stessa R. Prefettura recapitato l'invito all'adunanza e la relativa scheda per la votazione per la elezione del Consiglio di Amministrazione dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Milano.

A questo riguardo è da ricordarsi il disposto del secondo capoverso dell'art. 15 del Regolamento predetto, il quale provvede alla facoltà della **votazione per corrispondenza**, accordata a quei sanitari i quali eventualmente non potessero intervenire di persona all'adunanza:

« I sanitari che non potessero intervenire all'adunanza han diritto
« di partecipare alla elezione, inviando al sig. Presidente della provincia **almeno quattro giorni prima** della riunione, la scheda
« riempita coi nomi dei membri da eleggere. La scheda rinchiusa
« nella busta anzidetta verrà spedita raccomandata per posta al pre-

(1) « Art. 6 della Legge. — Ciascuno degli Ordini provinciali elegge, al principio di ciascun biennio, fra i propri componenti, a maggioranza di voti ed a scrutinio segreto, il proprio Consiglio amministrativo, che sarà composto di cinque membri, se gli iscritti nell'albo non sono più di trenta, e di **sette membri** se gli iscritti superano quel numero ».

« Art. 27 del Regolamento. — Il Consiglio amministrativo di ciascun Ordine elegge nel proprio seno il presidente, e nomina il segretario e il tesoriere dell'Ordine.

« Il presidente del Consiglio è anche presidente dell'Ordine e ne ha la rappresentanza ».

« sidente, entro una seconda suggellata, su cui il sanitario apporrà
« la propria firma, che deve essere *legalizzata dal sindaco in esen-*
« *zione da spesa* ».

« Il presidente, prima di procedere all'appello per la votazione,
« annuncia il numero delle schede pervenute, rileva e fa consta-
« tare la integrità delle buste e dei suggelli, la provenienza e la
« esistenza della firma legalizzata dell'elettore sopra ogni busta ;
« quindi, lacerata la busta esterna, ne estrae la seconda busta che
« depone, senza aprirla, nell'urna, prendendo nota dell'elettore
« nel registro dei votanti ».

I sottoscritti, rappresentanti ed interpreti de' sentimenti delle diverse società farmaceutiche della Provincia di Milano iscritte alla Federazione tra le Società Farmaceutiche italiane, riuniti per costituire un comitato elettorale, hanno avvocato a sè — per ragioni assai ovvie di delicatezza e di opportunità — quel mandato di fiducia, che era stato conferito dalla assemblea ordinaria del giorno 25 marzo p. p. dei soci della Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda alla propria Presidenza, di comporre la lista dei candidati per la elezione del Consiglio di Amministrazione del costituendo Ordine dei farmacisti della Provincia di Milano, tenendo conto delle diverse circostanze e delle diverse esigenze per rendere in condizioni il nuovo Consiglio dell'Ordine di potere sollecitamente e regolarmente funzionare.

E per presentare una lista di candidati che impersoni appunto una garanzia dell'unanime consenso dei colleghi ed anche della elevata ed importante funzione della nuova ed utilissima istituzione, il pensiero dei sottoscritti si è affermato in un nome caro e stimato a tutti per le sue insigni ed apprezzate benemerienze della classe nostra, in quello cioè del Cav. *Carlo Giongo*, Presidente della Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane, del quale essi hanno senz'altro proclamata la candidatura, che corrisponde alla dimostrazione della fiducia e della devozione dei colleghi; la quale designazione però ha dovuto affrontare l'insistente ostacolo opposto dalla resistenza dello stesso Cav. Giongo, il quale assolutamente aveva dichiarato di volersi ritrarre dal campo di azione, — in cui egli ha saputo combattere e sostenere con mirabile tenacia ed abnegazione degne lotte per riuscire al recente trionfale risultato, per dedicarsi ad altri suoi doveri; i sottoscritti però sono convinti che ancora una volta Egli vorrà cedere davanti alla evidenza del significato della sua imponente elezione, ben sapendo come Egli sia sempre animato dal nobile zelo e dall'amore costante per la nostra classe, per assecondare il voto unanime dei colleghi, degli amici ed ammiratori suoi, che invocano la di lui autorevole personalità per affidarle e guidare il nuovo ufficio nella importante e delicata sua funzione professionale.

Egli è certo che i colleghi delle altre provincie di Italia invidieranno a quelli della nostra la attuale favorevole e ben gradita occasione che si presenta, di confermare al Cav. *Carlo Giongo* la attestazione della alta stima e della fiducia che Egli ha così largamente meritate dalla classe nostra, memore e riconoscente.

I sottoscritti quindi sono lieti di annunciare, a capolista la candidatura del Cav. *Carlo Giongo*, a lato della quale, dopo sereno ed obiettivo esame essi presentano e propugnano quella degli

altri sei distinti colleghi sotto indicati appartenenti ai sodalizi diversi e rappresentanti le varie categorie di farmacisti esercenti:

1. Giongo cav. Carlo	—	<i>Milano</i>	—	Presidente della Federazione fra le Società Farmacologiche Italiane e dell'Assoc. Chim. Farmaceutica Lombarda
2. Tognola Enrico	—	*	—	Farmacista di antico diritto
3. Corsico Alessandro (1)	—	*	—	Farmacia dopo l'anno 1888
4. Balsari Enrico	—	*	—	Farmacista non proprietario
5. Galvagni Giovanni	—	»	—	Farmacista ospitalieri non proprietario
6. Giardini cav. Cesare	—	<i>Sesto Calende</i>	—	Designato dall'Associazione Chimica Farm. Gallaratese
7. Gallieni Angelo	—	<i>Monza</i>	—	Designato dall'Associazione Farm. di Monza e Circon.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ordine dei farmacisti della Provincia di Milano, composto dai colleghi sopra designati, oltre all'annoverare nel proprio seno i rappresentanti delle Associazioni locali legalmente costituite e delle diverse categorie di professionisti esercenti, comprende anche quelli di estesi circondari della Provincia, in modo da offrire serio affidamento e sicurezza, per i titoli e per le benemerienze dei colleghi prescelti, di un regolare funzionamento dell'Ordine, nell'interesse generale e comune della classe e non già solo quale semplice emanazione di una parte di questa o di un solo sodalizio professionale.

In tale modo i sottoscritti sono convinti di avere interpretato e data esecuzione all'incarico già affidato alla Presidenza della Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda, di comporre una lista di candidati che godano notoriamente la generale stima e simpatia dei colleghi; e rivolgono quindi appello a tutti i colleghi elettori della Provincia di Milano perchè solidali e compatti abbiano a dare il loro voto, sia di presenza all'adunanza del giorno 21 corr., sia per corrispondenza — secondo le norme sopra riferite — alla indicata lista, da essi proposta e propugnata.

Il Comitato Elettorale

Gastel Luigi, *Vice Presidente*, Castoldi dott. Arturo, *Consigliere-Cassiere*, dott. Eugenio Ginoulhiac, *Segretario della Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda*.

Regoliosi Mario, *Presidente*, Deleidi Vincenzo, *Segretario della Società Lombarda di M. S. tra i Farmacisti*.

Cagnola Giuseppe, *Presidente della Associazione Chimica Farmaceutica del circondario di Gallarate*.

Predari dott. Luigi, *Presidente della Associazione Farmaceutica di Monza e circondario*.

Mora Luigi, *Presidente della Società Farmaceutica Lodigiana*.

(1) Il nome del candidato *Corsico Alessandro* venne sostituito, dopo la pubblicazione della prima circolare, a *Mario Cantone* che era stato dapprima proposto, perchè il Comitato ebbe notizia che questi, attualmente in servizio quale farmacista alla Croce Rossa in Tripoli, avrebbe ulteriormente prolungata la sua assenza; e colla di lui elezione il Consiglio dell'Ordine sarebbe riuscito incompiuto. (C. P. 2)

Milano, 15 aprile 1912.

I nostri avversari riunitisi in Comitato autoelettorale per « l'Ordine dei sanitari » hanno presentato una lista di candidati (1) per la elezione del Consiglio di Amministrazione dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Milano in evidente opposizione a quella proposta e propugnata dal sottoscritto Comitato Elettorale delle Società Federate della provincia di Milano, esponendo nella circolare di presentazione le ragioni di tale iniziativa, a proposito della quale noi riteniamo essere atto doveroso ed onesto — prescindendo da qualunque apprezzamento intorno al significato di questa nuova manifestazione — di fare rilevare l'infondatezza di alcune dichiarazioni, dalla quale i sigg. colleghi elettori equanimi potranno giudicare e valutare i criteri di obbiettività da cui sarebbero guidati i candidati proposti dal predetto gruppo autoelettorale nello adempimento della elevata e delicata funzione morale affidata al Consiglio di Amministrazione del costituendo Ordine dei farmacisti.

In linea di massima, mentre la lista di candidati concretata e propugnata dal nostro Comitato Elettorale delle Società Federate della provincia di Milano comprende la emanazione di ogni categoria professionale e condizione giuridica dei farmacisti esercenti — ciò che è provato dalla qualifica chiaramente indicata di ogni candidato, considerato quale rappresentante di organizzazione o di condizione legale, e non opportunamente sottaciuta — la nuova lista dei candidati, ora presentata dal sopradetto « Comitato elettorale dei farmacisti milanesi » — composto esclusivamente da farmacisti non proprietari e da farmacisti proprietari di farmacie di istituzione successiva all'anno 1888, appare evidentemente informata a quel principio — già del resto esplicitamente affermato dai sigg. farmacisti non proprietari nella circolare emanata dal Comitato direttivo della loro organizzazione in data del 8 novembre 1911 u. s. (e rilevata nella circolare 29 novembre 1911 della Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda) per invitare i colleghi a presentare sollecitamente alla R. Prefettura di Milano la istanza per la iscrizione provvisoria all'albo dei farmacisti della provincia, in ottemperanza al manifesto pubblicato dall'on. sig. Prefetto in data del 29 ottobre 1911 u. s.: « È ovvio farvi rimarcare l'importanza di questo atto e « la necessità di provvedere di urgenza, tanto più che da qualcuno « si tende a monopolizzare l'iscrizione stessa al futuro Ordine con « una propaganda molto privata ».

Infatti, per addimostrare appunto come « da qualcuno si tenda a monopolizzare l'iscrizione » e quindi anche l'indirizzo degli Ordini dei farmacisti, i sigg. farmacisti non proprietari, alleatisi ora con alcuni proprietari di farmacia di istituzione successiva all'anno 1888, nella lista dei sette candidati da essi proposti concedono la carità di ammettere un solo proprietario di farmacia d'antico diritto, il sig. Santi Costantino, mentre comprendono tre proprietari di istituzione successiva all'anno 1888 — di cui anzi uno di istituzione ge-

(1) Dei sette candidati proposti ben quattro fanno parte del Comitato Elettorale: la nuova e geniale forma di propaganda giustifica quindi la espressione che abbiamo adottata.

centissima — e due non proprietari, dei quali uno ospitaliero, presentando, anzi, come tale — senza averne dapprima doverosamente richiesta ed ottenuta la adesione — ma di sorpresa e per un fine di tattica assai opportunistico, il nome di quello stesso collega, che già è stato proposto quale candidato nell'elenco dai sottoscritti propugnato, esponendolo così alla condizione di lasciare argomento ad interpretazioni sfavorevoli, ma certamente immeritate, sul di lui contegno, in coloro che non conoscono e quindi non possono apprezzare la correttezza e la serietà del collega distinto sig. Giovanni Galvagni.

Riguardo poi alla rappresentanza dei farmacisti della provincia, il Comitato autoelettorale manifesta limitatissima considerazione ed accoglie sotto le sue ali protettrici un solo candidato — il collega Oreste Soldi, da pochi mesi proprietario di una farmacia di istituzione successiva all'anno 1888 in Seregno — ; quasi dimenticando che la provincia di Milano è costituita da quattro circondari, nei quali sono esercite numerose farmacie, di antico diritto, di concessione governativa, libere, ed anche dirette da farmacisti non proprietari.

I colleghi elettori della Provincia non dimentichino alla loro volta, per la votazione, questa attestazione di benevolenza del Comitato autoelettorale dei farmacisti milanesi, e ricordino invece, che la lista concretata e propugnata dal nostro Comitato Elettorale comprende — in esito agli accordi ed alle deliberazioni della Assemblea dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda del giorno 20 dicembre 1911 u. s. — un rappresentante dei Farmacisti del Circondario di Gallarate, designato da quella Associazione circondariale ed uno dei Farmacisti del Circondario di Monza, designato da quella Associazione Circondariale; ed avrebbe altresì accolto un rappresentante dei Farmacisti del Circondario di Lodi, se la Società farmaceutica di questo, a suo tempo invitata, non avesse dichiarato che, in esito alla deliberazione dei sanitari di quel Circondario, anche i sig. Farmacisti si erano astenuti dallo iscriversi all'albo provvisorio dei sanitari della Provincia.

In linea di fatto poi noi dobbiamo assolutamente smentire la asserzione, propalata dalla circolare del predetto Comitato elettorale dei farmacisti milanesi, che dalla lista dei candidati proposti dal nostro Comitato Elettorale, sia stato escluso un rappresentante dei farmacisti proprietari di farmacie di istituzione successiva all'anno 1888. Tale asserzione è completamente infondata, ed evidentemente il sullodato Comitato autoelettorale la ha impugnata sfruttando abilmente una inesattezza involontaria, ma pur deplorabile, incorsa nella circolare, che i sottoscritti hanno precedentemente diramata, in data del giorno 3 aprile corrente, riguardante il collega sig. Mario Cantone che era designato come farmacista di concessione governativa, invece che di proprietario di farmacia di istituzione successiva all'anno 1888, quale egli effettivamente e notoriamente esercisce. Tale indicazione errata era sfuggita in seguito ad una disgraziata svista tipografica e la deplorabile inesattezza è stata subito rilevata — e non sono anzi mancati i colleghi che premurosamente l'hanno segnalata — e già il sottoscritto Comitato elettorale avrebbe provveduto per rettificarla, se non si fosse invece trovato nella necessità di sostituire il nome di altro candidato a quello del collega Mario Cantone — perchè questi prolungherà ancora per qualche mese

l'assenza sua da Milano, trattenuto a Tripoli come farmacista della Croce Rossa Italiana; — ed appunto ha proposto in vece del collega Mario Cantoné il collega *Corsico Alessandro*, il quale è esso pure proprietario di farmacia di istituzione successiva all'anno 1888 in Milano.

E' quindi assolutamente infondata l'asserzione che nell'elenco dei candidati proposto e propugnato dai sottoscritti non sia compreso neppure un rappresentante dei proprietari di farmacia di istituzione successiva all'anno 1888.

Ed ora, un ultimo rilievo, per il quale i sottoscritti si limitano ad una semplice dichiarazione di fatto: i colleghi elettori ne trarranno la interpretazione e i commenti.

Nella circolare pubblicata dal sullodato Comitato autoelettorale dei farmacisti milanesi viene riferito che « il candidato proposto dai farmacisti non proprietari alla Associazione Lombarda non fu bene accetto da questa ». Orà è bene di sapere che — in esito alle pratiche intervenute ed all'accordo intervenuto che qualora la Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda avesse accolto nella lista dei candidati per la elezione del Consiglio di Amministrazione del costituendo Ordine dei farmacisti della provincia di Milano anche un rappresentante della organizzazione dei farmacisti non proprietari, questa avrebbe acceduto a tale lista, — in un colloquio avvenuto nei primi d'aprile tra il sig. cav. Carlo Giongo, Presidente della Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda ed i sigg. Frigo Antonio e Motta Mario quali rappresentanti attuali del Consiglio direttivo sfasciato della Associazione tra i farmacisti non proprietari di Milano, questi proposero, per la scelta del candidato da essi propugnato i nomi di *due* colleghi, e precisamente del sig. Enrico Balsari e del sig. Mario Motta: e di questi la Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda credette di scegliere quello del sig. Enrico Balsari, collega assai noto ed anziano, il quale già fa parte anche quale membro del Consiglio Direttivo di uno dei sodalizzi federati della provincia. E' quindi evidente, che con la scelta di questo candidato l'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda si è lealmente attenuta alle condizioni convenute e non ha esorbitato dai limiti della designazione comunicata dalla rappresentanza ufficiale della acefala organizzazione dei farmacisti non proprietari; la quale ora invece di riferire in qual modo siasi svolta la pratica, conformemente alla verità accenna alla proposta avvenuta di *un solo candidato*, e ciò probabilmente per avere ragione della iniziativa ora assunta, di allearsi o coalizzarsi con un gruppo di proprietari di farmacia di istituzione successiva all'anno 1888, ostili alla Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda e particolarmente al Presidente di questa, cav. Carlo Giongo, il quale — è bene di ricordarlo — ha pur sempre manifestato, in ogni occasione, di sostenere e di avere a cuore gli interessi dell'intera classe dei farmacisti, ed anzi i costanti cordiali rapporti tra la Presidenza della Federazione delle società Federate e la Presidenza della Confederazione tra le Associazioni dei chimici e farmacisti d'Italia non proprietari, possono attestare tale nostra asserzione.

L'accusa quindi insinuata contro l'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda si ritorce invece contro una parte degli accusatori, i quali, evidentemente, non hanno esitato a trascurare, anzi

a non rispettare un accordo lealmente convenuto, per esplicitare metodi di lotta, che sono di una correttezza discutibile.

I colleghi elettori della Provincia sono ora informati dello stato delle cose, e nel loro sereno giudizio sapranno riconoscere e valutare i propositi ed i criterii delle manifestazioni delle organizzazioni ed il significato delle candidature da queste proposte e dei principii da queste rappresentati. Ricordino essi, che i Consigli di Amministrazione degli Ordini dei farmacisti non devono essere retti nella loro funzione con criterii di partito o per indirizzo di classi o di categorie, ma sono chiamati a raccogliere, ad interpretare e applicare tutte le energie e tutte le tendenze, convergenti ad un solo scopo: quello di tutelare la dignità, il decoro e gli interessi della professione nostra.

L'elenco dei candidati propugnati dal nostro Comitato elettorale corrisponde pienamente a questo fine e comprende nel suo seno equilibrate le emanazioni dell'intero corpo farmaceutico della provincia di Milano.

I colleghi quindi compatti vorranno manifestargli la loro fiducia e dargli il loro suffragio, presentando per la votazione la scheda che già è stata dallo scrivente trasmessa — senza alcuna esclusione o modificazione.

Il Comitato Elettorale

Gastel Luigi, *Vice-presidente*, Castoldi dott. Arturo, *Consigliere-Cassiere*, Dott. Eugenio Ginoulhiac, *Segretario della Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda*.

Regoliosi Mario, *Presidente*, Deleidi Vincenzo, *Segretario della Società Lombarda di M. S. fra i Farmacisti*.

Cagnola Giuseppe, *Presidente della Associazione Chimica Farmaceutica del Circondario di Gallarate*.

Predari dott. Luigi, *Presidente della Associazione Farmaceutica di Monza e Circondario*.

Mora Luigi, *Presidente della Società Farmaceutica Lodigiana*.

Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Ferrara.

Sottoscrizione fra i farmacisti d'Italia per la flotta aerea nazionale da offrirsi all'Esercito.

Ferrara, 10 aprile 1911.

Ai Colleghi d'Italia,

Tutta Italia si è accesa d'entusiasmo per l'aviazione militare, dovunque sorgono iniziative per concorrere a dare al governo una flotta aerea. Stato, enti pubblici, associazioni, municipi, uomini politici danno il loro obolo in una febbre d'entusiasmo nel bel nome d'Italia per dotare l'esercito di questa nuova arma che nei tempi nostri risponde ad una necessità sentita.

Là sui campi di Libia dove gloriosamente si combatte per l'onore

d'Italia, ignoti nomi di ieri oggi si coprono di gloria pel noncurato continuo pericolo, per le sorprendenti energie rivelate.

E la gloria loro sia gloria nostra.

Stringiamoci a loro e proviamo a questi nostri fratelli tutta la nostra riconoscenza e tutto il nostro entusiasmo e diamo prova noi pure del nostro sentimento d'Italianità.

Questa nostra classe di oltre 10 mila, deve unirsi e versare il proprio obolo per l'alta idea, deve dar prova essa pure che non è sorda al richiamo della patria, deve mostrare la sua forza d'organizzazione e d'entusiasmo.

Questo Consiglio s'accinge ad una attiva propaganda fra tutti i colleghi e rivolge loro un caldo appello: date per la gloria d'Italia.

La Presidenza del Consiglio dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Ferrara si è costituita in Comitato per raccogliere le offerte dei farmacisti d'Italia; prega quindi caldamente tutti i Consigli di far attiva propaganda presso tutti i colleghi, sia a mezzo circolari, sia con altri mezzi più opportuni per raccogliere le singole offerte.

La propanganda dev'essere attiva, efficace e soprattutto sollecita: è quindi necessario non perder tempo perché i Colleghi non si sottoscrivano su altre liste.

Questa Presidenza è a completa disposizione degli on. colleghi per schiarimenti, informazioni e quant'altro possa tornar utile alla patriottica impresa.

Le offerte che verranno man mano raccolte dovranno esser spedite al Presidente del Consiglio dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Ferrara (Via Mascheraio 17) che curerà il deposito presso la locale Banca Comm. italiana, e farà pervenire regolare ricevuta unitamente all'estratto conto di movimento di Cassa.

Tutte le spese per posta, circolari e quant'altro rimane a carico del Consiglio dell'Ordine d'ogni singola provincia in modo che la somma che verrà raccolta non dovrà esser detratta da alcuna spesa.

A. ROLAND ANSELMI, *presidente*

L. FONTANELLI, *segretario* - A. JUBLIN, *tesoriere* - BOCCATO cav. G. B.

- CAVALLARI dr. A. - CIRELLI L. - VINCENZI A., *consiglieri*.



GIURISPRUDENZA FARMACEUTICA E SANITARIA.

Apertura di farmacia - Popolazione.

Il bisogno di una nuova farmacia, oltre le esistenti nel Comune, riconosciute dal prefetto su conforme parere del Consiglio comunale, non può valutarsi alla stessa stregua del bisogno per mancanza di farmacia, e pertanto contenendo il decreto autorizzante l'apertura un apprezzamento e una valutazione di opportunità, non può essere censurato dalla quarta Sezione del Consiglio di Stato nel suo giudizio di legittimità, finché almeno non sia provato l'eccesso di potere per vizio di travisamento.

Per calcolare la popolazione in rapporto alla necessità dell'apertura di una nuova farmacia, non deve tenersi conto solo dei risultati del censimento

ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane.

N. 37. — Convocazione dei signori Presidenti in Roma.

Milano, 7 marzo 1912.

Ai Sigg. Presidenti delle Associazioni Farmaceutiche Federate.

Ill.mo Sig. Presidente,

La S. V. è invitata ad intervenire a termine dell'art. 5° e 8° dello Statuto federale e 25 del Regolamento, all'**Adunanza straordinaria annuale** dei Presidenti delle Associazioni federate che avrà luogo il **giorno 12 maggio (domenica) e successivi** in **Roma** presso il Collegio Chimico Farmaceutico Romano (Via Salara Vecchia, 29) **alle ore 10**, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale delle sedute precedenti avvenute in Genova il 5-6 novembre 1910, e in Roma l'8-9 gennaio 1911.
2. Rendiconto morale e finanziario per l'anno 1911 (V° biennio 1911-1912).
3. Presentazione del conto consuntivo dal 15 ottobre 1910 al 31 ottobre 1911.
4. Proposta del Comitato di Redazione del **Supplemento La Federazione** di devolvere alla cassa federale la rimanenza attiva della gestione. (*Vedasi Bilancio*).
5. Costituzione degli Ordini dei farmacisti e loro iscrizione alla Federazione.
6. Costituzione della Federazione Internazionale e XI Congresso Internazionale di Farmacia da tenersi all'Aia nel 1913.
7. Proposta dell'Ordine dei farmacisti di Ferrara per una sottoscrizione fra i farmacisti d'Italia per la flotta aerea nazionale da offrirsi all'esercito.
8. Proposta di una Cooperativa Farmaceutica Italiana di consumo (*Prof. Milone — Napoli*).
9. Proteste dei farmacisti di Spezia contro l'Ospedale di Marina (*Pasqua*).
10. Discussione e votazione delle ultime richieste da inoltrarsi alla Commissione parlamentare e alla Camera dei Deputati sul disegno di legge per le farmacie come da circolari N. 23 e 24 (V° biennio).
11. Comunicazioni diverse.
12. Dimissioni del Presidente Cav. Carlo Giongo e nomina del nuovo Presidente della Federazione per il *termine del biennio* 1912.

Le eventuali procure o desiderata delle Associazioni potranno essere inviate al Presidente Giongo, per il 9 maggio in Via Cap-

puccio, 19, Milano; oppure per il 12 maggio all'Hôtel Modern in Roma, che provvederà a consegnare le **procure** alle Associazioni in esse designate, mentre i **desiderata** verranno comunicati all'Assemblea per la discussione.

Le spese ferroviarie saranno a carico delle rispettive Associazioni e **non della Federazione.**

Data l'importanza degli argomenti da trattarsi lo scrivente ritiene che tutti vorranno intervenire.

Per l'intervento all'adunanza dei nuovi *Ordini dei Farmacisti*, devesi far pervenire la domanda di iscrizione nella Federazione, prima del giorno 11 maggio.

Con perfetta stima

N. 38. — Telegrammi da spedirsi alle LL. EE. Giolitti e Marcora, — Azione energica verso gli on. Deputati. — Movimenti dei droghieri.

Roma, 26 aprile 1912.

Lo scrivente avverte, che non avendo trovato iscritto all'ordine del giorno della Camera dei Deputati del 30 aprile 1912 il *disegno di legge sull'esercizio delle farmacie* che porta il N. 142 e che trovasi invece nella *Parte seconda* di detto ordine del giorno sotto il titolo *Disegno di legge d'iniziativa del Governo*; in stato di *relazione*, ha rivolto vive sollecitazioni all'on. relatore, perchè licenziasse in questi giorni per le stampe la relazione, senza di che era impossibile l'iscrizione all'ordine del giorno.

Essendo ora in corso di stampa anche la relazione, lo scrivente invita tutte le Società Farmaceutiche federate e gli Ordini dei farmacisti già costituiti a **inviare a S. E. Giolitti un telegramma di ringraziamento per l'avvenuto suo autorevole intervento per risolvere favorevolmente la dibattuta questione sull'art. 2 e contemporaneamente a pregarlo di voler far in modo che il disegno di legge venga sicuramente discusso dalla Camera e dal Senato nel prossimo mese di maggio.**

Lo scrivente prega inoltre inviare tosto *altro telegramma a S. E. Marcora perchè, essendo stata stampata la relazione, voglia inscrivere il suddetto disegno di legge all'ordine del giorno.*

Avverto i sigg. presidenti che al Ministero dell'Interno arrivano da tutta Italia da parte delle Associazioni dei droghieri e dalla loro Federazione enormi quantità di telegrammi contro la legge e che inoltre tali società, specialmente nei grandi centri, fanno un lavoro avverso tentando di persuadere in loro favore gli On. Deputati.

Allo stato delle cose è ormai il momento opportuno che tutti i farmacisti d'Italia svolgano tutte le loro aderenze possibili verso gli On. Deputati perchè venga tosto discussa la legge ormai in potere del Governo, impegnandosi a sostener vivamente la lotta contro coloro che non essendo farmacisti vogliono impedire la resurrezione della farmacia italiana.

Lo scrivente ha compiuto il proprio dovere strappando dalla Commissione il disegno di legge per farlo porre all'ordine del giorno, ma ora sono le singole Società e i singoli farmacisti che devono

entrare in azione svolgendo tutte le loro forze a sostegno della legge e dei loro desiderata pel tramite degli On. Deputati che la devono presto discutere. Questo è il vero momento dell'azione decisiva e lo scrivente fa appello alla grande nostra organizzazione farmaceutica per la finale vittoria.

Con perfetta osservanza

Il Consiglio Federale

Cav. CARLO GIONGO, *Presidente.*

Gastel Luigi, *vice-presidente* — Dott. A. Castoldi, *cassiere.*

Il segretario: Ginoulhiac dott. Eugenio



ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane.

N. 39. — La Relazione definitivamente stampata trova si all'Ordine giorno del per la discussione in Parlamento. — Appello a tutti i farmacisti per la finale vittoria.

Roma, 3 maggio 1912.

Ai sigg. Presidenti delle Associazioni Farmaceutiche Federate e degli Ordini dei Farmacisti.

Ill.mo Sig. Presidente,

Ho l'onore di partecipare alla S. V. che oggi stesso fu definitivamente licenziata in Roma dall'on. Relatore Venditti la *Relazione* sul disegno di legge per l'esercizio delle farmacie per la definitiva stampa e distribuzione, così che la S. V. potrà ora procurarsene il

testo preciso, come verrà in discussione in Parlamento facendone richiesta alla Segreteria della Camera pel tramite dei rispettivi Deputati.

Colgo l'occasione per ricordare che la lotta sfacciata e altrettanto audace iniziata da tutti i droghieri d'Italia contro l'art. 19 impone la completa unione e altrettanta strenua lotta di tutti i farmacisti d'Italia per difendere presso il Governo e i singoli Deputati integro tale art. 19.

Ormai l'azione deve essere rivolta verso i rappresentanti della Nazione in Parlamento e per tale motivo da questo istante tutta la responsabilità dell'esito della lotta ricadrà sugli stessi singoli farmacisti e sulle associazioni a seconda della maggior o minor concorde azione che sapranno svolgere verso i rispettivi Deputati.

Non dubito che tutti saranno quindi compresi della gravità del momento e cessando dal fare richieste eccessive e inopportune non si lasceranno più oltre ingannare da coloro che tentano con ogni mezzo di accaparrarsi l'adesione di taluni farmacisti traendoli in inganno con false notizie e con fallaci speranze.

È necessario quindi porre in guardia i tutti colleghi e il pubblico, che non seguendo e non conoscendo la grande lotta sostenuta per la vera redenzione della farmacia italiana e non potendo discernere le subdole arti esercitate dagli avversari, possono cadere ingenuamente in gravi errori spesso fatali.

La Federazione ha sostenuto fino ad ora la lotta assumendosi tutta intera la responsabilità, ma da questo momento devono entrare in campo tutte le forze farmaceutiche per assicurare la brillante finale vittoria di un'azione federale predisposta e sostenuta sin dal 1906, epoca in cui per opera di questa Federazione venne iniziato lo studio del disegno di legge che avrà presto la sanzione dei due rami del Parlamento nazionale.

Ai signori farmacisti d'Italia spetta quindi l'ultima fase di questa grande vittoria che sarà tanto maggiore quanto illimitata sarà la fiducia nei rispettivi loro capi.

Con perfetta osservanza

Il Consiglio Federale

Cav. CARLO GIONGO, presidente.

Gastel Luigi, vice-presidente — Dott. A. Castoldi, cassiere

Il segretario: Ginoulhiac Dott. Eugenio.

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Milano.

N. 1 — Notificazione della costituzione dell' Ordine e del Consiglio amministrativo.

Milano, 27 aprile 1912.

Egregio Collega,

Mi pregio di comunicare alla S. V. Ill.^{ma} che in esecuzione della legge 10 luglio 1910 N. 455 sugli Ordini dei Sanitari, si è costituito l'**Ordine dei Farmacisti della Provincia di Milano.**

Il Consiglio amministrativo dell' Ordine nell'adunanza elettorale del 21 aprile 1912 è risultato così costituito: *Giongo cav. Carlo —*

Tognola Enrico — Corsico Alessandro — Balsari Enrico — Galvagni Giovanni — Giardini cav. Cesare — Gallieni Angelo.

Il Consiglio amministrativo dell'Ordine, a termine dell'art. 27 de Regolamento, ha proceduto nella sua prima adunanza del 27 aprile 1912 alla nomina delle cariche, e ha eletto i signori:

Giongo cav. Carlo, Presidente
Corsico Alessandro, Segretario
Tognola Enrico, Tesoriere

La Sede e l'Ufficio di segreteria dell'Ordine è provvisoriamente in Milano - Piazza Borromeo N. 5

N. 2 -- Iscrizione e approvazione dell' albo definitivo dell' Ordine entro il 31 maggio 1912.

L'art. 43 del Regolamento 12 agosto 1911, in esecuzione della legge 10 luglio 1910 sulla costituzione degli Ordini dei Sanitari, prescrive che « ogni Consiglio appena immesso in funzione, procederà alla revisione dell' albo provvisorio compilato dal Consiglio provinciale di sanità e quindi alla pubblicazione e notificazione nei modi previsti dal precedente art. 8, dell' albo stesso, che sarà definitivo fino alla prossima revisione ordinaria. »

Tutti i signori farmacisti della Provincia di Milano sono quindi invitati all'iscrizione nell' albo definitivo richiesta dall'art. 3 della suddetta legge come condizione per l'esercizio della professione nel Regno e nelle sue Colonie e Protettorati.

Le domande indirizzate al Presidente dell'Ordine — *su carta da bollo da cent. 60* — per l'art. 4 del Regolamento, devono essere corredate dai documenti che seguono:

1. certificato di nascita ;
2. certificato di residenza ;
3. certificato penale di data non anteriore di tre mesi alla presentazione della istanza ;
4. certificato di cittadinanza italiana ;
5. diploma professionale rilasciato da una Università od altro Istituto superiore del Regno abilitato al rilascio. Possono tener luogo del diploma originale la copia autenticata da regio notaio, ovvero il certificato della Segreteria universitaria.

Gli stranieri che chiedono l'iscrizione nell' albo sono tenuti a dimostrare, con documenti autentici, che si trovano nelle condizioni previste dagli art. 2 e 11 della legge.

Ad evitare eccessive noie, coloro che già presentarono i suddetti documenti alla R. Prefettura per l'iscrizione nell' albo provvisorio, potranno ritirarli per consegnarli all' ufficio di quest' Ordine.

Tutti i documenti verranno restituiti agli interessati col timbro e il visto dell' Ordine, dopo 15 giorni dalla loro presentazione.

Dell'ottenuta iscrizione nell' albo, di competenza del Consiglio amministrativo dell' Ordine (art. 2 del Regolamento) il quale decide a maggioranza assoluta di voti, verrà a cura della Presidenza dell' Ordine, rilasciata apposita *attestazione* all' iscritto (art. 9 del Regola-

(uuueo.t

La iscrizione nell'albo è subordinata al pagamento da parte degli iscritti (art. 5 della Legge e del Regolamento) di un contributo annuo per le spese di funzionamento dell'Ordine, che sarà richiesto con apposita circolare e a tempo opportuno.

Il tempo utile per la presentazione dei documenti richiesti scadrà col *31 maggio 1912*, e i documenti stessi dovranno essere inviati o consegnati alla sede provvisoria in *Milano, Piazza Borromeo, N. 5, dalle ore 13,30 alle 18,30* di tutti i giorni ad eccezione dei festivi.

Coloro che dopo tale termine non avranno fatto domanda di iscrizione nell'albo definitivo, verranno a termine di legge, sospesi dall'esercizio professionale e deferiti all'autorità competente.

*
* *

N. 3 — Contributo per l'anno 1912. Rate di scadenza per il pagamento.

Mi pregio avvertire la S. V. che il contributo annuo per le spese di funzionamento dell'Ordine fu determinato per l'anno 1912 in L. 20 da corrispondersi — a sensi dell'art. 5 della legge — da ciascun iscritto nell'albo definitivo dell'Ordine stesso.

Il pagamento — da farsi alla sede provvisoria in *Milano, Piazza Borromeo, N. 5* — viene fissato, a termine dell'art. 33 del Regolamento, in due rate la cui scadenza resta determinata per la *I rata il 30 giugno 1912, per la II rata il 30 agosto 1912.*

La S. V., se lo riterrà opportuno, potrà eseguire detto pagamento anche in una sol volta allorchè presenterà o ritirerà dall'ufficio dell'Ordine i documenti richiesti come da precedente circolare N. 2 del 4 maggio 1912.

Il Presidente: GIONGO CARLO.

Ordine dei farmacisti della Provincia di Pavia.

Il giorno 3 maggio si radunarono per la prima volta gli eletti dell'Ordine dei Farmacisti. Erano presenti Bertolini, Ghisio, Ceroni, Medagliani e Gavio, assente con giustificazione Galaverna. Con unanime consenso furono proclamati presidente Bertolini, segretario Bagini e cassiere Ghisio. Si discusse sul programma da svolgersi dal Consiglio dell'Ordine. Si incaricò il segretario di predisporre il bilancio preventivo per il corrente anno da sottoporre all'assemblea colla proposta dell'ammontare del contributo per il 1912 corr. Si convenne di prendere accordi con i Consigli delle provincie finitime per le disposizioni di massima e, dietro proposta del consigliere Ceroni, si deliberò l'invio di tre telegrammi. Il primo all'on. Giolitti, presidente del Consiglio dei Ministri, così concepito:

« Consiglio Ordine dei Farmaisti Pavia ringrazia presentazione progetto Legge farmacie confidando prontissima approvazione specialmente articoli 2 e 19 e prega equiparare farmacie del Vogherese a quelle del Novarese avendo identiche condizioni storiche e giuridiche.

« *Presidente* BERTOLINI ».



ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane.

N. 40. Comunicazione di alcuni Ordini del giorno votati nell'adunanza federale del 12-13 maggio 1912.

Roma, 18 maggio 1912.

Ai Sigg. Presidenti delle Associazioni Farmaceutiche Federate e degli Ordini dei Farmacisti.

Ill.mo Sig. Presidente,

In attesa che venga pubblicato il verbale dell'adunanza della Federazione delle Società farmaceutiche e degli Ordini dei Farmacisti, tenutasi in Roma il 12-13 maggio u. s., dò comunicazione degli Ordini del giorno votati in quella adunanza con preghiera di prenderne atto e di ottemperare alle deliberazioni prese.

Con perfetta osservanza

Ordini del giorno:

4. Proposta del Comitato di redazione del Supplemento *La Federazione* di devolvere alla cassa federale la rimanenza attiva della gestione. (Vedasi Bilancio). Circolare N. 37 del 25 aprile.

« Il Comitato di redazione del Supplemento: *La Federazione* nel chiedere all'Assemblea dei Presidenti, convocati in Roma il 12 maggio 1912, l'approvazione dell'operato suo in merito all'avvenuta erogazione della rimanenza attiva della gestione del giornale alla Cassa federale, risultante in L. 250.60, come dal conto consuntivo presentato, esprime una vivissima parola di plauso a tutte le Presidenze che tanto si interessarono per l'esito della sottoscrizione e propone cordiali ringraziamenti a tutti i Colleghi d'Italia, che, per quanto non iscritti ad alcuna Società federata, risposero alla loro volta all'appello con l'invio spontaneo del loro obolo, facendo voti che a mezzo degli *Ordini* abbia presto ad effettuarsi l'intera organizzazione della classe per un più facile, completo conseguimento delle sue rivendicazioni professionali.

« p. il Comitato di Redazione

« ASSAUTO — COPPA — GRIGGI — MARTINOTTI ».

5. Costituzione degli Ordini dei farmacisti. Loro iscrizione alla Federazione.

I.

« I presidenti delle Società farmaceutiche e degli Ordini federati convocati in Roma il 12 maggio 1912, deplorando che in molte provincie del Regno non siano ancora state indette le elezioni per la nomina dei *Consigli amministrativi degli Ordini*, in base all'elenco degli iscritti negli approvati albi provvisori, fanno vivissima istanza presso S. E. il Ministro degli interni perchè voglia efficacemente sollecitare i Prefetti ritardatarii, onde tutte le organizzazioni farmaceutiche provinciali possano eventualmente, a mezzo dei loro Presidenti, partecipare nel prossimo luglio alla votazione per la nomina del loro rappresentante in seno al Consiglio Superiore di Sanità Pubblica.

GRIGGI ».

II.

« I rappresentanti delle Associazioni farmaceutiche e degli Ordini dei farmacisti già iscritti nella Federazione, riuniti in Assemblée generale in Roma il 12 maggio 1912 ripetendo l'invito fatto precedentemente dalla Federazione e ritenendo indispensabile la continuazione dell'organizzazione della classe farmaceutica italiana, convinti che dal più completo accordo verrà assicurato il miglior conseguimento delle sue aspirazioni

fanno voti

che tutti gli Ordini dei farmacisti entrino sollecitamente a far parte della Federazione fra le Società farmaceutiche italiane, e deliberano

di convocare la Federazione coi presidenti degli Ordini stessi allorchè siano in notevole maggioranza per prendere tutti quei provvedimenti che crederanno del caso

e fanno invito

di astenersi nel frattempo da ogni manifestazione d'indole speciale che possa pregiudicare gli interessi della Classe.

GIONGO ».

6. Costituzione della Federazione Internazionale e XI Congresso Internazionale di Farmacia da tenersi all'Aia nel 1913.

I

« L'assemblée des Présidents des *Sociétés fédérées*, convoquée en Rome le 12 mai, en confirmant les votes de la réunion tenue le 5-6 novembre 1910 à Gênes, décide que l'adhésion officielle à la *Fédération Internationale Pharmaceutique*, qui a été sollicitée par le bureau de la *Commission Provisoire Internationale* de la Haye dans sa lettre du 30 décembre dernier, puisse avoir lieu aussitôt après la définitive constitution des nouvelles organisations provinciales et charge Messieurs les Présidents à l'avenir d'étudier les conditions de l'adhésion avec l'indication précise du nombre des membres, qui devront représenter l'organisation italienne comme délégués au Comité central, et du montant de sa cõtisation annuelle.

G. GRIGGI ».

II

« I rappresentanti delle Società Federate intervenuti all'Assemblea che ha avuto luogo in Roma il 12 corr. maggio, presa visione della lettera dell'Associazione Farmaceutica d'Amsterdam colla quale invita i farmacisti italiani a partecipare al Convegno Internazio-

nale Farmaceutico che avrà luogo ad Aia nel settembre 1913, accoglie l'invito con compiacimento e con plauso e si incarica di far conoscere entro breve tempo al Comitato Organizzatore i nomi de' suoi delegati e singole tesi che essi tratteranno e rivolgono invito perchè anche la lingua italiana sia ammessa tra le lingue ufficiali del Congresso.

BONISCONTRO ».

7. Proposta dell'Ordine dei farmacisti di Ferrara per una sottoscrizione fra i farmacisti d'Italia per la flotta aerea nazionale da offrirsi all'esercito.

« I rappresentanti delle Società federate intervenuti all'assemblea del 12 maggio 1912, presa in esame la proposta dell'Ordine dei Farmacisti di Ferrara per una sottoscrizione dei farmacisti d'Italia per la flotta aerea nazionale da offrire all'esercito, sicuri che la classe farmaceutica italiana ha già concorso con slancio a tale proposta patriottica innanzi promossa da varie classi e da molti enti, comunica che è tardivo l'appello ai colleghi.

« Delibera di far plauso alla nobiltà di sentimento che ha ispirato l'Ordine dei farmacisti di Ferrara, e di astenersi per la ragione suddetta a far propria tale proposta.

BONISCONTRO ».

8. Proposta di una Cooperativa Farmaceutica Italiana di consumo
(Prof. Milone — Napoli).

« I Presidenti delle Società Farmaceutiche Federate, convocati in Roma il 12 maggio 1912, presa in esame la proposta del chiarissimo prof. Ugo Milone in merito alla *Costituzione di una Cooperativa Farmaceutica Italiana*, egregiamente illustrata nel suo memoriale diretto al Presidente della Federazione, si compiacciono coll'egregio Proponente per il valido contributo portato alla soluzione di un problema d'interesse generale per la classe e demandano ad una prossima assemblea dei Presidenti degli Ordini Farmaceutici Provinciali lo studio della quistione.

Il proponente: GRIGGI ».

9. Proteste dei farmacisti di Spezia contro l'Ospedale di Marina
(Farm. Pasqua).

« I delegati delle Associazioni Farmaceutiche Federate convenuti in Roma il 12 maggio 1912, presa visione della protesta avanzata dai farmacisti di Spezia contro gli abusi perpetrati dalla locale farmacia dell'Ospedale di Marina, in virtù della eccessiva larghezza nella interpretazione ed applicazione delle disposizioni vigenti in fatto di forniture di medicinali delle varie categorie d'impiegati dello Stato aventine diritto, ritenendo che non sia questo il momento più opportuno per chiedere al Parlamento una particolare disposizione limitatrice al riguardo e che neanche il progetto di legge, che attualmente gli sta davanti, si presti ad accorglielo, ripetendo i voti già emessi nella seduta dei Presidenti tenutasi in Milano l'8 novembre 1908 per analoghi addebiti fatti alle farmacie ospitaliere civili e militari, demandano al Consiglio Federale l'incarico di interessarsi a tempo opportuno presso i competenti corpi perchè anche la farmacia dell'Ospedale di Marina di Spezia sia richiamata ad una più rigida osservanza delle esistenti disposizioni onde i lamentati abusi abbiano a risolversi in un minor danno per le farmacie private.

I proponenti: GRIGGI — BOSIO ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

FIRENZE — Il risultato delle elezioni pel Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti. — Il 28 aprile, indette dalla R. Prefettura, ebbero luogo le elezioni per la costituzione del Consiglio dell'Ordine dei farmacisti.

Di 280 farmacisti iscritti nell'Albo provvisorio, presero parte alla votazione 174.

Il risultato dello scrutinio fu il seguente:

Taverna Eraldo (*proprietario*) di Firenze, voti 137 — Margarolo Roberto (*idem*) 131 — Cecchi Luca (*non proprietario*) di Firenze, 124 — Catola Ugo (*idem*) 120 — Rossi Umberto (*proprietario*) di Pontassieve, 113. Questi cinque furono subito proclamati eletti.

Fu poi dichiarato il ballottaggio fra: Giardini Lodovico (*proprietario*) di Firenze, voti 85 — Federici Epaminonda (*non proprietario*) di Firenze, 83 — Petri comm. Giov. Battista (*proprietario*) di Pistoia, 68 — Ciuti Carlo (*proprietario*) di Firenze, 50, perchè dagli altri due non fu raggiunta la maggioranza assoluta dei voti.

Il 26 maggio ha avuto luogo la votazione di ballottaggio col seguente risultato: Votanti 172. Schede nulle 1. Schede bianche 2.

Federici Epaminonda, voti 90 — Ciuti Carlo, 74 — Petri comm. Giov. Battista, 73 — Giardini Lodovico, 37.

Proclamati eletti: Federici Epaminonda e Ciuti Carlo.

Nella votazione di ballottaggio vi è stata una lotta un po' viva allo scopo di assicurare una più larga rappresentanza ai farmacisti degli altri comuni della provincia nella persona del comm. Petri, collega stimato, benemerito e competente in fatto di pubbliche amministrazioni, avendo lungamente ricoperto nella città di Pistoia gli uffici di assessore e di sindaco, e rappresentante (insieme ai colleghi dott. Bargioni, Ciuti, Alitti, dott. Saporetto) dell'Associazione farmaceutica fiorentina nel Consiglio dell'Ordine dei Sanitari della Provincia.

Se lo scopo non è stato raggiunto, si deve — inutile il tacerlo — alla poca lealtà con la quale da qualcuno fu stampata e diffusa una circolare recante una lettera *falsa*, firmata G. Battista Petri e Carlo Ciuti, per far credere che questi rinunciassero al ballottaggio in favore degli altri due competitori.

I sette eletti si insedieranno fra breve e diremo perciò a tempo opportuno come saranno state distribuite le cariche.

A proposito di queste elezioni, siccome durante il periodo elettorale è pervenuto anche al *Bollettino* un numero della *Nazione* di Firenze, colla seguente lettera dell'amico nostro cav. dott. Guido Bargioni, crediamo doveroso pubblicarla, non senza lamentare come Egli, che gode sì vive simpatie e che nell'Associazione fiorentina, nel Consiglio Sanitario e nella Federazione ha dato tante prove di attività e di interessamento per le questioni professionali, abbia preferito rinun-

ziare alla nuova dimostrazione di stima che non gli sarebbe mancata da parte dei colleghi. Consenta il dott. Bargioni questo dolce rimprovero degli amici di Redazione, mentre riproduciamo spontaneamente la sua lettera :

Firenze, 24 aprile 1912.

Carissimo sig. comm. Ghelli, Direttore della Nazione.

Molti colleghi sapevano già per le dichiarazioni da me più volte ripetute, che non intendevo affatto essere incluso nella lista dei candidati pel Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti.

Questa mia ferma decisione non è stata da me presa per mostrarmi scortese verso coloro, che per tanti anni, fino ad oggi mi hanno dato prova di stima e di fiducia col volermi alla presidenza della nostra antica e benemerita Associazione Chimico-Farmaceutica Fiorentina; ma perchè — per le molteplici mie occupazioni — desideravo e desidero che altri dedichi con più attività l'opera sua alla nuova istituzione, che per disposizione di legge sorge oggi in ogni provincia a tutela degli interessi della classe dei farmacisti.

Ora, siccome vedo che malgrado le mie dichiarazioni il mio nome è stato incluso in una lista di candidati, ricordo pubblicamente ai colleghi che la mia decisione è immutabile, pur serbando loro la maggiore gratitudine.

La ringrazio, on. sig. Direttore, della cortese ospitalità, mentre con perfetta amicizia mi confermo di Lei

Dévolissimo

Dott. GUIDO BARGIONI.

ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane.

N. 42. Comunicazione agli on. Deputati delle osservazioni votate dalle Associazioni sul disegno di legge per l'esercizio delle Farmacie.

Milano, 25 maggio 1912.

Ai sigg. Presidenti delle Associazioni Farmaceutiche Federate e degli Ordini dei Farmacisti.

Ill.mo Sig. Presidente,

Mi faccio premura di trasmetterle un esemplare del memoriale presentato alla Camera dei Deputati e inviato a tutti gli Onorevoli Deputati, nel quale sono raccolti gli ultimi desideri espressi nella riunione della Federazione avvenuta in Roma nei giorni 12 e 13 maggio 1912, e mi raccomando vivamente a Lei perchè voglia dare diffusione al memoriale stesso, facendone l'opportuna ristampa, a tutti gl'interessati, affinchè abbiano a poter convincersi come la Federazione **tuteli obbiettivamente gli interessi generali della classe** avendo accolti tutti i giusti desiderata già espressi e di conseguenza premere sulle persone che possano esercitare influenza sui Deputati dei singoli Collegi, nel senso di ottenere che le osservazioni e le proposte deliberate dalla Federazione siano accolte dalla Camera dei Deputati: e, sopra tutto, perchè i Deputati abbiano ad insistere presso il Governo per la sollecita discussione della legge e perchè abbiano ad impedire in ogni modo, che questa sia rimandata dopo le vacanze autunnali.

Con osservanza

CARLO GIONGO, presidente

Osservazioni votate all'unanimità dalle Società Farmaceutiche federate e dagli Ordini dei Farmacisti.

Sull'art. 2

La Commissione parlamentare ritenne che, nei centri minori, il criterio della distanza possa talora meglio di quello della popolazione rispondere alle esigenze di tutela dell'assistenza farmaceutica, specialmente nei piccoli comuni; perciò rimette ai Consigli provinciali sanitari la scelta dell'uno o dell'altro criterio.

La Federazione fu unanime nel ritenere preferibile che un criterio unico - quello della popolazione - debba disciplinare le concessioni delle autorizzazioni, tanto nei grandi centri quanto nei piccoli e nei comuni rurali.

In tutti gli stati ad esercizio limitato è il numero degli abitanti quello che costituisce la base delle concessioni, perchè esso venne ritenuto come un criterio più pratico e più rispondente allo scopo di una razionale distribuzione delle farmacie nelle diverse località.

Nè si comprende come sia meglio tutelata l'assistenza farma-

centica nei piccoli centri o nei comuni rurali col criterio della distanza, dal momento che la distribuzione delle farmacie nelle varie località della Provincia dovrà costituire altro degli uffici del Prefetto nello stabilire la pianta organica e questa non potrà essere formata se non sul parere conforme del Consiglio provinciale sanitario e sentiti i Comuni interessati e la Giunta provinciale amministrativa. Incomberà, per tanto, a tutti i detti enti di vigilare a che la distribuzione delle farmacie venga fatta in modo da salvaguardare le esigenze dell'assistenza sanitaria nei diversi comuni i quali, del resto, possono sempre unirsi in consorzio e creare la condotta farmaceutica la quale può essere creata anche per un numero minore di cinque mila abitanti.

In omaggio altresì a quell'intento di unificazione nel regime delle farmacie che ispira il disegno di legge e che sarebbe vulnerato col duplice criterio proposto dalla Commissione parlamentare, **la Federazione esprime il voto che il Parlamento abbia ad attenersi al progetto ministeriale emendato nel senso che il numero delle concessioni sia regolato in modo che non abbia ad esservi per ogni comune più di una farmacia ogni 5000 abitanti, salvo il diritto all'assistenza farmaceutica per ogni comune qualunque possa essere il numero degli abitanti.**

Sugli art. 4 e 5

La Commissione parlamentare aggiunge al disegno di legge il principio che possano essere ammesse al concorso anche le società cooperative a tale scopo specialmente costituite (art. 4) e concede a queste un diritto di preferenza su tutti i concorrenti (art. 5).

Queste aggiunte alterano profondamente il concetto organico della legge. Caratteristica predominante e merito indiscutibile di questa è la elevazione della farmacia a funzione di pubblico servizio. Perciò lo Stato giustamente si preoccupò di dettare le norme e le guarentigie necessarie ad assicurarsi dei buoni titolari: questi, infatti, devono vincere un pubblico concorso per titoli a giudizio di una commissione all'uopo istituita. Evidentemente, sono le qualità **personali** dei vari concorrenti quelle che costituiscono gli elementi per una buona scelta. Repugna, quindi, a tale concetto fondamentale della legge il fatto che al concorso possano adire degli **enti**, qualunque forma essi possano rivestire: ed è assolutamente incompatibile con lo scopo che si prefigge un pubblico concorso la preferenza incontrastabile che si vorrebbe concedere a tali enti sopra tutti i concorrenti.

Basterà che alcuni speculatori costituiscano una cooperativa perchè questa abbia il diritto di ottenere una concessione. Ottenuta la concessione, la cooperativa nomina il suo direttore e questi, senz'aver adito il concorso, pur non avendo titoli per vincere, sarà il vincitore. E così il concorso che dovrebbe rappresentare la migliore garanzia per il pubblico di avere un buon titolare sarà completamente frustrato nel suo intento.

Non vi è proprio ragione perchè le aggiunte della Commissione parlamentare siano approvate. I comuni possono, ove vogliono, municipalizzare il servizio farmaceutico: i piccoli comuni possono unirsi in consorzio e formare le condotte farmaceutiche: le istituzioni pubbliche di beneficenza hanno pure facoltà di essere autorizzate ad aprire farmacie allo scopo di assicurare il regolare funzionamento dell'assistenza farmaceutica locale (art. 12); il disegno

ministeriale, pertanto, già largamente ha tutelato i bisogni delle collettività, senza che abbia ad incoraggiare la creazione di altri enti che, per avventura, anzichè gl'interessi della pubblica assistenza, abbiano a tutelare le loro mire di speculazione commerciale.

La Federazione pertanto vivamente raccomanda al Parlamento di eliminare dal testo del disegno di legge proposto dalla Commissione gli ultimi capoversi dell'art. 4 e 5.

Sull'art. 6

La Federazione con animo grato alla Commissione parlamentare, constata che venne da essa accolto il voto espresso, nel senso di una sensibile diminuzione delle tasse speciali di concessione (tabella A). Il Parlamento, però, ben **potrebbe accordare un'ulteriore riduzione**, parendo alla Federazione che anche la misura proposta dalla Commissione sia troppo onerosa per gli attuali proprietari sui quali le tasse verrebbero ad incombere.

Sull'art. 12

La Commissione parlamentare intese disciplinare l'applicazione della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, nell'esercizio della farmacia.

Sembra, però, alquanto ambigua o per lo meno impropria la forma usata a tale scopo. Il dire che « i comuni potranno chiedere, quando lo credano, l'assunzione dell'esercizio **di una o più farmacie** » può lasciar supporre ch'essi possano municipalizzare, soltanto parzialmente, l'esercizio della farmacia, operando il riscatto di alcune officine soltanto e mettendosi in concorrenza con le altre. Ciò sarebbe contrario al principio fondamentale che informa la legge sulle municipalizzazioni.

Convien, quindi, **eliminare il dubbio** che può ingenerarsi con la dizione « **una o più farmacie** » usata nel testo proposto dalla Commissione; a meno che non si voglia sancire la possibilità di una municipalizzazione parziale, con riscatti isolati, che non è consona alla legge organica sulle municipalizzazioni.

Sull'art. 17

Poichè la ispezione rappresenta una cautela introdotta nell'interesse del pubblico servizio non vi è ragione perchè il titolare della farmacia debba sopportarne la spesa: data però la destinazione delle tasse d'ispezione, la Federazione anzichè esprimere il voto che esse siano completamente tolte, si **raccomanda perchè siano almenò diminuite**, eliminandosi altresì la disparità di trattamento fra le farmacie entro e fuori la cinta daziaria.

Sull'art. 19

Sono note le infinite controversie insorte nella patria giurisprudenza a proposito della locuzione « dose e forma di medicamento » usata dall'art. 27 legge sanitaria 22 dicembre 1888; essendosi dubitato se, per esaurire gli estremi della contravvenzione bastasse che il medicinale venduto avesse soltanto la dose o la forma di medicamento, o fosse invece necessario che avesse entrambi i requisiti. Ad eliminare ogni dubbio d'interpretazione, la Federazione esprime il desiderio che, conformemente alla massima che prevalse nella giurisprudenza, alla particella **e** sia sostituita la particella **o**.

La Commissione parlamentare aggiunse al testo ministeriale il concetto che la vendita delle specialità medicinali possa essere

fatta anche mediante **trasmissione** del medicinale a luoghi diversi, rendendo così più agevole al pubblico l'acquisto di esse. Nel mentre la Federazione si compiace di tale aggiunta, osserva che, a rimuovere ogni dubbio di ermeneutica sulla preposizione **in**, sembrerebbe più propria a rendere con maggiore chiarezza il concetto che si vuole esprimere, la preposizione **a**, togliendosi altresì la particella **e**; di guisa che, a sommessò avviso della Federazione, il capoverso dovrebbe suonare così:

« La vendita al pubblico di medicinali a dose **o** forma di medicamento non è permessa che ai farmacisti nelle farmacie **o** mediante trasmissione **a** luoghi diversi, sotto la responsabilità del titolare dell'esercizio ».

Sull'art. 25

Col comma **c** del testo proposto dalla Commissione si considerano come abusive ed illegittime tutte le farmacie le quali, contestate in linea amministrativa o giudiziaria con istanza anteriore al 1° luglio 1909 si trovino dichiarate illegittime alla data della pubblicazione della legge con decisione irrevocabile.

Si vollero con ciò, e giustamente, salvare integri i diritti acquisiti in base alle istanze iniziate avanti la data così detta di catenaccio. Ma non si pensò che non tutte le istanze potrebbero essere esaurite, con giudizio definitivo ed irrevocabile, alla pubblicazione della legge.

Una lite od una pratica amministrativa potrebbero avere subito delle vicissitudini infinite, per modo che non sia ancora intervenuta la cosa giudicata o il provvedimento definitivo sulla legittimità dell'apertura di una farmacia.

Sarebbe supremamente ingiusto che tali istanze dovessero cadere, senza che vi fosse la possibilità di condurre a termine i giudizi o le procedure iniziate.

Pertanto la Federazione, vivamente raccomanda che il comma **c** sia emendato così:

« **c)** le altre farmacie che, contestate in linea amministrativa o giudiziaria, con istanza al 1° luglio 1909 si trovino alla data della pubblicazione di questa legge, **o siano in seguito**, dichiarate illegittime con giudicato dell'autorità giudiziaria o con decisione dell'autorità amministrativa, come nel comma precedente ».

Sull'art. 27

Non sarebbe conforme a giustizia e potrebbe anche essere pregiudizievole al regolare andamento di una farmacia se, al termine del trentennio, il *farmacista* proprietario di una farmacia privilegiata, dovesse decadere dal diritto di proprietà della farmacia e questa fosse posta a concorso. Se così fosse, quel diritto di libera trasmissibilità che la Commissione, assai opportunamente, ha riaffermato in modo più chiaro ed esplicito di quanto non lo fosse nel testo ministeriale, sarebbe enormemente menomato, com'è di tutta evidenza.

La Federazione, pertanto, fa vivissima istanza perchè sia sancito il concetto che « **al farmacista il quale, alla scadenza del trentennio, sia proprietario di una farmacia privilegiata, possa conservarne il diritto di esercizio per tutta la vita** »: concetto codesto che la Commissione parlamentare ha già riconosciuto al capoverso ultimo dell'art. 28 *bis* a favore degli studenti universitari.

Sull'art. 27 lett. C

La Federazione si compiace che la Commissione parlamentare abbia ritenuto opportuno di definire esplicitamente la condizione giuridica delle farmacie della regione fra la sponda destra del Lago Maggiore e il Ticino e fra il Ticino e la Sesia anteriori alla notificazione 10 ottobre 1835.

Avverte, però, che la dizione usata dalla Commissione potrebbe per avventura dar adito a interpretazione restrittiva nel senso di comprendere soltanto le farmacie del Novarese, mentre in base al memoriale che provocò l'emendamento si era dimostrato che dovevano considerarsi alla stessa stregua le farmacie della Valsesia, dell'Ossola, dei paesi della sponda destra del Verbano (Prov. di Novara) e del Vigevanasco e della Lomellina (Prov. di Pavia).

La Federazione pertanto raccomanda che il comma C venga votato così: « le antiche farmacie della regione compresa fra la sponda destra del Lago Maggiore e il Ticino e fra il Ticino e la Sesia anteriori alla notificazione 10 ottobre 1835 ».

Sull'art. 28^{bis}

La Federazione, pur constatando con animo grato che in detto articolo siano stati accolti i concetti informativi delle proposte da essa presentate alla Commissione parlamentare, insiste perchè il diritto di proprietà e di libera trasmissibilità ai proprietari delle farmacie ivi contemplate (comma a e b) sia conservato per la durata di almeno un ventennio.

La equità di tale domanda si fonda sopra tutto sul fatto che, nella categoria delle farmacie contemplate in questo articolo, sono comprese in gran numero farmacie che si sono sempre legittimamente commerciate e che anche oggidi si commerciano liberamente.

La Federazione chiede altresì che, come per le farmacie contemplate nell'art. 27, così anche per quelle contemplate nel presente articolo, il diritto di proprietà e di trasmissibilità si debba intendere nel senso che il **farmacista** il quale, alla scadenza del ventennio, è in possesso della farmacia, **abbia il diritto di conservarne l'esercizio a vita**; come reclamano evidenti considerazioni di equità e quei giusti riguardi che sono voluti e dovuti agli interessi patrimoniali.

Sull'art. 28^{ter}

La Commissione parlamentare vorrebbe fosse sancito il concetto che gli assistenti possano sostituire il titolare nelle brevi assenze o nelle ore di riposo.

La Federazione raccomanda *che non venga accolto* un tale principio.

Con esso si viene ad allargare le attribuzioni degli assistenti in modo contrario alle disposizioni ed istruzioni attualmente in vigore.

Attualmente gli assistenti possono esercitare soltanto *alla presenza del titolare*, sotto la diretta e continua sua vigilanza, né possono manipolare veleni. Accettando il principio della Commissione, gli assistenti potranno sostituire di diritto il titolare, incoraggiandosi così la loro aspirazione di essere parificati ai diplomati farmacisti.

La Federazione esprime quindi il voto che sia **eliminato il secondo capoverso dell'articolo**.

Milano, 3 giugno 1912.

N. 43. Azione delle organizzazioni in base a referendum per dimostrare ufficialmente che la maggioranza vuole la legge. — Azione urgente per assecondare il tentativo dell'on. prof. Salvia di Napoli per l'immediata discussione della legge. — Ordine del giorno votato dall'Ordine dei farmacisti della provincia di Milano. — Convocazione della Federazione.

Con la circolare N. 41 del 19 maggio 1912 richiamavo le Società Farmaceutiche d'Italia sulla necessità di agire verso il Governo e verso i Deputati per far loro intendere chiaramente la volontà della grande maggioranza dei farmacisti italiani di volere la discussione della legge e del pericolo in cui essi **Deputati si sarebbero esposti arrivando alle elezioni politiche del 1913 senza il disegno di legge discusso.**

Malgrado ciò, la discussione della legge venne rimandata a novembre.

Il giuoco di far credere ai Deputati e al Governo che esiste ancora un grande disaccordo fra i farmacisti, così da rendere perplessi e dubbiosi i legislatori, **deve cessare.**

Mentre le organizzazioni sono compatte, **secondo i voti della Federazione**, nel volere la immediata discussione della legge, pochi singoli interessati mandano proteste, emendamenti ai Deputati e Governo, così che un solo individuo contrappone il proprio personale voto contrario, al voto favorevole di un Ordine o di un'Associazione comprendente invece centinaia di farmacisti con la reale maggioranza dei farmacisti della Provincia.

Le Associazioni hanno corrisposto alle istruzioni finora date, ma per eliminare lo scandalo basato sulla mala fede di pochi, e per costringere il Governo e i Deputati alla **discussione**, lo scrivente anziché ricorrere a scioperi o dimissioni, invita tutti gli Ordini dei farmacisti e le Associazioni ad essere uniti e solidali con la Federazione, ottemperando in modo compatto entro il mese di luglio a quanto segue:

I rispettivi Consigli di detti Ordini, Associazioni o comunque delle organizzazioni esistenti, dovranno far pervenire allo scrivente in lettera raccomandata e in doppia copia, di cui una verrà trasmessa al Governo, un ordine del giorno regolarmente votato in Assemblea o in seduta di Consiglio, col quale si dichiara che la maggioranza dei farmacisti di quella Associazione o di quell'Ordine a cui sono iscritti numero . . . di soci (indicare il numero esatto) invocano dal Governo la immediata discussione del disegno di legge sulle farmacie

protestano

contro tale mancata discussione per le male arti di pochi interessati

dichiarano

invece che nella provincia o città, dove ha sede l'ordine o l'associazione, la maggioranza dei farmacisti vogliono la discussione del disegno di legge con le modifiche proposte dalla Federazione fra le società farmaceutiche italiane

smentiscono

ufficialmente ogni protesta, o dichiarazione contraria

invitano

con tale smentita, il Governo e gli on. Deputati a uniformarsi alla volontà della maggioranza della classe farmaceutica italiana

danno incarico

al Presidente della Federazione di trasmettere la documentazione ufficiale di tali espliciti voti al Governo, nel mentre provvederà l'Associazione o l'Ordine a fare analoga comunicazione ufficiale ai singoli Deputati della propria zona.

Lo scrivente allorchè avrà raccolto tutti i suddetti atti ufficiali, li presenterà elencati, direttamente al Governo, così che per l'apertura del Parlamento non potrà trovarsi la scusa che esistano disaccordi tra la maggioranza dei farmacisti, e non potrà esservi più dubbio alcuno sulla volontà assoluta della maggioranza.

Il lavoro a cui lo scrivente si sottopone è gravoso, ma fa affidamento sul buon volere di tutti perchè sia facilitato tale lavoro con l'invio di quanto sopra nel termine fissato.

Lo scrivente comunica alla S. V. il seguente ordine del giorno votato dall'Ordine dei farmacisti di Milano:

A S. E. On. Giolitti, Presidente Consiglio Ministri. — Roma.

Permettomi doverosamente significare E. V. gravissima situazione derivante ritardo discussione legge e conseguente delibera: Consiglio Ordine Farmacisti Milano, riunito urgenza 3 giugno 1912, dolorosamente impressionato notizia discussione disegno legge esercizio farmacie nuovamente rimandata prossimo novembre

protesta

contro tale ingiusto rinvio per male arti interessati contrarii qualunque legge

afferma

maggioranza farmacisti vuole immediata discussione legge con modificazioni proposte Federazione

persistendo mancanza una legge che ristabilendo ordine nel disordine e anarchia farmaceutica esistente

avverte E. V. che

Consiglio Ordine Farmacisti provincia Milano minaccia — segno protesta — dimissioni, invitando altri Ordini, seguirne esempio, invoca E. V. dichiarazioni esplicite atte tranquillizzare animi assicurandone sin d'ora discussione.

**Presidente Ordine Farmacisti Provincia Milano
Carlo Giongo.**

Come tentativo di azione immediata, avvertesi che l'on. prof. Salvia, deputato al Parlamento, residente a Napoli, mettesi a completa disposizione della Federazione per un passo collettivo dei deputati che le Associazioni crederanno di far aderire all'iniziativa dell'on. Salvia (a cui pregasi di far trasmettere le adesioni telegrafiche degli altri deputati) per un passo collettivo dei rappresentanti della Nazione verso il Governo per la immediata discussione della legge prima delle vacanze estive.

Spetta quindi agli Ordini e alle Associazioni di procurare all'on. Salvia il maggior numero possibile di deputati aderenti a tale efficace azione.

Valga la presente circolare di risposta agli innumerevoli telegrammi e lettere pervenuti in questi giorni da ogni parte d'Italia per lo scopo ivi esposto, pregando di uniformarsi alle istruzioni sopra date.

La Federazione verrà convocata allorchè la maggioranza degli Ordini si saranno in essa iscritti.

Con perfetta osservanza.

Per il Consiglio Federale: **CARLO GIONGO** Presidente.

Schema di Statuto

per la Federazione degli " Ordini dei farmacisti d'Italia ...

Art. 1. — E' costituita fra i 69 « Ordini » provinciali dei farmacisti « La Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia ».

Art. 2. — Essa à la sua sede nella città di residenza del Presidente del Consiglio amministrativo federale, che sarà nominato dai 69 presidenti degli « Ordini provinciali » nel primo trimestre di ogni biennio, non appena saranno avvenute le elezioni delle cariche presidenziali dei singoli Ordini.

Art. 3. — À per iscopo di tutelare il decoro, la dignità, gli interessi materiali e scientifici della professione farmaceutica, tanto nazionali, che internazionali, a mezzo dei suoi legali rappresentanti in seno alle assemblee ed ai consessi italiani ed esteri.

Art. 4. — Ne possono far parte, a mezzo dei loro presidenti, tutti i 69 « Ordini Provinciali », che, aderendo al presente statuto, intendono contribuire col loro appoggio morale e materiale ai fini della istituzione.

Art. 5. — Il contributo annuo di ciascun « Ordine » è in ragione di Lire una per ogni socio risultante regolarmente iscritto ad ogni « Albo provinciale », ed ogni Ordine avrà diritto all'invio gratuito di un altrettanto N. di copie del trimestrale « Bollettino » ufficiale dell'organizzazione, quanto risulterà il N. degli iscritti al suo « Albo ».

Nei casi di maggiori spese impreviste, alla presentazione del conto consuntivo biennale, ciascun Ordine sarà quotato proporzionalmente al N. dei suoi Soci, in misura però non superiore alla metà della quota annua versata.

Art. 6. — La Federazione degli Ordini è rappresentata da un Consiglio amministrativo federale, che sarà costituito da 9 membri, presidenti di Ordini, i quali, dovranno essere possibilmente scelti a rappresentare la maggior parte delle regioni italiane.

Art. 7. — Il Consiglio amministrativo federale elegge nel proprio seno il Presidente, il Segretario ed il Tesoriere. Tale Consiglio sarà convocato almeno due volte all'anno ed a sua volta convocherà almeno una volta all'anno l'assemblea dei « Presidente degli Ordini » per la presentazione ed approvazione del rendii conto morale e finanziario sull'andamento della Federazione.

Art. 8. — Il Consiglio amministrativo federale, a mezzo del suo Presidente, rappresenta di fronte alle Autorità politiche ed amministrative tutti gli « Ordini provinciali dei Farmacisti ». Il Presidente della Federazione degli Ordini sarà pure, salvo in particolari contingenze che rendessero necessarie altre designazioni, il prescelto a rappresentare l'organizzazione nazionale in seno al Consiglio Superiore di Sanità.

Art. 9. — Il Consiglio amministrativo federale, e per esso il suo Presidente corrisponderà soltanto coi presidenti dei singoli Ordini Provinciali, ma avrà il dovere di rendere pubblici a mezzo dell'organo ufficiale, tutti gli atti che interessano la classe, eccezion fatta per quelli la di cui pubblicità potrebbe pregiudicare lo svolgimento dell'azione federale.

E' riservato ai farmacisti iscritti ai singoli « Ordini federati » il diritto di eventualmente ricorrere contro le deliberazioni od azioni del Consiglio amministrativo federale, sempre però pel tramite del rispettivo « Ordine », cui appartengono.

Art. 10. — Il Consiglio amministrativo federale nominerà, scegliendoli fra i 69 presidenti di Ordini, i rappresentanti delle organizzazioni farmaceutica italiana in seno alla « Federazione Internazionale Farmaceutica » ed essi dureranno in carica per tutto il tempo consentito dallo Statuto federale internazionale.

Disposizione transitoria.

Art. 11. — La « Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia » s'intenderà costituita solo quando avranno fatto adesione al presente statuto almeno 50 degli « Ordini » regolarmente costituiti e la « Federazione fra le Società farmaceutiche del Regno » avrà regolarmente proclamato il suo scioglimento.

Lettera aperta

ai presidenti degli Ordini dei farmacisti costituiti e da costituirsi.

Dunque la discussione della legge sull'esercizio della farmacia venne rimandata a novembre !

Per chi si mantiene un pochino addentro all'andamento delle cose e si fa osservatore attento ed imparziale delle aspirazioni, delle influenze e dei desiderî così disparati che si aggirano, da tanto tempo, nel campo della legge la cosa non fa meraviglia. Era preveduta.

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli.

L'Ordine dei Farmacisti di Napoli ha votato il seguente energico ordine del giorno :

« Considerato che l'art. 10 è la riproduzione esatta dell'art. 27 della legge sanitaria 1888, ancora vigente ;

« che esso, propugnato dal governo e sancito integralmente dall'on. Commissione parlamentare, vale a garantire sempre più la salute pubblica e a tutelare una rispettabile classe di professionisti, che pur tanti obblighi e doveri assume verso la legge, nel disimpegno della sua delicata e difficile opera professionale ;

« che la necessità del doveroso provvedimento s'impone ormai al governo per frenare la bassa speculazione, oggi impunemente esercitata da persone che non mirano se non al guadagno, comunque conseguito ;

« che il ritorno della vendita delle specialità alle sole farmacie, oltre che ispirarsi a sani concetti di giustizia, dà al pubblico maggiore garanzia e serio affidamento di autenticità dei prodotti specializzati, evitando così il pericolo delle facili e frequenti falsificazioni, come risulta da recenti e clamorosi dibattiti giudiziarii ;

« che tutto ciò, lungi dal recar danno alle case industriali, non può che favorire la sempre maggiore diffusione di quelle specialità ormai di uso comune e vittoriosamente conquistate alla pratica medica, mentre, d'altra parte viene ad eliminare con sapiente e provvida selezione, tutte quelle altre, che non avendo fondamento scientifico alcuno, sono delittuosamente messe in commercio ai danni della salute pubblica ;

« che è fuori proposito parlare di violazione di libertà di commercio in materia di preparati farmaceutici per il fatto che, se il legislatore volesse riconoscere tale libertà, verrebbe a cancellare tutta la legge sanitaria, che s'ispira unicamente al giusto concetto di tutela assoluta e rigida della incolumità pubblica, senza riguardi ad interessi di privati ;

« che, d'altra parte, in paesi certo non meno progrediti del nostro, per rispetto alla libertà non viene consentita la vendita di preparati medicinali — comprese le acque minerali — se non alle farmacie, sotto la sorveglianza diretta dello Stato ;

« considerato inoltre che se la classe farmaceutica italiana, pur di assicurare e disciplinare un sempre migliore servizio di assistenza pubblica sanitaria, con lodevole abnegazione e sacrificio, subisce la perdita dei suoi inviolabili diritti di proprietà, ciò le deve conferire legittima aspirazione ad un'esistenza meno travagliata e ad una garanzia maggiore di legge contro tutti i mistificatori e gli speculatori odierni ;

« Protesta contro la campagna intrapresa dalla classe droghieri ;

« Plaude agli illustri on. Commissarii, che hanno solennemente consacrato, con il loro acume giuridico, la bontà delle richieste dei farmacisti italiani ;

« Fa voti che il Parlamento nazionale, accolga integralmente l'art. 19 della legge, rendendo così giustizia ad una classe di professionisti che da anni lotta per la rivendicazione dei suoi legittimi diritti conculcati.

STEFANO GALLELLI, *pres.*, — FRANCESCO ZUPETTA *sagr.*, — ALBERTO RAVALLESE, *tesor.*, — GIUSEPPE MARRA, PAOLO MINGIOLI, ALFREDO FARRAONE, GIOVANNI CERINO, *consiglieri.*

ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane.

N. 47. — Convocazione degli Ordini dei Farmacisti in Napoli per la prima settimana di settembre. — Referendum pro legge.

Milano, 10 giugno 1912.

Ai sigg. Presidenti degli Ordini dei Farmacisti e delle Associazioni Farmaceutiche Federate.

Ill.mo Sig. Presidente.

Lo scrivente ha l'onore di convocare in Napoli, d'accordo col Presidente di quell'Ordine, tutti i presidenti e segretari o loro rappresentanti degli Ordini dei Farmacisti delle provincie italiane e i presidenti o loro rappresentanti delle Società Farmaceutiche italiane federate, nella prima settimana del prossimo settembre e in giorno da stabilirsi presso la sede dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli, Via Nardones, 113.

L'Adunanza è di tale importanza che è da sperare che nessuno mancherà alla riunione.

In questo modo sarà predisposto il lavoro veramente utile ed efficace sul quale saranno chiamati tutti a discutere e a deliberare nel vero interesse della classe.

Con successiva circolare verrà stabilito il giorno, l'ora, di convocazione e le eventuali facilitazioni ferroviarie ottenute, nonché l'ordine del giorno definitivo per la discussione, in seguito anche a nuove proposte di assoluta importanza che potranno pervenire a questa Presidenza.

Si rassicurino quindi tutti che dalla discussione obbiettiva, elevata di tale adunanza generale, ne sortirà il maggior beneficio per la classe, con grande prestigio degli Ordini e della professione farmaceutica.

Con circolare N. 43 del 3 giugno, lo scrivente ha indetto un Referendum fra tutti gli Ordini dei farmacisti del Regno, per avere la documentazione, entro la fine del corr. luglio, da trasmettersi al Governo, dalla quale risulti in modo indiscutibile, che la totalità o la grande maggioranza dei farmacisti italiani invocano la discussione del disegno di legge sulle farmacie.

Quale sia l'alto significato di questa manifestazione, non è certo il caso di far rilevare, e se lo scrivente si è indotto a promuovere tale referendum si è perchè esso riveste carattere di assoluta importanza riuscendo assai decisivo per la discussione del disegno di legge alla riapertura del Parlamento.

Rinnovo quindi ai sigg. Presidenti degli Ordini e delle Società federate l'invito di far pervenire allo scrivente, in lettera raccomandata e in doppia copia, di cui una verrà trasmessa al Governo, il detto Ordine del giorno regolarmente votato in Consiglio o in Assemblea. Parecchi Ordini hanno già ottemperato a tale invito e molti altri hanno preavvisato la loro prossima comunicazione, così che è a sperarsi che nessuno mancherà all'appello.

E' preferibile un **no**, ad un'astensione.

Sull'esito di tale *referendum* verrà data comunicazione nell'adunanza generale che avrà luogo in Napoli.

Mi è grato inoltre significare che oltre ai 24 Ordini già iscritti nella Federazione, molti altri hanno preannunciata la loro prossima iscrizione, con intervento all'adunanza generale.

Fiducioso che tutti si uniformeranno a quanto sopra, con perfetta osservanza.

N. 48. — Ordine del giorno per la convocazione in Napoli.

Milano, 24 maggio 1912.

Facendo seguito alla circolare N. 47 del 16 luglio 1912, lo scrivente ha l'onore di trasmettere alla S. V. l'Ordine del giorno della convocazione che avverrà in **Napoli presso la Sede dell'Ordine dei farmacisti, Via Nardones 113**, alle ore e nel giorno che verrà definitivamente fissato con altra circolare non appena l'*Ordine dei farmacisti di Napoli* avrà esperite le pratiche per le chieste facilitazioni ferroviarie.

Ordine del giorno:

1.º Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza (12 maggio 1912);

2.º Trasformazione o scioglimento dell'attuale Federazione; con presentazione del bilancio federale e assegno del residuo patrimonio.

3.º Proclamazione della Federazione fra gli Ordini dei farmacisti italiani.

4.º Esame dello statuto della Federazione fra gli Ordini dei farmacisti italiani (*Ordine dei farmacisti della provincia di Alessandria*);

5.º Esame di uno schema modello di Regolamento interno per gli Ordini;

6.º Norme diverse pel normale funzionamento degli Ordini;

7.º Tariffa limite minimo (*Ordine dei farmacisti della provincia di Pisa*);

8.º Federazione internazionale (*Ordine dei farmacisti della provincia di Alessandria*);

9.º Varie.

Alla discussione del N. 1 e 2 potranno partecipare con voto deliberativo i soli Presidenti delle società farmaceutiche italiane federate, mentre a quella degli altri numeri dell'ordine del giorno, **parteciperanno i soli rappresentanti degli Ordini.**

Lo scrivente ha appreso in questi giorni con vera meraviglia alcune accuse, insinuazioni e apprezzamenti erronei fatti *in sua assenza* in adunanze o con circolari predisposte con scopi elettorali troppo evidenti al fine di creare un ambiente avverso allo scrivente per conquistare i voti di coloro che nuovi eletti e nuovi alle lotte professionali potevano facilmente cadere in errore di giudizio. Lo scrivente si è imposto doverosamente un riserbo in conseguenza della propria candidatura proclamata da alcuni Ordini pel Consiglio Superiore di Sanità, ma indubbiamente scioglierà tale riserbo dopo il 10 settembre e in seduta pubblica e in contraddittorio smentendo con le *documentazioni*, quelle insinuazioni che si sono lanciate a scopo elettorale.

E' in pubblico e nella discussione libera che lo scrivente si riserva di dimostrare come da taluni, si sia tentato di esercitare violenza sulla maggioranza, come sia stata svisata la verità, in modo che si dovrà da molti lealmente riconoscere di essere caduti in inganno per abuso della loro troppo buona fede nel non aver atteso che *l'interessato* potesse pronunciarsi davanti alla maggioranza e con quelle norme e quelle forme che sono in uso in ogni popolo civile e liberale.

Con perfetta osservanza

Per il Consiglio Federale

CARLO GIONGO Presidente.



ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione fra le Società Farmaceutiche Italiane.

N. 49. — Ordine del giorno definitivo per la riunione di Napoli (2-6 ottobre 1912).

Milano, 17 settembre 1912.

Ai sigg. Presidenti di tutti gli Ordini dei farmacisti d'Italia e degli Ordini e Associazioni Farmaceutiche Federate.

Richiamando le circolari N. 47 del 16 luglio e N. 48 del 24 agosto 1912 e secondo il programma e le modalità stabilite con le circolari 4 e 7 settembre dall'Ordine dei farmacisti di Napoli, lo scrivente invita la S. V. a trovarsi in Napoli il **2 ottobre alle ore 9** del mattino presso le sede dell'Ordine dei farmacisti, **Via Nardones 113**, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

PARTE I (2 ottobre: ore 9).

1. — Lettura e approvazione del verbale della precedente adunanza (12 maggio 1912) Vedi supplemento al N. 12 del Bollettino Chimico Farmaceutico, giugno 1912.

2. — Relazione generale sintetica dell'azione svolta dall'attuale Federazione.

3. — *Continuazione o scioglimento dell'attuale Federazione? Presentazione e approvazione del bilancio federale. Assegno del residuo patrimonio in caso di scioglimento.*

PARTE II (2 ottobre: ore 10).

1. — *Proclamazione della Federazione fra gli Ordini dei farmacisti italiani.*

2. — *Esame dello statuto della Federazione fra gli Ordini dei farmacisti italiani (Ordine dei farmacisti della Provincia di Alessandria).*

Il rappresentante degli Ordini in Consiglio Superiore di Sanità, assisterà di diritto a tutte le adunanze e alle discussioni del Consiglio Federale e della Federazione degli Ordini (*idem*).

a) Erezione in Ente morale della futura Federazione degli Ordini? (*Ordine dei farmacisti della Provincia di Novara*).

b) Equa e dignitosa indennità di rappresentanza al Presidente, al Segretario e al Tesoriere della futura Federazione degli Ordini. (*Ordine dei farmacisti della Provincia di Novara*);

c) Azione unica, tanto amministrativa quanto giudiziaria, per qualunque questione di principio professionale interessante la classe, da svolgersi da parte e a spese della futura Federazione degli Ordini (*Ordine dei farmacisti della Provincia di Novara*);

3. — *Esame di uno schema modello di Regolamento interno per gli Ordini;*

4. — *Norme e proposte relative al funzionamento degli Ordini;*

a) Diploma identico per tutti gli Ordini (art. 9 del Regolamento). (*Ordine dei farmacisti della Provincia di Novara*);

b) Tessera di riconoscimento (*idem*);

c) Archivio o restituzione dei documenti? (*idem*);

d) Albo alfabetico di tutti gli Ordini e dei relativi Consigli direttivi. Elenco degli indirizzi delle sedi degli Ordini e dei relativi Presidenti e Segretari;

e) Iscrizione all'albo dei farmacisti militari o dipendenti da pubbliche amministrazioni (*idem*);

f) Iscrizione all'albo dei titolari delle case produttrici di medicinali (*idem*);

g) Diplomatici dopo il 10 luglio 1910 e prima della compilazione degli albi definitivi in rapporto alla tassa di cui all'art. 4 del regolamento (*idem*);

h) Posizione degli assistenti farmacisti di fronte agli Ordini (*idem*);

i) Scambio reciproco degli albi fra gli Ordini (*idem*);

k) Tutti gli atti (circolari, ecc.) della futura Federazione (e possibilmente anche quelli dei singoli Ordini) siano inviati in triplice copia a ciascun Ordine (una pel Presidente, una pel Segretario e una per l'archivio) (*idem*);

l) Posizione dei Presidenti degli Ordini nei Consigli provinciali di sanità e di fronte al collega eletto dal Prefetto (*idem*);

m) Disposizioni per impedire la simultanea iscrizione di un sanitario in due o più Ordini (*idem*);

n) Via unica da seguire nel caso di trasferimento degli iscritti dall'uno all'altro Ordine (*idem*);

o) Per ottenere la franchigia postale nella corrispondenza ufficiale fra gli Ordini sanitari e le Autorità pubbliche, amministrative e giudiziarie (*idem*);

p) Soppressione o modificazione della seconda parte dell'articolo 3 della legge sugli Ordini? (*idem*).

5. — **Tariffa limite minimo** (*Ordine dei farmacisti della Provincia di Pisa*).

6. — **Federazione internazionale** (*Ordine dei farmacisti della Provincia di Alessandria*).

7. — **Congresso fra tutti i membri dei 69 Consigli direttivi degli Ordini provinciali da tenersi entro l'anno 1913.** (*Ordine dei farmacisti della Provincia di Novara*).

Presentazione da parte degli Ordini delle proposte da discutersi in tale Congresso.

N.B. Tutte le proposte dovranno prima del Congresso essere illustrate da apposita relazione stampata chiudentesi con un ordine del giorno da inviarsi almeno 15 giorni prima a tutti gli Ordini.

8. — **Varie.**

Alla discussione della *I parte* dell'Ordine del giorno potranno partecipare con *voto deliberativo* i soli Presidenti (o loro rappresentanti) delle Società farmaceutiche italiane e degli Ordini *già federati*, mentre a quella della *II parte* parteciperanno con *voto deliberativo* i soli Presidenti (o loro rappresentanti) dei 69 Ordini del Regno.

Poichè è bene che, almeno in questa prima assemblea generale dei rappresentanti degli Ordini, in cui si dovranno discutere la base della futura Federazione, vi sia il maggior concorso fattivo degli elementi che più degli altri sono sulla breccia dei lavori professionali, lo scrivente ritiene opportuno di invitare alla riunione, *ma con solo parere consultivo*, i **segretari** degli Ordini stessi.

Per la raccomandazione viva avuta da qualche Società farmaceutica federata, lo scrivente fa particolare istanza a tutte le Società farmaceutiche italiane, tuttora esistenti e federate, di inviare infallantemente un proprio rappresentante alla riunione per la discussione della *I parte* dell'ordine del giorno, in quanto che la deliberazione sia di conservare che di sciogliere l'attuale Federazione può avere la massima influenza sul futuro atteggiamento della classe. Il problema va discusso con calma, serenità, senza lasciarsi guidare da preconcetti aprioristici.

Una viva preghiera fa lo scrivente agli egregi Presidenti degli Ordini perchè si trovino tutti presenti o rappresentati nella prossima riunione, affinchè la proclamazione della futura Federazione degli Ordini avvenga con tale imponente suffragio da imprimerle sin dal primo giorno un'autorità morale indiscussa di fronte alla classe, al pubblico e alle autorità.

Coll'augurio che serenità d'animo, affetto sentito per la classe, coscienza dei doveri e delle responsabilità che sono connessi al proprio ufficio, guidino gli intenti, le discussioni e le deliberazioni della prossima adunanza, lo scrivente porge fin d'ora a tutti gli intervenuti il fraterno suo saluto.

Con osservanza

p. Il Consiglio Federale

CARLO GIONGO, Presidente.

ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione fra le società farmaceutiche italiane.

Resoconto dell'adunanza tenutasi in Napoli il 2 ottobre 1912.

Presenti, i presidenti o delegati degli Ordini (1) di Napoli (*dott. Gallelli*), (3) Udine (*dott. Trebbi*), (4) Milano (*cav. Giongo*), (5) Girgenti (*Calogero*) (6) Como (*De Marchi*), (7) Bergamo (*Gilberti*), (8) Pavia (*Bertolini*), (9) Catania (*De Gaetani*), (10) Teramo (*Monticelli*), (11) Bari (*Pietroforte*), (12) Lecce (*Bari*), (13) Padova (*Braga*), (14) Verona (*Trevisani*), (15) Avellino (*Ficca*), (17) Sondrio (*Ambrosetti*), (18) Arezzo (*Borri*), (19) Aquila (*Tedeschini*), (21) Massa e Carrara (*Celi*), (23) Reggio (*Dott. Savastano*), (26) Novara (*Assauto*), (27) Treviso (*Ferretto*), (30) Società Farmaceutica regionale Umbra (*Teyzeira*), (33) Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda (*dott. Castoldi*), (34) Sezione Farmaceutica dell'Ordine Sanitari di Brescia (*Tosana*), (35) Cooperativa Farmaceutica Cremonese (*Bagini*), (40) Società tra i Chimici e Farmacisti delle Marche (*Celli*), (46) Associazione Chimica Farmaceutica Fiorentina (*Taverna*), (49) Associazione Chimica Farmaceutica Monregalese (*Gasco*), (55) Associazione Chimica Farmaceutica di Cagliari (*Bonu*), (56) Società Farmaceutica Ligure (*Pescetto*), (59) Associazione Chimica Farmaceutica di Catania (*D'Agata de Franco*), (61) Associazione fra Chimici Farmacisti non proprietari (*Fiora*), (62) Associazione Chimico Farmaceutica della Provincia di Sassari (*Gutierrez*), (65) Società Mutua Farmaceutica Ferrarese (*Locatelli*), (66) Associazione Farmaceutica Astigiana (*Griggi*). **Totale N. 35.**

Rappresentate N. 18.

Assenti o non rappresentate N. 16.

Presidente Cav. Carlo Giongo, Presidente della Federazione.

Funge da segretario il *dott. Castoldi* del Consiglio della Federazione.

Alle ore 9^{1/4}, il **Presidente** dichiarata aperta l'adunanza, porge un saluto ai colleghi di Napoli ringraziandoli della loro cortese iniziativa di avere convocata in questa incantevole città i colleghi per una importantissima riunione: rivolge pure un cordiale saluto ai presidenti ed ai delegati delle Società e degli Ordini federati, riservandosi di rinnovare più tardi questo saluto ai Presidenti degli Ordini nella imminente adunanza, la prima appunto generale che viene convocata dacchè in tutto il regno si sono costituiti gli Ordini provinciali dei farmacisti in esito alla legge 10 luglio 1910, n. 1.

A termini dell'art. 1 dell'Ordine del giorno ritiene superflua la lettura del verbale dell'adunanza precedente, poichè di questo venne distribuita copia stampata a tutte le Società ed Ordini federati, sicchè i rispettivi Presidenti o delegati già ne devono avere presa visione: egli pertanto interpella se alcuno intende muovere osservazioni o chiedere schiarimenti sul verbale, e nessuno avendo domandata la parola, lo dichiara approvato senza discussione.

N. 2. — Dopodichè, a termine del N. 2 dell'ordine del giorno il **Presidente** comunica la relazione generale sintetica dell'azione svolta dall'attuale Federazione. — Il **Presidente** della Federazione, riassume il lavoro svolto dalla Federazione solo dalla 40^a circolare del 18 maggio 1912 essendo già tutto il lavoro

precedente stato svolto riassunto nei diversi rendiconti tutti approvati dalle assemblee già avvenute. (V. annata corr., pag. 342).

Con la circolare 40 del 19 maggio e 43 del 3 giugno è stata data comunicazione degli ordini del giorno diversi, votati nell'ultima adunanza federale dal 12-13 maggio 1912 tenutasi in Roma.

Con la 41 sono state date istruzioni sollecite per l'ultimo tentativo per ottenere la discussione immediata della legge prima delle vacanze parlamentari.

Con le circolari 42 e 42 bis del 25 e 28 maggio vennero comunicati agli on. Deputati le ultime definizioni, modificazioni votate dalla Federazione e da richiedersi in sede di discussione in Parlamento.

Con la circolare 43 del 3 giugno e 47 del 16 luglio si è indetto il referendum fra gli ordini, per dimostrare ufficialmente e in modo definitivo, a Governo, Deputati e pubblico che si vuole la discussione della legge.

Il Presidente dà lettura (V. ann. corr. pag. 380-553), per ricordarne il testo preciso, di tale circolare e lo fa perchè sarà questo il lavoro più urgente e necessario da compiersi e nel momento più opportuno, quindi si stabilisce la riunione per la prima settimana di settembre, e si dà comunicazione dell'ordine del giorno da discutersi in questa solenne riunione.

In questo modo ha fine il lavoro federale con l'augurio che la nascita Federazione degli Ordini continui lo svolgimento di tanta attività svolta in questo decennio dalla Federazione delle Associazioni farmaceutiche libere, che hanno preparata la costituzione dei nuovi Ordini a cui la Federazione attuale manda il proprio deferente saluto e l'augurio di vittoria completa per risorgimento della farmacia italiana.

L'assemblea accoglie con applauso e senza discussione il Resoconto morale.

Dopodichè il Presidente espone il bilancio consuntivo della gestione federale per il periodo di tempo dall'assemblea precedente fino all'epoca attuale e ne presenta la dimostrazione accompagnata dai relativi documenti giustificativi ed allegati.

Egli fa rilevare, con rincrescimento, come il bilancio si chiuda con un sensibile *deficit*, dipendente, in gran parte, dal fatto che parecchie delle Società federate o perchè in dissoluzione o trasformazione in Ordine, o per trascuratezza non hanno ottemperato al versamento della quota rispettiva. Egli crede che la Associazione Lombarda, presso la quale risiedeva la Presidenza della Federazione, potrà, come già in altre occasioni, sopperire a colmare il *deficit* rilevato.

Griggi, pure apprezzando la generosità di questa proposta, non è di avviso che l'adunanza abbia da accettarla, perchè non ritiene che sia il caso di aggravare ancora una volta le finanze dell'Associazione Lombarda; egli invece crede che potrebbero quotarsi le diverse associazioni federate per una somma da stabilirsi a seconda della loro potenzialità per colmare il *deficit* e chiudere il bilancio.

Locatelli (Ferrara) ritiene prematura ogni proposta di provvedimento sino a che l'adunanza dei presidenti degli Ordini non avrà deliberato circa la continuazione della Federazione o la costituzione di nuova Federazione degli Ordini.

Griggi invece insiste rivolgendo alle Società ancora federate formale invito perchè abbiano a contribuire singolarmente per colmare il *deficit*.

Braga (Padova) propone che le Società federate, le quali si scioglieranno dopo la costituzione degli Ordini delle rispettive provincie, potranno destinare i loro residui attivi a vantaggio della Federazione per colmare il *deficit* del bilancio.

Presidente riassume e concreta queste diverse proposte in una conciliativa pratica: l'assemblea potrebbe approvare il bilancio-consuntivo presentato affidando alla Associazione Lombarda l'incarico della liquidazione e prendendo atto della proposta di rivolgere appello alle Società federate perchè contribuiscano a colmare il *deficit* ed a quelle in dissoluzione perchè destinino parte delle eventuali attività a tale scopo.

La proposta del Presidente viene accolta dall'assemblea la quale unanime approva il bilancio consuntivo. (V. pag. 677).

N. 3. — Continuazione o scioglimento dell'attuale Federazione? Presentazione e approvazione del bilancio federale. Assegno del residuo patrimonio in caso di scioglimento. — Il **Presidente** apre la discussione riservandosi di esporre, dopo i diversi oratori, il pensiero della presidenza.

Gasco (Mondovì) dichiara che l'Associazione Monregalese come quella di Saluzzo e di Alba, delle quali egli è delegato, non intendono di sciogliersi malgrado la costituzione dei rispettivi Ordini provinciali, e si manterranno altresì iscritte alla Federazione, se l'odierna adunanza ne delibererà la continuazione. Egli è di avviso che di fianco alla organizzazione professionale ufficiale possa, anzi debba sussistere anche quella libera, che sinora si è dimostrata utilissima ed ha acquistate vere benemerenze.

Griggi dichiara che l'Associazione provinciale Alessandrina già si è disciolta trasformandosi nell'Ordine provinciale, ed aggiunge che egli partecipa all'odierna adunanza, quale delegato di altre tre Società del Piemonte le quali gli hanno conferito mandato esplicito di sostenere la opportunità dello scioglimento della Federazione tra le Società farmaceutiche italiane, nelle condizioni attuali della avvenuta costituzione e del funzionamento degli Ordini provinciali. Egli ritiene atto imprudente il volere mantenere un parallelismo tra le organizzazioni libere e quelle ufficiali, poichè questo potrebbe diventare antagonismo: l'organizzazione libera, inevitabilmente deve cedere di fronte a quella ufficiale e sarebbe inabile il volere prolungarla.

Le Associazioni libere potranno invece continuare nella loro funzione di indole affatto locale, ed indipendente, nell'orbita delle rispettive regioni. Egli dichiara quindi di non condividere l'opinione di Gasco; e crede invece che l'odierna adunanza abbia a decretare senz'altro i funerali di una istituzione, la quale nel suo decennio di vita attiva, si è resa veramente benemerita della classe farmaceutica, ma che ora certamente verrebbe ad incontrare difficoltà ed ostacoli nel suo funzionamento.

Assauto, egli pure delegato di numerose Società del Piemonte, pure apprezzando le ragioni espresse dal collega Griggi, dichiara di non potere convenire in queste. Egli considera gli Ordini quali rappresentanti ufficiali in ogni occasione ed obbligatori della classe farmaceutica, e comprende quindi anche le minoranze, le quali solo possono valersi del mezzo di ricorrere al Consiglio superiore di Sanità contro le deliberazioni ed i provvedimenti dell'Ordine, in caso di contestazioni: e considera invece le Società garibaldine libere non impastoiate da disposizioni legali, le quali possono essere come utili e preziosi nella lotta. Segnala il caso dei boicottaggi sostenuti da Società

libere contro concorsi poco dignitosi per farmacisti, ciò che difficilmente sarebbe stato consentito agli Ordini. Egli osserva come sia invece necessaria un'azione contemporanea ed efficace di tutte le energie e di tutti gli elementi per preparare il terreno alla mentalità di classe; all'uopo giovano quindi le Società locali e regionali, specialmente nei centri minori, dove i colleghi vivono dispersi e difficilmente possono tenersi in rapporti coll'Ordine, che risiede magari molto lontano, nel capoluogo della provincia dove invece evidentemente non può essere sentito il bisogno di una organizzazione speciale, poiché quella ufficiale, che vi risiede, può efficacemente svolgere la propria azione. Ricorda l'ordine del giorno da esso proposto ed approvato dalla Sezione farmaceutica del Congresso sanitario interprovinciale di Genova nel 1909 per la coesistenza delle Società libere cogli Ordini. Ritiene inoltre che queste Società libere, invece di agire isolate ed indipendenti abbiano ad affiarsi ed a tale uopo solo può rendersi utile la Federazione, della quale egli, dopo un decennio di vita gloriosa, non vuole ammettere che l'adunanza odierna abbia a decretare la morte: egli si augura invece che la antica Federazione e la nuova Federazione istituenda tra gli Ordini provinciali abbiano a coesistere, non solo, ma a procedere collegate nella loro azione per l'interesse generale della classe farmaceutica.

Braga (Padova) dichiara che dalle argomentazioni svolte dal collega Assauto ha ricevuto invece la convinzione della necessità dello scioglimento della Federazione tra le Società farmaceutiche: fa rilevare il paragone con altre organizzazioni, tra le quali la coesistenza di istituzioni parallele determina inevitabile antagonismo e conseguentemente disorganizzazione e riesce quindi deleteria per il conflitto di interessi materiali. L'unanimità della organizzazione sta nell'Ordine, che comprende tutti i farmacisti sotto la giurisdizione ordinaria: il krumiraggio solo può pullulare nelle Società libere.

Egli quindi dichiara di appoggiare pienamente la proposta Griggi, pure esprimendo il suo dispiacere per la scomparsa della benemerita Federazione, la quale di fronte alla organizzazione ufficiale, deve cedere il campo e scomparire.

Assauto non si dichiara convinto delle obiezioni sostenute dal collega Braga. Egli non crede che si possa impedire ai farmacisti di riunirsi in organizzazioni libere, la cui funzione è appunto quella di mantenere vivo lo spirito di classe e stretto il vincolo di colleganza col frequente avvicinarsi dei farmacisti fra di loro. Asserisce che moltissimi farmacisti non conoscono quali siano gli scopi degli Ordini e non sono in grado di tenersi con questi in rapporti se non per i doveri di contributo della tassa, e perciò non possono essere per ora a questi affezionati. Le associazioni locali e regionali sono invece chiamate a sbrigare le pratiche di indole interna: invece la forza e lo spirito di organizzazione mancano tuttora agli Ordini. Egli poi trova essere inopportuno ed ingiusto che gli Ordini abbiano a distruggere quelle Società dalle quali essi si sono costituiti e che anzi li hanno preparati.

Egli ritiene che per lasciare liberi gli Ordini oggi iscritti si debba dichiarare sciolta l'attuale Federazione così promiscuamente costituita, ma subito dopo si debba deliberare che la Federazione stessa è ricostituita dall'unione delle Società libere superstite. A tal uopo presenta i seguenti due ordini del giorno da notarsi l'uno dopo l'altro:

« L'assemblea dei Presidenti delle Società farmaceutiche italiane e degli Ordini provinciali delibera che l'attuale Federazione costituita da Società libere e da Ordini sia sciolta affinché gli Ordini possano entrare nella futura auspicata Federazione degli Ordini e le Società libere possano continuare sì o no, secondo il loro desiderio, nell'antica Federazione ».

« Le Società farmaceutiche italiane libere tuttora iscritte nell'attuale Federazione coerentemente a quanto fu deliberato a Genova e pur aspirando alla costituzione della Federazione degli Ordini, delibera che l'attuale Federazione continui ad esistere colla presenza delle sole Società libere, convinte che l'opera dell'una integri l'opera dell'altra senza mai contrastarla e senza venir meno all'unità di indirizzo indispensabile al trionfo delle comuni aspirazioni ».

Bagini (Pavia) riconosce che le associazioni locali sarebbero di danno alle ufficiali od Ordini: asserisce anzi che molti colleghi hanno aspirato alla costituzione dei rispettivi Ordini provinciali per liberarsi dalle Associazioni locali, le quali solo potrebbero riuscire utili per preparare, come comitati elettorali, le elezioni degli Ordini. Egli segnala e teme gli inevitabili dualismi, antagonismi, che ne deriverebbero. Dubita che le Società libere, le quali intendono di resistere, siano ispirate dall'intenzione di qualche interesse locale o di ambizione personale: in generale poi queste associazioni verrebbero a rappresentare non già le minoranze, ma saranno costituite dai colleghi dissidenti degli Ordini, dei quali egli è certo che, dopo che saranno consolidati, la professione nostra risentirà i sicuri vantaggi.

Assauto protesta energicamente contro tale supposizione. Qui si confondono le grandi città coi bisogni dei piccoli centri lontani dai capoluoghi. Ripete che l'Ordine se non sempre, molte volte può sostituire le società libere nei capoluoghi di provincia, ma raramente e quasi sempre deficientemente lo potrà fare nei piccoli centri lontani.

Fiora (Torino) dichiara di essere in parte di accordo col collega Assauto e ricorda anzi di avere con questi presentato l'ordine del giorno approvato dalla Sezione farmaceutica del Congresso sanitario interprovinciale di Genova nel 1909. Egli riconosce quindi, che non si può negare l'utilità dell'esistenza di associazioni locali e libere di fianco agli Ordini; ma riconosce altresì la necessità attuale di lasciare cadere la Federazione, nella quale ora sono iscritti commisti ed Ordini e società libere antiche; egli spera ed augura che le Società libere che resisteranno potranno poi promuovere una futura nuova Federazione con criteri ed intendimenti diversi o modificati, perchè le nuove Associazioni dovranno esplicare nuove funzioni magari in contrasto con quelle sinora esplicate, e che in parte vengono assunte dagli Ordini. Non crede che ne possano, dalla coesistenza, derivare quegli inconvenienti e quei danni, che furono prospettati dai colleghi Braga e Bagini; egli anzi ritiene che tra gli Ordini e le Associazioni libere dovrà scambiarsi un accordo benefico, essendo queste la integrazione necessaria di quelli.

Presidente premette che se vi è persona la quale si deve sentire legata ed affezionata alla vita della Federazione, è proprio la sua, perchè per ben otto anni egli ha diretto con tenacia l'azione di questa, in un periodo anzi di attività straordinaria per la preparazione e per le manifestazioni promosse

per sostenere il disegno di legge per l'esercizio della farmacia, da tempo invocato dalla classe farmaceutica e che finalmente sta per essere discusso al Parlamento: non crede di ricordare l'opera assidua ed efficace svolta dalla Federazione con mirabile fede e disciplina ed asserisce che appunto la presentazione del disegno di legge è da considerarsi quale una vittoria della Federazione. Egli però, deve riconoscere che ora, di fronte alla costituzione legale degli Ordini, il sacrificio della Federazione si rende necessario, e ritiene anzi opportuno di dichiarare ora le ragioni per le quali egli aveva creduto necessario di mantenere temporaneamente integra l'organizzazione professionale in questo periodo di transazione, ammettendo contemporaneamente in seno alla Federazione anche i nuovi Ordini ufficiali, che a questa hanno creduto di iscriversi, di fianco alle Associazioni libere.

Dal convegno odierno dei Presidenti e rappresentanti di tutti gli Ordini iscritti e non iscritti alla Federazione, la funzione della Federazione si deve intendere esaurita, perchè una Federazione mista non è ammissibile nè potrebbe esplicare la propria azione, talora forse in contrasto tra gli Ordini iscritti e le associazioni tuttora esistenti. Oltracciò, colla sostituzione dei rispettivi Ordini alle associazioni locali disciolte in seguito alla costituzione di questi, risulterebbe molto diminuita la compagine della Federazione propriamente detta e modificata quindi la sua funzione, mentre parecchi Ordini ancora non hanno creduto di entrare nella Federazione: sicchè anche la organizzazione ufficiale riuscirebbe così incompleta. Conferma quanto già i precedenti oratori hanno osservato, che attualmente alcune associazioni libere locali resistono perchè ancora titubanti sulle funzioni degli Ordini nuovi, crede quindi che il numero delle Società libere resistenti andrà sempre più assottigliandosi e queste si ridurranno a ben poche; o per ragioni locali di regione lontana dai centri delle provincie, oppure per conservare condizioni speciali quali la veste giuridica riconosciuta come ente morale.

Egli quindi, quantunque con dispiacere, si dichiara di avviso che sia pervenuto il momento in cui si rende necessaria la sepoltura della Federazione decretandone lo scioglimento. Non può però trattenersi dal pronunciare l'elogio funebre, rivolgendo un cordiale ringraziamento ed il plauso sincero a tutte le Società federate le quali colla loro attività continua e feconda e con ammirabile e disciplina hanno impressa alla Federazione una elevatissima funzione nella organizzazione professionale, svolgendo un lavoro colossale e maggiormente lodevole perchè non obbligatorio: riconosce che se le Società federate non si fossero rese così benemerite, in oggi non si potrebbe considerare la presentazione della nuova legge quale un fatto compiuto e neppure gli Ordini sarebbero ancora costituiti.

Egli crede quindi che l'assemblea possa ora, dopo la discussione avvenuta, pronunciare una deliberazione serena e con convizione: ed anzi invita il collega Griggi a comunicare un Ordine del giorno che questi aveva elaborato e presentato.

Griggi dà lettura del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei presidenti delle Società farmaceutiche federate convocata in Napoli il 2 ottobre 1912, riconoscendo che gli Ordini dei farmacisti costituiti in Federazione efficacemente sapranno continuare l'opera dell'attuale organizzazione, e pur ammettendo che possano esistere le società

« libere di cui nessuno può disconoscere le alte benemerienze verso la classe,
« proclama lo scioglimento della Federazione fra le Società farmaceutiche
« italiane.

« Il proponente: G. GRIGGI
cui si associa: F. FIORA ».

Egli propone che la votazione sia da effettuarsi per appello nominale.

Alla sua volta Assauto dichiara di mantenere i suoi due ordini del giorno già presentati e ritiene che i Presidenti o delegati di Ordini costituiti, ora iscritti alla Federazione, solo in via precaria non abbiano da partecipare a questa votazione. In caso opposto sarebbe una sopraffazione.

Doria (Bari) sostiene l'eccezione sollevata da Assauto.

Presidente invece osserva che, in omaggio alla legalità, anche i Presidenti degli Ordini iscritti alla Federazione e presenti all'assemblea abbiano pieno diritto di voto.

Assauto contesta, come pregiudiziale, che essendo la Federazione attualmente costituita da Società libere e, in via transitoria da alcuni Ordini costituiti, questi non potrebbero valersi di tale condizione per soffocare la Federazione. Ne consegue una animata discussione alla quale partecipano anche Gallelli, Griggi, Tosana, Trebbi ecc., ed infine l'assemblea riconosce che tutti i Presidenti e delegati, tanto di Società libere quanto di Ordini iscritti abbiano a partecipare alla votazione.

Assauto protesta e intende che a verbale venga inserita la seguente dichiarazione:

« Dichiaro, anche quale rappresentante delle tre associazioni che mi hanno affidata la loro delegazione, che, se riconosco ai rappresentanti degli Ordini dei farmacisti iscritti nella attuale Federazione il diritto di deliberare lo scioglimento della Federazione stessa per riprendere la propria libertà di costituirsi in Federazione di Ordini, non riconosco uguale facoltà di dichiarare sciolta la Federazione per rompere l'attuale organizzazione libera, la quale ha dato in un decennio una prova manifesta della sua attività e del beneficio grande che essa ha apportato alla classe, sia per l'organizzazione, sia per la costituzione degli Ordini stessi potrebbe in seguito rendere segnalati servizi sia per controllo sia per suggerire iniziative di opere e di azioni agli Ordini stessi ».

Dopo di che il Presidente propone, e l'assemblea approva, che la votazione sull'ordine del giorno proposto (da Griggi, al quale spetta la precedenza venga effettuata per alzata e seduta anziché per appello. Chiamata la votazione sull'ordine del giorno proposto da Griggi, questo viene approvato a grande maggioranza e viene respinta da Assauto, da Gasco e da Cagnola rappresentato dal dott. Castoldi.

Tosana, infine, propone e l'assemblea accoglie con entusiasmo un voto di sincero plauso e di indelebile ringraziamento al Presidente cav. Giongo per l'opera sua costante, illuminata e per le sue benemerienze.

Il Presidente dichiara sciolta l'adunanza alle ore 10 ³/₄.

Il segretario dell'Assemblea
Dott. ARTURO CASTOLDI.

BILANCIO CONSUNTIVO della Federazione tra le Società Farmaceutiche Italiane (sede in Milano) per l'esercizio dal 31 ottobre 1911 al 26 settembre 1912.

ATTIVITÀ

Situazione al 31 ottobre 1911

Rimanenze attive				
Quote contributi sociali non pagate al 31 ottobre 1911	<i>Allegato 2</i>	L.	600	—
Giacenza di cassa al 31 ottobre 1911	»	1 »	116	46
<i>Sommano e si espongono</i> »				716 46

Esercizio 1911-1912

Contributi sociali per l'anno 1911-12 dalle Soc. Federate	<i>Allegato 2</i>	L.	1816	60
---	-------------------	----	------	----

Situazione al 26 settembre 1912

Rimanenze passive				
Deficit di cassa (che viene colmato dall'Associazione chimica farmaceutica Lombarda di Milano non essendosi potute realizzare le quote dovute dalle diverse società come alla « attività esistente al 26 settembre »):	<i>Allegato 1</i>	L.	389	14

PASSIVITÀ

Situazione al 31 Ottobre 1911

Rimanenze passive	L.	—	—
Sopravvenienze passive			
Ammontare contributi sociali dovuti come alle attività al 31 ottobre 1911	<i>Allegato 2</i>	L.	260 —

Esercizio 1911-1912

Spese diverse sostenute nell'anno:				
Per stampati	L.	820	—	
Per affitto	»	50	—	
Per assistenza legale	»	350	—	
Per spedizioni e corrispondenze diverse	»	887	70	
Somma e si espone l'esercizio passivo 1911-1912	L.	2107	70	

Situazione al 27 settembre 1912.

Rimanenze attive:				
contr. sociali non pagati al 26 settembre 1912 da				
1. Società Farmaceutica Napoli 1911-1912	L.	31	50	
2. » » Perugia 1911-1912	»	20	—	
3. Ordine dei farmacisti Bologna 1911-1912	»	38	50	
4. Assoc. tra farm. Ospitalieri Roma 1911-1912	»	20	—	
5. Collegio Farmaceutico Messina 1911-1912	»	20	—	
6. » » Palermo 1911-1912	»	40	—	
7. Sezione farmaceutica della Camera sanitaria della Garfagnana Castelnuovo 1911-1912	»	20	—	
8. Assoc. Farmaceutica Cagliari 1911-1912	»	25	—	
9. Assoc. Farmaceutica Catania 1911-1912	»	20	—	
10. Società Farm non propr. Bologna 1911-1912	»	60	—	
11. Assoc. Farmaceutica Sassari 1911-1912	»	40	—	
12. » » Belluno 1910-1912	»	40	—	
13. » » Rovigo 1909-1912	»	60	—	
14. » » non proprietari Modena 1909-1912	»	60	—	
15. Assoc. Farmaceutica non proprietari Vicenza 1910-1912	»	40	—	
16. Assoc. Farmaceutica Lecce 1911-1912	»	20	—	
<i>Sommano e si espongono le attività</i> L.			554 50	554 50

I^o Congresso nazionale degli Ordini dei farmacisti.

Napoli, 2-6 Ottobre 1912.

Di questo importantissimo avvenimento professionale, che ha riunito per la prima volta, nella incantevole città di Napoli, i presidenti e segretari degli Ordini dei farmacisti delle provincie italiane, recentemente costituiti, ci riserviamo di pubblicare, in supplemento separato, il resoconto ufficiale redatto dall'ufficio di presidenza, ed attualmente in preparazione. Il *Bollettino* ha desiderato di assumersi tale incarico quale omaggio alla nuova costituita Federazione degli Ordini provinciali ed anche quale congedo dalla propria funzione, sinora esplicata, di organo ufficiale della disciolta Federazione tra le Società farmaceutiche italiane.

Il Convegno di Napoli è riuscito molto numeroso, perchè quasi tutti gli Ordini hanno risposto all'appello; e così si sono trovati riuniti per la prima volta e collegati da un unico ed elevato fine, quello di affermare la utilità e l'efficacia della costituita organizzazione farmaceutica italiana, i migliori ed i più attivi elementi eletti dalla designazione dei colleghi al disimpegno del delicato mandato professionale; e nel crogiuolo di questa adunanza si sono fuse insieme la preziosa competenza di colleghi anziani autorevoli, di apprezzati veterani della classe farmaceutica tenutisi sempre sulla breccia, con le energie volonterose e promettenti di giovani campioni, nuovi all'arringo professionale alcuni, tutti animati dal sacro fuoco di consolidare in una forte compagine, di unificare con un indirizzo comune il funzionamento della nuova organizzazione, per la rigenerazione della professione nostra, per la tutela dei suoi diritti e della sua dignità. Durante le discussioni animatissime, prolungate, talora vivaci, talora anche esuberanti, i colleghi di ogni provincia italiana si sono reciprocamente conosciuti e si sono misurati ed equilibrati; i nuovi avranno potuto rilevare, ed anche constatare quanto l'organizzazione libera già avesse preparato, quante questioni già avesse affrontate e sostenute con tenacia, addimostrando una attività ed una disciplina veramente ammirabili, che a molti forse erano ancora ignote: gli anziani hanno invece potuto provare il compiacimento di non avere seminato indarno nel campo della propaganda e della organizzazione, poichè gli Ordini, invocati e favoriti alla classe professionale, ben si possono in gran parte considerare anche una emanazione della antica Federazione libera.

Non riferiremo, adunque, le varie ed importanti questioni trattate, le discussioni svoltesi, i voti emessi, gli ordini del giorno approvati: questi saranno consacrati nel resoconto ufficiale, che quanto prima vedrà la luce. Noi vogliamo invece dedicare un cenno, breve, ma entusiastico, alla parte, diremo così, complementare del Congresso, e precisamente alle manifestazioni, alle riunioni ed ai festeggiamenti che la solerte presidenza dell'Ordine dei farmacisti

di Napoli ha offerte ai colleghi ospiti, rendendo così ancor più gradito il loro soggiorno nell'incantevole città, che già per sé stessa rappresenta una delle più belle attrattive, e lasciando poi in tal modo indelebilmente scolpito nel cuore riconoscente ed ammirato di tutti, il ricordo delle liete giornate ad essi procurate dalla convocazione del convegno professionale.

Il ricevimento ufficiale dei congressisti nel palazzo municipale, offerto dall'ill.mo sig. Sindaco la sera del giorno 2 ottobre, fornì l'occasione di provare la signorilità e la sontuosità dell'accoglienza cordiale dell'autorità municipale verso gli ospiti.

Il banchetto al rinomato ristorante dello Scoglio Friso la sera del 3 ottobre, onorato dall'intervento di autorità politiche e cittadine, in un salone sfarzosamente illuminato e fiancheggiato da una terrazza prospiciente il magico golfo, segnerà una data indimenticabile nelle memorie di coloro che ebbero la ventura di parteciparvi, i quali avrebbero desiderato certamente, che le ore della lieta, fraterna e geniale riunione non avessero a correre veloci, inesorabili.

Allo *champagne*, dopo un copioso succedersi di appetitose vivande, rallegrato da un alternarsi di canzoni napoletane, cantate da valenti esecutori con accompagnamento di chitarre e mandolini, parecchi colleghi, con felicissimi brindisi, si resero interpreti dei sentimenti di gratitudine e di compiacimento dei presenti, inneggiando al felicissimo risultato ed alla importanza del convegno promosso dall'Ordine di Napoli e bene augurando per l'avvenire della professione nostra, particolarmente dopo l'adesione comunicata dal Presidente e dell'interessamento addimosttrato da eminenti parlamentari, ed in modo speciale per la presenza dell'on. Guarracino, nome già assai benemerito per la classe nostra, il quale pronunciò parole assai gentili e confermò i più efficaci affidamenti della sua benevolenza costante: egli fu applaudissimo e furono pure assai apprezzati ed applauditi i brindisi dei colleghi Monticelli (Teramo), Anselmi (Ferrara), Fiore (Torino), Braga (Padova), del dott. Dentice Presidente dell'Ordine dei Veterinari di Napoli, del brillante collega Marzani di Napoli, del dott. Vairo rappresentante del Medico provinciale di Napoli, nonché dello stesso dott. Gallelli e del cav. Carlo Giongo che per ultimo ricambiò le manifestazioni del pensiero, dei voti, delle speranze dei colleghi per l'avvenire della farmacia italiana.

Nella serata di venerdì 4 l'Ordine dei farmacisti di Napoli ha accolto nelle sale della propria elegante sede in Via Nardones 113 i colleghi ospiti, per offrire loro un vermout d'onore, di nome, il quale però, effettivamente fu un ricevimento completo, con intervento di gentilissime signore e signorine, rallegrato da musica tanto istrumentale quanto cantata, finemente eseguita; e procurò una serata genialissima, durante la quale furono serviti abbondantissimi rinfreschi.... veramente napoletani. E pure, anche in quella occasione, i rappresentanti degli Ordini, forse per la suggestione della sede del Congresso, non hanno trascurata, segregandosi per alcuni istanti in una sala riservata, una breve adunanza di indole professionale.

che fu anzi quella di chiususa del Congresso, nella quale vibrò intensa anche la nota della gratitudine e della solidarietà; anzi, in quella riunione appunto vennero per acclamazione unanime designati il prof. Zuppetta a segretario della costituita Federazione degli Ordini in Napoli, ed il prof. Faraone a cassiere, quale manifestazione della stima dei colleghi di fronte a recenti incresciose vicende professionali, alle quali entrambi furono esposti nell'adempimento delle loro funzioni.

Assai interessante riuscì la visita ed il ricevimento alle Terme della vicina Agnano (offerto dalla Società proprietaria di queste) nel pomeriggio di sabato giorno 5 ottobre.

Ma il *clou* dei festeggiamenti si è svolto nella gita all'isola di Capri, avvenuta domenica 6, in piroscampo speciale, favorita da una giornata magnifica, da un cielo limpido ed anche da una certa brezzolina mattutina, che a molti stimolò in modo meraviglioso l'appetito, ma in altri procurò la emozione di conoscerne un po' praticamente quel disagio che preludia al mal di mare: fu un breve istante della traversata, uscendo dal golfo all'altezza della costiera di Sorrento verso l'isola di Capri, ma riuscì completamente probativo per i novizii: più ancora emozionante però, è stata poi la visita alla celebre Grotta Azzurra, per la quale i numerosi gitanti si dovettero distribuire in una miriade di piccoli ed esili scafi (contenenti tre persone soltanto ciascuno) che sulle onde del mare, alquanto agitato, davano l'impressione di gusci di noce: lo scrivente deve rendersi interprete della ammirazione riportata dai colleghi dalla visita della magica e classica Grotta, poichè egli — che più di molti altri aveva potuto personalmente conoscere la impressione del suddetto disagio del mal di mare — non si è sentito di affrontare questa ulteriore emozionante prova, e si trattenne invece sul piroscampo con altri gitanti, i quali, già conoscendo la Grotta Azzurra, avevano ceduto il loro turno alla numerosa falange dei nuovi visitatori.

Dopo la visita alla Grotta Azzurra la comitiva sbarcò a Capri, dove dalla spiaggia salì alla ridente città, parte mediante la funicolare e parte a piedi, da provetti escursionisti... di terraferma. In uno dei ristoranti molto eleganti, i farmacisti sedettero a banchetto fraterno, che venne chiuso con nuovi brindisi improntati a sincero entusiasmo, a nuovi inni alla ospitalità dei colleghi napoletani, alla ammirazione di quel golfo meraviglioso che è unico per la sua maestosità rappresenta l'attrazione dei forestieri.

I più apprezzati oratori rivelatisi durante il Congresso, per efficacia, per eleganza di parola, per elevatezza di pensiero, manifestarono i sentimenti i più gentili di fratellanza, di fiducia nell'opera utile dell'organizzazione per l'avvenire della classe nostra, ed il compiacimento unanime, e l'intensa gratitudine degli ospiti: Gallelli, Braga, Monticelli — (il quale propose, con plauso generale, l'invio di un saluto telegrafico al cav. Giongo, che non aveva potuto partecipare alle gite perchè assentatosi da Napoli la sera pre-

cedente) — Fabris, Trebbi — i quali, entrambi portarono un affettuoso saluto delle provincie dell'alto Veneto — Zuppetta, Ficca di Salerno, che pronunciò un felicissimo brindisi in versi — ed anche Assauto, divenuto il beniamino dei congressisti.

L'ora inesorabile del ritorno però ha dovuto rompere l'incanto e verso le 18 il piroscafo salpò verso Napoli, su un mare tranquillissimo, tale che nessuno ebbe a sentire neppure un indizio del disagio avvertito durante la mattinata: e così tutti poterono estasiati godere uno di quegli spettacoli che restano indelebilmente impressi, e che solo possono essere compresi da chi ebbe occasione di ammirarli: la traversata del golfo di Napoli, sull'imbrunire, nelle luci del tramonto, e l'arrivo a sera verso la città illuminata, davanti alla linea della costa grandiosa seminata di città, di paesi, di ville, di stabilimenti ed ai profili dei monti che circondano la ampia e ridente conca napoletana.

Con questa magnifica gita, pienamente riuscita, indimenticabile, si è anche chiuso il ciclo delle riunioni, sia di adunanze professionali, sia di ricevimenti e festeggiamenti del I.º Congresso Nazionale degli Ordini Provinciali dei Farmacisti in Napoli; e gli ospiti, dopo circa una settimana di assenza dalle loro residenze, dalle loro famiglie, dai loro doveri quotidiani, hanno ripreso alla spicciolata la via del ritorno, col cuore riboccante di entusiasmo e di gratitudine e coll'augurio che i voti e la affermazione di questa prima adunanza degli Ordini alle loro prime armi e la costituzione della Federazione segnino davvero una data storica per la rigenerazione della classe e per l'avvenire glorioso della professione nostra.

E così, dopo questo rapidissimo, quasi cinematografico, cenno della parte complementare variata e brillante del I.º Congresso degli Ordini dei farmacisti in Napoli la funzione del cronista sarebbe esaurita, lasciando alla comunicazione ufficiale quella più complessa e importante della relazione dei lavori compiuti nelle diverse sedute, delle prolungate ed interessanti discussioni svoltesi in queste, dei voti adottati dal Congresso stesso, e non gli resterebbe che il compito il più gradito e delicato, quello di rendersi interprete dei sentimenti di riconoscenza dei colleghi ospiti per il Consiglio dell'Ordine dei farmacisti di Napoli, che ha date prove luminose di attività, di premura e di cortesi attenzioni, come anche di quelli di ammirazione entusiastica per l'indimenticabile soggiorno nella incantevole città, in mezzo a quel sorriso di cielo e di mare, che offre le più suggestive attrattive a tutti i forestieri; compito, però, che riesce difficile, perchè la parola male sa corrispondere alla intensità dei sentimenti e rende inefficace il già debole interprete.

Il *Bollettino* solo desidera di scrivere con caratteri dorati in questa pagina i nomi del dott. Genelli, del prof. Zuppetta, del prof. Faraone e di tutti gli altri colleghi del Consiglio direttivo dell'Ordine di Napoli, che in questa occasione solenne hanno saputo addimostrare di fianco all'attività infaticabile nell'adempimento dell'importante ed oneroso mandato assunto, anche la più gentile premura, la cordialità la più distinta ed una abnegazione esemplare

per soddisfare a tutte le esigenze della numerosa riunione, per assistere con fraterna costante accoglienza gli ospiti. Ad essi il plauso e la gratitudine sinceri della classe farmaceutica italiana.

Il *Bollettino* però non può chiudere questo cenno senza permettersi una breve invasione nel campo del resoconto delle adunanze, e ciò per ragione di fatto personale. Egli non può, cioè, trattenersi dallo esprimere qui pubblicamente il proprio intimo compiacimento ed anche la propria sentita riconoscenza anzitutto alla Presidenza dell'Ordine dei farmacisti di Napoli, che volle addimostrarli la gentile attestazione di benevolenza nello invitarlo ad assistere all'importante avvenimento professionale; ma altresì a quei colleghi intervenuti, i quali nella occasione della discussione riguardante la proposta della pubblicazione d'un organo ufficiale che sia emanazione diretta della Federazione degli Ordini dei farmacisti, hanno rivolte espressioni lusinghiere al suo indirizzo, ricordandone la opera ognora volonterosa ed anche facendo rilevare qualche titolo di benemerenzza nella funzione da esso svolta con serenità ed onestà di intendimenti, per convinzione e senza alcun fine di lucro, per tutelare i diritti, il decoro e propugnare le aspirazioni della classe farmaceutica italiana: ed in particolare desidera di porgere la più sincera attestazione di gratitudine al carissimo amico Giuseppe Assauto, il quale con atto gentile di solidarietà fraterna ha saputo interpretare, ed anzi ha voluto esaltare colla sua efficace e calda parola e con cuore generoso lo stato di servizio i propositi e l'azione, costantemente informati alla devozione ed alle esigenze della classe, di questo veterano della stampa farmaceutica italiana, provocando al suo indirizzo, una manifestazione di plauso dai numerosi colleghi presenti, assai lusinghiera nel suo significato, la quale davvero costituisce più ambito compenso all'opera sua.

Di questa — chi scrive — apprese notizia dall'affezionato amico dott. Tosana, che primo volle esprimerli le proprie felicitazioni, al suo ritorno nella sala, dalla quale egli si era assentato per un evidente doveroso riserbo, non appena l'adunanza aveva iniziata la discussione sulla proposta della pubblicazione di un *Bollettino* ufficiale della Federazione degli Ordini; e ne ha provata una ben giustificata soddisfazione, sincero giubilo ed anche vero conforto nell'avere così constatato, come i colleghi conservino sempre una indulgente benevolenza per questo vecchio *Bollettino*, malgrado alcune condizioni sfavorevoli che, in questi ultimi tempi, ne hanno turbata la periodicità regolare, e malgrado anche gli strali che contro di esso vengono, ora più che mai, appuntati, abilmente ma non sempre apertamente diretti, per ferirlo o menomarlo: ma siccome la benevolenza, la stima e la fiducia dei colleghi segnano l'unica meta verso la quale il *Bollettino* rivolge il suo sguardo, così egli, finchè sentirà di essere da questa guidato e sostenuto proseguirà sicuro e sereno nel proprio cammino, incurante affatto che il terreno gli venga minato sotto i piedi forse per la buona intenzione di scavargli la fossa, e tanto meno di ricorrere ad armi sleali per difendere la propria esistenza e tutelare la propria dignità: il tem-

po è galantuomo, ed il passato non si distrugge nè può essere dimenticato; ma rappresenta la storia e deve dare affidamento della tenacia e della onestà dei principii, dei propositi e dell'indirizzo.

Alla fine di quella stessa adunanza i presenti corrispondendo ad un nuovo affettuoso invito di Assauto, vollero con forma cordiale personalmente ripetere la gentile attestazione di benevolenza a chi scrive, che ne fu profondamente commosso, ed ora desidera di confermare qui, nel modo il più solenne, la propria intensa gratitudine e intima soddisfazione, dichiarando a tutte le presidenze degli Ordini provinciali dei farmacisti, che il *Bollettino* si terrà sempre a loro completa disposizione per qualunque comunicato essi vorranno affidargli per la pubblicazione, e che si chiamerà, anzi, sommamente lieto di potersi rendere utile, offrendo il contributo della propria opera modesta a propaganda delle manifestazioni ed a vantaggio degli Ordini stessi.

Il *Bollettino* non vuole imporsi nè ha l'abitudine di mendicare favore o di sollecitare appoggi o protezioni, rifuggendo da qualunque compiacente transazione coi proprii principii e, più ancora alieno dai facili atteggiamenti di un camaleontismo utilitario per rendersi ben accetto, perchè egli considera la propria funzione solo quale l'adempimento di una missione elevata: i colleghi, però, che lo ricordano e lo onorano della loro amicizia, e che crederanno di valersi dell'opera sua, facciano pure affidamento, che questa corrisponderà sempre volenterosa e disinteressata.

Animato da questi sentimenti, il *Bollettino* porge il proprio cordiale saluto e l'augurio sincero di ogni prosperità e di efficace lavoro alla Federazione degli Ordini dei farmacisti ed a tutti gli Ordini provinciali in particolare, ai quali, come organizzazione ufficiale legale, sta vincolata l'auspicata rigenerazione avvenire della professione farmaceutica italiana. C.

Federazione fra gli Ordini dei farmacisti delle provincie d'Italia.

N. 1. — Ringraziamento -- Invito a rispondere al *Referendum sulla legge*.

Napoli, 12 ottobre 1912.

Ai sigg. Presidenti degli Ordini dei farmacisti federati.

Ill.mo sig. Presidente,

Nell'assumere l'alta ed importante carica di Presidente della Federazione fra gli Ordini farmaceutici italiani, sento, prima di ogni altro il dovere di esternare a tutti la mia più viva e sincera riconoscenza per l'onore grandissimo che si è voluto tributare alla modestissima mia persona dalla importante assemblea degli illustri Presidenti qui convenuti.

Io, pur non dissimulandomi la grave responsabilità assunta di fronte ai farmacisti d'Italia, farò del mio meglio per corrispondere alle giuste esigenze dei colleghi e per continuare nell'opera vigorosa e sapiente svolta fin qui dalla vecchia, gloriosa Federazione, fidando, soprattutto, nell'appoggio largo e incondizionato di V. S. e dell'intera classe farmaceutica italiana, ormai cosciente dei suoi dritti, concorde nelle sue giuste rivendicazioni professionali.

Primo problema che s'impone all'attenzione della nuova Federazione è, indubbiamente quello della legge sulle farmacie, per la cui pronta e sollecita soluzione occorre la cooperazione assidua ed intelligente di ciascun Presidente di Ordini,

V. S. sa che l'ex Federazione aveva indetto un Referendum tra gli Ordini costituiti per conoscere intera la verità sullo spirito della maggioranza della classe di fronte alla legge, che pochi, arrogandosi dritti da nessuno mai loro conferiti, si ostinano a ripetere non voluta, nè desiderata dai farmacisti d'Italia.

All'invito federale non tutti gli Ordini hanno risposto, ed è perciò che V. S. è pregata ottemperare a quanto segue:

I rispettivi Consigli di Ordini dovranno far pervenire allo scrivente — non più tardi del 30 ottobre — in lettera raccomandata e in doppia copia, di cui una verrà trasmessa al governo, un ordine del giorno regolarmente votato in seduta di Consiglio, non occorrendo interpellare in proposito l'assemblea, col quale

si dichiara che l'Ordine a cui sono iscritti numero..... soci (indicare il numero esatto) invocano dal governo la immediata discussione del disegno di legge sulle farmacie;

protestano contro tale mancata discussione per le male arti di pochi interessati;

dichiarano invece che nella provincia, dove ha sede l'Ordine, la maggioranza dei farmacisti vogliono la discussione del disegno di legge con le modifiche proposte dalla ex Federazione fra le Società farmaceutiche italiane; smentiscono ufficialmente ogni protesta o dichiarazione contraria;

invitano con tale smentita il governo e gli on. deputati a uniformarsi alla volontà della maggioranza della classe farmaceutica italiana;

danno incarico al Presidente della Federazione di trasmettere la documentazione ufficiale di tali espliciti voti al governo, nel mentre provvederà l'Ordine a fare analoga comunicazione ufficiale ai singoli deputati della propria zona.

Tale voto sarà presentato al governo alla prossima apertura della Camera.

Mi onoro inoltre, comunicare a V. S. i nomi degli eletti al Consiglio Federale nell'ultima riunione dei Presidenti:

<i>Per la Lombardia :</i>	Bertolini Giuseppe di Pavia;
<i>per la Liguria :</i>	Pescetto Luigi di Genova;
<i>per il Veneto :</i>	Collini cav. Ottavio di Padova;
<i>per il Piemonte :</i>	Bosio cav. uff. Tullio di Torino;
<i>per le Marche :</i>	Guidotti Galgano di Ancona;
<i>per l'Emilia :</i>	Anselmi A. Roland di Ferrara;
<i>per la Toscana :</i>	Ciuffi Umberto di Lucca;
<i>per l'Umbria :</i>	Teyxeira prof. G. di Perugia;
<i>per il Lazio :</i>	Tioli cav. Rodolfo di Roma;
<i>per la Campania :</i>	Gadola Alfredo di Caserta;
<i>per gli Abruzzi e Molise :</i>	Tedeschini Giovanni di Aquila;
<i>per le Puglie :</i>	Doria cav. Teodoro di Lecce;
<i>per la Basilicata :</i>	Mancinelli Bonaventura di Potenza;
<i>per la Calabria :</i>	Lacava Paolo di Reggio Calabria;
<i>per la Sicilia :</i>	Di Liberto comm. Pietro di Palermo;
<i>per la Sardegna :</i>	Piccardi Carlo di Sassari;

A regolare il funzionamento amministrativo della Federazione è pregata V. S. disporre, con certa sollecitudine, l'invio della quota federale, fissata in L. 0,80 per ogni iscritto a ciascun Ordine.

Lo statuto e gli atti del Congresso non sono ancora pervenuti allo scrivente ed appena completati saranno rimessi a V. S. Con perfetta osservanza

per il Consiglio federale : STEFANO GALLELLI, presidente.

P. S. Il Presidente dell'Ordine di Vicenza mi comunica che quel Consiglio provinciale di Sanità ha emesso il seguente voto su proposta dei Sanitari di quegli Ordini :

« Il Consiglio provinciale Sanitario di Vicenza, prese in esame le anormali condizioni nelle quali, oggi, in Italia si svolge l'esercizio della farmacia, fa voto che il nuovo progetto di legge già redatto dal governo e discusso d'apposita commissione parlamentare, sia sottoposto all'esame della Camera dei deputati all'aprirsi della nuova sessione ».

I colleghi d'Italia — se lo credano opportuno e possibile — possono chiedere lo stesso voto dai propri Consigli provinciali di Sanità.

Ordine dei Farmacisti della provincia di Perugia.

Per le dimissioni date dal Consiglio di amministrazione dell'Ordine dei Farmacisti furono indette le elezioni il giorno 29 settembre, nelle quali risultarono eletti il prof. Giuseppe Teyxeira di Perugia, Bernardo Bernardi di Orvieto, cav. Terzo Bellucci, dott. Gino Cerofogli di Terni, dott. Ferruccio Bimbi, Bolli Giuseppe, Bonvecchi Mariano di Magliano Sabino. Non avendo il Bolli Giuseppe ed il Bonvecchi Mariano raggiunta l'assoluta la maggioranza dei voti il giorno 13 ottobre ebbero luogo le elezioni di ballottaggio fra i signori Bolli Giuseppe e Bonvecchi Marino, Colletti Giuseppe di Foligno e Baldaccini Giulio di Cannara; rimasero eletti i signori Bonvecchi Marino e Colletti Giuseppe.

Il giorno 16 fu convocata la adunanza del nuovo Consiglio di amministrazione per le elezioni delle cariche speciali. Fu eletto presidente il prof. Giuseppe Teyxeira, segretario Colletti Giuseppe, tesoriere Marino Bonvecchi. Fu poi approvata la pubblicazione dell'albo; furono iscritti nell'albo alcuni farmacisti; fu stabilito di intensificare la sorveglianza sulla vendita abusiva dei medicinali e denunciare i contravventori all'arma dei carabinieri; fu approvato il bilancio preventivo e furono trattate altre importanti questioni.

G. TEYXEIRA, *Presidente* — G. COLLETTI, *Segretario*.

*
*
*

Eravamo informati di queste dimissioni avvenute quasi subito dopo la elezione e determinate dal rilievo impugnato da alcuni iscritti, che il dottor prof. Teyxeira, presidente, ed il dott. Ferruccio Bimbi, segretario, fossero incompatibili, essendo questi genere di quello; ma non abbiamo creduto di riferirne notizia, perchè speravamo che la crisi venisse risolta senza arrivare alla condizione di procedere a nuove elezioni. Per quanto ci consta, la questione è stata ora deferita alla IV sezione del Consiglio di Stato, mentre già la Direzione di Sanità, il Prefetto di quella provincia ed anche eminenti giuristi già avevano riconosciuto che tale incompatibilità non sussistesse. Ad ogni modo, adunque, in seguito alle dimissioni, i farmacisti della provincia di Perugia furono invitati ad una nuova votazione per la elezione del Consiglio d'amministrazione dell'Ordine, che potremmo anzi chiamare rielezione, poichè riuscirono quasi interamente riconfermati — dopo aspra ed intensa lotta — i medesimi che componevano il Consiglio precedente: e, mentre al dott. prof. Teyxeira venne confermata la carica di Presidente, al dott. Bimbi quella di segretario, almeno sino alla risoluzione della divergenza che sarà pronunciata dall'alto consesso, venne sostituito altro collega.

ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione fra gli Ordini dei farmacisti delle provincie italiane.

N. 2. — Invio Statuto — Comunicazioni varie.

Napoli, 27 ottobre 1912.

Ai sigg. Presidenti degli Ordini dei Farmacisti Federati.

Ill.mo sig. Presidente.

Invio a V. S. tre copie dello Statuto Federale, e la prego pazientare ancora per il verbale del Congresso, il cui lavoro di compilazione richiede del tempo. Manderò in precedenza gli ordini del giorno votati, dai quali risulta quanto si è espletato nel congresso.

Esorto i signori presidenti, che ancora non hanno inviata la risposta al referendum, di spedirla subito, e per espresso. Siamo già alla fine di ottobre ed il Parlamento si riaprirà il 14 novembre e non bisogna ritardare.

E' buono intanto che ella inizi un lavoro di propaganda verso gli onorevoli della sua Provincia, esortandoli a sostenere l'art. 2 come era proposto nel progetto Giolitti, e tutte quelle altre modifiche richieste dall'ex Federazione, ed in seguito V. S. si compiaccia comunicarmi l'elenco dei deputati, che da lei intervistati, appaiono favorevoli alla Legge.

Pochi giorni ci separano dalla riapertura della Camera elettiva, e noi tutti dobbiamo lavorare, ed essere energici e decisivi.

A V. S. deve essere pervenuta una circolare di invito per la costituzione di una confederazione sanitaria.

Credo necessario informarla che, ad eliminare equivoci, ho già scritto a quel comitato promotore che gli Ordini dei farmacisti avendo già costituita la loro Federazione, il consiglio federale nella prossima tornata, prenderà in esame la proposta. Prego quindi V. S. tenere presente questa mia risposta.

Con perfetta osservanza

Per il Consiglio Federale

STEFANO GALLELLI, *presidente.*

Ordine dei farmacisti della provincia di Massa e Carrara.

Egregi Colleghi,

Massa, 19 ottobre 1912.

Il Consiglio dell'Ordine ne la sua adunanza del 18 settembre passato, osservando che il nostro bilancio, uno dei più esigui se non il più esiguo di di tutti gli Ordini d'Italia, non ci permette la pubblicazione di un bollettino periodico, e dall'altra parte disagiati mezzi di comunicazione de la nostra Provincia, e, confessiamolo sinceramente, il poco entusiasmo de la maggioranza di noi per tutto ciò che riguarda il movimento professionale, rendono le nostre adunanze generali sconsigliatamente deserte, dava incarico a la presidenza di riferirvi succintamente e per sommi capi ciò che il Consiglio stesso à fatto fino ad oggi.

ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI

Federazione fra gli Ordini dei farmacisti delle provincie italiane.

STATUTO della Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia
(**approvato dall'assemblea dei Presidenti convenuti al 1° Convegno degli Ordini tenutosi in Napoli dal 2 al 6 ottobre 1912**).

Art. 1. — È costituita fra gli Ordini provinciali dei farmacisti la Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia.

Art. 2. — Essa ha la sua sede nel luogo di residenza del Presidente del Consiglio amministrativo federale, che sarà nominato dai presidenti degli Ordini federati nel primo trimestre di ogni biennio, non appena saranno avvenute le elezioni delle cariche presidenziali dei singoli Ordini.

Art. 3. — Ha per iscopo di tutelare il decoro, la dignità, gli interessi morali, materiali e scientifici della professione farmaceutica, tanto nazionali che internazionali, a mezzo dei suoi legali rappresentanti in seno alle assemblee ed ai consessi italiani ed esteri.

Art. 4. — Ne fanno parte, a mezzo dei loro presidenti, tutti gli Ordini provinciali, che, aderendo al presente statuto, intendono contribuire col loro appoggio morale e materiale ai fini della istituzione.

Art. 5. — Il contributo annuo di ciascun Ordine è in ragione di lire due per ogni iscritto regolarmente al proprio albo provinciale, e tutti gli iscritti ai singoli albi avranno diritto all'invio gratuito di copia del mensile *Bollettino Ufficiale* dell'organizzazione.

Le spese generali per il funzionamento amministrativo della Federazione, quelle di rappresentanza pei membri del Consiglio amministrativo federale e quelle pei Delegati italiani in seno alla Federazione Internazionale Farmaceutica saranno a carico della tesoreria federale; quelle di rappresentanza per la partecipazione alle assemblee generali saranno, invece, a carico dei singoli Ordini.

Art. 6. — La Federazione degli Ordini è rappresentata da un Consiglio amministrativo federale, che sarà costituito da 16 membri, presidenti di Ordini, i quali dovranno essere scelti a rappresentare ciascuna delle regioni italiane.

Art. 7. — L'assemblea generale federale elegge il Presidente della Federazione scegliendolo fra gli iscritti agli albi degli Ordini.

Il Consiglio amministrativo federale elegge il Segretario ed il Tesoriere su proposta del Presidente, che procurerà di sceglierli fra i colleghi iscritti all'albo cui egli appartiene.

Tale Consiglio sarà convocato almeno due volte all'anno ed a sua volta convocherà, almeno una volta all'anno, l'assemblea dei presidenti degli Ordini per la presentazione ed approvazione del rendiconto morale e finanziario sull'andamento della Federazione.

Art. 8. — Il Consiglio amministrativo federale, a mezzo del suo Presidente, rappresenta, di fronte alle autorità politiche, amministrative e giudiziarie, tutti gli Ordini provinciali dei farmacisti federati.

Art. 9. — Il rappresentante della classe al Consiglio superiore di sanità assisterà a tutte le adunanze del Consiglio amministrativo federale e dell'assemblea dei presidenti con diritto a voto consultivo.

Art. 10. — Il Consiglio amministrativo federale, e per esso il suo Presidente, corrisponderà soltanto coi presidenti dei singoli Ordini provinciali, ma avrà il dovere di rendere pubblici, a mezzo dell'organo ufficiale, tutti gli atti che interessano la classe, eccezion fatta per quelli la cui pubblicità potrebbe pregiudicare lo svolgimento dell'azione federale.

Art. 11. — È riservato ai farmacisti iscritti ai singoli Ordini federati il diritto di eventualmente ricorrere contro le deliberazioni od azioni del Consiglio amministrativo federale, sempre però pel tramite del rispettivo Ordine cui appartengono.

Art. 12. — Il Consiglio amministrativo federale nominerà, scegliendoli fra gli iscritti agli albi provinciali, i rappresentanti della organizzazione farmaceutica italiana in seno alla Federazione internazionale farmaceutica ed essi dureranno in carica per tutto il tempo consentito dallo statuto federale internazionale.

Disposizioni transitorie.

a) Il primo Presidente della Federazione sarà nominato dall'assemblea stessa che approverà il presente Statuto e durerà in carica fino al primo Consiglio amministrativo federale.

Si demanda ad una Commissione, di cui farà parte il sig. Griggi, l'incarico della compilazione del Regolamento in applicazione al presente Statuto. Tale Regolamento, approvato in via transitoria dal Presidente, sarà definitivo subito dopo l'avvenuta sua approvazione da parte del Consiglio amministrativo federale.

b) Agli effetti dell'art. 5 il contributo stabilito non sarà versato da parte degli Ordini federati che a partire dal 1913.

Per la gestione amministrativa degli ultimi mesi del 1912 gli Ordini, che avranno approvato il presente Statuto, saranno tenuti al versamento di un contributo di L. 0,30 per ogni iscritto al proprio albo.

Napoli, 3-4 ottobre 1912.

Per il Consiglio Federale

STEFANO GALLELLI, *Presidente*

G. GRIGGI, *Relatore.*

Ordine dei farmacisti della provincia di Milano.

N. 9. — Elezione del cav. Carlo Giongo a membro del Consiglio superiore di Sanità in Roma e nomina del sig. Balsari Eurico a presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Milano.

Egregio Collega,

Milano, 2 novembre 1912.

Sono lieto di comunicare l'avvenuta nomina in Consiglio superiore di Sanità in Roma, quale rappresentante della classe farmaceutica italiana, del cav. Giongo Carlo. Trattandosi di un fatto storico per la Farmacia italiana, essendo il primo eletto dei farmacisti in base alla nuova legge sugli Ordini dei Sanitari, mi faccio dovere di riprodurre il testo ufficiale di tale nomina come venne comunicata da S. E. Giolitti.



N. 5. — Comunicazione Ordini del giorno del Consiglio Federale. — Quota federale per il 1913. — Referendum per modifica 1° comma art. 5 dello Statuto.

Napoli, 9 dicembre 1912.

Ai signori presidenti degli Ordini dei farmacisti federati.

Ill.mo sig. Presidente,

Comunico a V. S. gli Ordini del giorno votati nell'ultima adunanza del Consiglio federale, tenutasi a Roma nei di 3 e 4 dicembre (Vedi *Supplemento N. 23 bis*, pag. 37), richiamando in particolar modo la sua attenzione sul primo, che riguarda la quota federale da corrispondersi per il prossimo venturo anno 1913 e pel corrente 1912, sul secondo, che si riferisce all'esercizio abusivo dei farmacisti stranieri sprovvisti di diploma italiano e cittadini di Stati, che non ci concedono reciprocità di trattamento, ai quali dev'essere rigorosamente inibito l'eser-

cizio professionale ai sensi dell'art. 2 legge sugli Ordini dei sanitari 10 luglio 1910 n.º 455.

Esorto vivamente V. S. a voler sostenere nella prossima adunanza generale di cotesto Ordine, la necessità del versamento della quota federale di due lire per ciascun iscritto all'albo — e ciò eccezionalmente per l'anno 1913 — in considerazione delle non lievi spese, cui dovrà soggiacere la Federazione per conseguire l'approvazione della legge sulle farmacie da parte della Camera e del Senato e per espletare, successivamente, tutto il lavoro necessario alla compilazione del Regolamento alla legge stessa.

In ottemperanza, poi, al deliberato di questo Consiglio La prego rispondere al qui unito referendum circa la proposta modifica del 1.º comma dell'art. 5 dello Statuto federale, con calda raccomandazione d'inviare la risposta, in lettera raccomandata, a questa Presidenza non oltre il 25 dicembre corrente anno.

Con perfetta osservanza

Per il Consiglio Federale
STEFANO GALLELLI, *presidente.*

N. 6. — Invito a protestare contro le insinuazioni del Collegio farmaceutico milanese.

Napoli, 12 dicembre 1912.

Ai signori presidenti degli Ordini dei farmacisti federati.

Ill.mo sig. Presidente,

Nel comunicare a V. S. le qui unite istanze da questo Consiglio dirette alle LL. EE. i Ministri della Guerra, della Marina e degli Interni, la invito a protestare, nel modo più violento, contro la volgare insinuazione di un sedicente Collegio farmaceutico milanese, il quale osa pubblicare che l'esito del referendum pro legge indetto tra gli Ordini giuridici dei farmacisti e presentato al Ministro degli Interni, risponde solamente al convincimento personale dei singoli presidenti degli Ordini stessi e non già a quello della maggioranza della classe.

Contro siffatti indegni sistemi questo Consiglio ritiene si debba agire con la massima energia e fermezza, lasciando a ciascun Presidente federato ampia libertà di seguire quella linea di condotta che crederà più efficace a smascherare le puerili manovre di chi cerca, con mezzi disperati e con bugiardi comunicati, trarre in inganno il Governo, la Camera, il paese.

La Federazione, pertanto, non mancherà d'illuminare il Governo, l'onorevole Relatore alla legge sullo stato vero delle cose e riconfermare, ancora una volta, la ferma e decisa volontà della grandissima maggioranza della classe, favorevole alla legge con gli emendamenti proposti dalla Federazione degli Ordini.

Con la massima osservanza

Per il Consiglio Federale
STEFANO GALLELLI, *presidente.*

“ STATUTO „

della “ FEDERAZIONE DEGLI ORDINI DEI FARMACISTI D'ITALIA „

(Approvato dall'assemblea dei Presidenti convenuti al 1. « Convegno degli Ordini » tenutosi in Napoli dal 2 al 6 Ottobre 1912).

ART. 1. E' costituita fra gli « Ordini » provinciali dei farmacisti la « **Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia** ».

ART. 2. Essa ha la sua sede « nel luogo di residenza del Presidente del **Consiglio Amministrativo Federale**, che sarà nominato dai Presidenti degli Ordini federati nel primo trimestre di ogni biennio, non appena saranno avvenute le elezioni delle cariche presidenziali dei singoli Ordini.

ART. 3. Ha per iscopo di tutelare il decoro, la dignità, gli interessi morali, materiali e scientifici della professione farmaceutica, tanto nazionali che internazionali, a mezzo dei suoi legali rappresen-

tanti in seno alle assemblee ed ai consessi italiani ed esteri.

ART. 4. Ne fanno parte, a mezzo dei loro Presidenti, tutti gli « **Ordini Provinciali** », che, aderendo al presente statuto, intendono contribuire col loro appoggio morale e materiale ai fini della istituzione.

ART. 5. Il contributo annuo di ciascun « **Ordine** » è in ragione di lire « **due** » per ogni iscritto regolarmente al proprio « **albo provinciale** », e tutti gli iscritti ai singoli albi avranno diritto all'invio gratuito di copia del mensile « **Bollettino Ufficiale** » dell'organizzazione.

Le spese generali per il funzionamento amministrativo della « **Federazione** », quelle di rappresentanza pei membri del « **Consiglio Amministrativo Federale** » e quelle pei « **Delegati italiani** » in seno alla « **Federazione Internazionale Farmaceutica** » saranno a carico della « **tesoreria federale**; quelle di rappresentanza per la partecipazione alle assemblee generali saranno, invece, a carico dei singoli » **Ordini**.

ART. 6. La « **Federazione degli Ordini** » è rappresentata da un « **Consiglio Amministrativo Federale** », che sarà costituito da 16 membri, Presi-

denti di Ordini, i quali dovranno essere scelti a rappresentare ciascuna delle regioni italiane.

ART. 7. L'assemblea generale federale elegge il « **Presidente della Federazione** » scegliendolo fra gli iscritti agli albi degli Ordini.

Il **Consiglio Amministrativo Federale** elegge il **Segretario** ed il **Tesoriere** su proposta del Presidente, che procurerà di sceglierli fra i Colleghi iscritti all'albo cui egli appartiene.

Tale **Consiglio** sarà convocato almeno **due volte all'anno** ed a sua volta convocherà, **almeno una volta all'anno**, l'assemblea dei « **Presidenti degli Ordini** » per la presentazione ed approvazione del rendiconto morale e finanziario sull'andamento della **Federazione**.

ART. 8. Il **Consiglio Amministrativo Federale**, a mezzo del suo Presidente, rappresenta, di fronte alle autorità politiche, amministrative e giudiziarie, tutti gli « **Ordini provinciali dei Farmacisti** » federati.

ART. 9. Il **Rappresentante** della classe al « **Consiglio Superiore di Sanità** » assisterà a tutte le adunanze del « **Consiglio Amministrativo Federale** » e dell'assemblea dei Presidenti con diritto a voto consultivo.

1913



Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

pag. 109

- *N. 10 - Invio dei verbali del Convegno di Napoli 2-6 ottobre 1912 e 1° Consiglio Federale di Roma 3-4 dicembre 1912*
- *Invito a provocare dalle prossime assemblee generali voti di plauso al Governo e per la Legge - Azione verso i Deputati*
- *Raccomandazione per l'approvazione della quota federale di L. 2 per l'anno 1913 e per il versamento quota 1912 (Napoli, 8 gennaio 1913)*

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

pag. 110

- *N. 11 - Conferma della 2ª riunione generale dei Presidenti a Roma - Ordine del giorno da svolgere - Invito ad interessare i Deputati pro legge - Iscrizione ufficiale Ordine di Napoli alla Federazione*

Federazione degli Ordini dei Farmacisti delle provincie italiane

pag. 112

- *N. 15 - Invio memoriale Senatori - Convocazione Presidenti a Roma - Richiesta albo e quota federale (Napoli, 12 marzo 1913)*
- *Memoriale alla Commissione nominata dal Senato per l'esame del disegno di legge sull'esercizio delle farmacie*

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

pag. 116

- *Verbale dell'adunanza generale tenutasi in Portofino Kulm (Genova) nei giorni 24-25-26 e 27 luglio 1913*

ATTI UFFICIALI

degli Ordini dei Farmacisti e delle Associazioni Farmaceutiche

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia.

N. 10. — Invio dei verbali del Convegno di Napoli 2-6 ottobre 1912 e 1° Consiglio Federale di Roma 3-4 dicembre 1912. — Invito a provocare dalle prossime assemblee generali voti di plauso al Governo e per la Legge. — Azione verso i Deputati. Raccomandazione per l'approvazione della quota federale di L. 2 per l'anno 1913 e per il versamento quota 1912.

Napoli, 8 gennaio 1913.

Ai signori Presidenti degli Ordini dei Farmacisti Federati.

Ill.mo Sig. Presidente,

In piego separato Le si è spedito il verbale del Convegno di Napoli e quello del 1.º Consiglio federale tenutosi a Roma il 3-4 dicembre ultimo.

Alla S. V. non sarà, certo, sfuggita l'importanza della dichiarazione resa dal Ministro dell'Interno S. E. Giolitti alla Camera nell'ultima seduta Parlamentare, dichiarazione avutasi in seguito a viva azione spiegata dalla Federazione, validamente coadiuvata dal Cav. Carlo Giongo — verso il Ministero. — Ormai, dato l'impegno solenne e formale dal Governo assunto verso la classe ed il Paese, la legge verrà senza dubbio portata in discussione alla riapertura del Parlamento.

Per tale epoca sarà necessario un 2.º Convegno di Presidenti Federati che questo Consiglio avrà cura di convocare a Roma, probabilmente nei primi giorni di febbraio, a seconda delle notizie che si avranno dal Governo.

Sarebbe intanto opportuno ed utile che in occasione della prossima adunanza generale del suo Ordine, Ella provocasse dall'assemblea l'approvazione di un voto di plauso al Governo per l'assicurazione ufficiale data in favore della legge ed un altro voto perchè essa venisse approvata cogli emendamenti proposti e voluti dalla grandissima maggioranza dei farmacisti.

Mi raccomando inoltre di svolgere un'energica azione verso gli on. Deputati della sua Provincia, impegnandoli fin da ora ad essere presenti durante la discussione ed a prendere la parola in sostegno dei legittimi diritti della classe.

Dato il grave e decisivo momento che si attraversa e la evidente necessità di avere mezzi economici sufficienti per potere lottare contro i numerosi nemici, che tentano ostacolare le nostre giuste ed eque aspirazioni, io mi permetto di insistere ancora presso V. S. perchè voglia ottenere dall'assemblea generale lo stanziamento in bilancio, per il corrente 1913, della quota federale in ragione di L. 2 per ogni iscritto — come pure mi permetto invitare quei presidenti, che non lo avessero ancora fatto, ad inviare con cortese sollecitudine il contributo federale per l'anno testè decorso.

Colgo questa occasione per inviare a tutti i colleghi d'Italia un saluto affettuoso ed il fervido augurio che il nuovo anno abbia a segnare una novella era per la Farmacia italiana.

Con la massima osservanza.

p. il Consiglio Federale
STEFANO GALLELLI, *presidente.*

ATTI UFFICIALI

degli Ordini dei Farmacisti e delle Associazioni Farmaceutiche

Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia.

Napoli, 18 gennaio 1913.

N. 11. — Conferma della 2.^a riunione generale dei Presidenti a Roma. — Ordine del Giorno da svolgere. — Invito ad interessare i Deputati pro legge. — Iscrizione ufficiale Ordine di Napoli alla Federazione.

Ill.mo sig. Presidente,

In seguito ad un colloquio avuto col cav. Carlo Giongo che venne espressamente a Napoli dopo aver conferito in questi giorni col Governo, e giusta mia precedente Circolare N. 10, Le confermo la preghiera di tenersi pronto a venire a Roma nei primi giorni del prossimo febbraio appena darò comunicazione, o con altra Circolare o con telegramma, del giorno preciso in cui la legge verrà in discussione alla Camera e del giorno, ora e luogo di riunione.

L'azione dei Presidenti da svolgere in tale occasione non dev'essere quella di domandare nuove modifiche alla legge, ma *esclusivamente d'interessare* i propri Deputati ad essere favorevoli non solo al concetto generale di essa, ma anche agli emendamenti presentati con apposito *Memoriale* come da Circolare N. 4.

L'Assemblea dei Presidenti si adunerà solo per qualche ora al giorno e per prendere gli opportuni accordi circa il lavoro di propaganda e di raccomandazione da svolgere direttamente sui Deputati.

L'ordine del Giorno sarà quindi limitato ai seguenti argomenti:

1.^o *Approvazione Verbale precedente dell'adunanza 2-6 ottobre avvenuta in Napoli.*

2.^o *Relazione del cav. C. Giongo sul lavoro svolto in Consiglio Superiore di Sanità.*

3.^o *Varie.*

È necessario che in tale occasione ciascun Presidente interessi anche quei colleghi iscritti agli Ordini ed influenti, a recarsi a Roma per coadiuvare la Federazione nel lavoro personale di propaganda presso i propri Deputati amici o conoscenti; essi potranno assistere alle nostre adunanze senza però prendere parte alla discussione dell'Ordine del Giorno.

Invito, intanto, i Sig. Presidenti, intervistare durante questo scorcio di mese i Deputati e ciò sia per conoscerli personalmente, sia per iniziare il lavoro di raccomandazione pro legge, lavoro che verrà intensificato a Roma; è bene che agli On. Deputati venga in occasione di tali visite, oralmente spiegata l'importanza della legge, dal lato dell'interesse pubblico e professionale, e degli *emendamenti* chiesti dalla Federazione degli Ordini.

Il Governo è completamente con noi; occorre, però, che sia con noi anche la maggioranza della Camera, quella cioè, che è chiamata a decidere sul nostro avvenire.

La lotta da svolgere è, senza dubbio, aspra e difficile e noi dobbiamo saperla fronteggiare usando tutti i mezzi di cui disponiamo.

Ella sa bene che molti sono i nostri nemici: *gl'industriali, i produttori di specialità, i droghieri, gli assistenti, i panconisti* tenteranno il supremo sforzo per veder trionfare le loro insane pretese.

A costoro noi dobbiamo opporre la forza prorompente del nostro diritto professionale fin'oggi calpestato, dimostrando agli on. Deputati che la legge non viene a creare vittime, nè ad elargire favori, ma viene a stabilire con norme ispirate a sano criterio di giustizia un nuovo sistema sanitario farmaceutico, che meglio risponda a garantire la pubblica salute ed a tutelare doverosamente la professione di farmacista.

Il momento è dei più storici che la Farmacia attraversa: occorre che tutte le forze sane e fattive, si trovino, al momento opportuno, strette e compatte intorno alla nuova organizzazione, sintesi delle aspirazioni e rivendicazioni di classe, che i farmacisti italiani dimostrino di sapere, quando vogliono, lottare e trionfare.

Napoli ha dato il primo luminoso esempio della concordia più completa approvando quasi all'unanimità l'iscrizione definitiva alla Federazione ed il versamento corrispettivo delle *due lire* per ciascun iscritto all'Albo.

Che l'esempio sia da tutti seguito!

Con tale vivo augurio dell'animo mio, Le porgo i miei cordiali ossequii.

STEFANO GALLELLI *presidente.*

Federazione fra gli Ordini dei farmacisti delle provincie italiane.

**N. 15. — Invio memoriale Senatori — Convocazione Presidenti a Roma —
Richiesta albo e quota federale.**

Napoli, 12 marzo 1913.

Ai Signori Presidenti degli Ordini dei Farmacisti Federati.

Ill.mo Sig. Presidente,

Coordinate le richieste dei vari Ordini, giusta la mia precedente circolare, la Federazione ha compilato il qui accluso memoriale, che V. S. farà tenere *personalmente* agli on. Senatori della sua Provincia con vivissima raccomandazione.

E la lotta sostenuta ultimamente alla Camera ci ha insegnato che più dei memoriali sono efficaci le *personali raccomandazioni*.

Non si sono potuti raccogliere emendamenti completamente nuovi, mentre gli altri troveranno sede più opportuna nel regolamento.

Ad ogni modo, se la classe vorrà sostenere nuove richieste, si è sempre in tempo a redigere altro memoriale e sempre però che tali richieste fossero discusse ed accettate dalla maggioranza dei Presidenti. A tanto, è mio intendimento convocare i Presidenti degli Ordini a Roma, nella {Sede di quell'Ordine, due giorni prima della discussione al Senato.

V. S. si tenga pronta al mio invito telegrafico.

V. S. è pregata inoltre inviarmi con sollecitudine il nuovo albo, od il vecchio chio corretto, per dar principio alla compilazione dell'albo unico.

Son pregati inoltre i signori Tesorieri a volere versare con la massima sollecitudine la rispettiva quota Federale, anche per dar principio alla pubblicazione del *Bollettino ufficiale della Federazione*.

Con stima

STEFANO GALLELLI, *presidente*.

* * *

Memoriale alla Commissione nominata dal Senato per l'esame del Disegno di Legge sull'esercizio delle farmacie.

Allorquando S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, convinto della necessità che l'esercizio della farmacia uscisse da quello stato di disagio e di anarchia in cui venne a trovarsi dopo la legge sanitaria 22 dicembre 1888, presentò alla Camera dei Deputati il disegno di legge che è ora oggetto di esame da parte di codesta On. Commissione, la classe farmaceutica parve dapprima stupita per l'arditezza dei concetti che lo informano e per la complessità degli interessi che con esso si turbavano, ma di poi, raccolta nelle sue associazioni professionali, e vagliate ponderatamente le diverse disposizioni del progetto, non poté trattenere la sua ammirazione per l'altezza degli intendimenti ai quali esso s'ispira e la sua gratitudine verso il Ministero che, con mano sicura, aveva saputo abbracciare e risolvere radicalmente l'intero problema del-

l'esercizio delle farmacie, in tutte le sue complesse quistioni di pubblico e di privato interesse, avendo di mira sovra tutto quello preminente della tutela della pubblica salute.

Parve, però, alle associazioni farmaceutiche italiane che la loro voce non dovesse rimanere inascoltata da chi aveva mostrato di volere una buona volta affrontare e risolvere l'arduo problema, quando una tale voce avesse potuto contribuire a meglio conciliare le esigenze della pubblica salute coi diritti dei farmacisti acquisiti in varie e molteplici forme.

E così la Federazione delle associazioni farmaceutiche dapprima, e di poi la Federazione degli Ordini dei Farmacisti, concordarono in memoriale e presentarono alla Commissione dei deputati tutte quelle osservazioni che ritennero idonee a raggiungere un tale intento.

Ma se, con vero orgoglio, la Federazione ha avuto l'onore di vedere che la maggior parte di quelle osservazioni vennero accolte dal Governo e dalla Commissione dei deputati, e vennero tradotte nel disegno di legge che è stato approvato dalla Camera e che è ora oggetto dell'altro esame di codesta On. Commissione, alcune di esse non trovarono favorevole accoglimento.

E poichè la Federazione è profondamente convinta del loro buon fondamento così si permette d'insistere presso codesta On. Commissione affinchè, qualora altre modificazioni ritenesse essa d'introdurre, voglia prendere in benevola considerazione anche le seguenti e trasfonderle nel disegno di legge da sottoporre all'approvazione del più alto consesso dello Stato.

Le osservazioni sulle quali la Federazione richiama più specialmente l'attenzione dell'On. Commissione senatoria, si possono raggruppare sotto i temi di cui in appresso:

- a) limitazione dell'esercizio
- b) concessioni alle società cooperative
- c) indennizzo per avviamento
- d) farmacie comunali e delle opere pie
- e) personale di collaborazione.

Limitazione dell'esercizio.

Stabilito il vincolo della limitazione, esso avrebbe dovuto essere applicato con un criterio unico. E, infatti, il disegno ministeriale aveva fissato il solo criterio della popolazione. È bensì vero che se esso era di facile applicazione nei centri superiori ai 5 mila abitanti, meno agevole lo era nei centri inferiori. Ma, a superare tale difficoltà, sarebbe bastato riaffermare il diritto in ogni comune di avere la sua farmacia da esercitarsi o singolarmente o a mezzo di consorzi, quali del resto già sono previsti dal regolamento 19 luglio 1906 N. 466 e dallo stesso disegno di legge in esame all'art. 13.

Ben può, quindi, il Senato abbandonare il criterio misto proposto dalla Commissione dei deputati e approvato dalla Camera e ritornare all'originario disegno di legge presentato dal Governo, modificando all'uopo l'art. 2 del disegno di legge.

Concessioni alle società cooperative.

Il principio che anche le società cooperative potessero adire ai concorsi e diventare concessionarie dell'esercizio di una farmacia, era affatto sconosciuto al primitivo disegno di legge ministeriale.

La Commissione parlamentare ammise invece al concorso anche le società cooperative e la Camera approvò l'emendamento, esonerandole altresì dall'obbligo di pagare la tassa di concessione ed ammettendo a loro favore il cumulo delle concessioni.

Meglio ispirato, evidentemente, era stato il primitivo progetto ministeriale; imperocchè l'ammissione ai concorsi delle società cooperative male si concilia con quel concetto fondamentale che informa il disegno di legge e che è sancito allo art. 10, per cui il diritto di esercizio è di natura strettamente personale tanto che ne è vietata la cessione. L'esonerare poi le cooperative dalla tassa ed il permettere a loro favore il cumulo delle concessioni significa creare per esse una situazione di cose del tutto privilegiata e rendere possibile la formazione di enti monopolizzatori, a detrimento dell'intento precipuo che si riprometteva la legge e che tante speranze aveva suscitato nella classe farmaceutica: quello, cioè, di elevare la farmacia a funzione di pubblico servizio, concedendone l'esercizio a quelli che avrebbero dimostrato di essere i più degni.

La Federazione, pertanto, insiste perchè siano convenientemente emendati gli art. 4, 6 e 10.

Indennizzo per avviamento.

La Commissione parlamentare aveva accolto il concetto propugnato dalla Federazione affinchè il concessionario fosse tenuto ad un compenso al suo predecessore per avviamento della farmacia, limitandolo però « solo all'utilità effettiva che l'avviamento potrà recare al successore, indipendentemente dal valore del posto della farmacia, per se stesso e guadagnato per concorso ».

Così limitato, il dritto ad un compenso per avviamento, rappresentava un giusto e doveroso riconoscimento del vantaggio che viene a derivare al nuovo concessionario in conseguenza dell'onestà e del valore professionale dell'antico cessante; di guisa che il titolare di un esercizio aveva un maggiore stimolo a compiere un lavoro zelante ed intelligente con vantaggio anche del pubblico servizio.

La Camera non credette di accogliere questo concetto e poichè le ragioni che lo suffragano sembrano degne di considerazione, così la Federazione confida che esso sarà ri accolto dalla On. Commissione senatoria e trasfuso nell'art. 8 del disegno di legge.

Farmacie Comunali e delle Opere Pie.

La Federazione non si è mai opposta che, da parte dei Comuni, si potessero aprire farmacie municipali; solamente aveva espresso il desiderio che qualora i Comuni volessero valersi di tale facoltà, dovessero municipalizzare l'intero servizio, procedendo al riscatto di tutte le farmacie, evitando che l'esercizio fosse fatto in concorrenza coi privati,

potendo esso costituire specialmente in un piccolo centro un'arme di rappresaglia a disposizione del partito politico imperante. Poichè è il bilancio comunale che sopporta le perdite dell'azienda municipalizzata, così impari è la lotta ed il privato farmacista deve pur sempre soccombere.

E non è esatto il dire che le farmacie municipali possono servire da calmiera dei prezzi, dal momento che l'art. 17 col sancire la pubblicazione biennale delle tariffe dei medicinali ha costituito un naturale calmiera pel pubblico ed una garanzia del patrimonio dei poveri.

Altra modificazione che la Federazione raccomanda è che le farmacie delle istituzioni pubbliche di beneficenza abbiano a limitare la somministrazione dei medicinali ai poveri e sia loro impedito di vendere al pubblico in concorrenza con le private, ritornando così al testo primitivo presentato dal Governo.

Confida, pertanto, la Federazione che il voto sia accolto dal Senato e sia opportunamente modificato l'art. 12.

Personale di collaborazione.

Secondo il disegno di legge (art. 14) il titolare può farsi sostituire temporaneamente nell'esercizio della farmacia da un farmacista *Laureato o Diplomato*. Con ciò si sancisce giustamente il concetto che nella farmacia vi debba essere sempre una persona che offra tutte le garanzie al pubblico di un servizio illuminato.

Ma un tale principio che sempre venne propugnato dalla Federazione viene a soffrire una profonda menomazione con l'art. 31 che ammette, sia pure in via transitoria, anche coloro che non sono nè laureati nè diplomati a sostituire il titolare.

Questa disposizione non esisteva nè nel primitivo progetto ministeriale, nè in quello elaborato dalla Commissione dei deputati e dovrebbe essere senz'altro eliminata, perchè se la legge ritiene, ed a ragione, che l'esercizio della farmacia debba sempre essere espletato da *laureati o diplomati*, tale principio comechè dettato da un intento di tutela della pubblica salute, non può soffrire, neppure in via transitoria, alcuna eccezione.

La Federazione, pertanto, raccomanda la soppressione dell'art. 31.

Da ultimo, la Federazione si permette di osservare:

a) che nel testo del disegno di legge approvato dalla Camera all'art. 26 venne erroneamente richiamato l'art. 25, mentre dovevasi far richiamo all'art. 24.

b) che all'art. 30 si fa unicamente richiamo all'art. 25 mentre avrebbsi dovuto fare riferimento anche all'art. 26 per le *farmacie di cui i proprietari sono farmacisti*, e ciò in armonia alla discussione avvenuta alla Camera e segnatamente alle dichiarazioni del Ministro dell'Interno nella tornata 15 febbraio 1913 (pag. 23114, 23115 resoconto parlamentare).

Pel Consiglio Federale della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

Stefano Gallelli, Presidente.

34 282

FEDERAZIONE DEGLI ORDINI DEI FARMACISTI D'ITALIA

Ordini Federati N. 68

RESIDENZA UFFICIALE

NAPOLI - Via Nardonea, 118

Stampa: 14 17 1913 282
ORDINE FARMACISTI
MILANO



I.

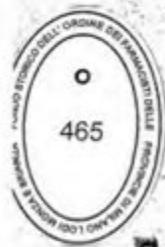
Verbale dell'Adunanza Generale

della

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

tenutasi in PORTOFINO KULM (Genova)

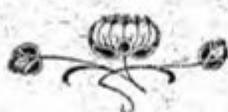
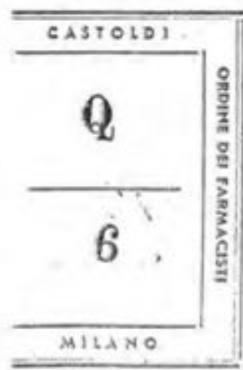
nei giorni 24 - 25 - 26 e 27 Luglio 1913



II.

Relazione del Congresso Internazionale di Farmacia

tenutasi all'Haye (Belgio) dal 17 al 21 Settembre 1913



NAPOLI

TIPOGRAFIA FRATELLI DE GAUDIO

Palazzo Maddaloni a Toledo

1913



FEDERAZIONE DEGLI ORDINI DEI FARMACISTI D'ITALIA

Ordini Federati N. 68

RESIDENZA UFFICIALE

NAPOLI - Via Nardones, 118

VERBALE

dell'ADUNANZA GENERALE

della

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

tenutasi in PORTOFINO KULM (Genova)

nei giorni 24 - 25 - 26 e 27 Luglio 1913



NAPOLI

TIPOGRAFIA FRATELLI DE GAUDIO

Palazzo Maddaloni a Toledo

1918

N.	3337
Sezione	14
Ripiano e Cart.	H
Numero	3/31

Egredi Signori Colleghi,

Il presente fascicolo, ultimo del biennio 1912-1913 racchiude due elaborate relazioni, le quali servono a rendere edotti i colleghi, dei futuri Consigli degli Ordini, del lavoro compiuto in questo anno dalla Federazione.

Dimostrano l'attività spiegata da tutti i Presidenti a discutere e sostenere i voti e le aspirazioni della classe.

Cimentano l'accordo che dovrà regnare fra gli Ordini, ed il dovere di essere sempre uniti in Federazione a salvaguardia dei nostri interessi.

La classe unita, fiduciosa nei suoi pioneri, si avvierà sempre più alla conquista di nuovi e migliori destini.

Con sentita stima.

Napoli, Dicembre 1913.

Il Presidente della Federazione

Dott. Stefano Gallelli

ADUNANZA GENERALE

DELLA

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

Tenutasi al PORTOFINO KULM (Genova) nei giorni 24 - 25 - 26 - 27 Luglio 1913

Presiede GALLELLI STEFANO, Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia assistito dal Segretario Sig. *Francesco Zuppetta*.

Risultano presenti il Cav. CARLO GIONGO, qual rappresentante della Classe in Consiglio Superiore di Sanità ed i seguenti rappresentanti di Ordini.

- | | | | |
|----------------------|---|--------------------|---|
| 1. Alessandria . . . | <i>Griggi Gioacchino</i> , Presidente | 14. Modena . . . | <i>Colli Gaetano</i> , Segretario |
| 2. Bergamo . . . | <i>Gilberti Giulio</i> , Consigliere | 15. Milano . . . | <i>Corsico Alessandro</i> , Consigl. |
| 3. Brescia . . . | <i>Tosana Giorgio</i> , Presidente | 16. Napoli . . . | <i>Dott. Gallelli Stefano</i> , Pres. |
| 4. Caserta . . . | <i>Cav. Gadola Alfredo</i> » | 17. Novara . . . | <i>Cav. Assauto Giuseppe</i> » |
| 5. Como . . . | <i>De Marchi Gaudenzio</i> » | 18. Parma . . . | <i>Dott. Ettore Pirani</i> , Segret. |
| 6. Cremona . . . | <i>Cav. G. B. Bertazzoli</i> , Cons. | 19. Pavia . . . | <i>Bertolini Giuseppe</i> , Presid. |
| 7. Cuneo . . . | <i>Gasco Luigi</i> , Presidente | 20. Perugia . . . | <i>Terzo Cav. Bellucci</i> , Consigl. |
| 8. Firenze . . . | <i>Federici Epaminonda</i> , Cons. | 21. Piacenza . . . | <i>Dott. Vittorio Pavesi</i> , Presid. |
| 9. Genova . . . | <i>Pescetto Luigi</i> , Presidente | 22. Reggio Emilia | <i>Bigi Giuseppe</i> , » |
| 10. Girgenti . . . | <i>Marino Cav. Marcello</i> , » | 23. Roma . . . | <i>Maffaretti Cav. Franc.</i> , Segr. |
| 11. Lucca . . . | <i>Tonacchera Giulio</i> , Consigl. | 24. Torino . . . | <i>Bosio Cav. Uff. Tullio</i> , Presid. |
| 12. Livorno . . . | <i>Cav. Ugo Castelli</i> , » | 25. Udine . . . | <i>Trevisani Stanislao</i> , » |
| 13. Macerata . . . | <i>Dott. Simoncelli Italo</i> , Presid. | | |

Rappresentati con delega:

- | | | | |
|---------------------|------------------------------------|--------------------|--------------------------------|
| 26. Ancona . . . | da <i>Tullio Bosio</i> | 39. Potenza . . . | » <i>Pescetto Luigi</i> |
| 27. Aquila . . . | » <i>Assauto Giuseppe</i> | 40. Ravenna . . . | » <i>De Marchi Gaudenzio</i> |
| 28. Arezzo . . . | » <i>Pescetto Luigi</i> | 41. Reggio Calabr. | » <i>Gallelli Stefano</i> |
| 29. Avellino . . . | » <i>Coppa Carlo</i> | 42. Sassari . . . | » <i>Baggini Luigi</i> » |
| 30. Belluno . . . | » <i>Pescetto Luigi</i> | 43. Salerno . . . | » <i>Zuppetta Francesco</i> |
| 31. Catania . . . | » <i>Fiora Paolo</i> | 44. Siracusa . . . | » <i>Fiora Paolo</i> |
| 32. Catanzaro . . . | » <i>Gallelli Stefano</i> | 45. Pesaro . . . | » <i>Gallelli Stefano</i> |
| 33. Lecce . . . | » <i>Pescetto Luigi</i> | 46. Siena . . . | » <i>Carlo Giongo</i> |
| 34. Mantova . . . | » <i>Carlo Giongo</i> | 47. Sondrio . . . | » <i>Gadola Alfredo</i> |
| 35. Massa Carrara | » <i>Samonini Achille</i> | 48. Treviso . . . | » <i>Gadola Alfredo</i> |
| 36. Padova . . . | » <i>Scazzola Francesco</i> | 49. Venezia . . . | » <i>Trevisani Stanislao</i> |
| 37. Pisa . . . | » <i>Sig.ra Bice Coppa-Corsico</i> | 50. Vicenza . . . | » <i>Trevisani Stanislao</i> |
| 38. Porto Maurizio | » <i>Gadola Alfredo</i> | 51. Forlì . . . | » <i>Cav. Assauto Giuseppe</i> |

Aderisce con telegramma:

1. Bologna - *Michele Ferro*, Presidente.

Risultano assenti gli Ordini di:

1. Ascoli Piceno — 2. Bari — 3. Benevento — 4. Cagliari — 5. Caltanissetta — 6. Campobasso — 7. Chieti — 8. Cosenza — 9. Ferrara — 10. Foggia — 11. Grosseto — 12. Messina — 13. Pescara — 14. Rovigo — 15. Teramo — 16. Trapani.

L'Ordine del Giorno da discutersi è il seguente:

1. Lettura del Verbale dell'adunanza delli 28 - 29 maggio u. s.
2. Relazione del Cav. C. Giongo sui lavori delle ultime sedute del Consiglio Superiore di Sanità (26 - 27 - 28 giugno 1913).
3. Discussione del Memoriale della Commissione sul Regolamento alla legge.
4. Discussione dello schema di regolamento interno degli Ordini.
5. Comunicazioni varie.

Seduta del 24 Luglio.

Presidente: **Stefano Gallelli.**

Segretario: **Francesco Zuppetta.**

Assiste all'adunanza, invitato dalla Presidenza Federale, anche il collega **Paolo Flora**, in qualità di *Presidente della Confederazione tra le Società di Chimici-farmacisti d'Italia non proprietari.*

Il *Presidente* dichiarata aperta la seduta alle ore 15, comunica essergli pervenuta dall'*Ordine dei Farmacisti di Palermo* una lettera di plauso alla *Federazione* per il lavoro svolto e di raccomandazione insieme, perchè siano incluse nello schema di Regolamento alla Legge alcune proposte dall'*Ordine* stesso votate.

Trattandosi di desiderata che vengono da un *Ordine* non più *Federato*, domanda all'Assemblea se di essi debbasi tener conto.

Assauto osserva che poichè l'*Ordine* di Palermo si è *sfederato* le sue proposte possono essere sentite, ma non possono essere discusse dall'Assemblea.

Coppa pur compiacendosi che un *Ordine* non più federato manifesti la sua approvazione ai lavori della Federazione si dichiara del parere di *Assauto*, associandosi alle sue conclusioni.

Maffèretti crede si debba tener conto come semplice voto consultivo.

L'assemblea decide in tale senso.

Gallelli nota con dolore l'assenza dall'Assemblea di due valorosi e combattivi colleghi, *Dott. Cav. Collini Ottavio* di Padova e *Prof. Teyxeira Giuseppe* di Perugia, tutti e due trattenuti nelle rispettive residenze per ragioni di salute. Propone che l'Assemblea invii loro un saluto affettuoso ed un augurio sincero di pronta e completa guarigione.

L'assemblea accoglie unanime la proposta del *Presidente* e s'inviano, seduta stante, dei telegrammi nel senso su espresso.

Il *Presidente* comunica all'assemblea il seguente telegramma dell'*Ordine di Bologna* « Tardi-
« va comunicazione vietami intervenire odierna riunione colleghi cui mando espressione solidale
« lavoro proficuo interesse classe. Se discussione protrarrassi qualche giorno potrò anche inter-
« venire — Cordiali saluti — MICHELE FERRO ».

A questo punto il *Segretario* fa osservare che fatto il computo dei presenti e delle deleghe pervenute, non si è ancora raggiunto il numero legale per la validità dell'adunanza.

Castelli propone si sospenda la seduta, rinviandola in 2.^a convocazione fra due ore.

Pescetto propone invece che, ad evitare inutile perdita di tempo, s'inizi la discussione generale sugli articoli del Regolamento, riservando la votazione a quando si sarà raggiunto il numero legale.

Griggi propone l'invio di un saluto al collega *Baiardi di Gavi* iscritto al suo *Ordine*, fratello del *Presidente* della Commissione governativa per il Regolamento alla Legge.

L'Assemblea approva.

Castelli domanda sia modificato lo Statuto Federale nel senso che non occorra il numero legale per la validità delle Assemblee.

Federici Epaminonda di Firenze si oppone alla proposta *Castelli*.

Il *Presidente* fa notare che sulla proposta *Castelli* non può permettere la discussione, perchè non è segnata all'Ordine del Giorno.

1914



Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia pag. 123

- *N. 25 - Convocazione dell'Adunanza Generale dei Presidenti (Napoli, 5 marzo 1914)*

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia pag. 126

- *N. 5 - Presentazione del nuovo presidente della Federazione, cav. Giuseppe Assauto, commiato (Roma, 29 giugno 1914)*
- *N. 6 - Saluto del nuovo presidente della Federazione ai colleghi - Modulo ai farmacisti Contributo federale (Roma, 29 giugno 1914)*

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia pag. 130

- *N. 7 - Il regolamento alla legge sulle farmacie è approvato (Biella, 11 luglio 1914)*
- *Lettera circolare ai membri del Consiglio Federale (Biella, 24 luglio 1914)*
- *N. 8 - Per ottenere l'esenzione delle acque minerali-medicinali dalla tassa sulle acque minerali - Il bollo registro degli Ordini - Il Regolamento sulle Farmacie è stato definitivamente approvato (Biella, 27 luglio 1914)*
- *N. 9 - Regolamento sulle Farmacie - Tassa sulle acque minerali - Riforma degli studi farmaceutici - Revisione della legge sugli Ordini - Perturbazioni commerciali Raccomandazioni (Biella, 12 agosto 1914)*
- *N. 10 - Contro il rincaro dei prodotti chimici e farmaceutici (Biella, 16 agosto 1914)*
- *N. 11 - Azione della Presidenza circa il rincaro dei medicinali - Desiderata della classe per l'applicazione della legge sulle farmacie (Biella, 17 agosto 1914)*
- *N. 14 - Per favorire la vendita dell'Albo dei farmacisti d'Italia - Per disciplinare la vendita dei veleni e in modo particolare le pastiglie di sublimato corrosivo (Biella, 22 agosto 1914)*
- *N. 15 - Rincaro dei medicinali (Biella, 30 agosto 1914)*
- *N. 16 - Per l'azione da svolgere in comune cogli Ordini (Biella, 3 settembre 1914)*

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Milano pag. 149

- *Ordine del giorno per la riforma degli studi universitari approvato nella seduta consigliare del 22 maggio 1914*
- *N. 37 - Inizio della repressione vendita abusiva - Avvertimento ai presunti contravventori all'art. 18 della legge 22 maggio 1913 N. 468 (Milano, 24 agosto 1914)*

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia pag. 151

- *Voti a S.E. Salandra prof. Antonio - Legge sull'esercizio delle Farmacie desiderata vari della Classe Farmaceutica (Biella, 23 agosto 1914)*

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

pag. 166

- *Per la repressione della vendita abusiva dei medicinali - Agitazione dei droghieri (Biella, 15 ottobre 1914)*
- *N. 25 - Revisione della Farmacopea Ufficiale (Biella, 3 dicembre 1914)*

ATTI UFFICIALI

degli Ordini dei Farmacisti e delle Associazioni Farmaceutiche

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia.

N. 25. - Convocazione dell'Adunanza Generale dei Presidenti.

Napoli, 5 marzo 1914

Egregio Collega,

Nel porgere anzitutto il mio saluto augurale ai Presidenti di tutti gli Ordini Federati, siano essi o nuovi eletti o riconfermati nella carica, ho piena fiducia e sicura speranza che la nostra Federazione, entrando nel 2° biennio di sua vita sotto la loro guida, seguirà nel suo nobile cammino, operosa e feconda per il bene ed il decoro della classe.

Avrò l'onore nella tornata federale di esporre, a nome del Consiglio, quanto abbiamo potuto compiere in questo 1° biennio e l'assemblea valuterà il nostro operato. Poi a più nobile lavoro essa è chiamata, giacchè dalla discussione dei vari articoli dell'ordine del giorno, tratterà tutto il programma che la Federazione dovrà svolgere in questo anno 1914.

Fra qualche giorno, e prima della tornata, invierò a ciascuno il bilancio consuntivo 1912-1913.

Esso sarà discusso, come dall'Art. 6 dell'ordine del giorno, nell'adunanza generale che avrà luogo lunedì 23 e seguenti del volgente mese di marzo alle ore 16, a Firenze, nella sede di quell'Ordine.

I pochi Colleghi che ancora non hanno risposto alla circolare N. 24 sono pregati di rispondere con cortese sollecitudine, perchè il lavoro dell'adunanza generale possa essere al completo.

Se altre proposte dovessero pervenirmi da iscrivere all'ordine del giorno, le comunicherò all'apertura della seduta. Ove mai la S. V. non potesse intervenire si compiacerà farsi rappresentare da altro Consigliere di cotesto

Ordine, che munerà di regolare mandato, o dal Presidente di altro Ordine. Con piacere di rivederla.

Pel Consiglio Federale

STEFANO GALLELLI, *Presidente.*

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'ultima adunanza generale di Portofino.

2. Comunicazioni (*Nomina revisori Conti*). — Proposta Consiglio Federale per una onorificenza.

3. Relazione morale e finanziaria dell'ultimo esercizio.

4. Relazione morale dell'azione svolta dal nostro rappresentante al Consiglio Superiore di Sanità.

5. Relazione dei revisori dei conti.

6. Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo 1913.

7. Discussione bilancio preventivo 1914.

8. Revisione dello Statuto Federale (*Nomina di apposita Commissione*).

9. Regolamento interno della Federazione (*Nomina di apposita Commissione*).

10. Regolamento interno degli Ordini.

11. Istanza al Ministero per una adeguata rappresentanza della Classe farmaceutica per la compilazione della F. Uff. e della tariffa dei medicinali.

12. Approvazione del manifesto contro la vendita abusiva e richiamo all'art. 18.

13. Nomina di una commissione per la compilazione di un memoriale illustrativo sull'esecuzione ed applicazione della Legge e Regolamento sull'esercizio delle farmacie, da servire di guida ai Prefetti ed ai Consigli Sanitari provinciali.

14. Sulla tariffa per i poveri — è conveniente che sia obbligatoria per i farmacisti? —

15. Chinino dello Stato — è conveniente richiedere che sia venduto in farmacia? — sempre con prescrizione medica.

16. Nomina di una commissione per

la preparazione di uno schema di proposte per il coordinamento della Legge e dei Regolamenti Sanitari, ed art. 34 della Legge e 73 del Regol.

17. Designazione del rappresentante della classe al Cons. Superiore di Sanità.

18. Nomina del Presidente della Federazione.

19. Nomina del Consiglio Federale.

20. Nomina di 6 delegati al Consiglio Federale Internazionale e dei corrispondenti.

21. Azione di tutti gli Ordini contro la vendita abusiva - *Gasco*.

22. Consulenza legale.

23. Specialità Farmaceutiche - *Gasco*.

24. La Federazione degli Ordini dei farmacisti di fronte alla nuova legge - *Gasco*.

25. Contributo dei Comuni rurali al farmacista esercente (*Ascoli Piceno*).

26. Somministrazione dei medicinali ai poveri e ripartizione del servizio fra i farmacisti esercenti in ciascun Comune.

27. Necessità della revisione della Farmacopea Uff. con la rappresentanza di farmacisti pratici nella Commissione - *Bosio*.

28. Compilazione della tariffa a norma dell'art. 17 Legge 22 maggio 1913 - *idem*.

29. Disciplinamento delle specialità medicinali in rapporto alla vendita al pubblico - *idem*.

30. Specialità Medicinali nei rapporti col regime doganale - *idem*.

31. Contratto d'impiego — Necessità di norme dettate dalla Federazione - *idem*.

32. Acque Minerali — Legge fiscale — vendita.

33. Opportunità per gli Ordini che nell'Assegnazione in bilancio dell'entrata corrispondente al contributo annuo dei rispettivi iscritti, sia tenuto conto di un equo oscillamento nel numero delle quote, perchè sia lecito a ciascuno Ordine, senza sensibile pregiudizio per le proprie riserve finanziarie, concedere il trasferimento di coloro che, nel 1° bimestre dell'anno, possono, per ragioni di esercizio, cambiare il domicilio da una provincia all'altra, e perchè la Federazione, a sua volta, non abbia il diritto di pretendere un contributo superiore a quello impostato nel preventivo - *Griggi*.

34. Necessità che gli Ordini, in seguito al parere emesso dal Consiglio Superiore di Sanità in merito al ricorso del farmacista *Sebastiani* di Macerata,

addivengano ad una intesa generale sui mezzi più acconci per evitare il pericolo che *ab initium* la nuova legge sull'esercizio della Farmacia, trovi, all'imminente comparsa del Regolamento per la sua applicazione, un primo inciampo all'impossibilità dei consigli di emanare tassative disposizioni in merito agli orari — tariffe, ecc. — *Griggi*.

35. Necessità di sollecitare presso il Ministero degli Interni — in previsione di una non tanto prossima edizione della Farmacopea Uff. — la revisione delle etichette IX e X della III Ediz., perchè in correlazione alle modifiche delle medesime sia lecito iniziare in tutta Italia la tanto reclamata repressione dell'esercizio abusivo e trarre dall'applicazione della legge quegli unici, immediati vantaggi, che l'organizzazione da tempo aveva promesso, e che la classe ha tutti i diritti di aspettarsi - *Griggi*.

36. Boicottaggio delle Case che forniscono medicinali direttamente ai medici ed ai privati - *Tedeschini (Aquila)*.

37. La nuova legge e la continuazione della nostra agitazione - *D. Bari (Lecce)*.

38. Di un nuovo ed efficace sistema che introduce imposture in farmacia - *D. Bari (Lecce)*.

39. Che il bilancio preventivo e consuntivo Federale sia pubblicato a fine dicembre per essere presentato in gennaio all'assemblea degli Ordini.

40. Nomina di una Commissione per l'esame ed approvazione della serie di modelli di stampati da consigliarsi agli Ordini Sanitari, preparati dal collega nostro cav. Giuseppe Assauto di Biella. A rendere più agevole tale lavoro sono pregati i Colleghi d'inviare con urgenza all'Assauto una o due copie degli stampati da loro adottati.

41. Sulla protesta dell'Ordine dei farmacisti di Lucca.

42. Il Consiglio Federale degli Ordini dei Farmacisti d'Italia desidera la pronta pubblicazione del Bollettino mensile per tutti gli Atti Federali e per i più importanti dei singoli Ordini, argomentando su tutti gli interessi sociali ed economici della classe dei farmacisti, sia di proprietari che di non proprietari (*Treviso*).

43. Il Consiglio Federale degli Ordini dei Farmacisti, ritenendosi in diritto ed in dovere di tutelare gli interessi dell'universalità dei farmacisti, si assume l'impegno di trattare e di ottenere che ricorrendo al boicottaggio dei fabbricanti di specialità medicinali e di

prodotti in compresse, un assegno di utile per farmacisti di almeno del 35 % sul prezzo di vendita (*Treviso-Novara*).

44. Il Consiglio Federale degli Ordini dei Farmacisti delibera di fare un esame comparativo fra gl'iscritti degli Albi dei vari Ordini (*Treviso*).

45. Nomina di una commissione per presentare ai Ministri i voti dell'Adunanza Federale.

46. Ineleggibilità a Consigliere Com. del farmacista abilitato alla somministrazione dei medicinali ai poveri.

47. Varie.

48. Modifiche al Regolamento sugli Ordini (*Giongo-Galletti*).



ATTI UFFICIALI

degli Ordini dei Farmacisti e delle Associazioni Farmaceutiche

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia.

N. 5. — Presentazione del nuovo presidente della Federazione — Comiato.

Roma, 29 giugno 1914

Ai signori presidenti degli Ordini dei farmacisti d'Italia.

Egregio collega,

Con mia viva soddisfazione debbo comunicarvi che nella recente adunanza dei Presidenti degli Ordini, tenutasi qui a Roma nei giorni 27-28 giugno, avvenute fra i presenti le più cordiali e leali spiegazioni, le quali dissiparono ogni equivoco precedente e dopo la conferma già fatta da me nell'ultima circolare di non poter più, per motivi personali, riaccettare il mandato per il nuovo biennio, l'assemblea, unanime, nominò per acclamazione a Presidente della nostra Federazione — malgrado le sue vive rittanze — il nostro caro collega Cav. Giuseppe Assauto (1).

(1) I rapporti professionali ed anche i vincoli di personale amicizia che ci legano da molto tempo al collega cav. Giuseppe Assauto non ci consentono di ricordare qui e di fare rilevare i numerosi ed insigni titoli di benemerita, che egli meritamente e tuminosamente ha acquisiti dalla classe farmaceutica italiana; poichè gli elogi e le lodi, che noi siamo in grado di tributargli con piena convinzione, oltrechè urtare la sua esemplare modestia, potrebbero anche ricostituirne il significato, od essere interpretati quale una manifestazione di incensamento in famiglia, poichè Egli, da parecchi anni appartenendo alla Redazione del « Bollettino » prodiga a questo la sua autorevole, efficace, apprezzata e disinteressata collaborazione.

Noi, quindi, ci limitiamo ad esprimere il nostro sincero complacimento per la alta attestazione di stima e di fiducia, ed anche di gratitudine, addimostratagli dai rappresentanti degli Ordini provinciali dei farmacisti d'Italia nel chiamarlo, con votazione solenne, alla importantissima e delicata carica di Presidente della Federazione, la quale è da considerarsi come la distinzione la più meritata dall'egregio collega, dall'infaticabile organizzatore, dal ser-

L'eletto fu subito da me con entusiasmo, e con schietta sincerità, investito della carica e da questo momento egli è il vostro nuovo Presidente, al quale vi prego continuare quella cordiale cooperazione che avete dato a me per il passato, e per la quale vi ringrazio.

Con i miei migliori auguri alla Federazione, abbiatevi per il vostro sempre aff.mo

Dott. STEFANO GALLELLI.

* * *

N. 6. — Saluto del nuovo presidente della Federazione ai colleghi — Modulo ai farmacisti — Contributo federale.

Roma, 29 giugno 1914.

Ai signori presidenti degli Ordini dei farmacisti d'Italia.

Egregio collega,

Accettando la ponderosa carica di Presidente della nostra Federazione impostami con affettuosa violenza dal concorde volere dei Colleghi, malgrado le mie più vive e sincere resistenze dovute a peculiari mie condizioni private, mando anzitutto il mio più cordiale saluto all'amico dott. Stefano Gallelli che esce di carica, non avendo più voluto riaccettare il mandato, con fiducia e la sua promessa che egli continuerà a me la sua valida cooperazione.

vente apostolo della tutela del decoro e dei diritti della professione nostra; dichiarandoci convinti che gli scopi, l'incremento e le sorti della forte Federazione non avrebbero potuto essere affidate a guida più esperta, sicura ed attiva; e, dal canto nostro, mentre porgiamo all'amico carissimo le più sincere felicitazioni possiamo valutare lo spirito di abnegazione ed il sentimento nobile di solidarietà e la fede delle quali egli sarà sempre ispirato nell'adempimento del gravoso doveri impostigli dalla elevatissima funzione conferitagli, alla quale egli certamente saprà corrispondere sostenuto dal plauso e dalla riconoscenza unanimi, nel modo e colla efficacia i più brillanti e tangibili per l'avvenire e per gli interessi della classe nostra.

La Red.

Un saluto di cuore invio ai componenti il Consiglio Federale e a tutti i Presidenti degli Ordini Federali, non che al Cav. Carlo Giongo, nostro rappresentante al Consiglio Superiore di Sanità e alla stampa professionale, con la viva speranza che anche i pochi Ordini che non sono pel momento federati, vorranno presto entrare nella Federazione per portarvi il loro illuminato consiglio e il necessario contributo finanziario, onde darle saldo carattere di unità e indissolubile forza e coesione pel trionfo delle comuni aspirazioni e per la tutela dei comuni interessi.

Con la fiducia di avere in voi tutti tanti sicuri amici ed efficaci collaboratori, vi comunico qui allegati i due importanti Ordini del giorno votati all'unanimità nell'adunanza generale dei Presidenti nei giorni 27 e 28 corr. in Roma, con viva preghiera di appoggiarli individualmente e farli appoggiare presso le competenti Autorità governative e universitarie.

Ogni Presidente riceverà 10 copie di questa circolare con preghiera di farla tenere anche ai componenti il proprio Consiglio, essendo necessario che tutti i Consiglieri degli Ordini siano messi sempre e subito al corrente di quanto si fa nel campo Federale.

Nell'intento di corrispondere al desiderio espressomi insistentemente da parecchi egregi Colleghi onde unificare l'azione generale degli Ordini, mi permetto di compilare un modulo di circolare che ogni Ordine potrà diramare a sua volta — modificandola o integrandola ove lo ritenga opportuno — a tutti i propri Inscritti.

Le circolari conformi potranno supplire sia pure in scala ridotta, l'auspicato Bollettino Federale che io spero possa un giorno effettivamente pubblicarsi.

Qualora i Colleghi credano degna di essere apprezzata questa iniziativa, vedrò di continuarla in seguito ogni qualvolta la riterrò o sarà da Loro ritenuta necessaria.

Riservandomi di farle pervenire presto il verbale dell'ultima adunanza Federale, non appena mi sarà trasmesso da Napoli, e unendomi al dott. Gallèlli per gli auguri alla Federazione e all'affratellamento generale dei colleghi e della classe nostra, le porgo il mio cordiale saluto.

Il Presidente

Farm GIUSEPPE ASSAUTO.

P. S. - Finchè non si sarà proceduto alla nomina regolare del *Segretario* e del *Cassiere* della Federazione e non sarà regolarmente trasportata e impiantata l'Amministrazione Federale a Biella, i Colleghi vorranno essere cortesi della loro pazienza e indulgenza, se non tutto procederà con perfetta regolarità e speditezza. E per tale cortesia il Presidente porge fin d'ora i suoi ringraziamenti ai Colleghi.

Corrispondenza ecc.

I signori presidenti sono pregati di dirigere la loro corrispondenza, i bollettini e le circolari degli Ordini e quanto altro potrà interessare la Federazione in via S. Filippo, 2 - Biella.

Salvo i casi di urgenza, l'ufficio di Presidenza darà evasione alla corrispondenza in ordine del suo arrivo.

Invio quota federale.

E' fatta viva preghiera ai presidenti degli Ordini di inviare sollecitamente la prima rata del contributo alla Cassa federale come è prescritto dall'art. 5 dello statuto.

Per l'anno 1914 il contributo essendo stato fissato in L. 1 (salvo ad aumentarlo qualora si pubblicasse il *Bollettino Ufficiale* della Federazione) l'ammontare della prima rata da spedirsi è in ragione di L. 0.50 per ogni iscritto regolarmente all'albo di ciascun Ordine, quale fu pubblicato nel mese di febbraio u. s., a termine dell'art. 7 del Regolamento alla legge sugli Ordini.

Il contributo va spedito al cassiere provvisorio signor *Farm. Bona Francesco, Biella.*

Modulo di circolare che si propone di inviare agli iscritti di ciascun Ordine.

Ordine dei Farmacisti della Provincia di...

Costituito il

(in base alla legge 10 luglio 1910, n. 455)

Sede: Via

Inscritti N.

N. di protocollo

luglio 1914.

Egregio collega,

Le comunichiamo che nei giorni 27 e 28 giugno u. s. si è tenuta in Roma l'adunanza generale dei Presidenti de-

gli Ordini dei Farmacisti d'Italia per l'elezione del Presidente della Federazione, per l'azione da svolgere presso il Governo onde affrettare la pubblicazione del Regolamento alla Legge sull'esercizio delle farmacie, che si fa già troppo attendere, malgrado tutte le pressioni svolte dalla nostra Federazione, e per discutere altri interessi immediati della Classe.

In seguito a rinuncia formale del egregio dott. Stefano Gallelli di Napoli a riaccettare la carica di Presidente della Federazione, l'adunanza dei Presidenti, dopo avergli votato un plauso e un ringraziamento per l'opera da lui svolta nel primo biennio, nominò all'unanimità, per acclamazione, malgrado le sue vive resistenze, il collega farm. Giuseppe Assauto di Biella, Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Novara, il quale, cedendo infine alle premurose insistenze dei colleghi, accettò facendo affidamento sulla cooperazione dei Presidenti degli Ordini e sulla disciplina dell'intera Classe, senza di che è inutile sperare di conseguire apprezzabili risultati.

E mentre gli promettiamo il nostro cordiale appoggio, facciamo vivo assegnamento su tutti gli Inscritti a quest'Ordine perchè vogliano mantenere ferma fiducia in noi e nell'opera della Federazione nostra, ed essere pronti a secondarne l'azione in qualunque momento, anche se l'azione in qualche circostanza dovesse assumere forma energica, giacchè i colleghi nostri non debbono dimenticare questo: che l'opera di quanti hanno interessi contrari ai farmacisti, e che si dimostrò tanto tenace prima e durante la discussione e approvazione della legge, si da deformarla in certi punti del progetto primitivo, continua tutt'oggi più viva che mai per ottenere il Regolamento che si attende abbia a sfornare la legge stessa. E l'opera della Federazione in questi ultimi mesi è stata appunto di continua vigilanza contro tutte le male arti avversarie, e per ottenere che il Regolamento sia l'esatta interpretazione della legge tanto nella lettera che nello spirito.

E ciò si otterrà quando il Governo sappia che attorno alla bandiera della Federazione sta unita l'intera classe farmaceutica pronta a seguirne la sua direttiva, qualunque essa sia.

L'adunanza dei Presidenti restava quindi a Roma all'unanimità i seguenti importanti ordini del giorno:

I.°

«La classe Farmaceutica Italiana riunita in Roma il giorno 28 giugno 1914

Esasperata

pel gravissimo danno che le deriva dal prolungarsi dell'esercizio abusivo, il quale potrà cessare solamente quando sarà pubblicato il regolamento alla legge

Addolorata

per la poca considerazione in cui è tenuta dal Governo e dalle dipendenti autorità

Considerata

la delicatezza del suo mandato professionale pel quale sarebbe antiumanitario abbandonarsi a manifestazioni di protesta praticate da altre classi sociali per ottenere il rispetto dei propri diritti

Delibera

far voti al Governo perchè:

Considerato quanto sopra, voglia degnarsi sollecitare la pubblicazione del regolamento alla legge sulle Farmacie, tenendo presente i voti espressi dal C. S. di S. e specialmente i pareri che hanno riferimento alle farmacie cooperative (art. 4 e 5 legge); che sia mantenuto integralmente il concetto espresso nella aggiunta del Consiglio Super. di Sanità all'art. 22 riflettente il divieto della vendita al pubblico da parte delle Farmacie municipali in soprannumero, oltre la prima, e ciò per l'esatta interpretazione della legge; che sia mantenuto integralmente l'art. 46 bis (aggiunto) del Consiglio Superiore di Sanità in modo che vengano chiarite le norme disciplinanti l'applicazione della Tariffa N. 2 per i poveri in quanto riguarda la spedizione delle ricette e le relative competenze professionali siano eguali a quelle assegnate dalla Tariffa N. 1 e che tutte le altre tariffe, di cui agli art. 60 e 64 del Reg. 19 lugl. 1906, n. 466, siano abrogate; — che siano accettati integralmente gli articoli 57 e 58 proposti dal Consiglio di Stato, tendenti a chiarire l'art. 26 della legge; — che sia accolto il concetto che della Commissione per gli esami degli Assistenti Farmacisti faccia parte un Farmacista esercente e che detti e-

sami vengano dati solamente nelle Università Regie.

Far voti inoltre che nelle istruzioni ai Prefetti sulla applicazione del regolamento sia incluso il concetto che alle farmacie della Toscana e degli ex Ducati di Parma e di Modena compete il diritto del ventennio, e che si richiama i Prefetti del Regno alla stretta osservanza ed applicazione della legge sulle farmacie, la quale, dopo oltre un anno dalla sua applicazione, in moltissime Provincie non è affatto rispettata ».

II.°

« La Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia, riunita in Roma il 28 gennaio 1914, essendo venuta a cognizione delle proposte presentate al Ministro dell'Istruzione Pubblica dalla Commissione Reale per il riordinamento degli studi superiori; a seguito di ponderato esame di tutto ciò che si riferisce all'ordinamento delle scuole di farmacia, ha approvato per acclamazione il seguente Ordine del Giorno:

Constatato che la Commissione Reale, preoccupandosi del limitato numero di iscritti a queste Scuole di Farmacia, che da 2274 (1907-1908) sarebbe sceso a 914 (1911-1912), non ha tenuto conto di 2 importanti fattori: 1. Della falange degli studenti iscritti invece al corso di laurea in Chimica e Farmacia, i quali, dopo aver conseguito la laurea, nella pratica professionale eseguono le stesse funzioni dei farmacisti diplomati; 2. Delle tristi condizioni generali della Classe, le quali tennero lontani in questi ultimi anni i giovani dall'iscriversi alla Scuola di Farmacia, fenomeno che si è verificato per tutte le altre professioni quando attraversarono periodi di crisi:

Constatato che da tutta la relazione emerge in modo chiaro che la Sottocommissione Reale (1) non poteva essere interamente edotta del nuovo indirizzo professionale del farmacista per la legge sull'esercizio delle farmacie sopravvenuta;

Considerando che in detta Relazione si rilevano proposte, che tendono, contrariamente ai voti più volte espressi dai farmacisti in importanti

(1) Presidente on. Dini; Commissari: professor Brusasco, on. Camerano, on. Colombo, prof. Del Ferro, Roiti e Piutti, relatori.

congressi (voti che furono a suo tempo trasmessi al Governo e ai Rettori delle Università), a mantenere ed aggravare la distinzione della Classe in due categorie; distinzione che non ha ragione di essere, abbassandone così notevolmente il livello professionale, poichè per conseguire il diploma si propone di ridurre di un anno il corso degli attuali studi, invece di completarlo con una più estesa cultura chimico-igienica, tanto necessaria nella moderna terapia, e si facilita l'ammissione alle scuole di farmacia per il diploma anche ai muniti di licenza delle Sezioni di Agrimensura e di Agronomia dell'Istituto Tecnico;

Considerando che queste proposte sono in opposizione colla recente legge sull'esercizio delle farmacie, che tende invece a limitare il numero, elevandone il livello professionale;

Fa voti

perchè il Ministro della P. I. non segua, per il riordinamento delle scuole di farmacia, le proposte della Commissione Reale, ma si unifichi al concetto fondamentale di elevare gli studi farmaceutici:

I. — Mantendendo i titoli attualmente richiesti per l'ammissione nelle Università;

II. — Completando gli studi con tutte quelle discipline inerenti all'esercizio professionale, in conformità all'indirizzo moderno della Terapia;

III. — Sopprimendo il diploma, unificandolo col titolo di Laurea in Farmacia.

Delibera, poi, che tale ordine del giorno sia comunicato al Ministro della P. I. ed a tutti i Rettori delle R. Università del Regno ».

Dal primo di questi due ordini del giorno traspare evidente che la Federazione ha tuttora delle preoccupazioni gravi su qualche punto del Regolamento e noi abbiamo fiducia che sarà tenuta fede alla assicurazione data il 28 giugno alla Commissione federale da S. E. l'on. Celesia, sottosegretario al Ministero degli Interni che, cioè, il concetto fondamentale della legge sarà rispettato e che i voti della Classe farmaceutica saranno tenuti nella dovuta considerazione.

Che se così non fosse, la classe intera saprà trovare in sè l'energia necessaria per trionfare delle arti avversarie e per indurre lo stesso Governo a rispettare integralmente i di-

ritti dei farmacisti, i quali se han saputo dare prova non comune di civismo accettando la legge anche in quei punti che li ferisce nei loro diritti patrimoniali, pur di vedere unificata la legislazione e posto termine all'antica anarchia farmaceutica, non intendono però di vedere fatti altri strappi al primitivo concetto della legge e ai loro diritti.

A questo proposito non sarà mai abbastanza deplorato che nella Direzione della sanità pubblica non ci siano rappresentanti autentici della Classe farmaceutica e che questa non abbia potuto avere, contrariamente a promesse fatte e a quanto fu concesso ad altre classi di professionisti, alcun rappresentante nella Commissione per la compilazione del Regolamento. Facciamo vivi voti perchè almeno nelle Commissioni che dovranno provvedere alla compilazione delle due Tariffe di cui all'art. 17 della legge 22 maggio 1913 n. 468, la Classe farmaceutica sia largamente e degnamente rappresentata.

Dal secondo ordine del giorno si rileva con dolore che, contrariamente a tutti i voti emessi dalla Classe farmaceutica in questi ultimi anni, all'elevamento generale che si nota in tutte le professioni e al progredire della scienza, la Commissione Reale per il riordinamento degli studi superiori ha presentato in modo definitivo delle proposte per ridurre il corso degli attuali studi pel diploma di farmacia a due anni!

Fa pena vedere dei Professori di università venire a simili conclusioni che suonano offesa al nostro diploma e sono in aperta contraddizione con la stessa legge sull'esercizio delle farmacie e con tutte le nostre aspirazioni!

Ma la classe non è nuova a simili tentativi, che potrebbero nascondere intenti che poco hanno di comune coi veri interessi dell'esercizio farmaceutico e della salute pubblica, ed essa saprà restare vigile scolta a sventarli.

La Fededazione ha già fatto pervenire tale ordine del giorno al Ministro della Pubblica Istruzione e a tutti i Rettori delle Università e non dubitiamo che sarà tenuto nella dovuta considerazione.

Un'azione sta pure svolgendo presso il Ministro delle Finanze per ottenere l'esenzione o la riduzione della tassa sulle acque minerali medicinali (purgative, solforose, arsenicali e si-

mili) in modo da ottenere l'ufficiale distinzione di tali acque da quelle dette da tavola.

Facciamo viva istanza presso i Colleghi tutti perchè facciano pressione presso gli on. Deputati e Senatori delle proprie regioni perchè appoggino l'azione della Federazione presso il Governo per ottenere questa esenzione o almeno la riduzione del 50 per cento.

Coi più cordiali saluti

Il presidente dell'Ordine

* * *

N. 7. — Il Regolamento alla legge sulle farmacie è approvato.

Biella, 11 luglio 1914.

*Ai signori Presidenti
degli Ordini dei Farmacisti d'Italia.
Egregio Collega,*

Le comunico d'urgenza il seguente telegramma ricevuto da Roma:

Roma, 10 notte.

« L'odierno Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di Regolamento per l'applicazione della legge sulle farmacie ».

E' ovvio che io metta in evidenza l'importanza della notizia.

Il Regolamento atteso da tanti mesi è ormai un fatto compiuto.

Risponderà esso completamente alle ansiose speranze della classe farmaceutica? Ce lo auguriamo tutti ardentemente.

E se esso risponderà alle aspettative della classe, non sarà altro che un atto di giustizia resa alla stessa, la quale ha visto con dolore defraudati certi principii che erano fissati nel primitivo progetto di legge, principii che senza dubbio sarebbero stati manomessi maggiormente ancora senza l'opera assillante ed oculata della Federazione, che ad ogni istante è scesa in campo a contrastare l'opera deleteria dei suoi avversari.

Non tarderemo a conoscere il testo preciso di questo Regolamento, ed esso ci segnerà la via da seguire.

Se esso rappresenterà un'opera di giustizia, come si spera, la classe si raccoglierà per l'esatta applicazione e per la tutela dei diritti in esso riconosciuti. Se esso invece conterrà disposizioni ledenti i diritti della classe, questa si stringerà

compatta attorno alla Federazione per l'estrema rivendicazione dei diritti stessi.

In tale attesa prego vivamente i Colleghi Presidenti a diramare subito apposita circolare ai proprii iscritti — se già non l'hanno fatto prima — onde invitarli, per intanto, ad ottemperare a questo importante lavoro preparatorio:

1.^o - Inviare al Presidente di ciascun Ordine l'elenco dei noti o presunti venditori abusivi di medicinali in violazione dell'art. 18 della legge 22 maggio 1913, n. 468.

2.^o - Indicare i termini più ristretti possibili degli orari, in omaggio all'art. 14 della citata legge, indicando inoltre il modo più razionale e desiderabile per la chiusura delle proprie farmacie nei giorni festivi.

Ogni Presidente troverà, occorrendo, il materiale per simili speciali circolari, e relativi questionari nelle circolari di altri Ordini, fra cui quelli di Novara, Torino, Milano, Alessandria, ecc.

I signori Presidenti inoltre faranno opera encomiabile a far pratiche presso le *Autorità Prefettizie e Comunali*:

1.^o - Per ottenere che nelle speciali Commissioni Provinciali — le quali dovranno procedere all'esame delle denunce e dei documenti delle farmacie stati presentati in osservanza degli art. 25, 26, 28 e 30, e alla compilazione della pianta organica agli effetti dell'art. 32 della legge 22 maggio 1913, n. 468 — prenda parte un rappresentante di ciascun Ordine;

2.^o - Per ottenere che i signori Prefetti interpretino l'art. 14 della citata legge nel senso che gli *orari* che verranno stabiliti s'intendano per *orari massimi* e non *minimi*, entro i quali limiti le farmacie *dovranno restar aperte al pubblico*, inteso che il farmacista, ove non siasi provveduto altrimenti con opportuni turni, dovrà rispondere alle chiamate fuori orario, ma sempre ed unicamente per la spedizione di ricette di carattere d'urgenza, nel qual caso il servizio si farà a farmacia chiusa, come per il servizio notturno.

3.^o - che tali *orari* siano *obbligatori per tutti indistintamente*, ivi comprese le farmacie comunali, cooperative, delle opere pie e simili.

Il tempo dell'aspettativa deve ritenersi ormai passato. Entriamo ora direttamente nell'azione, ma ognuno deve ricordarsi di questa importante verità: che se la Federazione potrà fare molto nella direttiva generale che saprà indicare per l'applicazione reale della legge e del regolamento, essa è affidata anzitutto ai si-

gnori Presidenti degli Ordini, e poi agli stessi farmacisti, i quali non tutto debbono o possono attendere dall'opera degli Ordini, ma molto debbono operare, vigilando direttamente sull'esercizio abusivo e premendo sulle autorità, affinché l'opera assidua e oculata della stessa non abbia a mancare nella tutela della legge e dei diritti della classe farmaceutica.

Colla speranza di poter dare presto notizie precise e sopra ogni cosa confortanti per tutti, porgo ai Colleghi i miei cordiali saluti.

Il Presidente

FARM. GIUSEPPE ASSAUTO.

* * *

Lettera circolare ai membri del Consiglio Federale.

Biella, 24 luglio 1914.

Egregio Collega,

Non mi è stato possibile, a tutt'oggi, avere il testo del Regolamento alle legge sull'esercizio delle farmacie, il quale attende sempre di essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del regno.

Il ritardo è dovuto presumibilmente a molto materiale legislativo che attende la sua volta per essere pubblicato.

Così ad esempio, il *Regolamento di polizia veterinaria* che è stato approvato il 10 maggio 1914 e che, per sua stessa disposizione, dovrebbe essere in vigore con la data del 1.^o luglio corrente, non è ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*! (1).

Venuto però a conoscere confidenzialmente l'art. 22 del Regolamento che riflette le farmacie comunali, ciò che in questi ultimi tempi fa per noi tutti la preoccupazione più grave per certe notizie correnti intorno a diverse interpretazioni date all'art. 12 della legge, ho creduto bene, previo consiglio con vari Presidenti di Ordini a me vicini, di tentare presso il Governo perchè corredasse ancora l'art. 22 di qualche altra disposizione che ovviasse ad ogni dubbio di interpretazione.

Il Governo rispose assicurando che gli interessi della classe erano stati equamente tutelati e che non avrebbe tardato a dare precise istruzioni ai Prefetti in

(1) I signori abbonati avranno ricevuto la copia di questo regolamento distribuita in fascicolo separato subito dopo avvenuta la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

modo da impedire abusi o interpretazioni e applicazioni contrarie alla legge.

Non potendo ora dire di più, comunico che l'articolo 22 non pregiudica l'art. 12, come era a temersi, in un punto forse lo disciplina più rigidamente, ma certo non lo illumina come giustamente si chiedeva da noi in base alle precise dichiarazioni di S. E. Giolitti alla Camera.

Ma di ciò non tarderemo a dovercene occupare.

Questo doverosamente premesso per soddisfazione sua, con preghiera di riferirlo ai Presidenti degli Ordini delle regioni da V. S. rappresentati, comunico che il Presidente della Federazione Internazionale Farmaceutica ha diramato un avviso di convocazione del Consiglio Federale Internazionale per i giorni 7 ed 8 agosto p. v. a Berna (Svizzera) all'Hotel National.

La mancanza del Regolamento interno federale mette questa Presidenza in serio imbarazzo sulle disposizioni da prendere al riguardo. Per motivi finanziari non osa valersi della facoltà concessale dall'art. 5° dello statuto federale.

Si deve inviare uno, due rappresentanti o inviarli tutti?

Non inviare alcun rappresentante a questa importante riunione è certo cosa poco decorosa per la nostra Federazione e poco riguardosa per la Federazione Internazionale. Inviarli a spese della cassa federale ritengo sia cosa troppo onerosa, dato che quest'anno la quota individuale fu ridotta a una lira.

Io penso che se qualcuno dei sei rappresentanti (Boniscontro, Fiora, Albini, Guidotti, Coppola, Fimmanò) fosse disposto a recarsi a proprie spese si renderebbe benemerito della Federazione. Ed io prego i Colleghi del Consiglio federale ad interpellarli e poi di riferirmi subito la risposta.

Se il Consiglio federale ritiene invece di rimborsare la spesa del viaggio in 2ª classe a tutti i delegati, io mi atterro al suo volere. Se per contro vuole rimborsare anche le spese di rappresentanza, io darò gli ordini opportuni.

Il Consiglio deve però pensare alle condizioni di cassa. Attendo perciò una risposta a *volta di corriere* per le necessarie decisioni e comunicazioni.

S'intende che mi atterro ai voti della maggioranza.

Tanto per sua opportuna norma a questo riguardo comunico che a tutt'oggi hanno versato il contributo federale a Napoli a mani dott. Stefano Gallèlli gli Ordini di Modena L. 120; Parma L. 55; Belluno L. 40; Cremona L. 47; Pavia L. 103; Gir-

genti L. 75; Treviso L. 113; Cagliari L. 45; Piacenza L. 36; Vicenza L. 138; Firenze L. 150; Ancona L. 87; Chieti L. 112; Ascoli Piceno L. 39 (totale 14 ordini per L. 1160).

Hanno versato direttamente il contributo federale a me gli Ordini di Milano (1ª e 2ª rata) L. 725; Novara (1ª e 2ª rata) L. 305; Cuneo L. 125; Alessandria L. 141; Como (1ª e 2ª rata) L. 180; Reggio Calabria L. 75; Bergamo L. 65; Rovigo (1ª e 2ª rata) L. 62; Sondrio L. 13,50; Verona (1ª e 2ª rata) L. 167; Ferrara L. 49,50 (totale 11 ordini per L. 1908).

Pare che a tutt'oggi vi sieno non poche passività da saldare per la gestione federale dal marzo alla fine giugno. Ciò è bene tener presente.

Eguale si impone la necessità di un piccolo locale per la Federazione e dell'acquisto di una macchina da scrivere.

Secondo le decisioni prese nelle ultime adunanze federali ricordo che spetta in modo particolare ai Membri del Consiglio Federale di fare opera di persuasione e di sollecitazione presso gli Ordini della propria regione, epperò prego V. S. Ill.ma a voler invitare gli Ordini di cotesta regione a mettersi prontamente in regola col pagamento del proprio contributo verso la Federazione.

Ringrazio anche per questa collaborazione e porgo i miei cordiali saluti.

Il Presidente

FARM. GIUSEPPE ASSAUTO.

* * *

N. 8. — Per ottenere l'esenzione delle acque minerali-medicinali dalla tassa sulle acque minerali. — Il bollo registri degli Ordini. — Il Regolamento sulle Farmacie è stato difinitivamente approvato.

Biella, 27 luglio 1914.

*Ai Signori Presidenti degli Ordini
dei Farmacisti d'Italia.*

Egregio Collega,

Apprendo dai giornali che il Ministro delle Finanze ha passato al Ministro del Tesoro lo studio dell'applicazione per decreto reale dei provvedimenti finanziari, fra cui va compresa anche la tassa sulle *acque minerali naturali e artificiali*.

Conformemente alle deliberazioni prese all'unanimità nell'adunanza generale dei Presidenti a Firenze, ho presentata analogo istanza a S. E. Rava, ministro alle Finanze, perchè, come già nel progetto di legge stato presentato sul finire del-

l'anno 1912, delle acque minerali, tanto naturali quanto artificiali, si faccia, per opera del Ministero competente, un elenco di quelle le quali, contenendo elementi tali ed in quantità notevoli da essere considerate come presidi farmaceutici, siano da ritenersi veramente *acque medicamentose* e non più acque da tavola, e tali *acque medicamentose* vengano esentate dalla nuova tassa proposta genericamente sulle *acque minerali*.

Le *acque medicamentose* non possono ritenersi un oggetto di lusso, come da molti sono invece ritenute quelle da tavola, e una tassa applicata alle *acque medicamentose* vuol dire una tassa applicata all'ammalato.

È noto che la classe farmaceutica da anni va reclamando che dalla Direzione della Sanità pubblica sia fatto un preciso elenco di queste *acque minerali medicamentose*, come si è fatto in altre Nazioni, e ciò allo scopo di avere un elenco ufficiale che dia maggior forza al diritto dei farmacisti di avere essi soli l'esclusiva vendita di tali acque.

L'attuale mia istanza al Ministero delle Finanze, tende anche, indirettamente, ad ottenere ciò, e però faccio viva istanza a V. S. perché d'urgenza voglia indirizzare un telegramma a nome di cotesto Ordine al Ministero delle Finanze, instando perché le *acque minerali medicamentose* siano raccolte in apposito elenco ufficiale e siano esentate dalla nuova tassa proposta genericamente sulle *acque minerali*.

È ovvio che l'azione sua varrà a rafforzare la mia istanza fatta a nome della Federazione.

Il collega dott. Stefano Gallelli, nella sua qualità di Presidente della Federazione, aveva rivolto all'Intendenza di Finanza una domanda in merito all'obbligo o meno di applicare i bolli sui registri degli Ordini dei Farmacisti.

Ecco la risposta datagli il 15 corrente dall'Intendenza di Finanza di Napoli:

« Trascrivo per norma della S. V. il testo del dispaccio 4 corr., n. 78918, pervenutomi dalla Direzione generale delle Tasse:

« Il Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia con l'unito foglio 23 maggio u. s. ha chiesto a quale trattamento, nei riguardi del bollo, siano da assoggettarsi i mandati di pagamento ed i registri delle deliberazioni e di cassa degli Ordini dei Farmacisti.

« Questo Ministero ha già riconosciuto che il registro delle deliberazioni e quello di entrata e di uscita non sono soggetti

alla tassa di bollo, perchè non contemplati da alcuna disposizione della legge 4 luglio 1897, n. 414, mentre i mandati di pagamento emessi per somme superiori a Lire 30 sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi 50, giusta l'art. 20, n. 20, della legge medesima ».

Questa notizia desterà ingrata sorpresa anche in V. S.

Pur troppo la legge e il regolamento sugli Ordini sanitari presentano molte lacune, contraddizioni e oscurità e non c'è quindi da stupirsi che altre sorprese possano esserci riservate in seguito.

Un consiglio che mi permetto tuttavia darle è questo: finchè non verranno direttamente agli Ordini delle precise istruzioni ministeriali in proposito, Ella continui a staccare i mandati come il passato.

Intanto ho già iniziato pratiche coi signori Presidenti delle Federazioni degli Ordini dei Medici e dei Veterinari allo scopo di allacciare fra di noi delle buone, cordiali, fiduciose relazioni, e spero che, in un avvenire non lontano, si riesca a studiare, col concorso dei rappresentanti delle tre Federazioni, tutti i problemi riflettenti la revisione o la delucidazione della legge e del regolamento sugli Ordini sanitari, onde non sia più lecito che l'una o l'altro vengano diversamente applicati nei differenti Ordini delle varie provincie.

* *

In questi giorni si è diffusa insistente la voce impressionante, proveniente forse dalla stessa unica fonte, che il regolamento approvato, di cui nella mia precedente circolare N. 7, non sia quello che tutta la classe farmaceutica attende, ma sibbene quello che riflette i concorsi per la nomina degli ispettori chimici!

Per quanto la cosa mi sia apparsa enorme, ho tuttavia disposto d'urgenza per vie diverse per aver notizie in proposito. Agii in modo particolare a mezzo della Sottoprefettura di Biella.

Il cav. Albini, presidente dell'Ordine di Roma, così mi ha risposto:

« Da informazioni, esclusa sospensione regolamento. Pubblicazione imminente *Gazzetta Ufficiale*. Agirò per acque minerali. Saluti - Albini ».

S. E. Celesia, a mezzo della Prefettura di Novara e Sottoprefettura di Biella telegrafò press'a poco così:

« Regolamento farmacie non ancora pubblicato. Vedrò volentieri cav. Assauto, mercoledì mattina ore 11.

pel Ministro: *Celesia* ».

Mercoledì sarò a Roma ove spero di poter anche perorare i voti della classe presso i Ministeri della Pubblica Istruzione e della Finanza. Prego quindi i colleghi di non allarmarsi delle brutte notizie sparse e soprattutto di non fare atti che possano compromettere l'azione generale. Darò pronte informazioni al mio ritorno da Roma, colla fiducia che siano buone e definitive.

Cordiali saluti

Il Presidente

FARM. GIUSEPPE ASSAUTO.

* *

Ultimissima!

Mentre la circolare è in macchina ricevo, alle ore 23,30 il seguente telegramma di S. E. Celesia:

Roma, 27 luglio 1914, ore 18.

Cav. Assauto Presidente Federazione Ordini Farmacisti — Biella.

Regolamento Farmacie, non ancora pubblicato, fu firmato da S. M. il Re, in data 13 corrente. Dopo espletate talune formalità presso Ministero Grazia e Giustizia, attendesi ora registrazione Corte dei Conti, dopo di che potrà essere provveduto inserzione Raccolta leggi e decreti Regno e conseguente pubblicazione « Gazzetta Ufficiale. »

pel Ministro: CELESIA.

Questo telegramma deve por termine ad ogni dubbio intorno all'esattezza della notizia che il regolamento è stato definitivamente approvato, come annunziato con la precedente circolare N. 7 in data 11 corr., il giorno dopo cioè che fu approvato dal Consiglio dei Ministri.

Ed ora attendiamo di conoscere le disposizioni di questo regolamento, una copia del quale verrà immediatamente spedito a tutti i Presidenti non appena sarà pubblicato dalla Tipografia G. Bono di Saluzzo.

Il Presidente: G. ASSAUTO.

* * *

Per l'esenzione delle acque minerali medicinali dalla tassa proposta sulle acque minerali.

Biella, 27 luglio 1914.

A S. E. Rava Ministro delle Finanze.

Già sulla fine del 1912 era stato presentato un disegno di legge per colpire di tassa speciale le acque minerali natue

rali e quelle preparate artificialmente quando sono poste in commercio in bottiglie, fiaschi e simili.

Ma in quel disegno molto opportunamente ed umanamente in riguardo ai malati, era stabilito all'art. 3 « *che erano escluse dalla tassa le acque medicamentose che contengono elementi tali ed in quantità notevoli da essere considerate come presidii farmaceutici* ».

Di fronte a tale progetto di legge la classe sanitaria in genere si era mantenuta quasi indifferente appunto perchè vedeva rispettate le acque minerali medicamentose. Nel febbraio dell'anno corrente fu presentato un nuovo progetto di legge nel quale però non si ripete più l'eccezione per queste *acque medicamentose*, le quali resterebbero colpite da tassa come le altre acque conosciute sotto il nome comune di *acque da tavola*.

Sono note le vivaci polemiche sorte nel campo sanitario in merito al nuovo progetto di legge.

Anche la classe farmaceutica ha preso viva parte all'importante argomento. Essa però ha voluto di proposito mantenersi estranea alle polemiche riflettenti le *acque da tavola*, ritenendo che ciò riguardasse specialmente l'industria e il commercio di dette acque.

Per contro essa fermò la sua attenzione sopra le *acque minerali medicamentose* e fece immediatamente le sue vive riserve in proposito, mandando telegrammi tanto a S. E. Giolitti quanto a S. E. Facta, e chiedendo, a mezzo di apposite commissioni, che tutte le acque minerali *veramente medicinali*, le quali debbono essere vendute unicamente in farmacia, fossero raccolte in apposito elenco e dichiarate esenti da ogni tassa.

Si ebbero delle promesse che le richieste della classe farmaceutica sarebbero state studiate con benevolenza, ma siccome a tutt'oggi nulla si conosce in proposito, questa Federazione, a mezzo mio, insta vivamente presso la S. V. perchè voglia ricordare le istanze presentate prima d'ora con preghiera di accoglierle favorevolmente.

A questo proposito riporto qui i seguenti due ordini del giorno votati dall'adunanza plenaria, tenutasi a Firenze nei giorni 23, 24, 25 e 26 marzo u. s. dai presidenti degli Ordini dei farmacisti d'Italia.

I.

« L'adunanza dei presidenti fa voti « perchè agli effetti dell'art. 18 della « legge 22 maggio 1913 N. 468 sia, dalla « Direzione della Sanità pubblica, final-

« mente compilato apposito elenco di acque minerali *esclusivamente medicinali* (purgative, solforose, arsenicali e simili) e la cui vendita deve essere riservata « soltanto al farmacista nella farmacia ».

II.

« L'adunanza dei presidenti, presa visione del progetto di legge di indole fiscale per l'applicazione di una speciale tassa sulle acque minerali, fa voti perchè divise queste in acque da tavola e medicinali, sieno quelle medicinali esentate dalla tassa proposta o, quanto meno, sia la tassa medesima « ridotta dal 50 % ».

Le ragioni che spingono i farmacisti a fare questa richiesta sono varie. Ricorderò semplicemente che mentre da molti, giustamente e, non voglio qui discuterlo — le acque da tavola sono ritenute bevande di lusso, non così certo si può dire per le acque *medicinali*.

Non è giusto quindi colpire queste ultime con una tassa che va a colpire, in ultima analisi, l'ammalato che molte volte è anche in condizioni economiche non agiate.

E che così debba essere è provato anche dal criterio analogo seguito in varie grandi città, ove fu stabilita una tassa di dazio di entrata sulle acque minerali da tavola, *esentando però completamente quelle riconosciute per medicinali* (Acqua Janos, Villacabras, Carabana e simili).

Richiamando ancora una volta l'attenzione di S. E. sull'importante argomento, mi permetto di insistere vivamente perchè i voti della classe farmaceutica, stati più volte espressi e che qui sopra ho di nuovo ricordato, siano tenuti veramente nella debita considerazione e siano definitivamente accolti.

Colla fiducia di benevola accoglienza porgo i miei rispettosi ossequii.

Il Presidente

FARM. GIUSEPPE ASSAUTO.

La su riferita istanza fu presentata personalmente a Roma dal presidente della Federazione a S. E. Rava, al quale raccomandò varie altre importanti questioni interessanti la classe e gli Ordini dei sanitari. S. E. Rava rispose che aveva ritirato il disegno di legge per la tassa sulle acque minerali e promise di far studiare con impegno la questione progettata. (N. d. R.)

* * *

Sul riordinamento degli studi farmaceutici.

Biella, 27 luglio 1914.

A S. E. Comm. Avv. Daneo

Ministro della Pubblica Istruzione.

La classe farmaceutica nei suoi vari congressi ebbe più volte occasione di esprimere il suo vivo desiderio di elevare intellettualmente e moralmente la professione di farmacista, accrescendone e migliorandone le materie di studio, e unificando il corso di diploma in farmacia con il corso di laurea in chimica e farmacia.

Tali voti furono regolarmente fatti pervenire direttamente od a mezzo di speciali commissioni a cotesto spettabile Ministero.

Il ripetersi di tali voti indusse pure il Ministero a modificare il regolamento degli studi nel senso di rendere obbligatoria agli studenti la licenza del liceo o dell'istituto tecnico per poter fare il passaggio anche alla semplice scuola di farmacia.

Con dolorosa sorpresa però è venuta a conoscenza delle conclusioni a cui è giunta ultimamente la Commissione reale per il riordinamento degli studi superiori e nella seduta plenaria dei presidenti degli Ordini tenutasi a Roma nel giorno 28 giugno u. s. votò all'unanimità il seguente ordine del giorno (V. pag...)

« Nel consegnare quest'ordine del giorno, mi pregio insistere con tutto l'animo mio perchè V. E. — che è così gelosa della serietà degli studi e della necessità di accrescere nella gioventù il patrimonio del sapere, che solo può elevare intellettualmente le professioni e i professionisti che le esercitano — voglia senz'altro respingere la proposta dell'on. Commissione reale, la quale mentre è assurda e intempestiva, suona offesa alla intera classe farmaceutica ed è la reiezione di tutti i suoi voti in merito all'auspicato miglioramento dei suoi corsi di studio.

Nutro piena fiducia nel senno di V. E. e non dubito punto che la proposta dell'on. Commissione reale non sarà accolta.

Con osservanza

Il Presidente

FARM. GIUSEPPE ASSAUTO.

Questa istanza fu presentata di persona a S. E. Daneo dal presidente della Federazione il 30 luglio. (N. d. R.)

* * *

Biella, 27 luglio 1914.

Agli illustr. sigg. Rettori ed agli illustrissimi sigg. Professori di chimica farmaceutica delle Università italiane.

Ill. Signore,

Mentre a nome della Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia debbo esprimere sincero rammarico che una Commissione composta di Ill. professori delle Università italiane si sia lasciata trascinare a conclusioni che urtano col sentimento della classe farmaceutica e pongono in non cale tutti i suoi costanti voti emessi in vari importanti congressi, mi pregio notificare anche a V. S. Ill. il seguente ordine del giorno votato all'unanimità il 28 giugno u. s. a Roma dall'adunanza generale dei presidenti degli ordini componenti questa Federazione. (V. pagina 502).

Quest'ordine del giorno fu pure trasmesso a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Con l'augurio e la speranza che la S. V. Ill. vorrà usare della sua autorità per sostenere i voti della classe farmaceutica, porgo i miei anticipati ringraziamenti ed i doverosi miei ossequi.

Il Presidente

FARM. GIUSEPPE ASSAUTO.

* * *

Biella, 9 agosto 1914.

Spettabile Ditta,

Le comunico che ho convocato per giovedì 13 corrente a Novara, presso la sede dell'Ordine dei farmacisti, vari rappresentanti di questa Federazione per esaminare la difficile situazione creata ai farmacisti dagli improvvisi aumenti verificatisi in questi giorni su tutti i prodotti farmaceutici, sulla medicazione, sulle acque minerali, sugli oggetti di gomma, ecc., aumenti che a priori si possono spiegare solo per certe categorie di prodotti.

Allo scopo di avere maggiori elementi di esame, perchè questo esame sia il più obiettivo, sereno e fondato possibile, e perchè le deliberazioni che si prenderanno giovedì siano ispirate alla massima equità e serietà, prego codesta spettabile Ditta di espormi d'urgenza entro mercoledì a Biella, o giovedì mattina all'Ordine dei farmacisti a Novara (via Torino, 2) le ragioni precise che possono aver determinato questo aumento,

se tali aumenti sono assolutamente necessari e inderogabili, e la spiegazione perchè gli aumenti colpiscono indistintamente tanto i prodotti di origine estera quanto quelli nazionali.

Gradirò anche di sentire quali sono i suoi pronostici sul mercato prossimo dei prodotti farmaceutici e tutte quelle ragioni, spiegazioni, propositi che possono riferirsi alla continuità di produzione e di commercio di detti prodotti e ai prezzi relativi.

Mi dica inoltre se ritiene che questi prezzi debbano subire ulteriori aumenti e probabilmente in quali proporzioni.

In modo particolare gradirò conoscere le condizioni di aumento, di pagamento e di consegna fatte dalle Case e dai rappresentanti di prodotti esteri e dalle Case produttrici di medicinali e di specialità medicinali italiane.

Favorisca infine dirmi se, decidendosi di fare un convegno fra i rappresentanti di questa Federazione e le Case grossiste e di produzione di medicinali e specialità, cotesta spettabile Ditta aderirebbe al convegno stesso per prendere quelle deliberazioni che si rendessero necessarie in questi dolorosi momenti nell'interesse reciproco e del pubblico.

Con la fiducia di ricevere una pronta risposta, porgo i miei rispettosi saluti

Il Presidente

FARM. GIUSEPPE ASSAUTO.

* * *

N. 9. — Regolamento sulle farmacie. — Tassa sulle acque minerali. — Riforma degli studi farmaceutici. — Revisione della legge sugli Ordini. — Perturbazioni commerciali. — Raccomandazioni.

Biella, 12 agosto 1914.

Ai Signori Presidenti

degli Ordini dei Farmacisti d'Italia.

Egregi Colleghi,

Il telegramma pubblicato come notizia « ultimissima » nella circolare N. 8, mi dispensò dal riferire immediatamente l'esito del mio viaggio a Roma, comechè le notizie che potevo raccogliere nella Capitale non dovevano essere difformi da quella affermata da S. E. l'on. Celesia.

Infatti, nel colloquio avuto il 29 luglio u. s. con S. E. Celesia e il comm. Luttrario, Direttore generale della Sanità, ebbi la esplicita e precisa conferma che il Regolamento, dopo essere passato per alcune formalità al Ministero di Grazia e Giusti-

zia, si trovava allora alla Corte dei Conti per l'esame e la registrazione.

Insistendo io per la sua pronta pubblicazione, mi furono date le più vive assicurazioni che intendimento tanto del Governo quanto della Direzione della Sanità era ed è che la pubblicazione avvenga presto, ma che però nessun impegno per la pronta pubblicazione era possibile, potendo ancora, la Corte dei Conti eccepire sul Regolamento stesso, malgrado già vi fosse la firma reale. Promisero però che avrebbero pregato il sen. Di Broglio, presidente della Corte dei Conti, di evitare la corrispondenza scritta in caso di eventuali osservazioni, ma di ottenere che le stesse vengano fatte e discusse verbalmente fra i rappresentanti dei competenti uffici, e ciò appunto per affrettare il perfezionamento e la pubblicazione del Regolamento stesso.

Non essendomi stato concesso di averne visione, ebbi tuttavia campo di parlare a lungo in merito ai punti più interessanti per la classe e alle future istruzioni che si dovranno dare per l'applicazione della legge.

Intendendo presentare un breve memoriale sui desiderata della classe per la esatta applicazione della lettera e dello spirito della legge, prego V. E. (*in via di urgenza e non oltre otto giorni dalla data della presente*) a voler esprimermi nel modo più conciso e preciso i suoi desiderata in merito appunto alle future istruzioni ministeriali, che ho speranza possano essere tenute in benevole considerazione.

Prego cioè i Colleghi di seguire lo stesso sistema usato per i desiderata circa il Regolamento prima del convegno di Portofino Kulm: di evitare cioè ogni dissertazione o spiegazione in merito, ma di esprimere unicamente i propri desiderata.

Raccomando di scrivere le proposte possibilmente a macchina e su una sola facciata di ciascun foglio.

**

Nel pomeriggio del 29 stesso ebbi diversi colloqui con vari capi servizi del Ministero delle Finanze, e fui pure ricevuto da S. E. il Ministro Rava, al quale sottoposi i voti della classe in merito alla esenzione delle acque minerali medicinali dalla ventilata proposta della tassa di 10 centesimi per bottiglia, e varie altre questioni di indole fiscale interessanti la tassa di concessione governativa e il funzionamento burocratico degli Ordini sanitari.

S. E. Rava, che dimostrò la massima deferenza per la nostra Federazione, dichiarò di aver ritirato il disegno di legge

per la tassa sulle acque minerali e mi pregò di raccogliere in un memoriale le varie questioni da me trattate e quelle altre che eventualmente intendessi aggiungere.

Nell'intento di fare un lavoro possibilmente completo, prego i Colleghi di voler farmi pervenire *non oltre quindici giorni* da oggi tutte le osservazioni di indole fiscale (tasse, bolli, ecc.) riflettenti il funzionamento degli Ordini.

Queste osservazioni debbono essere scritte su fogli a parte e su una sola facciata di ciascun foglio.

**

Il giorno 30 successivo fui ricevuto in udienza da S. E. Daneo, al quale presentai gli omaggi della Federazione e l'ordine del giorno votato a Roma il 28 giugno u. s. in merito alla condannevole proposta dell'on. Commissione reale per la riduzione del corso di diploma da tre a due anni.

S. E. Daneo non disse di approvare la proposta suddetta, ma volle però discutere il grave argomento, ciò che non poté non impressionarmi. Iniziata la discussione, illustrai più ampiamente le ragioni espresse nell'ordine del giorno difendendolo in tutto e per tutto.

Il Ministro promise di tenerlo presente, assicurando per altro che l'argomento non è ancor maturo e dovrà quindi passare molto tempo prima che possa essere seriamente affrontato.

Impressione mia è però che si debba attentamente vigilare perchè nessuna innovazione esiziale agli interessi morali e materiali della classe possa essere portata di sorpresa in avvenire nel campo degli studi farmaceutici.

**

Poichè la revisione della Legge e del Regolamento sugli Ordini Sanitari si impone sotto diversi aspetti, e lo studio per tale revisione spero si farà di comune accordo con le spettabili Federazioni degli Ordini dei Medici e dei Veterinari, prego vivamente i Consigli degli Ordini a voler seriamente occuparsi fin d'ora delle eventuali modifiche, dilucidazioni, miglioramenti che si ritengono necessari per la più esatta applicazione della legge (iscrizioni, elezioni, poteri dei consigli, ecc.), e perchè i suoi scopi siano meglio raggiunti.

Prego di farmi poi pervenire, sempre in fogli a parte e dattilografati, il risultato di questi studi e delle relative proposte ed osservazioni, onde potere in tempo utile preparare il materiale riassuntivo per la discussione con le su lodate Federazioni.

**

Divampa purtroppo tristamente la guerra in Europa, ed anche in Italia si sono immediatamente ripercossi i suoi dannosi effetti per la parte commerciale.

Il danaro scarseggia in modo impressionante, l'aggio sull'oro si eleva ogni giorno più, le transazioni commerciali si rendono ogni giorno più difficili, diffidenti e incomplete, e quasi ovunque avvengono solo contro valuta anticipata!

Ovunque si lamenta il rincaro, legittimo o non, dei prodotti più svariati, compresi quelli di prima necessità, e da ogni parte si elevano proteste e si invocano provvedimenti per porre argine a tanta jattura.

Ed anche i farmacisti risentono vivamente i tristi effetti di questo sconcerto.

Improvvisamente le Case han negato il fido anche ai clienti più affezionati e sicuri ed hanno aumentato simultaneamente il prezzo dei prodotti tanto di provenienza estera quanto di produzione indigena del 10, del 20 per cento e più ancora. Una Casa ha avuto il coraggio di segnare l'aumento del 50% in una fattura!

Non è qui il momento di fare delle critiche in merito: si attraversa un periodo tumultuario, nel quale la visione delle cose è poco retta, ed è da augurarsi che presto essa sia più calma e meno fosca.

Non fu possibile, nè prudente, in questi primi giorni di sussulti commerciali e agitazioni, dare una giusta e serena direttiva comune a tutti. Di proposito, anche a costo di sollevare delle facili critiche, ho voluto lasciar trascorrere alcuni giorni, giacchè ritengo che sia facile ad essere fallace ogni deliberazione presa d'urgenza sotto lo stimolo pauroso delle prime impressioni in tempi anormali.

Non sono stato peraltro inoperoso ed in una prossima circolare comunicherò quello che ho creduto bene di fare in questi giorni nell'interesse della classe e quello che riterrò di poter consigliare ai Colleghi.

Gradirò ad ogni modo di conoscere in via di urgenza le impressioni, i desiderata e le proposte dei Colleghi.

Resta inteso che questi non dovranno attendersi risposte e discussioni in merito, mancandomi assolutamente il tempo per farle.

Una proposta però si prospetta naturale e legittima fin d'ora; pregare i signori medici a cessare del tutto, o a limitarsi quanto più è possibile, dal prescrivere prodotti e specialità estere ed anche quelle nazionali per i quali si siano verificati aumenti che niente riesca a giustificare.

I prodotti nazionali daranno però prova di sano patriottismo e di chiare vedute nel proprio interesse a mantenere inalterati gli antichi prezzi sulle proprie specialità.

Coi voti più ferventi che l'idra spaventosa della guerra si dilegui rapidamente e risparmi la nostra cara Patria, così bisognosa di raccogliersi in un lungo periodo di pace e di lavoro per il suo consolidamento morale, materiale e politico, porgo a tutti i Colleghi il mio cordiale saluto.

Il Presidente

Farm. GIUSEPPE ASSAUTO.

* * *

N. 10. — Contro il rincaro dei prodotti chimici e farmaceutici.

Biella, 16 agosto 1914.

Alle Case Nazionali di Prodotti Chimici e di Specialità Medicinali.

Spettabile Ditta,

Il giorno 9 corr. diressi una lettera a molte Ditte, specialmente Rappresentanti di prodotti esteri o commercianti di medicinali in genere, per conoscere le condizioni da esse fatte nel commercio dei medicinali, e le ragioni che potevano eventualmente giustificare gli aumenti che tumultuariamente e con criterio molto discutibile vennero qua e là imposti sui medicinali stessi.

Le risposte furono immediate, numerosissime, assai interessanti; e non mancarono le Ditte onestamente coraggiose che riconobbero ingiustificati per molti prodotti gli aumenti e per altri assai esagerati, dovuti a niente altro che a bassa e deplorabile speculazione, dati gli ansiosi momenti che si attraversano e il genere dei prodotti che sono destinati agli ammalati.

Impressione dolorosa ha poi fatto l'aumento praticato immediatamente da molti rappresentanti di prodotti chimici farmaceutici esteri, i quali vollero così far pesare più tristamente il pedaggio che l'Italia deve pagare all'estero per tali prodotti.

Impressione non meno disastrosa ha fatto la decisione — certo presa sotto un esagerato incubo di terrore commerciale oppure sotto lo stimolo di deplorabile smodata libidine di speculazione — di alcune Case commerciali, le quali, oltre a togliere ogni fido alla propria clientela, pretendendo il pagamento anticipato senza il solito sconto del 2%, fissarono un

cervellotico aumento generale unico del 10% e più su tutti i prodotti, si esteri che nazionali! E ci furono Ditte che ebbero il coraggio di portare aumento in fattura del 10, 15% sui prodotti esteri e poi questi prodotti li sottoposero ancora ad un aumento fisso del 10%, recato in calce alle fatture, il che portò l'aumento effettivo all'11 e al 26,5% su tali prodotti!

Si direbbe che il desiderio di lucro smodato o il panico abbiano fatto perdere addirittura il criterio della rettitudine o del buon senso a tali Ditte.

Contro tale operato mi sono giunte vivaci proteste da parte di parecchi produttori italiani, i quali dichiarano di non aver portato alcun aumento ai propri prodotti, di aver continuato a concedere il fido alle Case commerciali, che intendono di continuare a mantenere gli stessi prezzi, ma non possono permettere che dette Case abusino delle attuali condizioni per violare le condizioni di vendita a danno dei farmacisti e del pubblico.

Sperasi che eguali proteste essi avranno fatto o faranno direttamente a chi di dovere.

L'opera svolta da questa Federazione contro tali fatti ha già portato qualche evidente buon frutto. Varie Case grossiste cominciano a togliere l'aumento fisso del 10% limitandolo ai prodotti che hanno subito reali aumenti commerciali, e vari rappresentanti di prodotti esteri hanno ridotto gli aumenti al puro e reale ammontare dell'aggio giornaliero. Con data 14 corr. la Casa Bayer l'ha ridotto dal 15 al 6%! La Casa Max Keller dal 10 al 5%!

Ma però tutte le provviste fatte dai farmacisti italiani in questi giorni trascorsi furono gravate dai più impulsivi e cervellotici aumenti. Vi è da sperare che o le case stesse faranno ammenda di tutto quanto è ingiusto ed esagerato o i farmacisti sapranno far valere le loro buone ragioni.

Ma intanto non devesi disarmare, né rallentare la vigilanza. Epperò, nell'intento di avere i maggiori elementi sotto mano e potere, occorrendo, smascherare quanti intendessero continuare a speculare indegnamente sulla presente calamità, invito tutte le *Ditte italiane produttrici di medicinali e di specialità medicinali* a voler cortesemente rispondermi d'urgenza:

1. Se esse dalla scoppiare della guerra ad oggi hanno portato ai loro prodotti un aumento di prezzo nella vendita alle case grossiste;

2. Se esse continuano a concedere il fido alle case stesse e con quale mora;

3. Se esse sono disposte, come sperasi, a conservare anche in seguito gli attuali prezzi alle indicate case;

4. Nel caso abbiano portato degli aumenti, se sono disposte a toglierlo immediatamente, ridurlo, e in quale misura;

5. Se si impegnano, in caso di forzato aumento per cause eccezionalissime, o comunque in caso di qualsiasi variazione di prezzo, ad avvisare immediatamente questa Federazione perchè ne dia le opportune comunicazioni ai farmacisti italiani per sapersi regolare negli acquisti e nelle vendite.

6. Se sono disposte a vendere i loro prodotti direttamente e a concedere ai farmacisti, anche per limitati acquisti, condizioni di favore, qualora le case grossiste continuassero a pretendere dei sopraprezzi niente affatto giustificati.

Gradirò anche di aver tutte quelle notizie e quei consigli che possono avere connessione con il grave problema qui in esame.

Prima di chiudere, faccio un vivo caloroso appello a tutti i produttori italiani di voler restare all'altezza che loro impone la presente situazione, ricordando che un alto interesse morale deve guidarli nella loro condotta e nelle loro decisioni, dovere che deve renderli capaci di sopportare oggi qualche piccolo sacrificio, rappresentato da una eventuale lieve diminuzione di profitti, che potrà però domani essere compensato da un maggiore consumo dei loro prodotti. Essi non possono restare secondi a qualche rara Casa estera che continua lodevolmente a mantenere i prezzi inalterati. Ogni produttore italiano faccia altrettanto. Ciò facendo renderà anche più facile l'opera dei farmacisti, oggi così difficile e incerta per il repentino grave aumento loro recato dalle Ditte grossiste.

Con la ferma speranza di trovare anche cotesta spettabile Ditta concorde in questi sentimenti e con l'impegno da parte mia di rendere noto ai farmacisti il nome delle Ditte che manterranno inalterati i prezzi dei loro prodotti e le condizioni di pagamento, senza ricorrere a sotterfugi, quali ad esempio l'abolizione di soprasconti, l'applicazione dell'aggio che per i prodotti italiani ha niente a che fare, o simili, mi segno con rispettosa osservanza

Il Presidente della Federazione

FARM. GIUSEPPE ASSAUTO.

* * *

N. 11. — Azione della Presidenza circa il rincaro dei medicinali. — Desiderata della classe per l'applicazione della legge sulle farmacie.

Biella, 17 agosto 1914.

*Ai Signori Presidenti degli Ordini
dei Farmacisti d'Italia.*

Egregi Colleghi,

Facendo seguito alla mia precedente circolare N. 9, ecco l'opera da me svolta in merito alla scottante e grave questione del generale rincaro dei prezzi subito da molti prodotti medicamentosi.

Persuasero che la miglior cosa era affiarsi prima con le principali Ditte (circa 65) di tali prodotti, il giorno 9 corr. ho diretto loro una lettera per prepararli di esporrmi in *via d'urgenza*, entro il 12 e 13 corr. le ragioni precise che, secondo loro, possono aver determinato gli aumenti ora lamentati, la spiegazione perchè da parte di talune Case grossiste detti aumenti colpiscono tanto i prodotti esteri quanto quelli nazionali, le condizioni di aumento, di pagamento e di consegna fatte dalle Case e dai Rappresentanti di prodotti esteri e di quelle italiane.

Risposero 44 Ditte, il che è una prova della considerazione in cui è ormai tenuta la nostra Federazione.

Lo stesso giorno convocai vari colleghi presidenti a me più vicini per il 13 corr. onde sentire anche il loro parere e dissi il seguente telegramma a

Biella, 9 agosto 1914.

« S. B. Salandra,

Presidente Consiglio Ministri — Roma.

« Impressionato subitanei forti aumenti
« generali prezzo medicinali praticati Case
« grossiste, convoco giovedì rappresen-
« tanti Federazione Ordini farmacisti per
« studiare situazione. Prego Governo fare
« inchiesta sincerarsi cause e legittimità
« o meno tali aumenti, specie produzione
« nazionale. Prego comunicarmi relativi
« risultati. Ossequii

ASSAULTO Presidente. »

Scrissi pure ai signori presidenti della Federazione degli Ordini dei medici e dei veterinari per richiederli della loro eventuale cooperazione per un lavoro comune a vantaggio della produzione nazionale e contro gli artificiosi rincari.

Ed ho passato vari articoli a giornali della provincia per preparare l'opinione

pubblica al fatto poco gradito dell'aumento dei medicinali ai poveri.

Con piacere ho trovato in ciò buona collaborazione in parecchi presidenti, che fecero pubblicare articoli e ordini del giorno di protesta su molti giornali d'Italia.

E finalmente il 13 corr., in una riunione alla quale parteciparono i colleghi C. Giongo, T. Bosio, L. Pescetto, L. Gasco, M. Scotti per E. De-Marchi, dott. Robaldo per G. Griggi, dott. A. Castoldi per l'Associazione chim. farm. lombarda ed i colleghi dell'Ordine di Novara signori F. Pratta, comm. dott. Samonini, A. Zibetti e il dott. Coppa, e con l'adesione dei colleghi cav. uff. Bernocco, presidente della Società chim. farm. di Torino, del dott. comm. Crespi di Alessandria e del dottore cav. Boniscontro, si discusse a fondo l'argomento.

Dalle risposte avute dalle Case interpellate si possono così riassumere le ragioni che vorrebbero giustificare gli aumenti:

1. Tasso elevato del cambio per il pagamento delle merci estere. Maggiore aggio pel pagamento in oro del dazio doganale. Pagamento in oro di tratte giunte o che ancor debbono giungere per merce estera già immagazzinata.

2. Decreto di moratoria. Conseguenza immediata: mancanza di denaro circolante, ridotto al 5 % sui depositi dei correntisti delle banche. La moratoria per le cambiali favorisce il debitore, ma danneggia il creditore, perchè il denaro gli ritarda di un mese e più e deve ricorrere lui al credito, mentre il tasso è elevato per fare operazioni bancarie. Difficoltà di recuperare crediti antecedenti e già morosi, crediti che costituiscono una forte immobilizzazione del patrimonio di ogni Ditta.

3. Noli aumentati per l'estero per la difficoltà e i pericoli della guerra e per il maggior costo dell'assicurazione (di guerra). — Difficoltà a ricevere le merci dalle zone ove infuria la guerra e anche dai paesi neutrali.

4. Obbligo per le Ditte di pagare anticipato.

5. Si teme che il lavoro andrà diminuendo, perchè i clienti ordinano meno e perchè mancheranno articoli di provenienza estera per rimpiazzare i venduti: e intanto le spese generali rimarranno invariate.

6. La maggior parte dei prodotti chimici per uso medicinale e di droghe medicinali, e non, e delle specialità medicinali vengono dall'estero.

7. Vi è chi afferma che non è vero che i magazzini siano stati molto forniti allo scoppiare della guerra. E poi, al cessare della crisi nei magazzini si troveranno stok di merci pagate care.

8. Prezzo elevato del combustibile.

9. Sconvolgimento repentino degli affari, tanto per ciò che riguarda quelli in corso, quanto per quelli prestabiliti, e cioè i contratti a consegna che furono tutti annullati.

10. Qualche Ditta dice che l'aumento generico del 10 % su tutti i prodotti costituisce un aumento medio che compensa i maggiori aumenti del 20 e del 30 %.

11. Le maggiori pressanti richieste avute nei passati giorni da parte dei clienti più attivi, è stata causa per se stessa di aumento del prezzo delle merci perchè più ricercate.

12. Perdite che si prevedono sicure in un prossimo avvenire.

13. Poichè molti prodotti esteri possono essere benissimo sostituiti con prodotti nazionali, è giusto che chi si ostina a voler il prodotto estero si rassegni a pagarlo di più.

14. Forti provviste di medicazioni e di medicinali all'Esercito, alla R. Marina, alla Croce Rossa. Eccezionali acquisti della clientela.

Queste le principali ragioni che ho creduto bene di riportare obbiettivamente

Non mancano Ditte che negano, ad es., la scarsità di riserve, specie di medicazione, e riconoscono esagerati gli aumenti superanti in totale il 10 %. Un maggior aumento non può essere opera che di speculazione. L'aumento più razionale è quello dei cambi, ed oggi non dovrebbe oltrepassare il 6 %. La fulmineità dello sconvolgimento non permise di trovare subito una soluzione, ciò che però avverrà in seguito specialmente man mano che si conosceranno le condizioni fatte da tutte le Case dei Rappresentanti. Molti non sanno spiegarsi gli aumenti dei prodotti di origine o di confezione nazionale. Altri dicono che se il Governo con una legge marziale obbligasse tutti i fabbricanti a rispettare i contratti in corso si ritornerebbe subito ai prezzi normali.

Non è certo qui il caso di polemizzare con tutti questi argomenti, alcuni dei quali si possono però ritenere evidenti e accettare, sebbene si riferiscano a certe categorie di prodotti e non ad altri che pure hanno subito aumenti! Così, ad es., le specialità italiane non dovrebbero subire aumenti.

Le Case, tutelando i loro interessi sotto vari punti di vista, hanno, ecceduto in prudenza! Applicando poi aumenti su prodotti non rincarati, le Case grossiste hanno violato le condizioni di contratto coi loro fornitori. E poi i prodotti italiani si pagano in lire italiane e non in oro.

In modo particolare è da deplorarsi che certi grossisti di articoli e di presidii chirurgici, avendo i prezzi di catalogo già alti, mantengano ora questi come base e carichino aumenti del 20-30 % su di essi, mentre prima praticavano il 20-30 % di sconto. Come si vede, si tratta effettivamente di aumenti che vanno dal 40 al 60!

Se si volesse polemizzare non mancherebbero certo gli argomenti. Facciamo l'augurio che si rinsavisca e che quelli che hanno sconfinato rientrino in carreggiata e si mettano sulla via dell'equità e del patriottismo. In nome del quale è da augurarsi che il commercio e l'industria si nazionalizzino il più che è possibile. Auguro che geniali e forti iniziative riescano a rendere l'Italia indipendente dall'altrui servitù economica e anche nel campo dei prodotti medicamentosi e dei prodotti chimici.

Queste discussioni si sono fatte nell'adunanza di Novara, la quale ha approvato infine l'ordine del giorno che i signori presidenti possono leggere nella circolare di protocollo N. 12 che ho pensato di spedire a tutti i giornali d'Italia, appunto perchè l'opinione pubblica sia bene illuminata sulle condizioni poco felici fatte dal commercio di prodotti medicamentosi al farmacista.

A parte vi spedisco una copia dell'avviso pure approvato a Novara, con preghiera di farne ristampare quante copie occorrono per distribuirle a tutti gli iscritti onde tutti seguano la stessa direttiva.

Propongo che ad accompagnare tale avviso spediate la circolare agli Inscritti di cui mi permetto suggerire il modulo.

* *

Confermando la mia richiesta fatta nell'ultima circolare, prego i colleghi a concentrare particolarmente le loro proposte, in merito alle istruzioni ministeriali per l'applicazione della legge sulle farmacie, sugli art. 24, 25, 26, 28, 30 e 32. Per gli altri credo che abbia già provveduto sufficientemente l'adunanza di Novara.

In attesa di ricevere queste proposte vi porgo distinti saluti.

FARM. GIUSEPPE ASSAUTO, *Presidente.*

* * *

N. 14 — Per favorire la vendita dell'Albo generale dei farmacisti d'Italia. — Per disciplinare la vendita dei veleni e in modo particolare le pastiglie di sublimato corrosivo.

Biella, 22 agosto 1914.

Ai Signori Presidenti degli Ordini
dei Farmacisti d'Italia.

Egregi Colleghi,

Spedisco 10 copie della Circolare N. 18 di protocollo diretta alle Case commerciali e alle Case produttrici di medicinali e specialità per offrir loro a pagamento l'Albo generale dei farmacisti, secondo la deliberazione presa dall'adunanza generale dei Presidenti a Roma il 28 giugno ultimo scorso.

Prego di conservare queste circolari e di spedirle direttamente a quelle Ditte che eventualmente si rivolgersero in avvenire agli Ordini per richiesta di Albi.

Nell'interesse della Federazione, raccomandando vivamente di non spedire più i propri Albi a privati, e ciò per favorire la vendita dell'Albo generale, per la cui compilazione e stampa la Federazione ha fatto una forte spesa.

* * *

Sono noti a tutti i farmacisti i gravi inconvenienti cui dà luogo la vendita dei veleni, ed in modo particolare le popolari pastiglie di sublimato corrosivo, la cui libera vendita è evidentemente vietata, sebbene, purtroppo, molti farmacisti le vendano senza ricetta al pubblico!

Nell'intento di disciplinare con criterio unico la vendita dei veleni, mi permetto di suggerire a tutti i signori Presidenti un modulo di Avviso da spedirsi a tutti i propri iscritti perchè lo tengano esposto in farmacia.

Con la fiducia che ciò trovi l'approvazione dei colleghi, propongo che sulla stessa circolare da me oggi suggerita in merito alla questione del rincaro dei prezzi dei medicinali, si aggiunga, in calce, la seguente raccomandazione: « Per disciplinare la vendita del sublimato corrosivo, raccomando vivamente ai Colleghi, nel loro interesse, per la probità professionale, per rispetto alla legge, e a salvaguardia della salute del pubblico, a esporre in farmacia l'unito Avviso riflettente la vendita dei veleni ed in modo particolare delle pastiglie di sublimato

« corrosivo, attenendosi rigorosamente alle istruzioni dell'avviso stesso.

« Il Presidente..... ».

Mantenendo tutti una condotta unica nelle delicate questioni professionali, faciliteremo il compito di ognuno, ed eleveremo la nostra professione nel concetto del pubblico.

Fiducioso nella valida cooperazione dei Colleghi, porgo loro i miei più cordiali saluti.

Il Presidente della Federazione

Farm. GIUSEPPE ASSAUTO.

* * *

Comunicazione ai giornali.

Biella, 29 agosto 1914.

Per la esecuzione della legge

sull'esercizio delle farmacie.

Il Ministro dell'Interno con il lodevole intento di dare pronta esecuzione alla legge sull'esercizio delle farmacie 22 maggio 1913 N. 468, ha istituito con recente suo decreto una Commissione con l'incarico di formare, entro il più breve termine, le tariffe dei medicinali per la vendita al pubblico e per la somministrazione ai poveri.

La Commissione predetta è così composta:

Senatore Paternò di Sessa prof. Emanuele, presidente;

Albini cav. Augusto, presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Roma;

Assauto cav. Giuseppe, presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia e presidente dell'Ordine di Novara;

Balsari Enrico, presidente dell'Ordine di Milano;

Gallelli dott. Stefano, presidente dell'Ordine di Napoli;

Manuelli cav. prof. Camillo, con la funzione di segretario.

Ben riconoscente se vorrà rendere pubblica la notizia ringrazio e mi segno con rispettosa osservanza

Il Presidente

Farmacista GIUSEPPE ASSAUTO.

* * *

N. 15. Rincaro dei medicinali

Biella, 30 agosto 1914.

Ai signori Presidenti

degli Ordini dei medici e dei veterinari.

Ill.mo signor Presidente,

Le molteplici deliberazioni prese dagli Ordini dei farmacisti d'Italia e le comunicazioni fatte ai giornali politici avranno certamente edotto la S. V. della crisi che imperversa nel campo farmaceutico in causa del rincaro dei prezzi dei medicinali, della medicazione antisettica, ecc.

Vari di detti Ordini si sono già direttamente rivolti ai signori medici e ai signori veterinari della propria provincia facendo appello al loro patriottismo e alla loro deferenza nella scelta dei medicinali da prescrivere.

Ed io mi onoro di comunicarle il seguente ordine del giorno stato votato in una importante riunione federale a Novara.

Con la speranza che V. S. vorrà accogliere questa mia comunicazione e vorrà diffonderla fra gli iscritti di questo rispettabile Ordine, La ringrazio e La riverisco rispettosamente.

Il Presidente della Federazione

FARM. GIUSEPPE ASSAUTO.

Ordine del giorno riflettente il rincaro dei medicinali votato il 13 agosto 1914.

Vari rappresentanti della Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia, riunitisi il 13 agosto 1914 a Novara per esaminare serenamente la difficile situazione creata ai farmacisti dai subitanei generali aumenti a cui furono soggetti i prodotti e le specialità medicinali da parte delle case grossiste, che ne sono le naturali e dirette fornitrici ai farmacisti;

Dato atto che al *Referendum* indetto d'urgenza il 9 corrente dal presidente della Federazione fra circa 65 importanti ditte commerciali o di produzione di medicinali, per aver appunto delle spiegazioni in merito a questo aumento, risposero 44 ditte;

Presa attenta visione di queste risposte, da cui risulta che effettivi aumenti furono portati su tutti i prodotti medicinali da parte delle Case grossiste ai farmacisti, mentre per altro risulta che da parte di molti produttori italiani, ed anche di qualche raro rappresentante di specialità

estere, non fu finora praticato alcun aumento sui loro prodotti, e qualcuno continua anzi a mantenere il fido alla propria clientela, onde tali produttori protestano contro gli artificiosi e arbitrari aumenti portati dalle Case grossiste ai farmacisti, ciò che invero è da deplorarsi;

Riconoscendo che le eccezionali condizioni del momento, in causa dell'aumentato aggio sull'oro, del lieve aumento del tasso del danaro per gli sconti, della condizione voluta da molti che i pagamenti siano fatti in valuta contante e anticipata, del ritardo e della limitazione delle consegne ed anche della disdetta di molti contratti, giustificano per altro in parte lievi aumenti per i prodotti che effettivamente vengono dall'estero, quando però essi siano mantenuti nei limiti dell'equità;

Ritenuto però che non siano legittimati certi esagerati aumenti del 20 e del 30 %, stati immediatamente annunciati e imposti ai farmacisti sui medicinali, specialità medicinali, medicazione antisettica, e altri prodotti, le cui materie prime o si hanno in Italia o non hanno subito sensibili aumenti o che si trovavano e si trovano ancora oggidi in grandi riserve presso i magazzini e le calate dei porti;

Fatta una netta distinzione fra i prodotti che vengono dall'estero e quelli che vengono fabbricati o confezionati in Italia;

Constatato che parecchie specialità vendute sotto nome e marchio estero, sono invece fabbricate in Italia, onde non possono giustificarsi gli aumenti di prezzo;

Convinti che se all'estero si possono fabbricare buoni prodotti, ciò avviene egualmente in Italia, onde è grave torto quello del pubblico di essersi abituato a credere che i marchi e i nomi stranieri rappresentino per i rimedi una ragione di speciale efficacia;

Constatato che mentre si tenta di giustificare gli aumenti con la scarsità dei prodotti in magazzino, tali prodotti vengono per altro offerti.... ma a prezzi assai elevati;

Presa visione di una discutibile dichiarazione generica fatta sui giornali da una importante Ditta di Milano (la quale per altro non ha creduto di rispondere al *Referendum* e specificare le sue intenzioni o prendere degli impegni morali colla Federazione degli Ordini, che è la massima rappresentanza della Classe farmaceutica italiana) secondo la quale dichiarazione essa non aumenta i prezzi dei prodotti di propria confezione... salvo per quelli fabbricati con prodotti esteri....;

Ritenuto che una tale dichiarazione è destinata molto probabilmente a creare

l'equivoco e a recare grave danno morale e un perturbamento maggiore nelle piccole trattazioni giornalieri dei farmacisti col pubblico, pel fatto che quasi tutti i prodotti specializzati contengono dei prodotti esteri, donde la probabilità che la Ditta porterà su di esse degli aumenti che dalla Ditta stessa sono preannunciati nella misura del 15 %! senza che ciò possa essere controllato dal pubblico, il quale finirà per riversare le sue proteste unicamente sui farmacisti;

Convinti d'altra parte che il congegno della produzione delle specialità ed i prodotti che su di essi hanno i produttori consentono ad essi di mantenere inalterati i prezzi, anche se ciò costasse loro temporaneamente una piccola diminuzione di lucro;

Vagliate le suddette ragioni ed altre, fra cui questa che, continuando l'attuale stato di cose, si renderà in seguito difficile e forse impossibile procurarsi dei prodotti e delle specialità medicinali estere;

Deplorano

L'evidente carattere di speculazione inerente a molti aumenti di prezzi che si manifestano o ingiustificati o esagerati, speculazione che è perciò antiumanitaria e indecorosa per l'esercizio farmaceutico;

Il rude e sconveniente tratto commerciale usato inopinatamente in questi giorni dalle Case commerciali verso i farmacisti, quali fino a pochi giorni fa furono da esse sollecitati per averne l'appoggio, privandoli di ogni fido, imponendo loro l'accettazione di arbitrari esagerati prezzi senza diritto di discutere su di essi, il pagamento anticipato senza neanche avere in mano le fatture commerciali, negando altrimenti qualunque più piccola fornitura di medicinali, mettendo così molti di essi nei più gravi imbarazzi finanziari e compromettendo la regolarità del servizio farmaceutico che ha evidente carattere di pubblico servizio;

Deliberano di invitare:

1) Il Governo ad estendere la verifica dello stato di consistenza anche del materiale per la medicazione antisettica e dei medicinali, elementi indispensabili al pubblico servizio farmaceutico, presso i Rappresentanti dei prodotti esteri, le Case grossiste e i magazzini portuali;

2) I Rappresentanti di prodotti medicinali esteri a rientrare rapidamente nei limiti dell'equità, onde non irritare la Classe farmaceutica e danneggiare troppo il pubblico;

3) I produttori italiani a dare prova di sano patriottismo e di chiare vedute

nel proprio interesse mantenendo inalterati gli antichi prezzi sulle proprie specialità, anche se ciò può costar loro una lieve temporanea diminuzione di profitto;

4) I produttori stessi, qualora siano forzati a portare aumenti ai propri prodotti, a darne notizia a questa Federazione per controllare i prezzi praticati nel commercio;

5) Gli Ordini dei farmacisti a vigilare perchè le Case grossiste non gravino indistintamente con un aumento fisso tutti i prodotti sia esteri che nazionali, ivi compresi quelli che non hanno subito aumenti di sorta; consigliando i farmacisti, in caso diverso, a non acquistare più i prodotti da tali Case ma a provvedersi di tali prodotti direttamente dai produttori mediante acquisti collettivi;

6) Gli stessi a vigilare e a denunciare quelle Case che mentre promettono pubblicamente di non portare aumenti, questi aumenti effettivamente attuarono, sia diminuendo o sopprimendo gli sconti abituali sui listini commerciali e per pronta cassa, sia applicando l'aggio senza giustificazione, sia elevando i prezzi dei propri prodotti;

7) I farmacisti a mantenere inalterati i prezzi dei prodotti e delle specialità che non hanno subito aumento, portando sugli altri, particolarmente su quelli esteri, gli aumenti in misura strettamente corrispondente a quelli da essi pagati;

8) I farmacisti a ripristinare immediatamente i prezzi normali non appena saranno aboliti gli aumenti ora lamentati;

9) I farmacisti a esporre al pubblico un avviso ispirato ai criteri di cui sopra;

10) Gli Ordini dei farmacisti e la Federazione a denunciare pubblicamente tutti gli abusi e le irregolarità che venissero commessi e provati a danno dei farmacisti e del pubblico;

11) I medici italiani a preferire, a parità di efficacia terapeutica, nella prescrizione, ed il pubblico ad acquistare, prodotti italiani a quelli di origine estera, i quali abbiano subito forti aumenti che non trovino giustificazione neppure nelle attuali condizioni economiche finanziarie; limitandosi, compatibilmente con le necessità della cura, alle prescrizioni dirette a dose e forma da eseguirsi estemporaneamente dal farmacista, a preferenza delle specialità medicinali e dei prodotti compressi;

12) I comuni e le opere pie a prendere in benevolo esame le attuali condizioni eccezionali del mercato farmaceutico

nei rapporti dei loro contratti in corso coi farmacisti per le somministrazioni dei medicinali ai poveri, servizio che per molte farmacie, specie rurali, costituisce l'elemento essenziale della loro esistenza.

Il Presidente della Federazione

FARM. GIUSEPPE ASSAUO.

* * *

N. 16. — Per l'azione da svolgere in comune cogli Ordini

Biella, 3 settembre 1914.

Ai signori Presidenti degli Ordini

dei farmacisti d'Italia.

Egredi colleghi,

Gli è con vera soddisfazione che noto in molti signori presidenti e segretari degli Ordini federati una insolita attività e un gran desiderio di prendere delle iniziative, di consigliare o di chiedere consigli a questa Presidenza, di muoversi insomma, ed è ciò che precisamente occorre sempre, e specie in questi momenti in cui i problemi che agitano la classe sono molti, a partire dagli sconvolgimenti commerciali, per venire al nuovo orientamento che si ha con l'applicazione completa della legge e del regolamento sull'esercizio delle farmacie, ciò che avverrà il 6 corrente.

Ed è proprio necessario che esista questo affiatamento e questa mutua collaborazione senza alcuna pretesa di priorità o altro da parte di alcuno, poiché io stesso per primo dichiaro che se mi sforzerò di essere sempre vigile sulla breccia per studiare le situazioni ed i problemi che si presentano, per dare gli opportuni consigli, seguirò però ben volentieri i consigli e gli avvertimenti che mi saranno dati e le proposte che mi saranno fatte dai colleghi, quando, s'intende, mi parranno accoglibili, onde non avrò mai la pretesa che questi abbiano a vedere nell'opera mia sempre ed unicamente iniziative personali, ma fin d'ora desidero sì sappia che l'opera mia dev'essere intesa come uno sforzo o di prevenire i desideri e la soddisfazione dei bisogni della classe, oppure la meditata e solidale fusione dei desideri, dei consigli, delle proposte pervenutimi dai colleghi presidenti degli Ordini, o da chi per essi, ai quali perciò andrà in gran parte il merito di averli dati.

E ogni qualvolta avrò dei dubbi o si tratterà di affrontare problemi delicati e di una certa importanza — ma che però non possono rendere necessaria la con-

vocazione del Consiglio Federale, ciò che dovrà limitarsi sempre fin che sarà possibile, in causa del gravissimo dispendio che porta ogni sua riunione, oltre quello stabilito dallo Statuto federale, — mi affiaterò con i colleghi a me più vicini come ho fatto già in parecchie occasioni, e ciò nel duplice intento di rendere meno imperfetta l'opera mia e dare ad essa maggiore autorità; oppure chiederò di volta in volta consiglio a quei colleghi che in certe speciali questioni mi paiono più competenti.

E spero in ciò di avere l'approvazione degli egregi colleghi.

Fatta questa mia precisa dichiarazione, raccomando vivamente ai colleghi di voler alla lor volta pazientare un po' prima di assumere certe iniziative che, maturate meglio o prese con l'accordo di questa presidenza, talora si attuerebbero in modo diverso, e qualche volta, forse, si abbandonerebbero addirittura.

Non scendo a particolari, perchè tutti, a cominciare da me, possiamo errare, ma è certo che più facilmente si erra quando si opera sotto immediati impulsi, sotto l'influsso di notizie non severamente controllate, senza la necessaria meditazione, e forse, talora, con l'intento, sia pure lodevole, ma talora pericoloso, di... arrivare buoni primi nel nobile arringo delle iniziative.

Questo dico perchè ricevo troppe sollecitazioni e a qualcuno forse parrà tarda l'opera mia, mentre invece essa si svolge metodicamente e con prudenza, volendo di ogni cosa prima rendermi ben edotto e volendo meditare a fondo, per quanto è possibile, le risoluzioni da prendere, i consigli da dare, giacchè penso che se il presidente di un Ordine erra, erra solo per sé e per il proprio Ordine, ma se è il presidente della Federazione che erra, vi è il pericolo che l'errore si estenda troppo attraverso agli altri Ordini.

Così, ad esempio, se ho tardato alcuni giorni a dare direttive per la grave questione del rincaro, dei medicinali, i colleghi si saranno però convinti ormai che l'azione svolta fu egualmente pronta ed anche assai utile perchè ormai sull'orizzonte rimarranno forse soltanto più gli aumenti impossibili a ovviarsi, mentre la parte speculativa fu in gran parte debellata.

E così è ora per l'applicazione della legge e del regolamento sulle farmacie.

Ricevo molte, forse troppe sollecitazioni, mentre i colleghi non sanno che io me ne occupo assiduamente. Ma non ho voluto lanciare il *manifesto* federale nazionale, come fu deliberato in Federazione,

senza l'approvazione di qualche collega, ed è così che il 1° corrente, in occasione dei funerali del non mai abbastanza compianto collega *Gioacchino Friggi*, ai quali mi recai a rappresentare la Federazione, essendo convenuti ad Alessandria varii presidenti di Ordini, di Associazioni farmaceutiche, di consiglieri di Ordini, io potei sottoporre alla discussione e all'approvazione il manifesto compilato, il quale ora è già in tipografia e presto ne perverrà copia a tutti, con vivo invito di divulgarlo il più che sarà possibile.

Parimenti con l'Ordine di Milano si sono concordati due moduli speciali sul modo di elevare le contravvenzioni e sul modo di fare le denunce dei venditori abusivi di medicinali. Copie di tali moduli perverranno pure a tutti i presidenti.

A tutti pure perverranno apposite circolari da diramarsi ai sindaci e ai venditori abusivi o sospetti come tali.

Ma per tutto ciò ci vuole calma, meditazione e tempo, ed i colleghi, per quanto giustamente desiosi di far presto, debbono pensare che se si è dovuto attendere circa anni 26 per avere l'art. 18 della legge, si possono ben attendere 15-20 giorni dalla pubblicazione del regolamento onde poter avere sotto mano tutto il materiale studiato, meditato per applicarlo con più rapidità e sicurezza, perchè niente sarà di più esiziale agli interessi della classe che l'errata applicazione dell'art. 18, ciò che potrebbe benissimo avvenire con pericolo di compromettere, moralmente almeno, tutta l'azione che la classe ha diritto di attendere dalla esatta applicazione di questo art. 18 che rappresenta uno delle conquiste maggiori nostre per chi sa apprezzarlo al suo giusto valore. Pazienza adunque per pochi giorni ancora e sarà provveduto anche per l'applicazione dell'art. 18. E fra pochi giorni darò il nuovo elenco dei produttori nazionali che dichiararono di non aver fatto aumento ai prezzi dei loro prodotti.

Nè tarderemo a studiare serenamente la portata della legge alla stregua del regolamento testè pubblicato. Mi paiono per intanto esagerate certe vive lagnanze contro questo regolamento, l'accasciamento da cui qualcuno si lascia prendere, l'incitamento a iniziare nuove agitazioni, nuove proteste, ecc.

Il nuovo regolamento contiene, o, forse meglio, non contiene tutto quello che a noi parve e pare ancora oggi sarebbe stato necessario e giusto che vi fosse contenuto. Ma ci sono pure delle vere autentiche vittorie di classe che nessuna persona equanime deve disconoscere. E le manchevolezze, i pericoli e i vantaggi saranno

studiati, non però con l'affanno nel cuore ma con tranquillità e serenità.

Ho voluto così oggi intrattenermi familiarmente con i colleghi perchè forse in tal modo è più facile intendersi e camminare uniti per fini comuni.

Per raggiungere i quali occorre però non solo affiatamento intellettuale e fiducia, ma occorre anche alla Federazione i mezzi indispensabili per il suo normale e tranquillo funzionamento. Ed oggi, senza fare commento alcuno, pubblico qui l'elenco degli Ordini che hanno pagato in tutto od in parte il loro contributo federale, limitandomi a concludere con l'invito agli Ordini che finora non hanno corrisposto ai loro obblighi di farlo sollecitamente, essendo scaduto il termine perentorio per il pagamento della 2ª rata col giorno 31 agosto.

E anche su questa materia è bene che io dica chiaramente il mio pensiero: mi fu cordialmente, affettuosamente imposto questo posto di combattimento; sebbene riluttante fino all'estremo, ho finito per accettarlo nell'interesse della classe e vedrò di tenerlo come meglio mi sarà possibile fino al giorno in cui altri verrà a succedermi, ma però a condizione che ogni Ordine abbia la coscienza del valore immenso che ha per la classe la nostra organizzazione, e della necessità assoluta per ognuno di essi di assolvere al debito morale e materiale che verso questa Federazione essi hanno contratto aderendo ad esse a partecipando ai suoi atti.

Con la speranza in prossime mie circolari di poter pubblicare il secondo e definitivo elenco dei contributi integrali pagati dagli Ordini federati, porgo a tutti i colleghi i miei cordiali saluti.

Il Presidente

Farm. GIUSEPPE ASSAULO.

* * *

Modulo (F) di Circolare che si propone agli Ordini di inviare ai proprii iscritti, unitamente a qualche copia del *manifesto* della Federazione.

Ordine dei Farmacisti della Provincia di...

costituitosi il

(in base alla legge 10 luglio 1910, n. 455)

Sede:

Inscritti N.

N. di Protocollo

.....6 Settembre 1914.

Egregio collega,

Con la pubblicazione del regolamento alla legge sull'esercizio delle farmacie

avvenuta il 22 agosto 1914 sulla *Gazzetta Ufficiale* del regno, si apre un'era di maggior garanzia pel servizio farmaceutico, stato fino ieri contrastato o minato dalla grande piaga della vendita abusiva dei medicinali e delle specialità farmaceutiche.

E' questa una delle maggiori conquiste ottenute con la nuova legge, malgrado sia stata lungamente ed aspramente contrastata dai più fieri e decisi avversari.

Questa conquista non deve certamente rimanere sterile, ma deve portare alla classe farmaceutica tutti i vantaggi che può dare. Ma per ottenerli occorre che tutti indistintamente, ognuno nella propria zona, rrestino l'opera loro serena, oculata, ed assidua, per scoprire e sorprendere in modo flagrante i venditori abusivi, e per denunciarli direttamente all'autorità giudiziaria, o, quanto meno, fornire all'Ordine della propria provincia, le prove precise e sicure con le quali l'Ordine possa sostituirsi nella denuncia.

Allo scopo di impedire che i venditori abusivi possano accampare la loro buona fede, quest'Ordine ha fatto pervenire ai sindaci di tutti i comuni e alle altre autorità competenti di questa provincia, il manifesto della *Federazione degli Ordini* perchè vogliano esporlo nell'albo del comune.

Inoltre ha inviato a tutti gli esercenti abusivi, o presunti come tali, che gli furono denunciati dagli iscritti, apposita circolare per informarli direttamente delle nuove disposizioni e invitarli a uniformarsi ad esse.

Gli iscritti che desiderassero che detta circolare venisse inviata a qualche altro esercente non avranno che a scrivere al segretario sottoscritto, il quale si farà premura di spedirla alla persona indicata.

La indicata circolare abbiamo pure inviata alle signore levatrici di questa provincia, essendochè non poche volte ci furono rivolte lagnanze contro alcune di esse per somministrazioni o vendite abusive di medicinali fatte direttamente alle proprie clienti.

Abbiamo infine inviata altra speciale circolare ai signori medici di questa provincia per informarli di quanto sopra e chiedere la loro illuminata cooperazione in merito.

Quest'Ordine, adunque, ha fatto tutto il possibile per divulgare le disposizioni della nuova legge per la tutela dell'esercizio farmaceutico e della salute pubblica, ed ora attende da S. V. valido aiuto in quest'opera di epurazione.

Inviando perciò a S. V. due copie di questo manifesto, con preghiera di provvedere, a sue spese, alla loro affissione

nel comune, e ciò nel suo diretto immediato interesse.

Nei comuni ove vi sono due o più farmacie, sarà bene che le copie dei manifesti siano raccolte da un solo farmacista, con l'incarico a lui di provvedere alla loro affissione. Quelli che desiderassero altre copie possono chiederle al segretario di quest'Ordine, il quale ne fornirà nel limite del possibile.

Poichè è bene che le nuove norme legislative siano rese note a tutti, consigliamo di soprassedere ancora alcuni giorni prima di iniziare le denunce contro i venditori abusivi. Ciò sarà una prova di più della longanimità della classe e del suo spirito non aggressivo.

Ma per la raccolta delle prove contro i venditori abusivi raccomandiamo vivamente ai Colleghi tutti di usare la maggiore perspicacia e la maggior prudenza, onde non correre il rischio di elevare delle denunce mal fondate, le quali possano pregiudicare l'esito della causa. E a tal uopo è assolutamente necessario che i colleghi ricordino sempre e consultino le tabelle IX e X della Farmacopea Ufficiale, ricordando che il diritto di vendita ai non farmacisti dei prodotti medicinali elencati in tali tabelle si può esercitare solo rispettando le precise disposizioni dell'articolo 44 del regolamento.

Nell'intento di dare una guida agli iscritti sul modo di procedere nelle constatazioni e poi nelle denunce, quest'Ordine fra pochi giorni avrà pronti dei moduli speciali, di natura *riservatissima*, che saranno consegnati solo personalmente a quelli fra essi che si recheranno a ritirarli presso la sede dell'Ordine, firmando apposito registro a titolo di ricevuta e come impegno solenne che terranno i moduli in modo riservatissimo, oppure li richiederanno con lettera raccomandata sempre con eguale impegno, e ciò nell'interesse proprio dei colleghi.

La legge adunque dà ai farmacisti il mezzo di debellare la maggior piaga che finora ha infestato la loro professione: ad essi sapersi servire con tatto e prudente energia di questo mezzo legale.

..

Ma se la legge e il regolamento disciplinano rigidamente un tale importante e naturale diritto dei farmacisti, recano anche dei doveri non meno precisi ai farmacisti i quali dovranno perciò con eguale rigidità rispettarli.

A tal uopo ricordiamo che i farmacisti hanno l'obbligo assoluto, a termine dell'art. 48 del regolamento:

1.º Di trascrivere esattamente le ri-

ette mediche, con le relative dosi, sopra le etichette del recipiente che contiene il medicinale.

2.° Di segnare tanto sulla ricetta da spedirsi quanto sulla etichetta del recipiente la data della spedizione e il prezzo complessivo esatto dal cliente.

(Osservazione: In conseguenza di ciò, quando sopra una stessa richiesta o ricetta sono prescritti vari medicinali distinti, si dovranno segnare su di essa e accanto a ogni prescrizione il prezzo netto complessivo riscosso per ciascun medicinale; oltre il prezzo netto esatto per ciascuna prescrizione il farmacista segnerà in modo distinto il prezzo riscosso per il recipiente fornito, contrassegnando la cifra con la lettera *r* (= recipiente). In relazione a quanto sopra e alla naturale conseguenza che scaturisce dall'art. 46 del regolamento i farmacisti che rispediscono una ricetta già spedita da altro farmacista e quando il prezzo sia nei limiti della tariffa, dovranno rispettare il prezzo netto già praticato la prima volta).

3.° Indicare sui recipienti se il medicinale serve per uso interno od esterno, a gocce o per uso ipodermico, oppure se deve servire « per uso veterinario ». Quando si tratti di sostanze velenose ciò dovrà essere indicato con adatto segno molto visibile all'esterno.

In relazione all'art. 50 del regolamento si ricorda ai farmacisti l'obbligo di indicare in modo ben visibile all'esterno sui medicinali composti e le specialità medicinali di propria preparazione oltre il prezzo complessivo, anche la denominazione esatta dei componenti con la indicazione delle dosi di ciascuno.

Tale disposizione si estende quindi a tutte le comuni preparazioni che il farmacista suole tener pronte in farmacia, come ad esempio polvere Sedlitz, polvere vermifughe, polvere santonina (dose e prezzo), ecc.

Ciò premesso, si ricorda ai signori Inscritti che se l'Ordine sarà qui pronto a cooperare con loro per far colpire gli esercenti abusivi che recano danno ai farmacisti, sarà non meno vigile e severo verso coloro che non rispetteranno le nuove disposizioni legislative e regolamentari, le quali sono state appunto dettate per conferire alla farmacia e a chi la professa decoro, dignità, rispetto di sé e dei colleghi e per salvaguardare maggiormente la salute pubblica. Ed in relazione a ciò si fanno le più vive istanze a tutti gli Inscritti perchè d'ora innanzi vendano al pubblico le specialità e i prodotti compresi ad un prezzo non mai inferiore a quello segnato sui loro involucri.

* * *

Prima di chiudere informiamo i colleghi che in questi giorni la Presidenza della Federazione ha avuto campo di dirigere varie energiche istanze e proteste telegrafiche al Governo contro l'arbitrio di un comune che ha violato la legge facendo fare il servizio dei medicinali al pubblico da parte di due farmacie ospitaliere, il cui servizio era riservato all'interno; contro le vessatorie e gravi contravvenzioni che colpiscono ogni giorno i farmacisti per la detenzione della saccarina, con preavviso che la Federazione inviterà tutti i farmacisti d'Italia a mezzo degli Ordini provinciali a ribellarsi alla legge sanitaria non tenendo e non somministrando più saccarina neppure per ricetta medica, se il Ministro non darà più razionali e umane disposizioni agli agenti delle finanze; e contro l'ingiustizia dell'illogico provvedimento del Ministro della guerra, il quale, mentre ammette che i medici e veterinari possano diventare senz'altro ufficiali di complemento, pretende che i farmacisti prestino servizio nella truppa per 10 mesi! E notisi che per quelli che si arruolano nell'arma combattente si pretendono solo 6 mesi di servizio nella truppa! Telegrafando al Ministro della Guerra il Presidente ha fatto voti che se non si renderà giustizia ai farmacisti, questi si rifiutino di iscriversi nei corsi speciali di ufficiali farmacisti di complemento.

Purtroppo in Italia bisogna ricorrere talvolta a questi mezzi, che ripugnano agli uomini d'ordine, rispettosi sempre della legge, se si vuole che le Autorità governative esaminino con senso di equità le ragioni che sono evidenti per tutti fuorché per quelli che non vogliono vedere o non vogliono sentire.

Infine ha diretto alla protesta al Ministero delle Finanze contro il divieto di esportare all'estero le specialità farmaceutiche le quali non sono iscritte nella Farmacopea Ufficiale!

Con osservanza

Il Presidente

MANIFESTO

Riguardante applicazione della legge sull'esercizio delle farmacie da pubblicarsi in tutti i comuni del regno.

Biella, 6 settembre 1914.

La *Gazzetta Ufficiale* del regno, in data 29 agosto 1914, ha pubblicato il regola-

mento per la esecuzione della legge sull'esercizio delle farmacie 22 maggio 1913, n. 468, la quale perciò va in completo vigore con la data di oggi.

La legge e il regolamento sanciscono nel servizio farmaceutico un carattere prevalentemente pubblico, e disciplinano in modo più preciso e rigoroso la somministrazione dei medicinali e la vendita delle specialità farmaceutiche al pubblico.

Questa Federazione, sorta anni sono per la tutela del pubblico servizio farmaceutico e per la esatta applicazione degli ordinamenti legislativi che lo regolano, mentre lamenta ancora una volta i molteplici abusi che si sono perpetrati nel passato per erronea interpretazione della legge 22 dicembre 1888 a danno della pubblica salute, porta a cognizione di tutti l'art. 18 della legge 22 maggio 1913, n. 468, che venne dettato coll'intento preciso di impedire la ripetizione di tali abusi.

L'art. 18 stabilisce che solo il farmacista il quale esercita entro una farmacia legalmente esistente può somministrare medicinali e vendere delle specialità medicinali al pubblico; a nessuno invece, neanche ad un farmacista, fuori della farmacia, ai laboratori chimici, ai magazzini per lo smercio all'ingrosso di medicinali e tanto meno alle drogherie, alle cooperative di consumo, ecc., tale somministrazione e vendita è concessa. - Commina inoltre l'art. 18 severe sanzioni contro i trasgressori alle sue precise disposizioni.

Gli Ordini provinciali dei farmacisti sono incaricati della vigilanza per l'assoluto rispetto di tali disposizioni e per le relative denunce all'Autorità giudiziaria.

Questa Federazione rende di pubblica ragione quanto sopra, affinché quanti in buona fede possono aver fino ad oggi esercitato illecitamente atti riservati al farmacista, ne siano ora edotti e cessino immediatamente dal compierli, e per avvisare i pertinaci, che in malafede intendessero discontinuarli, che oggi esistono più precise sanzioni legali che non tarderanno a colpirli nell'interesse del servizio farmaceutico e del pubblico.

Per la necessaria vigilanza questa Federazione fa assegnamento, oltre che sugli Ordini sanitari provinciali, anche e principalmente sulle Autorità di Pubblica Sicurezza.

Il presidente della Federazione

Farm. GIUSEPPE ASSAUTO.

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Milano

Ordine del giorno per la riforma degli studi universitari approvato nella seduta consiliare del 22 maggio 1914.

« Il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Milano essendo venuto a cognizione delle proposte presentate al Ministro dell'Istruzione Pubblica dalla Commissione reale per il riordinamento degli Studi Superiori, in sua seduta del 22 giugno 1914,

esaminato

tutto ciò che si riferisce all'ordinamento delle Scuole di farmacia,

constatato

che la Commissione reale si è preoccupata del limitato numero degli iscritti ai Corsi della Scuola di farmacia che da 2274 (anno scolastico 1907-8) è sceso a 914 (anno scolastico 1911-1912,) senza tener conto dei due importanti fattori — la falange degli studenti iscritti invece al Corso per la laurea in chimica e farmacia, i quali conseguita la laurea, nella pratica professionale sono parificati ai farmacisti diplomati — e le tristi condizioni della classe le quali tenero e tengono lontani i giovani dalla Scuola di farmacia;

constatato

che da tutta la relazione emerge in modo chiaro che la Sotto-Commissione reale non era affatto edotta del nuovo indirizzo professionale portato dalla nuova legge sull'esercizio delle farmacie:

considerato

che in detta relazione si rilevano proposte contrarie ai voti tante volte espressi dai farmacisti e specialmente nel congresso indetto dal fascio medico parlamentare tenutosi in Roma il 26-28 marzo 1906 e ripetuti successivamente nel quinto congresso chimico farmaceutico nazionale, tenutosi in Milano il 27 maggio-3 giugno 1906, nei quali congressi si reclamava a gran voce l'obbligatorietà della licenza liceale per l'ammissione ai corsi di farmacia e si chiedeva si rendesse il programma d'insegnamento più rispondente ai bisogni nuovi dell'arte nostra e più consono ai fini di essa;

rilevato

che nella relazione ricordata vi è la proposta di creare due classi di farmacisti, gli uni diplomati, laureati gli altri; che per i diplomati è proposto di ridurre di

un anno il corso degli studi attuali — contrariamente ai ripetuti voti della classe intera, la quale ha suggerito, dopo l'obbligatorietà della licenza liceale, di sopprimere la Scuola di farmacia, e lasciare solo i corsi per la laurea in chimica e farmacia, la quale è di piena soddisfazione per la classe;

rilevato

ancora come si tende ad allargare le possibilità della iscrizione ai corsi di farmacia, oltre che ai licenziati dai licei ed istituti tecnici (sezione fisico-matematica), anche ai licenziati delle sezioni di agrimensura e di agronomia degli istituti tecnici, mentre la recente legge sull'esercizio delle farmacie tende saviamente a limitare il numero degli esercenti;

considerato

che queste proposte della Commissione reale tendono a creare un esercente di basso livello professionale, quando invece la classe reclama in tutti i modi di elevare gli studi e con essi il livello della coltura generica e specifica resa indispensabile dai bisogni maturatisi nel naturale evolversi dell'arte curativa;

fa voti

perchè la S. V. Illma non segua le proposte della Commissione reale per quello che ha tratto al riordinamento della Scuola di farmacia, ma voglia invece accogliere ed uniformarsi al concetto fondamentale espresso tante volte dalla classe farmaceutica di elevare gli studi farmaceutici;

a) mantenendo i titoli attualmente richiesti per l'ammissione nell'università;

b) completando gli studi farmaceutici con tutte le discipline inerenti all'esercizio professionale in conformità ai nuovi indirizzi della moderna terapia;

c) sopprimendo il diploma per incorporarlo nella laurea in chimica e farmacia.

Il Presidente E. BALSARI.

Il Segretario DOTT. MAZZOLETTI.

* * *

N. 37. — Inizio della repressione vendita abusiva. — Avvertimento ai presunti contravventori all'art. 18 della legge 22 maggio 1913 N. 468.

Milano, 24 agosto 1914.

Egregio Signore,

È noto come la legge 22 maggio 1913 n. 468 sull'esercizio delle farmacie ha disciplinato con norme precise la vendita al pubblico delle sostanze medicamentose, da parte di chi non è farmacista.

L'applicazione di dette norme, in forza

dell'art. 19 della succitata legge, venne rimessa alla pubblicazione del regolamento ed è appunto in considerazione di ciò che quest'Ordine si è sempre astenuto dal dare inizio a qualsiasi provvedimento diretto ad ottenere il rispetto delle disposizioni legislative.

Ma poichè il regolamento per l'esecuzione della legge è stato ora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto 1914, quest'Ordine ha deliberato di promuovere, com'è suo dovere, un'azione intesa a far sì che i precetti della legge abbiano ad avere integrale osservanza da parte di tutti gl'interessati.

A tale scopo ritiene opportuno richiamare all'attenzione della S. V. il contenuto sostanziale delle dette disposizioni, affinchè non si possa di poi invocare, per nessuna ragione, la non esatta conoscenza delle stesse.

* *

A sensi dell'art. 17 della legge 22 maggio 1913 coloro che non sono farmacisti sono autorizzati:

1) a vendere al pubblico, senza restrizione di quantità, le sostanze medicamentose enumerate nella tabella X della Farmacopea ufficiale del regno;

2) a vendere al pubblico alcune altre sostanze, in quantità però non minore di quella stabilita per ciascuna di esse nella tabella IX della detta Farmacopea.

In forza, poi, dell'art. 18 della legge stessa, è fatto assoluto divieto ai non farmacisti di vendere le specialità medicinali di qualsiasi natura, essendo queste considerate come medicinali in forma o dose di medicamento, vendibili soltanto dai farmacisti nelle farmacie.

I contravventori delle suaccennate disposizioni saranno puniti con l'ammenda non inferiore alle L. 500, oltre il sequestro del prodotto, ed in caso di recidiva anche alla sospensione dell'esercizio.

* *

Nel caso che, malgrado questo avvertimento, si dovesse constatare il continuo abuso nelle suaccennate vendite, saranno elevate le relative contravvenzioni, perchè la legge venga rigorosamente rispettata e applicata.

Col massimo ossequio

Il Consiglio Amministrativo

BALSARI ENRICO, presidente.

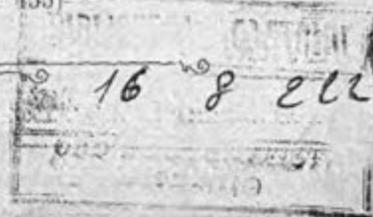
PAROLA FRANCESCO, Tesoriere. — MAZZOLETTI DOTT. ANGELO, segretario. — GIONGO CAV. CARLO - GIARDINI CAV. CESARE - PREDARI DOTT. LUIGI. — RAJ GIUSEPPE, consiglieri.

39

FEDERAZIONE DEGLI ORDINI DEI FARMACISTI D'ITALIA

(Costituiti in base alla legge 10 luglio 1910, num. 455)

Fondata a Napoli il 4 ottobre 1912



VOTI

a S. E. Salandra Prof. Antonio

Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno

— e —

all' On. Direzione Generale della Sanità

in merito alle

ISTRUZIONI

ai Prefetti e alle competenti Autorità

per l'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie

22 Maggio 1913, n. 468

— e —

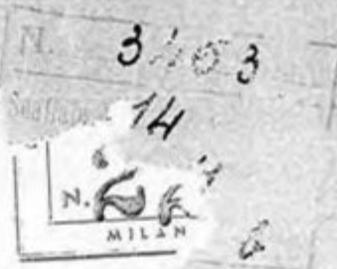
Desiderata vari della Classe Farmaceutica



SALUZZO

TIPOGRAFIA EDITRICE GIULIO BOVO

1914



A S. E. Salandra Prof. Antonio

Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno

ROMA.

In attesa che venga pubblicato il Regolamento alla Legge sull'Esercizio delle Farmacie, (*) — per la cui pubblicazione faccio ancora una volta le più vive rispettose istanze, onde la Classe possa uscire dall'attuale penosa incertezza e perchè molti interessi contrastanti o compromessi possano finalmente trovare la loro naturale soluzione, — e poichè penso che il Regolamento non potrà mutare la portata della Legge, mentre d'altra parte si renderanno urgentemente necessarie delle istruzioni ministeriali ai Prefetti del Regno e alle altre competenti autorità per l'esatta interpretazione ed applicazione della Legge, presento a V. E. qui raccolti i voti di questa Federazione circa le future istruzioni, con la viva speranza che V. E. e l'on. Direzione generale della sanità vorranno tenerli nella massima deferente considerazione.

I voti di questa Federazione sono frutti della esatta conoscenza dei bisogni della Classe, del concetto fondamentale della Legge in

(*) *Nota.* — Mentre questo memoriale è in macchina, ricevo una copia dell'atteso Regolamento, il quale in certi punti risponde già alle richieste fatte. Ritenendo urgente la presentazione di questo memoriale lo lascio immutato, anche se in qualche punto riesce ora superfluo

esame e delle discussioni parlamentari che si fecero intorno ad essa, e tendono appunto a facilitare il compito di tutti nella immediata attuazione della Legge.

Colla speranza di non aver fatto opera vana, e ponendomi a disposizione dei Corpi competenti per qualsiasi dilucidazione o discussione in merito, mi dico con tutta osservanza

Biella, 23 agosto 1914.

Dev.^{mo}

Il Presidente della Federazione

Farm. GIUSEPPE ASSAUTO.





NOTA IMPORTANTE

Richiamasi rispettosamente l'attenzione anche sui memoriali (A) e (B) a stampa (già stati rimessi all'On. Direzione Generale della Sanità e che oggi qui si allegano di nuovo) contenenti i voti e le proposte formulate da questa Federazione.



CAPO I.

Disposizioni sull'autorizzazione all'apertura e all'esercizio delle Farmacie

Sull' art. 2 della Legge.

Pregasi di ricordare nelle istruzioni ministeriali:

1) Che il concetto fondamentale della legge, — a parte le eccezioni in essa specificamente contemplate, — è l'attuazione della *limitazione dell'esercizio farmaceutico nel rapporto di una farmacia per ogni 5000 abitanti*.

2) Che tale concetto deve perciò sempre predominare ove è possibile e non urti con i supremi bisogni della pubblica salute.

3) Che ogni qualvolta il Prefetto dovrà, o crederà di fare deroga a tale principio per la facoltà concessagli dalle disposizioni di legge, in omaggio appunto ai supremi bisogni di cui sopra, dovrà però sempre vagliare con scrupolo e rigidità se esistono realmente i motivi di evidente necessità e l'urgenza del provvedimento, ricordando che la *necessità* non dovrà mai confondersi con la semplice *comodità* del provvedimento; ed in ogni caso questo dovrà sempre infirmare quanto meno è possibile il concetto fondamentale.

4) Nei Comuni di cui ai n. 2 e 3 dell'art. 2 della legge, quando le farmacie sono in numero eccedente il rapporto di una ogni 5000 abitanti, ma sono situate in modo che importanti nuclei di popolazione abbiano reali difficoltà di usufruire del locale servizio farmaceutico, il Prefetto, quando riconosca la necessità dell'apertura di una nuova farmacia, potrà emanare il relativo decreto solo

quando il titolare o i titolari delle esistenti farmacie, dopo essere stati invitati dal Prefetto stesso, si rifiutino di trasportare una delle loro farmacie in luogo adatto in modo da assicurare il servizio farmaceutico anche al nucleo degli abitanti di cui sopra.

5) Che nei Comuni ove attualmente vi è un numero eccessivo di farmacie per cui l'esistenza delle medesime sia evidentemente grama e precaria, avvenendo che una di esse, per dissesto finanziario o per libera iniziativa, si chiuda, debbasi andare molto a rilento prima di dare una nuova concessione di apertura di altra farmacia, quando il servizio risulti assicurato dalle restanti farmacie.

A tale scopo è bene ricordare che mentre il disegno di legge al 1° capoverso del n. 3 dell'art. 2 conteneva la parola *dovrà* (imperativo) il testo definitivo reca la parola *potrà* (facoltativo) *estendersi al numero delle farmacie, ecc.*

6) Che allorquando nei Comuni, di cui al paragrafo 5) antecedente, il Prefetto creda di poter concedere l'apertura di una farmacia in sostituzione di quella chiusasi, dovrà sempre essere rispettato il limite minimo di distanza fra la nuova farmacia e le altre già in esercizio.

7) Quando le farmacie di cui all'art. 28 si trovano in Comuni inferiori ai 5000 abitanti, la concessione di nuove farmacie in Comuni limitrofi sia sempre subordinata alle condizioni espresse dal n. 3 dell'art. 2. intese però in modo inseparabile.

8) Per intanto, finchè non sarà compilata e approvata la pianta organica delle farmacie delle rispettive provincie, debba essere rispettata rigidamente la circolare ministeriale ai Prefetti inviata con la firma di S. E. Falcioni ai signori Prefetti nel luglio 1913.

Sull'art. 3 della Legge.

Invitare i Prefetti a vigilare perchè il *farmacista* chiamato a comporre la Commissione permanente, di cui all'art. 3 della legge, sia professionista *esercitante* o abbia esercitato per lungo tempo la professione e l'abbia da non troppo tempo abbandonata.

A conforto di tale richiesta si ricorda (per la grave responsabilità della valutazione di carattere patrimoniale di cui all'art. 8 della legge) che sarà sempre affidata a detto farmacista la parte principale di fiducia riflettente l'estimo del valore delle dotazioni della farmacia.

Sull'art. 4 della Legge — Titoli pei Concorsi.

Ricordare come norma di massima che il diploma professionale di farmacista è titolo necessario e sufficiente per essere ammesso ai concorsi di cui all'art. 4 della legge, e che in nessun caso e per nessun motivo i farmacisti con diploma possono essere esclusi da tali concorsi.

Tutti gli altri titoli, compresa la laurea in chimica farmacia, valgono soltanto per la graduatoria (*V. Regol. contenente le norme dei concorsi alla carica di Segretari Comunali e circolare Credaro per i concorsi dei Maestri*).

Sull'art. 7 della Legge — Sedi delle Farmacie.

Sperasi che il Regolamento specificherà meglio ancora, se occorra, la disposizione di legge (art. 7) per ciò che si ritiene e per quello che deve essere la *sede di ogni farmacia*.

Pregasi dare istruzioni ai Prefetti sul senso appunto che per sede di una farmacia non si intenda già il Comune, ma un dato circuito entro cui essa potrà, all'occorrenza, trasferirsi, senza per altro invadere i circuiti entro cui hanno sede le altre farmacie del Comune.

Trasporto di Farmacie.

Questo argomento ha stretta attinenza colle osservazioni fatte per le *Sedi delle farmacie*.

Le farmacie adunque, quando se ne presenta la necessità da dimostrarsi dagli interessati e da riconoscersi dal Prefetto, potranno trasportarsi entro i limiti delle proprie circoscritte sedi fissate nella pianta organica.

Ma un secondo caso importante deve pure considerarsi, ed esso ha una certa quale analogia con il caso contemplato nell'ultimo comma dell'art. 32 dalla legge, ove si riconoscono diritti di preferenza alle farmacie dei grandi centri, le quali intendono trasferirsi in Comuni rurali sforniti ancora di esercizio farmaceutico.

Potrà infatti avvenire spesso questo fatto; che in un Comune, il quale abbia grande incremento di popolazione, con conseguente allargarsi della propria periferia abitata, si renda necessaria l'apertura di nuove farmacie nei nuovi sobborghi abitati, pur essendoci magari un eccesso di farmacie, a termine di legge, nel Comune stesso.

In tal caso e *quando la necessità sia riconosciuta*, si dovrebbe poter concedere ad una antica farmacia situata nel centro dell'abitato e soffocata dall'eccesso di altre farmacie viciniori, di poter trasportarsi nei nuovi sobborghi sempre rispettando, s'intende, i limiti di distanza dalle altre antiche farmacie preesistenti.

Ed in caso di concorsi di *nuove* farmacie in detti sobborghi, si dovrebbe dare la preferenza al concorrente che fosse appunto proprietario di una di dette farmacie agglomerate nel concentrico del Comune e che fosse disposto a trasportarla nei nuovi sobborghi.

Sull'art. 10 — È vietato il cumulo delle autorizzazioni.

Ricordare ai prefetti gli art. 10 e 14 della legge 22-5 1913, n. 468 e dell'art. 64 del T. U. delle leggi sanitarie. Mettere in confronto questi articoli; ricordare che tanto per dirigere una farmacia, quanto per dirigere le officine indicate nell'art. 64 del T. U., occorre una personale autorizzazione; che nei due casi le autorizzazioni debbono essere distinte, in modo che chi è autorizzato a dirigere una farmacia non può essere autorizzato a dirigere contemporaneamente una di dette officine che non sia immediatamente annessa, quale laboratorio, alla farmacia di cui è titolare e direttore.

Ciò è ovvio, poichè in caso opposto verrebbe forzatamente a mancare la vigilanza o nella farmacia, o nell'officina.

Sull'art. 11 della Legge — Decadenza dall'Autorizzazione.

Raccomandasi vivamente all'attenzione del Ministero l'esame delle cause di imprescindibile necessità che possono obbligare il farmacista a chiudere temporaneamente la farmacia. Ad es. il richiamo del titolare sotto le armi.

Ciò deve poter avvenire senza il pericolo della grave sanzione della decadenza dall'autorizzazione.

Sull'art. 12 della Legge — Farmacie Comunali.

Lasciando impregiudicata ogni interpretazione sul 4° comma dell'art. 12 della legge (che per questa Federazione non vi ha dubbio debba essere intesa nel senso che le farmacie ivi contemplate debbono servire unicamente per la somministrazione dei medicinali ai poveri), stabilire:

1° I Comuni che intendono valersi della facoltà loro concessa dall'art. 12, comma 3°, di aprire una farmacia in eccedenza al numero stabilito a norma dell'articolo 2, debbono motivare le ragioni che li inducono a tale provvedimento e dimostrare anche la convenienza finanziaria a prenderlo. Tale apertura deve avere sempre *carattere di eccezionalità* e debbono sempre concorrervi gravi ragioni di indole morale e di imprescindibile necessità pubblica a legittimarla.

Il Prefetto dovrà sempre sentire e vagliare seriamente le ragioni eventualmente di opposizione che fossero esposte dai farmacisti privati esercenti in detti Comuni o da altri.

Di ogni domanda presentata dai Comuni per aprire la farmacia di cui sopra, dovrebbe essere data subito notizia al Ministero dell'Interno, il quale dovrebbe potere, caso per caso, fare le sue osservazioni e dare gli opportuni suggerimenti che fossero ritenuti necessari.

2° L'art. 12 appartiene al vero testo di legge di carattere generale, che però è limitato nei suoi effetti immediati dalle disposizioni di carattere transitorio contenute nel Capo III, e cioè dall'art. 24 e seguenti.

E qui si richiama perciò il 2° comma dell'art. 28, il quale dice testualmente così:

« Frattanto, durante il detto termine, (*trentennio*), la eventuale apertura di nuove farmacie, nei Comuni nei quali si trovano quelle privilegiate come sopra, dovrà essere *sempre disposta* entro i limiti di popolazione indicati all'articolo 2 ».

Come si vede, mentre, in tema generale di applicazione dell'art. 2 della legge, nei Comuni con meno di 40.000 abitanti la limitazione può avvenire, a giudizio del Prefetto, o per riferimento al numero degli abitanti (una farmacia ogni 5000 abitanti), o per limite minimo di distanza dall'una all'altra farmacia, per effetto del citato comma, durante il trentennio non sarà possibile dare la concessione di apertura di nuove farmacie (qualunque esse siano, e cioè, o private, o cooperative, o comunali, o di istituti di beneficenza) se non rispettando tassativamente il criterio della limitazione in rapporto alla popolazione, e cioè di una farmacia ogni 5000 abitanti. Ciò, s'intende, pei Comuni con farmacie contemplate nell'art. 28 della legge.

E le farmacie comunali, di cui all'art. 12, debbono sottostare esse pure alla disposizione contenuta nel citato comma, il quale ha azione generale e non fa riserve nè eccezioni di sorta per nessuna qualità di farmacie.

Occorre perciò fare preciso ed esplicito richiamo a questo comma nelle disposizioni ministeriali.

3. Prima di poter inoltrare domanda al Prefetto per ottenere la concessione di aprire un numero maggiore di farmacie, i Comuni debbono, nell'intento di dimostrare la necessità di tale apertura per *assicurare* il servizio di somministrazione dei medicinali ai poveri, aver provveduto:

a) All'apertura della licitazione privata coi farmacisti locali in base alla tariffa N. 2 di cui all'art. 17 della legge, a termine del 1° comma dell'art. 64 del Regolamento 19 luglio 1906, n. 466.

b) Oppure avere aperto cogli stessi trattative private a termine del 3° comma dell'art. 64 del citato Regolamento 19-7-1906.

E solo nel caso in cui la licitazione o la trattativa privata siano andate deserte ed i farmacisti si rifiutino di fare il servizio in base alla tariffa n. 2 su indicata, *anche senza gli sconti proporzionali ivi indicati*, il Prefetto potrà, quando non vi siano altri provvedimenti a cui ricorrere per assicurare tale servizio, consentire all'apertura di altre farmacie oltre quella in sopra numero.

È poi assolutamente necessario dire ben chiaro che per « *necessità* » del servizio di somministrazione dei medicinali ai poveri » non si deve mai intendere la *comodità* di tale servizio per i poveri, giacché già si sa, per pubblicazioni avvenute, che i fautori delle farmacie comunali, intendono servirsi di questo specioso argomento: « che nelle grandi città non basterà la farmacia unica comunale (comma 3° dell'art. 12) ma che occorrerà aprire *altre* farmacie (comma 4°) in vari punti della città per facilitare (loro dicono *assicurare*) tale servizio ai poveri »

È evidente l'argomento artificioso, ma per tagliar corto a postume sicure polemiche ed acri contrasti, è indispensabile dettare norme precise che impediscano tali interessate interpretazioni dovute quasi sempre a spiccate tendenze politiche, o a intenti programmatici.

Si raccomanda poi vivamente che nelle istruzioni ministeriali, accennando alle farmacie di cui al 4° comma non si parli mai di servizio al pubblico, ma unicamente della necessità di assicurare il servizio di somministrazione dei medicinali ai poveri, come è detto nella legge, onde non pregiudicare minimamente l'interpretazione che, occorrendo, in caso di controversie, dovranno dare le autorità amministrative o giudiziarie al comma stesso.

4° Ricordare che i Comuni sono obbligati al servizio gratuito dei medicinali ai poveri, a termine dell'art. 36 del T. U. solo in quanto a tale servizio non sia già provveduto o non si debba provvedere da Opere Pie, o con altri mezzi, o in virtù di altre leggi; e che per effetto dell'art. 63 del Regol. 19 luglio 1906, n. 466 il Comune concorre semplicemente a integrare il servizio, quando i mezzi di cui sopra non siano sufficienti. Anche in tal caso non si può parlare di diritto nel Comune di aprire quante farmacie crede con lo specioso motivo che, concorrendo a provvedere in parte a tale servizio, possa esso riconoscere la *necessità* di cui parla il 4° comma dell'art. 12 per le somministrazioni dei medicinali ai poveri.

Farmacie delle Opere Pie.

Si prega di dare istruzioni in base alle osservazioni fatte su di essa a pag. 24 del memoriale a stampa (A) stato approvato a Portofino.

Intanto, ad eliminare ogni dubbio di interpretazione (*) in proposito, che po-

(*) V. art. 30 del Regolamento 13 luglio 1914, n. 829.

trebbe dar luogo alle più gravi controversie di carattere patrimoniale, è necessario ricordare ai Prefetti che il diritto delle istituzioni pubbliche di beneficenza e delle altre istituzioni erette in ente morale non è un diritto assoluto ed indipendente della pianta organica di cui all'art. 32, ma è limitato all'apertura di farmacie in stretta osservanza dell'art. 2 della legge o all'esercizio delle farmacie preesistenti le quali siano poste a pubblico concorso.

CAPO II.

Disposizioni sull'Esercizio delle Farmacie.

Sull'art. 14 della Legge — Orari.

Fra le cause deprimenti moralmente e intellettualmente i farmacisti debbonsi annoverare certi orari inumani — non c'è altra parola più propria — che per spirito di poca intelligente concorrenza ed emulazione, si sono andati attuando in gran parte dei Comuni, orari che in certi luoghi vanno d'estate dalle 4 del mattino ad ore inoltrate della notte, senza alcuna interruzione, neanche nelle ore dei pasti, e senza che vi siano serie ragioni che li legittimi.

Contro questa deplorabile corrente si sono dirette in questi ultimi anni le organizzazioni farmaceutiche, e qualche miglioramento si è già ottenuto e si va ogni giorno ottenendo mercè una continua propaganda sui giornali professionali, e in seno alle organizzazioni.

La Classe però ha salutato con gioia generale l'art. 14 della legge, appunto perchè in esso si parla di disciplinamento di questi orari, che, non c'è dubbio, dovranno essere regolati con spirito moderno, pur senza compromettere la necessità del delicato ed importante servizio farmaceutico.

E gli Ordini hanno fatto appunto un lavoro preparatorio in merito a mezzo di *referendum* fra i farmacisti italiani, i quali hanno risposto di volere orari ridotti e il diritto di chiudere le farmacie, per la minuta vendita, con obbligo soltanto della spedizione delle ricette avente carattere di urgenza, nelle ore del pasto di mezzogiorno. Si chiudono in tali ore gli uffici pubblici e quelli delle altre professioni; possono ben chiudersi anche le farmacie, quando esse però garantiscano il servizio d'urgenza.

Essi chiedono poi in modo imperioso agli Ordini che questi orari, che saranno stabiliti dai Prefetti, debbano sempre intendersi per orari *massimi* e non mai per orari *minimi*, vale a dire le farmacie non potranno restare liberamente aperte al pubblico oltre gli orari stabiliti.

Ciò è ovvio, e si rende estremamente necessario per le stesse ragioni di indole generale e perentoria che han dettate le norme della legge sul riposo festivo, giacchè vistosi che liberamente era impossibile ottenere che i cittadini, per iniziativa privata, si accordassero per attuare il necessario riposo festivo, si rese necessario l'impero di una legge che tale riposo venisse coattivamente a disciplinare.

Non altrimenti deve avvenire per gli orari di cui all'art. 14 della legge. Lasciare che essi siano orari *minimi*, è come dire che in pratica non vi saranno

orari, giacchè basterà che un impenitente retrogrado, o un oppositore di ogni idea sana, o un caparbio contraddittore di ogni altrui iniziativa, si rifiuti di tenere la farmacia nei limiti di orario stabiliti perchè tutte le altre, a poco a poco, per necessità di concorrenza, e anche per non subire odiosi confronti da parte del pubblico, debbano seguire la prima a tenere aperte le proprie farmacie oltre gli orari.

Ed allora tanto varrebbe non stabilirli neppure.

Ma oppositori evidenti e certi — è dolorosissimo il constatarlo — lo si avrà nelle esistenti farmacie cooperative. Mentre il personale tecnico dipendente di tali istituti (Torino e Milano informino ad es.) si è reso solidale con tutta la classe perchè i Prefetti abbiano ad attuare orari umani per tutti, e quindi orari ridotti e precisi per tutti, nel senso cioè che gli orari siano *massimi* e non minimi, i dirigenti amministrativi non farmacisti di tali organismi (che pur si ammantano talora di popolarità, di sensi sociali moderni, e sono spesso gli agitatori di piazza contro quelle che sono dette soperchierie padronali, le violenze del capitalismo, e contro ogni orario che oltrepassi le 8 ore di lavoro, ecc., ecc.), dimenticando i proprii principi di solidarietà umana e valendosi della loro organizzazione, usano il linguaggio freddo, irritante e prepotente del più forte e rispondono che essi non vogliono sentire parlare di orari: essi, dicono, dispongono di sufficiente personale per poter tener aperto l'esercizio farmaceutico magari in continuità, giorno e notte, e non intendono subire limitazione di orari! È evidente che se non verrà stabilito l'orario *minimo* obbligatorio per tutti, dove esistono le cooperative, o le farmacie comunali, o le farmacie di altri enti, i quali rifiutino l'orario *massimo*, non si potrà più parlare di orario di sorta.

Ma soprattutto si badi che in tal caso ne avverrà un vero perturbamento farmaceutico, poichè mentre l'orario *massimo* permetterà ai proprietari di ridurre l'orario ai collaboratori non proprietari, la mancanza di esso perpetuerà il dissidio insanabile attuale fra proprietari e collaboratori in causa appunto della necessità del servizio farmaceutico, che è un servizio pubblico, onde restando la farmacia aperta deve avere in esso del personale diplomato in permanenza per disimpegnarvi il servizio.

Si impone perciò nell'interesse generale del servizio, dei collaboratori e dei proprietari stessi che gli orari siano *massimi* per tutti indistintamente, senza eccezione di sorta, con la interruzione di due ore a mezzogiorno per la refezione.

Resta inteso che il titolare — ove non siasi provveduto altrimenti con opportuni turni di *servizio prolungato* per liberi accordi fra farmacisti di uno stesso Comune — dovrà sempre rispondere alla chiamata per la spedizione delle ricette mediche come già si è stabilito per il servizio notturno.

È la *chiusura materiale* delle farmacie oltre gli orari massimi che si reclama, non già la cessazione dell'obbligo del farmacista di rispondere alle *urgenti chiamate per la spedizione delle ricette*.

Fra le disposizioni ministeriali, si potrebbe molto opportunamente consigliare i Prefetti di suggerire ai farmacisti plurimi nello stesso Comune di accordarsi fra di loro perchè uno di essi per turno settimanale faccia servizio magari fino a mezzanotte, e ciò nel duplice intento di assicurare un migliore e più pronto servizio al pubblico e di liberare i colleghi, fino a mezzanotte, dall'obbligo di rispondere alle chiamate, come avviene ad es. da parecchi anni nella città di Biella con generale soddisfazione dei farmacisti e del pubblico.

Nella città di Torino, ad es., moltissimi farmacisti rispondendo al *referendum*

di quell'Ordine, chiedono appunto l'attuazione del sistema adottato nelle farmacie di Biella.

È pure bene ed importante ricordare che a Parigi funziona regolarmente, senza inconvenienti, l'orario unico massimo con apertura delle farmacie alle ore 8 e loro chiusura alle ore 21.

Nelle istruzioni per gli orari sarà bene richiamare le sanzioni stabilite nell'art. 14 contro le violazioni ad essi. (*Richiamo qui quanto la Classe ha raccolto a pag. 25 nel suo primo memoriale a stampa (A).*)

Servizio notturno continuo.

Saranno utilissime le istruzioni perchè i Comuni importanti provvedano ad assicurare il servizio notturno, dando ai farmacisti incaricati una equa indennità che corrisponda almeno al valore dello stipendio pagato al collaboratore che presta il servizio notturno, e ciò anche per avere maggior garanzia di quel che si abbia oggi, che anche di notte il servizio venga fatto da personale diplomato.

I Comuni dovrebbero, anche per questo servizio, interpellare prima tutti i farmacisti del luogo se intendono fare il servizio per turno, ad es. un mese o un semestre o un anno caduno, e solo quando ci sia chi si rifiuta, incaricare del servizio colui che avrà dichiarato di accettare. (*V. anche 1° memoriale a stampa (A).*)

Sull'art. 14 — Riposo settimanale e riposo festivo.

Nelle norme per il riposo festivo si prega di richiamare quanto fu raccolto nel memoriale (A) e rendere obbligatori i turni di chiusura festiva delle farmacie; tenendo anche conto delle unanimesi richieste dei farmacisti rurali, di poter chiudere cioè le farmacie nel pomeriggio della domenica pur non allontanandosi dalla residenza per rispondere alle urgenti chiamate per le spedizioni delle ricette.

Sull'art. 15 — Farmacie sui piroscafi.

Richiamasi ancora una volta l'attenzione del Ministro dell'Interno sul grave fatto che ancora oggidì sui grandi piroscafi, che trasportano migliaia di persone, non vi sia un regolare servizio farmaceutico con un farmacista che ne assuma la responsabilità.

È quindi urgente dare disposizioni in merito, prendendo accordi, se occorrono, col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nel senso richiesto a pag. 28, n. 1 del memoriale (A).

Tariffa n. 2 — Art. 17 della Legge.

Non si conoscono le disposizioni regolamentari. Ritiensi però che in esso sarà riconosciuta come implicita la abrogazione dell'art. 60 del Regolamento 19 luglio 1906 per quanto riflette la facoltà data alle provincie di compilare ognuna per proprio conto una speciale tariffa pei poveri, cosa questa che urta il principio generale della unificazione dei servizi ed ha creato seri inconvenienti e gravi abusi nelle assunzioni dei servizi della somministrazione dei medicinali ai poveri per conto dei Comuni.

Tale abrogazione è implicita per questo fatto: che la disposizione del citato art. 60 nasce direttamente dall'art. 36 del T. U. e siccome ora al n. 2 dell'art. 17 della nuova legge si fa espresso riferimento a detto art. 36 del T. U., dicendo che la tariffa n. 2 è appunto quella prevista dall'art. 36 T. U., ne consegue che d'ora innanzi solo la tariffa n. 2 può corrispondere agli effetti di legge per quanto ha riflesso al citato art. 36.

Nelle disposizioni sarà perciò necessario dare istruzioni precise in detto senso.

Contratti pel servizio dei medicinali ai poveri.

Intanto poichè esiste la tariffa ufficiale 9 maggio 1910, ed essa serve anche per i contratti colle pubbliche amministrazioni per il servizio dei medicinali ai poveri, mercè gli sconti proporzionali, in essa contemplati, si fa istanza perchè nelle prime istruzioni ministeriali si invitino i Prefetti a non approvare nuovi contratti a lunga scadenza pel servizio dei medicinali ai poveri, in attesa della tariffa n. 2, se essi non vengono conclusi in base alla vigente Tariffa Ufficiale e quando non siano oltrepassati gli sconti proporzionali in essa contenuti.

Revisione della Farmacopea Ufficiale

Tariffe n. 1 e n. 2 dell' art. 17 della Legge — Commissioni.

La Classe ripete i suoi voti perchè vengano *sollecitamente* nominate le rispettive Commissioni e perchè in esse sia assolutamente data una *congrua rappresentanza ai rappresentanti diretti della Classe stessa*.

L'On. Direzione della Sanità pubblica deve finalmente convincersi che la Classe Farmaceutica non vuole invadere i poteri di alcuno. Essa sa che le responsabilità degli atti sono degli organi amministrativi competenti, i quali perciò sono gli ultimi a deliberare nel senso che ritengono più rispondente al bene supremo del pubblico; ma essa è pure convinta che, più che i memoriali, servono ad illustrare le proprie richieste le libere, cortesi e rispettose esposizioni e discussioni verbali, ed è per questo che ritorna nella sua richiesta, che ha valore essenzialmente tecnico e non può infirmare nè la prerogativa, nè la responsabilità di alcuno.

La revisione della F. U. si impone in modo particolare e urgente per quanto ha tratto alle Tabelle IX e X, le quali sono indubbiamente difettose e qualche volta irrazionali e anche pericolose per la pubblica salute, nè rispondono più alle esigenze della nuova legge.

E se per avventura non sia possibile procedere subito alla revisione della F. U., si rivedano almeno d'urgenza dette tabelle.

Eguualmente si impone la immediata compilazione delle tariffe n. 1 e n. 2 se non si vuole continuare nell'attuale stato caotico per quanto ha riflesso all'importante servizio dei medicinali ai poveri.

Vendita al pubblico dei medicinali e delle specialità medicinali

Manifesto al pubblico — Art. 18 della Legge

Sarà urgentemente necessario portare al pubblico la notizia precisa delle disposizioni contenute nell'art. 18 della legge.

L'impressionante dilagare della vendita abusiva dei medicinali, sotto qualunque forma e fatta dai ceti di persone e dagli enti più diversi (droghieri, salumieri, tabaccai, liquoristi, cooperative, levatrici, parroci, ecc., e, pur troppo, anche da molti medici, e questo avviene molto di più di quello che qualcuno possa pensare, ed anche a mezzo degli armadi farmaceutici oltre i limiti concessi dalla legge) e l'imperiosa necessità di ripristinare l'imperio della legge, sono stati forse gli unici motivi che han convinto la Classe farmaceutica a subire, sia pure a denti stretti, le varie gravi e dannose disposizioni della legge 22 maggio 1913, n. 468, così diversa in certi importanti punti dal disegno di legge primitivo!

Ma oggi che vi è l'art. 18 che disciplina in modo preciso il divieto della vendita dei medicinali e delle specialità medicinali fuori della farmacia o da chi non è farmacista, è necessario, nell'interesse della Classe farmaceutica, nell'interesse degli stessi venditori abusivi, molti dei quali lo sono forse in buona fede, dati gli abusi generali precedenti, e nell'interesse della salute pubblica, di rendere noto, coi più larghi ed immediati mezzi consentiti, tali disposizioni al pubblico.

Ora si pensa che il modo migliore è appunto quello di invitare i Prefetti a diramare un manifesto (press'a poco come quello pubblicato dal comune di Parma e che questa Presidenza ha avuto l'onore di consegnare il 29 corr. all'Ill.mo Sig. Direttore Generale della Sanità) a tutti Comuni, perchè a loro volta diano allo stesso la più larga pubblica diffusione.

Ai signori Prefetti si dovranno inoltre fare le più vive pressioni perchè a mezzo della Pubblica Sicurezza sia fatta immediata, larga e severa vigilanza sopra le infrazioni che continuassero a perpetrarsi all'art. 18 della nuova legge, procedendosi ad accertamenti e a denunce alle autorità giudiziarie.

Acque minerali medicinali — Art. 18.

Per quanto industrialmente.... e un po' leggermente si dica che tutte le acque minerali sono medicinali, non può sfuggire al medico e al farmacista imparziali, e quindi all'On. Direzione generale della Sanità, che delle numerose acque minerali di fonte o artificiali che corrono in commercio si possa, con sufficiente esattezza, fare di esse una grande distinzione, dividendole cioè in:

- a) Acque minerali da tavola;
- b) Acque minerali *medicamentose*.

Infatti non si potrà mai dire che le Acque Janos, Villacabras, Carabana, Sulfurea della Breta, Pejo, Janos Giommi, Gioconda e altre acque fortemente purgative, ferruginose, arsenicali, e simili siano acque da tavola.

Ora poichè sono realmente medicamentose e debbono essere usate solo come medicinali, queste acque, siano pure in numero limitato, debbono essere raccolte in apposito elenco ufficiale, e la loro vendita, a termine dell'art. 18 della legge, deve rigorosamente essere riservata ai farmacisti nelle farmacie, com'è stabilito in altre Nazioni.

Devesi cioè fare la distinzione, com'era stabilita nel disegno di legge presentato verso la fine del 1912 per l'applicazione di una tassa speciale sulle acque minerali naturali e artificiali.

Parimenti le cartine contenenti le dosi per la preparazione di acque minerali artificiali debbono essere equiparate alle specialità medicinali agli effetti dell'art. 18.

Sull'art. 19 - Direttori delle officine farmaceutiche.

Ricordare ai Prefetti che allo scopo di porre le officine, di cui all'art. 19, sotto la vigilanza anche degli Ordini Provinciali dei farmacisti dovranno assicurarsi che i direttori di tali officine siano anche iscritti negli albi degli Ordini stessi.

CAPO III.

Disposizioni generali e transitorie

**Ordine di chiusura alle Farmacie abusive
Art. 24 e 27 della Legge.**

Si insta perchè siano dati ai Prefetti precise ed energiche disposizioni per l'applicazione della legge e del Regolamento per quanto riflette l'ordine di chiusura, ed occorrendo, la chiusura forzata *manu militari*, delle farmacie abusive a termine dell'art. 24 della legge.

Farmacie autorizzabili. — Art. 25, 2° comma.

Pur lasciando un certo potere discrezionale ai Prefetti nel determinare quali sono le farmacie che, pur essendo illegittime *ma le quali però non cadono sotto i disposti dell'art. 24*, debbono essere classificate agli effetti dell'art. 25, oppure dell'art. 26 della legge, ritiensi che si impouga però la necessità al Ministero di dare qualche indicazione di massima.

Così, prima di ogni cosa, per senso della più elementare giustizia, dovrà essere stabilito che le farmacie esistenti nella Toscana e negli ex Gran Ducati di Parma e Modena debbono essere considerate autorizzate agli effetti dell'art. 25.

Per le regioni vincolate, si potrà dire che le farmacie uniche apertesì liberamente nei comuni sprovvisti di farmacie debbono sempre ritenersi autorizzabili agli effetti del 2° comma dell'art. 25.

Parimenti le farmacie, che si sono liberamente aperte in sobborghi nuovi e assai popolati, e alla distanza di non meno di 500 metri dalle farmacie viciniore, debbono ritenersi senz'altro autorizzabili come sopra.

Così pure una farmacia che siasi aperta liberamente in sostituzione, o a titolo di rimpiazzo, di altra farmacia legittima, che abbia cessato il suo esercizio, possa ritenersi, di massima, autorizzabile come sopra.

Egualemente sia da ritenersi autorizzabile una farmacia apertesì liberamente in un Comune ove l'autorizzazione non poteva darsi in mancanza di un dato numero di popolazione, ma che intanto la popolazione sia aumentata ad un numero tale per cui l'autorizzazione si sarebbe ora data.

Per quanto riflette le farmacie della Liguria e della Sardegna, dovendo essere classificate se appartenenti all'art. 25 oppure all'art. 26 della legge in base

alle antiche Regie Patenti del 1841 e 1842, si insta perchè sia tenuto un criterio della più ampia larghezza, e ciò in considerazione del fatto che in pratica in Liguria era già usata la massima larghezza all'apertura delle farmacie anche prima del 1888, e specialmente perchè la Prefettura avendo molte volte dichiarato non essere necessario seguire le procedure delle antiche Regie Patenti per ottenere la concessione per l'esercizio di una farmacia, molti farmacisti, i quali erano di fatto in condizioni di poter essere realmente autorizzati, tralasciarono di fare le dovute domande che le Regie Patenti imponevano.

Si insta perchè in Liguria e nella Sardegna solo in via assolutamente eccezionale vengano applicate le R.R. Patenti nella loro severità per quelle farmacie le quali si trovano in aperta, stridente ed incontrastata violazione delle disposizioni dettate dalle citate R.R. Patenti 1841-1842.

(N. B. — *Pervenendo in seguito altre osservazioni su questo importante punto da parte di Ordini di altre regioni d' Italia, questa Presidenza si affretterà a trasmetterle al Ministero dell' interno*).

Farmacie non autorizzabili che restano però tollerate a termine dell' art. 26 della Legge.

In *Piemonte*, ad es., possono ritenersi quelle che si sono aperte liberamente in un Comune ove non era sentita la necessità di tale apertura, e tale mancanza di necessità era già stata riconosciuta da precedenti deliberazioni del Consiglio Comunale, o del Consiglio provinciale di sanità, o da decreti prefettizi in occasione di domande state presentate da farmacisti per l'apertura di una nuova farmacia in base alle antiche disposizioni legislative.

Mancando la condizione di cui sopra, si potrebbero ritenere non autorizzabili le farmacie apertesì liberamente in Piemonte in modo che la loro apertura abbia ridotta l'aliquota del numero degli abitanti per ciascuna farmacia a meno di 2000 abitanti.

Negli stati dell'ex Regno delle due Sicilie debbono cadere sotto l'art. 26 le farmacie impiantatesi regolarmente prima o dopo il 1888 ma in seguito divenute illegittime per la morte del proprietario direttore, a cui successe il figlio non farmacista, che continuò abusivamente e contro legge con l'assistenza di un diplomato, oppure un non farmacista con direttore diplomato.

Così dicasi per quelle drogherie che si trasformarono *ipso facto* in farmacia abusiva col solo assumere da parte del proprietario di un diplomato per la direzione.

Farmacie privilegiate — Titoli — Art. 28.

Sia detto che possono sostituire i titoli originali nella prova del diritto di esercizio, di cui agli art. 28 e 30, le copie notarili o le dichiarazioni rilasciate dagli uffici competenti.

Nè debbonsi pretendere tutte le documentazioni di trapasso dall'origine della concessione ad oggi, per la maggior parte delle farmacie essendo ciò impossibile. Basterà la presentazione del titolo originale o copia di esso, e un atto di pubblica notorietà, od anche il fatto che nessuno contesta il vantato diritto che fu a suo tempo concesso per quel dato Comune.

I farmacisti della Liguria nonchè quelli della Sardegna fanno voti sia tenuto

conto di quanto all'art. 28 di detta legge venne sancito, che cioè: lettera e) tutte le farmacie di qualsiasi provincia per la istituzione di ciascuna delle quali fu dato in origine una concessione privilegiata perpetua, alle quali farmacie sempre in base all'articolo 28 viene riconosciuto in eccezione dell'art. 10 e 11 della presente legge per sé e per i loro eredi od aventi causa il diritto dell'esercizio delle rispettive farmacie per la durata di anni trenta dalla pubblicazione della presente legge.

Dagli atti della Camera risulta chiaramente che l'aggiunta di questa lettera e) venne fatta in seguito alle insistenze dell'On. Celesia, il quale con molta chiarezza e profondo studio della pratica volle dimostrare che i diritti delle farmacie della antica Liguria nonchè della Sardegna erano pari, anzi superiori ai diritti per i quali la legge proponeva fosse tenuto conto in riguardo alle farmacie del Piemonte, Lombardo-Veneto e Stati Pontifici.

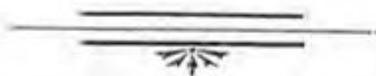
Si chiede quindi dai farmacisti di dette regioni che si ricordino questi diritti perchè al caso vengano senz'altro applicati.

Pianta organica — Art. 32.

Ricordare ai Prefetti l'obbligo di compilare in tempo utile la pianta organica. Presentando essa, per ora, la maggiore garanzia di un lontano avvenire, sia scrupolosamente e coscienziosamente determinata coi criteri dell'art. 2 della legge. Dare istruzioni per tale compilazione — Invitare i Prefetti a chiedere in commissione per tale lavoro anche un rappresentante dell'Ordine dei farmacisti della provincia. (*V. pag. 44 memoriale (A)*).

Armagli Farmaceutici — Art. 33.

Pel tempo in cui gli armagli farmaceutici saranno conservati a termine dell'art. 33, invitare i Prefetti a richiamare i Comuni e i medici addetti a tali armagli a rispettare scrupolosamente le disposizioni di legge dettate in proposito sia per gli acquisti dei medicinali per la fornitura degli stessi, sia per non sconfinare dai prodotti (Vedi tabella n. XIV F. U.) stabiliti dalla legge quale dotazione degli armagli, sia per evitare i pagamenti diretti ai medici per i medicinali da loro forniti all'ammalato.



Altri desiderata della Classe Farmaceutica.

Si fanno inoltre vive istanze al Governo e all'on. Direzione Generale della Sanità sulle seguenti importanti questioni, con viva preghiera a voler porre i dovuti ripari:

Per evitare il COMPÉRAGE medico-farmaceutico.

Ricordando l'ordine del giorno presentato e votato con vera *ovazione* dalle sezioni dei Medici, Farmacisti e Veterinari riuniti a Parma nel 1907 in occasione del XIV Congresso sanitario interprovinciale Trento e Trieste per combattere tutti gli illeciti accordi fra medici e farmacisti, si prega l'on. Direzione generale della Sanità di tener presente nelle sue istruzioni anche le richieste formulate dalla Classe a pag. 28 e 29 del citato memoriale a stampa di Portofino (A).

Revisione della Legge e del Regolamento sugli Ordini Sanitari.

La Legge e il Regolamento sugli Ordini sanitari danno luogo, pur troppo, a dubbi di interpretazione, mancano di precise indicazioni, onde, nella pratica, vi è il massimo caos e molta ignoranza per la loro applicazione specie in tema fiscale, di elezioni, ecc. Si fa viva istanza perchè il Ministro dell'Interno in unione del Ministro delle Finanze pubblichi le necessarie *normali* per l'esatta interpretazione e applicazione della Legge e del Regolamento citati, e tali normali siano spedite ai presidenti di tutti gli Ordini sanitari.

Si ricorda inoltre che si impone la revisione di alcuni punti della legge e del regolamento citati.

Riordinamento degli studi.

Si richiama l'attenzione anche dell'on. Direzione generale della Sanità sul voto emesso dall'adunanza generale dei presidenti di questa Federazione a Roma il 28 giugno 1914 contro le conclusioni dell'on. Commissione Reale tendenti a ridurre il corso univesitario di diploma di farmacia da tre a due anni, contro tutte le richieste anteriori ed odierne della Classe farmaceutica!

La Classe è sempre più convinta, sia dopo che fu imposta la licenza del liceo o dell'istituto tecnico per il passaggio all'Università, sia per elevare la professione farmaceutica, sia per facilitare nell'avvenire lo svolgimento dei concorsi, che si impone la unificazione del corso di diploma con il corso di laurea in chimica e farmacia.

Elevando la professione e migliorando le sue condizioni economiche si alletteranno gli studenti a iscriversi in maggior numero al corso unico di chimica e farmacia.

ATTI UFFICIALI

degli Ordini dei Farmacisti e delle Associazioni Farmaceutiche

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

Biella, 15 ottobre 1914.

Ai signori Presidenti degli Ordini
dei farmacisti d'Italia.

Egregi colleghi,

Nuovi Presidenti.

In sostituzione degli egregi colleghi *Ferro Michele* a Bologna e *Braga Pietro* a Padova, sono stati nominati i colleghi *Majoli dott. Aldo* e *Fabris cav. Riccardo*. Ai colleghi che cessano dall'ufficio e ai nuovi eletti il cordiale saluto della nostra Federazione.

Per la repressione della vendita abusiva dei medicinali.

Ottempero alla promessa fatta colla mia circolare N. 18, in data 3 settembre u. s. e invio a tutti i presidenti e sotto la loro responsabilità, quanto segue:

1) Il modulo di circolare (L) e il modulo di lettera (G) che si consiglia di mandare a tutti gli Inscritti;

2) I moduli (H) ed (I), che sarà bene fare riprodurre ognuno per il proprio Ordine, in modo da legarli a libro, a madre e figlia, per controllare ogni modulo che verrà consegnato o spedito agli Inscritti e solo a loro richiesta.

3) Il modulo (K) da servire unicamente per i signori presidenti per le denunce ufficiali fatte dagli Ordini.

Malgrado le varie insistenze avute da qualche collega, ho ritardato l'invio di questi moduli per due motivi: 1.° Perché desideravo ponderarli bene e li ho compilati con il concorso dell'Ordine di Milano, presso il quale ho trovato l'ausilio efficace del cav. Giongo e dell'avv. Cesare Bai; 2.° Perché cooperai in tal modo a ritardare, per quanto possibile, l'accertamento delle contravvenzioni, avendo capito, per segni troppo evidenti, che qualche Ordine era insofferente all'aspettativa, mentre ero di avviso opposto. Ed il motivo l'ho spiegato nelle mie precedenti circolari.

Pur troppo, tre o quattro contravvenzioni furono già elevate, ma non so se si

sia stati sufficientemente illuminati e cauti! (1) Mi auguro vivamente di sbagliarmi.

Non sto a ripetere agli egregi colleghi la viva raccomandazione di essere oculati e prudenti nell'elevare le contravvenzioni, specialmente nei primordii, e queste raccomandazioni risultano già in modo preciso ed evidente nei moduli di cui sopra.

Ai signori presidenti la viva preghiera di fare a loro volta le dovute raccomandazioni agli Inscritti dei proprii Ordini, e di sapere a tempo debito frenare, ed occorrendo, opporsi a certe pretese ingenue od assurde di qualche farmacista incurante dei doveri che ognuno deve sentire verso l'interesse generale della Classe.

Per la costituzione di Parte Civile.

Per quanto presuma che i colleghi già ne siano al corrente, credo bene tuttavia di comunicare che l'Ordine dei farmacisti di Alessandria e quello di Lecce, nelle persone dei loro presidenti, furono ammessi, in Pretura, alla costituzione di Parte Civile in tre processi di contravvenzioni per vendita abusiva di medicinali.

Non dubito che la giurisprudenza si confermerà in tal senso malgrado tutte le altrui opposizioni.

Spese processuali.

Malgrado ogni Ordine debba essere libero nelle decisioni da prendere circa le spese di questi processi, ciò che è anche subordinato alla potenzialità di bilancio, pur tuttavia sarà bene che qualche decisione di massima sia presa in adunanza generale dei Presidenti, ciò che spero non tarderà a farsi.

Intanto, se è lecito qualche consiglio, mi permetto di dare questi suggerimenti:

1) Di massima l'Ordine rifiuti qualsiasi concorso quando la contravvenzione sia elevata da un farmacista ma contrariamente alle istruzioni contenute nei moduli, sì che l'esito della causa sia dubbio per causa del denunziante;

2) L'Ordine intervenga soltanto dopo aver esaminati attentamente tutti i particolari della denuncia e abbia la convinzione della colpevolezza del denunziato.

(1) La Società dei droghieri parla di 300 contravvenzioni! Probabilmente vi è... qualche esagerazione.

Intervenga pure nei casi complicati e difficili, quando però il denunciante si sia stato ossequente all'Ordine o l'abbia tenuto informato di tutto;

3) A seconda dei casi e della disponibilità di bilancio, l'Ordine potrà concorrere in tutto o in parte nelle spese;

4) Negli Ordini ove i bilanci sono assai ridotti, il denunciante avrà sempre interesse a far intervenire l'Ordine come Parte civile e in tal caso egli pagherà le spese;

5) Oppure provocherà la citazione del Presidente o chi per esso quale perito nella causa;

6) Quando un Inscritto non intenda agire direttamente nell'accertamento di una contravvenzione, l'Ordine potrà incaricarsi della cosa, facendosi anticipare una congrua somma da parte dell'Inscritto per le necessarie spese.

Le spese potranno poi essere in tutto od in parte rimborsate, se i bilanci interni lo permettono, quando le cause abbiano avuto buon esito.

Sentenze.

Deil' epilogo di ogni causa, buona o cattiva, si prega vivamente di tener sempre informata questa Presidenza, inviando l'estratto dei dispositivi delle sentenze.

Agitazione dei droghieri.

I droghieri non hanno disarmato. Ricordando tutto l'immenso lavoro da essi fatto negli ultimi anni contro l'art. 19 del disegno di legge (l'attuale art. 18) era da prevedersi che non si sarebbero acquietati. Ed infatti, subito dopo l'approvazione del Regolamento hanno brontolato prima, formulate minacce di rappresaglie poi, contro i farmacisti, ed infine hanno comunicato ai giornali che i farmacisti sono degli egoisti che vogliono tutto per loro (da qual pulpito viene la predica: proprio i droghieri che oggidì hanno perduta la loro distinzione caratteristica di un tempo ed oggi negoziano ogni cosa, dallo zucchero al merluzzo e alle acciughe! Veri empori, altro che monopolio!) e che intanto siccome non sono ancora pubblicate le tabelle (e pensare che esistono!) essi considerano come non in vigore la legge e continueranno come prima!

I Colleghi conoscono già la risposta da me data ai droghieri in nome della Federazione.

Intanto li prego di fare altrettanto in merito a tutti i consimili comunicati che si faranno in altri giornali d'Italia, riportando la risposta della Federazione.

Nessuna comunicazione rimanga senza confutazione.

Sarà vero?

Un egregio collega degno di fede mi informa che è intenzione della Società dei droghieri di provocare essa stessa delle contravvenzioni ai propri soci, s'intende solo per i prodotti che le farà comodo, e ciò nell'intento di provocare una giurisprudenza a favore della libera vendita.

Ritengo sia un gioco pericoloso e la bomba possa scoppiare nelle sue mani. Ad ogni modo i presidenti stiano all'erta e prendano in ogni caso i necessari provvedimenti di difesa nell'interesse generale della Classe.

Intesa con i droghieri?

Anche alla malafede si è ricorso a nostro danno. Si è distribuito uno stampato recante le due tabelle IX e X della F. U. e un lungo elenco di prodotti.... igienici (la parola è all'ordine del giorno!) che a detta dei droghieri sono stati riconosciuti di libera vendita dall'.....Ordine di Milano. Interrogato quest'Ordine rispose di ignorare ogni cosa.

Ecco a quali sistemi si ricorre per ingannare la falanga di piccoli esercenti i quali poi saranno quelli che pagheranno lo scotto per causa dei capi irresponsabili!

Ciò biasimato, non escludo la possibilità che fra la Federazione nostra e quella dei droghieri si possa venire a qualche buona intesa, se non su tutto, su molti prodotti.

Una buona e leale intesa che salvaguardi gli interessi e la dignità delle due parti, potrebbe sempre evitare noie e danni agli uni e agli altri.

Ma di ciò si potrà parlare in adunanza generale.

Una Circolare alle Ditte produttrici e alle Case commerciali, di prodotti chimici e specialità farmaceutiche diramerò a giorni contro gli abusi che si continuano a compiersi e a inconvenienti che si deplorano tutt'oggi.

Voti per le istruzioni ministeriali.

In data 12 agosto, con la circolare N. 9 pregai i colleghi a voler esprimermi entro otto giorni i loro voti in merito alle istruzioni ministeriali per l'applicazione del Regolamento. Mandarono brevi note entro il 20 di agosto gli Ordini di Genova, Cuneo, Cremona e Piacenza.

Successivamente inviarono alcuni voti gli Ordini di Alessandria, Ancona e Modena.

Il 23 agosto spedii al Ministero tre copie in bozze del *Memoriale* da me redatto. Disgraziatamente esso fu forse tardivo.

Il 9 settembre ricevetti dal Ministero una copia delle istruzioni inviate ai Prefetti le quali portano la data appunto del 23 agosto.

A parte ogni discussione su queste Istruzioni, che noi dovremo richiedere siano seguite da altre, i colleghi avranno rilevato che in parecchi punti esse collimano coi voti del *Memoriale*. Ciò è dovuto al fatto che il 30 luglio precedente io perorai verbalmente gli stessi voti a S. E. Cellesia e al Comm. Lutrario, il quale prese parecchie note pregandomi appunto di raccogliere i miei voti in un *Memoriale*.

Stesi subito il *Memoriale* a Roma stessa, ma uno scrupolo mi prese: di voler prima sentire i voti di tutti i presidenti, ciò che feci con la circolare N. 9. Questa volta il riguardo ai colleghi fu dannoso alla causa generale, e lo scrupolo fu forse eccessivo perché, come si è visto, risposero pochissimi.

Spero tuttavia che il *Memoriale* non sia inutile e che potrà servire ancora in seguito.

Di questo *Memoriale* inviai tre copie a tutti i signori presidenti.

Istruzioni Ministeriali.

Ne inviai 8 copie a ciascun Ordine.

Riunioni regionali.

Con piacere appresi che in varie regioni i presidenti si sono riuniti per discutere di particolari interessi e specialmente intorno all'applicazione della legge e del Regolamento sulle farmacie in rapporto alle antiche disposizioni legislative vigenti nelle regioni stesse.

E ritengo utilissime queste riunioni poiché esse, meglio che la Federazione, sono atte a conoscere a fondo tutte le leggi anteriori le quali oggi e per 20 e 30 anni ancora avranno pur sempre un addentellato nella nuova legge; onde gli Ordini provinciali meglio che la Federazione possono provvedere alla tutela dei diritti delle farmacie locali presso le competenti Autorità.

Orari — Riposo festivo — Pianta organica.

Sono le questioni più importanti, che sono all'ordine del giorno in tutte le provincie. Il mio pensiero sugli *orari* l'ho espresso a lungo nel citato *Memoriale*.

Pur troppo le istruzioni ministeriali non chiariscono nulla, mentre per la Classe è sommanente necessario che gli *orari* siano *massimi* e non *minimi*, che, in caso opposto, oggi si starebbe peggio di prima, quando cioè non si avevano orari e quindi nessuna penalità eravi per le infrazioni ad essi!

Il *riposo festivo* è una conquista dovuta al Regolamento. Esso non è però obbligatorio. Tuttavia, avuto riguardo all'art. 14 della legge, il quale stabilisce che si debba *tener conto del riposo settimanale*, non dispero che l'azione della Classe possa giungere, se non subito, più tardi ad ottenere l'obbligatorietà del riposo festivo.

E' facile prevedere che la formazione della *pianta organica* darà luogo a molte contestazioni che sarà nell'interesse di tutti di definire il più presto possibile, ciò che invece sarà difficile ottenersi dato il modo con cui funziona attualmente il Consiglio superiore di sanità.

Per tutti questi motivi, prego vivamente i colleghi presidenti a dirigere subito il seguente telegramma a

S. E. Salandra - Roma.

« Nome Ordine farmacisti
« prego completare istruzioni Prefetti applicazione regolamento farmacie tenendo
« presente voti memoriale Federazione 23
« agosto. Insistesi perchè orari siano massimi, non minimi, perchè disposizione
« art. 14 legge che vuole tengasi conto
« riposo settimanale sia applicata rendendo
« obbligatori turni chiusura festiva.
« Pregasi disporre perchè Consiglio superiore Sanità possa esaminare definire
« con sollecitudine ricorsi presumibilmente
« numerosi riflettenti posizione
« farmacie pianta organica.

« X Presidente. »

Adunanza generale.

Alcuni presidenti reclamano una adunanza generale a Roma. E' mia intenzione di tenerla, ma l'epoca deve coincidere con reale necessità. Se avessi ceduto alle insistenze di uno o due colleghi avrei già dovuto tenere una adunanza del Consiglio Federale e una adunanza generale in agosto, ed oggi si sarebbe a nuove richieste. Penso che le adunanze generali sono utilissime quando se ne senta l'imperiosa necessità. Ma dovere del presidente della Federazione è di resistere alle richieste di pochi quando la richiesta non è generale, giacchè egli deve preoccuparsi oltre che del bilancio federale anche indirettamente del bilancio dei singoli Ordini.

Nei giorni passati, e in questi, si è raccolto e si raccoglie del buon materiale, si muovono le pedine presso il Governo mediante le istanze e i telegrammi, che io spero tutti avranno mandato e manderanno, e poi nella prossima riunione si premerà con la presenza dei presidenti a Roma.

Questa almeno la tattica che mi pare la migliore.

Se poi i presidenti in maggioranza la pensano diversamente, mi esprimano il loro parere ed io eseguirò il loro desiderio.

Contribuito Federale.

Ecco i versamenti pervenuti al Cassiere della Federazione dopo il 31 agosto u. s. : Pagamento della 1^a rata: *Avellino* L. 100; della 2^a rata: *Cremona* L. 47, *Sondrio* L. 13,50 *Pavia* L. 103, *Cuneo* L. 126, *Brescia* L. 96, *Parma* L. 63; della 1^a e 2^a rata insieme : *Teramo* L. 111, *Pesaro e Urbino* L. 71, *Siracusa* L. 150, *Napoli* L. 511. Totale L. 1421,50.

Raccomandasi vivamente agli Ordini di mettersi in corrente di pagamento, la data di scadenza del 31 agosto essendo ormai già remota.. pel Cassiere ha che da far fronte alla spese della Federazione!

Albi.

Eguualmente si insta ancora una volta per l'invio dell' **Albo** e del **Bilancio preventivo per 1914**. Siccome parecchi rispondono di averlo già inviato a Napoli, si ricorda che di là non furono spediti a Biella, e la Federazione deve invece possederli per i necessari controlli.

Circolari - Bollettini degli Ordini.

Prego i sigg. presidenti di non confondere la Federazione che ha la sede a **Biella** con l'Ordine di Novara che la Sede a.... Novara. Prego quindi di dirigere, oltre che a Novara, anche alla Federazione a Biella le Circolari, i Bollettini, ecc.

Indirizzi degli Inscritti.

Spero entro dicembre pubblicare un numero del **Bollettino Federale** da inviarsi a tutti gli 11789 farmacisti iscritti. Per facilitare il compito prego i presidenti difarmi pervenire *entro il corrente mese*, le fascette già pronte con gli indirizzi dei proprii iscritti per poter spedire il **Bollettino**. E di ciò grazie a tutti.

Cordialmente vostro.

Il Presidente

Farm. GIUSEPPE ASSAUTO.

* * *



ATTI UFFICIALI

degli Ordini dei Farmacisti e delle Associazioni Farmaceutiche

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

N. 25 di protocollo.

Biella, 3 dicembre 1914.

*Ai signori Presidenti degli Ordini
dei farmacisti d'Italia.*

Egredi Collegli,

Nuovi presidenti.

Ad Alessandria, a succedere al compianto collega *Griggi* è stato chiamato l'egregio collega *dott. Alessandro Robaldo*. A Lucca è stato nominato presidente l'ottimo collega *Cheli Giorgio* in sostituzione del collega *Ciuffi Umberto*. Ai nuovi eletti il saluto cordiale della Federazione.

* * *

Facendo seguito alla mia circolare di convocazione del Consiglio federale e dell'Adunanza generale dei presidenti, credo conveniente attirare la vostra attenzione su alcuni punti di particolare importanza, affinché, in unione anche ai suggerimenti dei vostri colleghi dei Consigli amministrativi, possiate prepararvi seriamente fin d'ora alle discussioni.

Revisione della Farmacopea Ufficiale.

I desideri espressi dalla classe, perchè nella Commissione speciale per la revisione della Farmacopea Ufficiale vi fossero rappresentati i farmacisti, furono appagati. Il Governo ha nominato a far parte della Commissione ministeriale gli egregi colleghi *cav. uff. Tullio Bosio* e *Quercia Angelo*, presidenti degli Ordini di Torino e di Bari.

Mentre ci congratuliamo coi detti Collegli per l'onorifico incarico avuto, dobbiamo esprimere la nostra riconoscenza agli illustri professori *Paternò, Cervello* e *Pesci* che si fecero essi stessi eco dei desideri della classe farmaceutica e sollecitarono il Governo perchè ne designasse una congrua

rappresentanza. Ma se la classe può essere lieta di tale risultato, deve anche coadiuvare i suoi rappresentanti, epperò nella prossima assemblea sarà bene provvedere alla nomina di una speciale Commissione composta di nomi che diano tutta la garanzia di competenza e dottrina.

Intanto mi permetto di esprimere qualche desiderio:

1.° Sia stabilito che i medicinali non compresi nelle tabelle della F. U. (sia quella di libera vendita a qualunque dose, sia quella di libera vendita soltanto al di sopra di certe dosi) non possono vendersi fuori della farmacia a dose o forma di medicamento.

2.° Allegare alla F. U. un elenco, sia pure ristretto, delle *acque minerali indiscutibilmente medicinali* e che per nessuna guisa possono considerarsi acque da tavola. Ad es. *Acque Janos, Villacabras, Carabana, Pejo, Arsenicali, Ferruginose*, con sapore stitico, ecc.

Determinare che le acque da tavola sono di libera vendita (esse però non devono vantare speciali virtù terapeutiche), mentre le altre dello speciale elenco di cui sopra sono di esclusiva vendita in farmacia.

3.° Oltre le dosi massime per la medicina umana, segnare anche le dosi massime per la medicina veterinaria (o entro il testo o in una tabella a parte allegata alla F. U.).

4.° Rivedere attentamente le tabelle IX e X. Tutte le voci che debbono essere ritenute di libera vendita siano tutte comprese, nessuna esclusa, nella tabella X. Varie voci che attualmente sono nella tabella X siano portate nella tabella IX, segnando le dosi al di sopra delle quali soltanto possono essere di libera vendita.

Nel determinare tali dosi tener presente anche la medicina veterinaria.

5.° Dato l'uso sempre maggiore degli estratti fluidi, sarebbe bene dare delle norme generali pratiche-scientifiche per la loro preparazione, dividendo le droghe in vari elenchi a seconda dei mestri adoperati per la loro lisciviazione.

E per quelli di azione eroica indicare anche le dosi massime.

1920



Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

pag. 175

- *Convegno a Roma nei giorni 23-24-25-26 marzo 1920*

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia.

Convegno a Roma

nei giorni 23 - 24 - 25 - 26 Marzo 1920.

Nella sede dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Roma in via S. Pantaleo nei giorni 23, 24, 25, 26 marzo 1920 si sono riuniti prima il Consiglio Federale per le cose di ordinaria amministrazione, e poi i Presidenti degli Ordini Provinciali d'Italia che fanno parte della Federazione fondata a Napoli nel 1912 presieduta dal Farmacista Assauto di Biella.

Erano presenti e rappresentati quasi tutti gli Ordini dei Farmacisti. Festeggiatissima la rappresentanza delle Province Redente di Trieste, Istria e Gorizia. Partecipò a tutti i lavori l'antico alliere della classe farmaceutica Cav. Uff. Carlo Giongo, membro del Consiglio Superiore di Sanità.

Il Congresso è riuscito importantissimo per il vivo interesse degli intervenuti, e per i vari argomenti discussi e per i voti e per i propositi ivi espressi. I voti ed i propositi furono raccolti in molti ordini del giorno che verranno presentati al Governo perchè non tardi oltre ad accoglierli, dichiarandosi la classe stanca ormai di ripeterli inutilmente ogni anno. Tali voti saranno espressi anche ai deputati aderenti ai lavori e a quelli del Fascio Sanitario Parlamentare. Festeggiatissimi furono gli On. Carlo Bianchi, avv. Maccaggi, farmacisti, l'On. Celesia e l'On. Prof. Baglione che intervennero alla riunione.

La classe, forte ormai della sua organizzazione, reclama una sollecita disposizione di legge che riconosca in modo preciso il carattere e la funzione prettamente professionale dell'esercizio farmaceutico attribuendosi all'attuale suo ambiguo carattere giuridico, la causa prima di tutti gli inconvenienti lamentati dalla classe. Il convegno esaminò attentamente e discusse a lungo sui rapporti dell'esercizio professionale, della legge sulle farmacie e degli interessi di classe, col disegno di legge sulla obbligatorietà della assicurazioni contro le malattie, reclamando che con la tutela degli assicurati siano garantiti l'integrità del servizio professionale e i legittimi interessi della classe.

Furono esaminati in tutte le loro ripercussioni sui profitti riservati ai farmacisti dalle tariffe di imperio, i molti provvedimenti fiscali, come le tasse sull'alcool, sullo zucchero, ecc. che sconvolgono le tariffe stesse; fu esaminata la speciale fisionomia del patrimonio investito nelle farmacie nei rapporti della legge sulle farmacie; si protestò per la ingiusta categoria a cui fu assegnata la farmacia per gli abbonamenti al telefono, che serve essenzialmente ai medici e agli ammalati e si rinnovò la più viva protesta contro gli accertamenti generici fatti alle farmacie in alcune provincie d'Italia per sopraprofiti di guerra, poichè le farmacie, legate da tariffe d'imperio, ebbero danni e non sopraprofiti.

Furono fatti voti per la più frequente revisione delle tariffe d'imperio provinciali, rapportandole con i rialzati costi dei medicinali, onde impedi-

re che il farmacista debba rimettere nel suo servizio; per la revisione della legge sugli ordini, perchè sia elevato il massimo del contributo individuale, onde permettere il funzionamento degli ordini i quali sono oggi in gravi difficoltà finanziarie; perchè sia assicurata la richiesta indennità di residenza alle farmacie dei piccoli comuni; perchè sia garantita, con il suo concorso, la pensione al farmacista, come già si fa per gli altri sanitari, e come è antica promessa del governo; perchè ai farmacisti militari di complemento e di M. T., i quali fanno parte del corpo sanitario militare, sia riconosciuto lo stesso trattamento fatto agli altri sanitari ufficiali; perchè si addivenga alla fusione della Scuola di Farmacia col corso di laurea in chimica e farmacia; per la revisione degli orari obbligatori, ecc. Espresse il pensiero che possano essere ritoccate le tabelle degli stipendi approvate nel contratto di impiego del 2 Agosto 1919 a Roma, aumentando del 100 0/0 la quota caro-viveri ai farmacisti impiegati.

Fu votato di tenere a trieste un congresso di farmacisti nel settembre p. v.

Il convegno procedette quindi alla nomina del nuovo consiglio federale e rielesse quasi all'unanimità a Presidente della Federazione il farmacista Cav. Giuseppe Assauto.

Diressero i lavori i farmacisti Assauto, Dr. Galelli di Napoli, Ferretto di Treviso, Corsi di Parma.

Caro-vivere!

Questo termine ormai diventatoci a noia per tutte le contingenze quotidiane della vita: dobbiamo richiamarcelo ad insegna per la vitalità dei nostri Ordini. Come tutti gli organici degli organismi Statali sempre ultimi nel seguire le curve ascendenti del vivere comune.

Così gli *Ordini* (che lo Stato ci impose come organizzazione) sono ormai in arretrato coi tempi. Quando si crearono, e si discusse la loro organizzazione, si pensò a porre degli obblighi ed una cifra per coprirne le spese di funzionamento! (L. 25 come limite massimo) ma da allora quanto cambiar di tempi e di valuta! La vita di un'associazione a larga Giurisdizione è tutta basata su spese di stampa, di posta, di rappresentanze e nei centri grandi di segreteria ed affitto decoroso.

Ora che tutto è più che triplicato non è più possibile vivere coi contributi anche massimi del passato.

Se in un piccolo centro, ove anche tutta la vita esteriore si riduce a poco scambio di attività, si può comunicare fra soci senza eccessive spese di amministrazione, in una grande provincia ciò non è possibile, tutto si deve fare in grande stile, e quindi costa il decuplo di prima. E poi vi è l'organismo federale che tutti gli Ordini lega, e che con un giornale tiene viva la circolazione fra tutti i dodicimila farmacisti d'Italia: il quale ha diritto ad un aumento di quota per paraggiare le sue spese.

Quindi crediamo necessario ed improrogabile un decreto che permetta l'oltrepassare dei termini fin'ora massimi di tassa annuale, portandola a L. 40.

Saranno soli i centri più grandi e fattivi che applicheranno tale concessione, ma servirà a dar nuovo sangue, e nuova vita agli elementi più importanti della classe, diversamente, l'azione degli Ordini resterà paralizzata.

Cip.

1921



Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

pag. 179

- *Congresso dei Farmacisti. Agitazione ed orientamento di classe*

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia.

Congresso dei Farmacisti.

Agitazione ed orientamento di Classe.

Consiglio Federale. — Come già fu annunziato, il giorno 16 dicembre 1920 si riunì in Roma il Consiglio Amministrativo della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia (la quale conta aderenti 65 Ordini provinciali e i tre Gremi farmaceutici della Venezia Giulia con circa 11,000 iscritti), sotto la Presidenza del suo Presidente farmacista Giuseppe Agsauto.

Il Consiglio Federale trattò e preparò gli argomenti di ordinaria amministrazione da sottoporsi alla seguente assemblea dei Presidenti. Il fatto più importante dal punto di vista della Unione di classe è costituito dalle spiegazioni intervenute fra il Presidente della Federazione e il dott. Beverina, presidente dell'Ordine di Como, circa una lunga vivace polemica svoltasi in questi ultimi mesi, sull'opera della Federazione e che hanno condotto alla pacificazione degli animi.

Assemblea dei Presidenti. — Con numeroso intervento di Presidenti e di Rappresentanti degli Ordini farmaceutici di quasi tutte le provincie d'Italia, e con l'intervento anche del sig. Remigio Bradicich, rappresentante dei Gremi Farmaceutici di Trieste, Gorizia e Gradisca, e dell'Istria, si sono svolti importanti lavori in quattro lunghe intense sedute nei giorni 17 e 18 corr., a cui partecipò anche l'on. Farmacista cav. Carlo Bianchi.

Il Presidente della Federazione farm. Agsauto, il quale aveva manifestato il desiderio di provocare un voto di fiducia sul suo operato, cedette la direzione dei lavori ai presidenti sigg. Corsi, Ferretto e cav. Prato, onde avere maggiore libertà di discussione.

L'assemblea dei Presidenti, sia pure dopo varie critiche e auspicando una azione più energicamente sindacale in conformità dei tempi che corrono, riconfermò all'unanimità meno uno la sua fiducia nell'attuale presidente.

Dei 44 numeri posti all'ordine del gior-

no accenniamo soltanto alle più importanti conclusioni prese.

Esse possono riassumersi così:

1) Si considera utile l'organizzazione sindacale di classe, si augura la formazione delle organizzazioni di categoria, ma la Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia mantiene la sua autonomia. Essa per altro potrà chiamare in seno ai suoi lavori i rappresentanti delle organizzazioni sindacali con voto consultivo e procurerà di coordinare il movimento a mezzo di un direttorio con la rappresentanza delle categorie e sotto la presidenza del Presidente della Federazione. Intanto apposita Commissione di tre dovrà tracciare in breve un programma d'azione alla classe in conformità del nuovo orientamento e determinerà i mezzi finanziari per svolgerlo.

Con ciò la classe si dichiara stanca di certe attese troppo lunghe avendo l'esercizio profondamente turbato dalla piaga della invasione delle specialità farmaceutiche che non concedono adeguato profitto e dalle tariffe non consone alle attuali esigenze della vita e alle richieste del personale di collaborazione.

2) Si chiede una disposizione di legge onde sia sancito il diritto ai farmacisti rurali ad una adeguata indennità di residenza e ad una riduzione di orari obbligatori di esercizio aperto al pubblico. Intanto si appoggia il movimento dei Farmacisti rurali per ottenere liberamente la chiesta indennità.

3) Si protesta nel modo più energico e definitivo contro l'ingiusta imposizione di forti tasse di sopraprofitto di guerra all'esercizio farmaceutico.

4) La farmacia essendo un pubblico servizio, avendo una sede fissata dalla legge e una tariffa limite massimo che non consente ai farmacisti di rivalersi dei maggiori oneri, si chiedono urgenti provvedimenti che garantiscano la sua stabilità nei locali ora occupati per il periodo transitorio previsto dalla legge sulle farmacie, sia pure riconoscendo ai proprietari degli stabili il giusto equo compenso.

5) Chiedesi il riconoscimento obbligatorio legale delle tariffe degli Ordini complementari a quelle prefettizie anche nei rapporti contrattuali con le pubbliche amministrazioni.

6) Chiedonsi repressioni legali contro la pubblicità ciarlatanesca e repugnante con cui vengono lanciate al pubblico cere specialità medicinali.

7) Si traccia la linea di azione al Presidente della Federazione ove non vengano assicurati ai farmacisti i minimi di profitto richiesti ed indispensabili per la vendita delle specialità medicinali.

8) Chiedesi la dovuta tutela dell'esercizio farmaceutico nel futuro assetto delle assicurazioni obbligatorie contro le malattie, dichiarandosi la classe pronta a reagire ove fossero in qualche modo conculcate le sue prerogative di legge ed isuoi più vitali interessi.

9) Chiedesi che il farmacista fornitore di medicinali al Comune in base a tariffe legali fissate all'infuori della sua volontà, abbia il diritto a coprire le cariche amministrative del Comune.

10) Si vota una vibrata protesta contro gli inciampi burocratici e le mene di interessati che hanno impedito, con grave danno dello Stato e del pubblico l'arrivo dei medicinali che la Germania doveva consegnare in conto riparazione danni di guerra; ed essendo in questi giorni giunto il primo stock, che fu inviato alla Farmacia Centrale Militare di Torino, già satura di medicinali, chiedesi che questi medicinali siano sottratti alla solita speculazione privata, ma siano dati alle rappresentanze economiche della classe.

11) Ricordasi alle autorità e alla classe l'illegalità dei contratti a forfait per le forniture dei medicinali alle pubbliche amministrazioni.

12) Chiedesi l'istituzione del farmacista provinciale.

13) Protestasi contro l'inesplicabile ritardo della pubblicazione della IV Edizione della Farmacopea Ufficiale già approvata e pronta in bozze di stampa da oltre due anni e se ne chiede la pronta pubblicazione, onde mettere le farmacie che ne sono sprovviste, in modo particolare quelle delle Terre Redente, in condizione di provvedersene.

14) Concordemente con le classi dei Medici e dei Veterinari, si chiede la revisione della legge sugli Ordini dei sanitari e del relativo regolamento in base alle proposte già fatte con numerosi memoriali; e si reclama intanto la urgente modifica dell'articolo 5, della legge stessa onde mettere i consigli amministrativi in condizione di poter finanziariamente far funzionare gli Ordini dei sanitari.

15) Chiedesi la militarizzazione dei farmacisti effettivi nell'esercito con assoluta parità di trattamento in tutto, compresa la indennità professionale, ai medici, ricordando che ai farmacisti effettivi è fatto divieto di prestare l'opera propria remunerata fuori di servizio, ciò che non avviene nei medici militari, e inoltre che vengano migliorati gli organici in modo che ai farmacisti militari possa essere resa più rapida la carriera.

16) Confermasi l'opposizione della classe alla concessione di esami per nuove informate di assistenti farmaceutici.

Queste le più importanti deliberazioni che apposite Commissioni trasmettano ai competenti Ministeri.

Durante i lavori della assemblea apposita Commissione paritetica di proprietari e collaboratori esaminò un nuovo schema di contratto tipo per l'impiego privato dei farmacisti. Data però la improvvisa presentazione di tale schema e la mancanza di tempo per un esauriente esame, le parti non poterono giungere a concrete definitive conclusioni, la Commissione però dei proprietari presentò alla assemblea, che l'approvò, un ordine del giorno con cui, riconoscendosi le attuali difficoltà della vita si raccomanda l'applicazione delle ragioni sostanziali economiche esposte nel contratto ora presentato dalla Confederazione Nazionale Farmacisti non Proprietari.

Ai lavori parteciparono anche il Dott. G. B. Ferrero, presidente della Associazione Nazionale Farmacisti rurali, che va rapidamente assumendo grande sviluppo e forza in tutta Italia, e i sigg. Dott. Nerini e cav. Pio Bernardi, presidente e segretario della Confederazione nazionale farmacisti non proprietari. Con tale intervento delle categorie nazionali si è iniziato l'orientamento sindacale della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia.

1923



Interessi Professionali

pag. 183

- *La I riunione del Consiglio Centrale delle Organizzazioni Farmaceutiche Italiane (Roma, 23 maggio 1923)*

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

pag. 186

- *Ordini del giorno votati nelle Riunioni Federali (Roma, 23-24-25-26 maggio 1923)*

INTERESSI PROFESSIONALI

La I^a Riunione del Consiglio Centrale delle Organizzazioni Farmaceutiche Italiane.

Questo *Gran Consiglio*, che è il Consiglio supremo delle nostre massime organizzazioni, si è riunito per la prima volta in Roma il 23 maggio u. s. sotto la Presidenza del Comm. Giongo.

Erano presenti :

Per la Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia : Assauto, De Mercurio, Pratta, Chiappa.

Per le Organizzazioni dei Farmacisti non proprietari : Morini e Chiari.

Per le Organizzazioni dei Farmacisti rurali : Chiarina e Marcello.

Per le Organizzazioni dei farmacisti urbani : Scusata l'assenza.

Per i Rappresentanti del Consiglio Superiore di Sanità : Giongo, Assauto.

Fungevano da Segretari : Pratta e Avv. Pesce.

Il *Gran Consiglio* ha discusso l'intera giornata, protaendo la seduta sino a notte inoltrata svolgendo il seguente :

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente della seduta, a termine dell'art. 4 dello Statuto ;
- 2) Nomina del Segretario (art. 5 dello Statuto) ;
- 3) Esame della situazione politica attuale in rapporto agli Ordini e alle Organizzazioni farmaceutiche ;
- 4) Esame della situazione politica attuale in rapporto agli interessi generali della Classe ;
- 5) Intesa per la difesa della legge sull'esercizio delle farmacie, 22 maggio 1913, n. 468 ;
- 6) Esame degli oggetti n. 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 33 dell'Ordine del giorno dell'Assemblea generale dei Presidenti degli Ordini.

Gli scopi del Gran Consiglio, sono richiamati dall'art. 3 del suo Statuto.

SCOPI.

Art. 3. — Scopo del Consiglio Centrale delle organizzazioni farmaceutiche italiane è di mantenere i migliori rapporti e stretto il contatto fra

la Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia e le Associazioni Nazionali delle categorie riunite in Sindacato dei Farmacisti di cui all'articolo 1, per:

- a) informarsi reciprocamente dei problemi che sorgono per ogni categoria, dei bisogni, dei desideri e delle aspirazioni delle stesse;
- b) consigliarsi reciprocamente sull'azione da svolgere separatamente o collettivamente per il rapido conseguimento dei desiderata di ciascuna categoria, indicando, quando è possibile, i limiti dell'azione stessa;
- c) richiamare amichevolmente le singole Associazioni ad una più esatta valutazione delle azioni iniziate o che si stanno per iniziare, le quali fossero in urto manifesto con gli interessi di altre categorie, o con le direttive generali della classe, o comunque sconfinassero dal campo degli interessi proprii delle categorie;
- d) dirimere le controversie che nascessero fra le categorie stesse;
- e) fare opera di consolidamento per i più stretti rapporti fra le varie organizzazioni, onde rendere più compatta l'unione delle varie organizzazioni di fronte ai terzi.

La riunione assurse a grande importanza, per la ripercussione *politica* nel campo farmaceutico, con l'eventuale crisi nella Federazione e negli Ordini, minacciati alle loro fondamenta.

La discussione alta, serena e profonda, con dibattiti politici elevati, che potevano anche trascendere ed arrivare allo sfacelo delle organizzazioni, fu sempre contenuta con fine tatto dal Presidente, che riassunse i diversi dibattiti e tendenze nel seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Centrale delle Organizzazioni Farmaceutiche Italiane riunitosi il 23 Maggio 1923 in Roma, esaminata la situazione odierna delle organizzazioni farmaceutiche, in rapporto a quella politica con tendenza alla costituzione delle corporazioni sindacali sanitarie

premessò

che gli Ordini dei Farmacisti, hanno sempre dato la migliore prova di patriottismo e di rispetto alle istituzioni

ritenuto

che gli Ordini sono necessari e indispensabili per l'inquadramento generale della classe e possono rispondere a tutte le esigenze dell'attuale Governo, che ha riconosciuto il bisogno di estenderli

fa voto

che il Governo voglia tosto modificare e migliorare la legge sugli ordini dei Sanitari, affidando ad essi mag-

giori poteri esecutivi, in modo che questo istituto sia rafforzato, secondo le odierne esigenze, cosicchè tutti i professionisti e gli intellettuali, possano e debbano portare negli Ordini, il loro migliore contributo a favore delle rispettive istituzioni nel pubblico interesse e per la maggior grandezza della Patria

constatato

il sorgere di Sindacati Fascisti dei Farmacisti aderenti alla Corporazione Nazionale Sanitaria

ritiene

che per un'intima collaborazione fra le due istituzioni, i migliori esponenti della Classe, non rifiutino la loro eventuale collaborazione anche alla nuova istituzione.

GIONGO.

Quest'ordine del giorno, è quanto di meglio si poteva sperare e desiderare e non vi è certo bisogno di chiarimenti.

Contrariamente alle due altre organizzazioni sanitarie sorelle, quella dei *medici*, che non si pronunciò, lasciando tutti nell'incertezza, e quella dei *veterinari*, con tendenza all'iscrizione in massa nella corporazione sanitaria fascista, l'organizzazione dei *farmacisti* ha preso una posizione chiara, leale e programmatica, anche per coloro che, incaricati di organizzare fascisticamente i medici, farmacisti, veterinari, levatrici e infermieri, hanno un concetto assai errato (ciò sia detto all'On. Rossoni e suoi collaboratori) della mentalità, intellettualità italiana, che non subisce e non sopporta coercizioni di nessuna natura e di nessun partito, allorchè si vuol unire ed equiparare la cultura professionale, la *competenza*, con la forza bruta manuale di un infermiere.

Inoltre, se cento cervelli, in Italia, non ragionassero con altrettante cento mentalità diverse, non vi sarebbero più Italiani!

Sarà una debolezza, ma ciò costituisce, a momenti opportuni, anche una gran forza!

Come si può imporre un Sindacato *intellettuale professionale* sanitario, in unione agli infermieri?

Ciò può essere programmatico per i *massimalisti*, non per Chi ha del buon senso e soprattutto dignità della propria professione.

E il supremo Consesso delle organizzazioni farmaceutiche, ha richiamato tutti a un maggior senso di praticità e di attualità, votando unanime, con fine tatto politico, un ordine del giorno, pure successivamente confermato all'unanimità dall'assemblea dei Presidenti degli Ordini e che fa grande onore ai farmacisti!

ATTI DEI VARI ORDINI E ASSOCIAZIONI

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia.

**Ordini del giorno votati
nelle Riunioni Federali.**
(Roma, 23, 24, 25 e 26 Maggio 1923).

Gli Ordini Giuridici dei Sanitari e la Corporazione Nazionale Fascista.

I.

(Già pubblicato a pag. 332).

II.

*Il voto dell'Assemblea dei presidenti della
Federazione.*

L'assemblea generale dei presidenti degli Ordini dei Farmacisti d'Italia, riunita a Roma nei giorni 25 e 26 maggio 1923, presa visione dell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio Centrale delle Organizzazioni farmaceutiche nella sua adunanza del 23 corrente riflettente l'esame della situazione politica in rapporto all'esistenza e alle funzioni degli Ordini Sanitari e delle Associazioni Nazionali Farmaceutiche di categoria, non che di fronte alla costituzione della Corporazione Sanitaria Nazionale aderente al Partito Fascista;

Udito il relatore comm. Giongo e il Presidente della Federazione cav. Assanto;

Dopo ampia, serena, esauriente discussione, e dopo avere avuti chiarimenti e assicurazioni da parte dei componenti il Consiglio Centrale delle Organizzazioni farmaceutiche, lo fa proprio e lo approva all'unanimità, tributando un plauso ai propri rappresentanti nel Consiglio suddetto.

III.

Tariffe di Stato.

L'Assemblea dei Presidenti degli Ordini dei Farmacisti d'Italia, riunita a Roma nei giorni 25 e 26 maggio 1923; dopo discussione sull'argomento delle tariffe di Stato;

confermando i precedenti suoi voti su questo grave ed assillante problema, che giustamente tanto preoccupa l'intera classe farmaceutica, sia per i suoi rapporti con il pubblico che per la propria esistenza;

ancora una volta esprime il suo più fervido voto perchè il Governo, con la sua autorità,

le emani con tonalità economica tale che corrisponda alle evidenti necessità delle attuali condizioni dell'esercizio professionale farmaceutico e con carattere obbligatorio, allo scopo di evitare ogni indecorosa e dannosa concorrenza fra farmacia e farmacia.

IV.

Repressione della vendita abusiva di medicinali.

L'Assemblea dei Presidenti degli Ordini dei Farmacisti d'Italia, adunata in Roma nei giorni 25 e 26 maggio 1923;

constatato che, malgrado tutti i voti precedenti fatti dalla classe farmaceutica contro la vendita abusiva di medicinali, questa dilaga ancor sempre in molte provincie d'Italia, e specialmente in quella meridionale, con grave danno degli interessi morali e materiali dei farmacisti, costituendo anche una minaccia alla esistenza dello stesso esercizio farmaceutico;

richiama l'attenzione del Governo sulla assoluta ed urgente necessità di dare pronti ordini, perchè tutti gli esercizi nei quali si esercita la vendita abusiva di medicinali, in dispregio all'art. 18 della legge sulle farmacie, 22 maggio 1913 n. 468, siano denunziati alla Autorità Giudiziaria, con invito all'applicazione, in caso di recidiva, della chiusura degli esercizi a termini del quarto comma dell'art. 18 della legge stessa, pretendendosi intanto che in tutti gli esercizi di cui sopra, i quali detengono medicinali per la loro vendita, in conseguenza delle disposizioni di cui alle lettere a) e b) dell'art. 17 della citata legge, siano tenuti in rego'a i registri prescritti dall'art. 44 del regolamento 13 luglio 1914, n. 829.

(Continua).

Ordine di MILANO.

Tassa di soggiorno nelle Stazioni Climatiche e Balnearie.

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Milano, rammenta ai propri iscritti che i Farmacisti e loro famiglie godono nelle stazioni Climatiche e Balnearie di un privilegio. Ad essi è concessa l'esenzione del pagamento della tassa di soggiorno presentan-

do una dichiarazione (che non costa nulla) dall'a quale risulti che sono iscritti in un albo provinciale di Farmacisti.

Nel caso in cui qualche Segretario Comunale tentasse non riconoscere questo diritto dei Sanitari, se ne informi immediatamente l'Ordine onde questo possa provvedere.

Tante volte basta far conoscere le proprie generalità e condizione professionale ai Proprietari degli Alberghi ed Hotels presso i quali si è a dozzina -- provvedono essi direttamente. (N. d. R.).

Ordine di NAPOLI.

Dal prof. comm. Enrico Cutolo riceviamo:
Signor Direttore
del « Bollettino Chimico Farmaceutico »
Milano

E' con un senso di meraviglia che ho letto il breve articolo comparso a pag. 307 sul n. 10 del giornale da lei diretto e riguardante l'Ordine dei Farmacisti di Napoli.

Ella, nel numero 8 pag. 239 riportava ciò che era stato pubblicato su di un giornale medico locale « La Voce Sanitaria » severamente ed obbiettivamente commentando ed ammonendo per gli errati criteri di certi Ordini, ed invece nel prendere ora le difese del collega Gallelli, purtroppo obbligato a dimettersi, Ella non ha riferito (perchè forse non ha letto) quanto io in una lettera di risposta alla « Voce » ed al cav. Finmanò dicevo su quello che era stata l'assemblea dell'Ordine di Napoli del 18 febbraio.

Se è possibile ad un giornale rivolgere le accuse che al Gallelli sono state rivolte senza ricevere sostanza i smentite ed a me esprimere gli apprezzamenti che ho espresso senza che alcuna confutazione me ne venisse dovrà ammettere onorevole Direttore anche i voti di un'assemblea (in cui come ebbi a rilevare nella lettera alla « Voce » molti furono gli ignoti deleganti ed intervenuti e molti furono le pressioni sui colleghi esercitate) hanno, in alcune contingenze, ben scarsa importanza.

Quanta attendibilità debbano avere i miei rilievi ed il mio severo, ma sereno giudizio potrà desumerlo dalla stessa lettera che il collega Finmanò mi ha diretto e che ha pubblicato nel suo giornale (che le rimetto unitamente alla « Voce Sanitaria ») e può desumerlo anche dal fatto che il Gallelli ha dovuto presentare le sue dimissioni da Presidente e Consigliere nelle mani del Sindaco fascista.

Tutto ciò reputo che avrebbe dovuto indurla a meglio indagare prima che venisse redatto il contenuto dell'articolo laudativo dell'Ordine di Napoli, che ha prodotto invero, ne'la parte indifferente o tollerante della classe l'impressione che esso fosse alquanto esagerato nei suoi apprezzamenti di deferenza verso l'ex Presidente, ed in me è negli altri dissezzanti l'impressione che si trattasse di apprezzamenti non sereni e non rispondenti alla realtà delle cose...

Certo della pubblicazione dell'a presente la ossequio distintamente

prof. dott. Enrico Cutolo

Poco ho da rispondere al prof. comm. Cutolo.

Le mie note agli avvenimenti dell'O. di Napoli si appoggiano — come chiaramente detto in esse — ai verbali delle assemblee ed al risultato dell'a votazione seguita nell'ultima del 18 febbraio. « Poichè il verbale deve intendersi quale vera fotografia d'insieme della seduta... » ho premesso in quelle note — quindi se esse sono riuscite laudative per il dott. Gallelli, è semplicemente perchè, a me lontano, e sotto l'impressione diretta di quei verbali, non avendo avuto la « Voce Sanitaria » su la quale il comm. Cutolo aveva scritti gli apprezzamenti suoi all'assemblea del 18 febbraio, — a me quei verbali — creduti veritieri — avevano fatta l'impressione che si desume dal mio scritto, impressione rinfrancata dall'esito della votazione, la quale su 123 iscritti presenti — trascurando i delegatari — aveva dato al Consiglio 92 voti favorevoli — una bella maggioranza!

« Non entro in merito, per ovvie ragioni di competenza o meglio di incompetenza, e di opportunità... »

Era detto ancora in quelle mie note — sicchè vede il comm. Cutolo che proprio non avevo nè voglia nè materia per mettere becco nelle facende portenopee. Vuol dire che il comm. Cutolo ed amici suoi ad una prossima assemblea non approveranno o modificheranno i due verbali delle precedenti, ed io non mancherò di rilevare imparzialmente, come sempre, quanto lui ed amici suoi saranno riusciti a combinare.

a. m.

Ordine di ROMA.

La puntata V* del Bollettino Ufficiale di questo Ordine è molto interessante per un

1924



- Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia** pag. 191
- *Ai Signori Presidenti degli Ordini dei Farmacisti d'Italia - Elezione nuovo presidente della Federazione dott. Cesare Chiappa (Biella, 27 maggio 1924)*
- Congresso Farmaceutico a Palermo** pag. 193
- *Delibera dell'Assemblea Federale per il Congresso Farmaceutico*
- Comitato Onoranze al Comm. Carlo Giongo** pag. 194
- *Riconoscenza per i venticinque anni di attività svolta dal Comm. Carlo Giongo*

Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia.

Biella, 27 maggio 1924

Ai Signori Presidenti degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

Egregio Collega,

Mi onoro comunicarLe che nell'Assemblea Generale dei Presidenti tenutasi a Roma nei giorni 15 e 16 maggio 1924 sono stati eletti con lusinghiera votazione a Presidente della Federazione il dottor CESARE CHIAPPA di Roma; a Vice-Presidente il dottor GINO ZANICHELLI di Genova e a Segretario Generale il cav. ALFREDO PERSI di Perugia.

Lascio così la carica di Presidente effettivo della Federazione, che, contro ogni mia aspirazione, con unanime volontà e insistenza, mi fu per oviazione imposta il 28 giugno 1914 a Roma da una imponente Assemblea in un periodo agitato e difficile della nostra organizzazione.

Dopo lunghi dieci anni di Presidenza — che ho la coscienza di aver coperto operosamente con dignità, decoro e beneficio non trascurabile della nostra Classe, superando gli anni ansiosi e difficili della nostra grande guerra e del dopo guerra, e mantenendo intatta, anzi consolidando ogni giorno più la saldezza delle nostre forze — era pur giunta l'ora che dovessi lasciare ad altri il grave peso della carica.

Ed è il passo a cui mi ero già disposto di fare fin dal marzo u. s. come ben sanno alcuni miei amici, anche se per ragione di opportunità ho creduto di non rendere pubblico alla Classe tale mio divisamento.

Fu così che, malgrado le contrarie affettuose insistenze di un forte gruppo di amici convenuti a Roma per l'Assemblea del 15-16 corr., ho mantenuto ferma la maturata mia decisione, ispirata, come sempre, unicamente agli interessi superiori della Classe.

Nell'ultima adunanza ogni mio sforzo ho fatto perchè sparisse anche l'apparenza di disunione in seno ai Presidenti, e di tutto cuore ho cooperato validamente con i miei amici perchè la rinnovazione delle cariche avvenisse con spirito di unanimità di intenti e di consensi, onde dare la impressione al Governo, alle Autorità e al pubblico che la Classe farmaceutica, pur tra le sue difficoltà, le sue passioni e i suoi dolori ha un solo spirito, un solo desiderio, una sola volontà.

I miei intenti ed i miei sforzi sono stati coronati dal successo, e nessuno più di me è lieto di tale avvenimento, ed io porgo il mio primo deferente saluto e omaggio al nuovo Ufficio di Presidenza.

Deponendo il mandato che affido ora con fiducia al mio successore dott. Cesare Chiappa, sento il dovere di porgere i miei vivi ringraziamenti ai Presidenti tutti che dal 1914 ad oggi si sono succeduti e a quelli che ora dirigono gli Ordini provinciali farmaceutici d'Italia, per le molteplici prove di stima ed amicizia che in tante occasioni mi hanno dato; alla stampa professionale sanitaria in generale, e a quella farmaceutica in particolare, che mi hanno tante volte sorretto con l'autorevole ed affettuosa loro voce, cooperando validamente alle dure battaglie combattute, molte delle quali con felice successo; agli uomini del Governo e alle Autorità che bene comprendendo la purezza dei miei intenti e la nobiltà della passione del mio cuore ispirata sempre e soltanto al bene della Classe farmaceutica ed al suo elevamento morale, professionale ed economico, mi hanno deferentemente ascoltato e corrisposto nei limiti del

possibile e delle loro competenze; alle libere Associazioni farmaceutiche che così spesso mi confortarono con le loro spontanee approvazioni; alla classe farmaceutica che in tanti anni di studio e di lavoro mi ha seguito con amore e fiducia; all'on. comm. Carlo Bianchi che fraternamente ed umilmente mi diede con generosità inusitata il suo consiglio e il suo aiuto in tante circostanze; all'Ufficio di Consulenza legale; ai miei collaboratori più diretti ed immediati, fra i quali cito i colleghi Filippo Zanetti e cav. Francesco Pratta, i quali, qui a Biella, mi coadiuvarono lungamente nell'opera mia di ogni giorno; all'Ufficio di Segreteria che con intelligenza e devozione mi prestò l'opera sua ordinata, efficace ed apprezzatissima; al personale della Tipografia G. Bovo e C. che mi coadiuvò nella decennale pubblicazione del bollettino federale.

Ritirandomi dalla carica, dopo aver ricevuto tante affettuose e commoventi attestazioni di stima e riconoscenza dall'ultima Assemblea generale dei Presidenti, che in uno slancio di ovazione mi ha voluto proclamare *Presidente Onorario della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia*, formulo i più ardenti voti perchè la Federazione nostra rimanga intatta e forte più di prima, perchè l'unione permanga saldissima nella Classe, perchè questa sorregga con disciplina ed efficacia l'opera non facile di Chi mi succede e perchè questi, più fortunato di me, possa raccogliere presto i copiosi frutti della lunga preparazione che dei problemi di classe è stata fatta sotto la mia Presidenza.

A tutti un memore riconoscente pensiero, un grazie dal cuore, un affettuoso saluto.

Farm. GIUSEPPE ASSAUTO.

* * *

Roma, 27 Maggio 1924.

Egregio Collega,

Con voto concorde mi assegnaste un posto di grande onore e di duro travaglio. L'uno e l'altro ho commisurati alle mie forze e se la lena non mi mancherà, posso assicurarvi che terrò fede all'impegno assunto dinanzi all'Assemblea della Federazione.

Nel dare inizio alla mia opera, mando il mio saluto commosso al Collega e amico Cav. Giuseppe Assauto, Presidente Onorario, il quale ha spontaneamente rinunciato all'alta carica, mantenendo fermo il suo diniego di fronte alle reiterate insistenze degli amici e degli ammiratori del suo vivo ingegno.

Il tempo dirà della sua opera meravigliosa, spesa a profitto della nostra Classe, assai più degnamente che non possa o sappia fare oggi io.

Saluto con la più sentita deferenza i Colleghi comm. Angelo Quercia e Farm. Costantino Chiaria ora eletti al Consiglio Superiore di Sanità, nonchè gli illustri nostri precursori comm. Carlo Giongo e On. Carlo Bianchi.

Vi prego di porgere i sensi della mia fraterna devozione ai Colleghi dei Consigli da Voi presieduti, ed a tutti i Vostri iscritti.

Dite loro che l'attuale Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia, fu farmacista collaboratore, fu farmacista rurale, è attualmente farmacista proprietario, ma soprattutto fu ed è sempre orgoglioso di essere puramente e semplicemente: un farmacista.

Affettuosamente

Il Presidente

CESARE CHIAPPA.

Scambio di telegrammi.

I.

21 maggio 1924.

CHIAPPA — Ordine Farmacisti

Via S. Pantaleo — Roma.

“Mutua Farmaceutica Italiana”, fiera suo carattere professionale sue tradizioni operosità fattiva a favore classe segue con animo fraterno manifestazioni organizzazione invia caloroso cordiale saluto nuovo Presidente Federale augurando comunanza intenti ed azione raggiungano presto auspicato completo assetto morale materiale Farmacisti Italiani.

Presidente: GIONGO.

II.

Roma, 21 maggio 1924.

Comm. GIONGO — Milano.

Consiglio Federale Ordini Farmacisti Italia prima volta adunato mia Presidenza invia rispettosi saluti e omaggi a Lei precursore grandezza Classe Farmaceutica Italiana.

Presidente: CHIAPPA.

III.

CHIAPPA — Ordine Farmacisti

Via S. Pantaleo — Roma.

Riconoscente per omaggio resomi nuovo Consiglio Federazione nonchè Suo Illustre Presidente esprimo commossi ringraziamenti assicurando mi terrò ognora disposizione organizzazioni per sempre maggior elevamento classe farmaceutica italiana.

GIONGO.

Congresso Farmaceutico a Palermo.

L'Assemblea Federale ha deliberato che il Congresso Farmaceutico abbia luogo prorogabilmente entro l'anno e cioè alla fine di settembre o ai primi di ottobre.

La sede sarà Palermo e i colleghi palermitani si apprestano ad accogliere con tutta cordialità i colleghi di tutta Italia, nel mentre un apposito Comitato si appresta ad organizzarli, onde esso riesca, anche dal punto di vista scientifico e professionale, una manifestazione nobilissima e notevole.

Comitato Onoranze al Comm. Carlo Giongo.

Egregio Collega,

Venticinque anni della sua forte esistenza CARLO GIONGO ha dedicato alla classe nostra, con amore, intelligenza e con costanza superiore ad ogni elogio.

Noi crediamo che la Classe Farmaceutica Italiana gli debba una bella prova di giusta riconoscenza: ed è perciò che ci siamo costituiti in un primo Comitato, per cogliere l'occasione del Suo commiato dalle cariche pubbliche, onde indire un plebiscito di cordiale affetto fra tutti i Colleghi d'Italia.

Il movimento deve essere, secondo noi, vasto ed uniforme: ed abbiamo quindi fissato una quota unica di L. 10 per ogni sottoscrittore.

Al nostro appello siamo sicuri risponderanno da tutt'Italia, ove vivono numerosissimi, gli estimatori ed amici buoni e riconoscenti di CARLO GIONGO. Noi desideriamo poter, in breve tempo, contare sull'adesione tangibile di tutti i farmacisti Italiani, perchè tutte le nostre farmacie furono valorizzate soltanto per l'opera sagace e paziente di questo Pioniere, che tenacemente, per un quarto di secolo, seppe tessere, tutta la sapiente rete di legislazione che ci addita ai Colleghi di ogni altra Nazione.

Stabiliremo in seguito le modalità definitive della forma di omaggio che renderemo all'Illustre Nostro Amico; certo consegneremo, in un apposito albo, le firme di tutti i Colleghi aderenti: e questo sarà il primo omaggio che desideriamo sia il più completo possibile.

L'Ufficio Segreteria della Mutua Farmaceutica Italiana, si farà centro di tutte le adesioni; e noi confidiamo di vedere subito a noi affiancati, nella raccolta delle adesioni e relative quote, i Rappresentanti degli Ordini, i Comitati e Direttori delle Filiali della Mutua, ed i Colleghi ed amici che numerosi sappiamo esistere in tutt'Italia.

Il nostro invito è l'espressione, oltre che di riconoscenza, anche di un dovere profondamente sentito; e non dubitiamo della risposta che deve essere degna della Classe Farmaceutica Italiana al suo primo affiramatore.

Dott. Mazzoletti e Carlo Pagani per « Bollettino Chimico Farmaceutico »; Dott. Comm. A. Beverina per la « Farmacia Italiana »; Cav. Dott. A. Fanoli per il « Bollettino Ufficiale Ordini del Veneto »; Dott. Cambieri e Dott. Fumi per la « Mutua Farmaceutica Italiana ».



1934



Interessi Professionali

pag. 197

- *La Legge sulle Farmacie - Regio Decreto-Legge 15 marzo 1934 N. 463 pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia" di sabato 31 marzo 1934 Anno XII°, pag. 1662, N. 76.
Revisione della legge 22 maggio 1913, N. 468, sull'esercizio delle farmacie (Roma, 15 marzo 1934)*

INTERESSI PROFESSIONALI

La Legge sulle Farmacie.

REGIO DECRETO-LEGGE 15 MARZO 1934, n. 463

pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia » di sabato

31 marzo 1934 Anno XII, pag. 1662, N. 76.

Revisione della Legge 22 maggio 1913, n. 468, sull'esercizio delle Farmacie.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 22 maggio 1913, n. 468;

Visto l'art. 1 del R. decreto legge 31 dicembre 1933, numero 1797, recante ulteriore proroga del termine di cui all'art. 30 della legge 22 maggio 1913, n. 468, sull'esercizio delle farmacie;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere, in occasione della scadenza, al 31 marzo 1934-XII, del termine previsto dall'art. 1 del R. decreto legge 31 dicembre 1933, n. 1797, alla sistemazione giuridica delle farmacie di diritto transitorio contemplate nella legge 22 maggio 1913, n. 468, e ritenuta, altresì, l'opportunità di modificare talune disposizioni della legge stessa e di uniformarne altre ai criteri cui si ispira la sistemazione giuridica delle suaccennate farmacie;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per l'interno, di concerto con il Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 2 della legge 22 maggio 1913, n. 468, è modificato come segue:

« L'autorizzazione ad aprire ed esercitare una farmacia è data, con decreto, dal prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità e sotto l'osservanza delle norme contenute negli articoli seguenti.

« Salvo quanto è previsto nelle disposizioni transitorie della legge suddetta ed in quelle del presente Regio decreto-legge, il numero delle autorizzazioni è stabilito in modo che non vi sia più di una farmacia per ogni 5000 abitanti.

« Ove particolari esigenze dell'assistenza farmaceutica locale, anche in rapporto alle condizioni topografiche e di viabilità, lo richiedano, potrà stabilirsi, in aggiunta, o in sostituzione del criterio della popolazione, un limite di distanza, per il quale ogni nuova farmacia sia lontana da quelle esistenti almeno 500 metri.

« Il numero delle autorizzazioni per le farmacie rurali sarà determinato in base ai criteri indicati nel precedente comma, escluso quello della popolazione.

« Sono farmacie rurali quelle istituite in Comuni o centri abitati con popolazione inferiore ai 5000 abitanti.

« Chiunque apra od eserciti una farmacia, senza l'autorizzazione anzidetta, è punito con ammenda non minore di lire 2500 e con l'arresto fino ad un mese, salvo, in ogni caso, la chiusura dell'esercizio ai termini dell'art. 22 della legge 22 maggio 1913, n. 468 ».

Art. 2.

L'art. 3 della legge 22 maggio 1913, n. 468, è modificato come segue:

« L'autorizzazione ad aprire ed esercitare una farmacia, fatta eccezione per quelle indicate nell'art. 9 del presente Regio decreto legge, non può essere concessa che al vincitore di pubblico concorso per titoli, bandito dal prefetto e giudicato da apposita Commissione presieduta dal vice prefetto e composta, oltre che del medico provinciale, di un esperto in materia giuridica, di un farmacista e di un chimico, nominati dal prefetto al principio di ogni anno, su terne proposte dalle rispettive organizzazioni sindacali.

« Il procedimento da osservarsi pel concorso sarà stabilito nel regolamento ».

Art. 3.

L'ultimo comma dell'art. 4 della legge 22 maggio 1913, n. 468, è soppresso.

Art. 4.

L'art. 5 della legge 22 maggio 1913, n. 468, è sostituito dal seguente:

« Nella graduatoria del concorso hanno titolo di preferenza assoluta il figlio, o, in difetto di figli, il coniuge del farmacista la cui farmacia sia stata messa al concorso, purchè abbiano conseguito la prescritta idoneità ».

Art. 5.

Il terzo comma dell'art. 6 della legge 22 maggio 1913, numero 468, è modificato come segue:

« Sono esenti dalla tassa le farmacie indicate nell'art. 9 del presente Regio decreto-legge ».

Art. 6.

L'art. 8 della legge 22 maggio 1913, n. 468, è modificato come segue:

« L'autorizzazione all'esercizio di una farmacia, che non sia di nuova istituzione, importa l'obbligo nel concessionario di rilevare dal precedente titolare, o dagli eredi di esso, gli arredi, le provviste e le dotazioni attinenti all'esercizio farmaceutico, contenuti nella farmacia e nei locali annessi, nonchè di corrispondere allo stesso titolare, od ai suoi eredi, una indennità di avviamento in misura corrispondente a tre annate del reddito medio imponibile della farmacia, accertato agli effetti dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile nell'ultimo quinquennio.

« La Commissione di cui all'art. 2 del presente Regio decreto legge, accerterà la somma da corrispondersi a titolo di indennità di avviamento

e, sentita la parte interessata, determinerà, in base a perizia, con decisione inappellabile, l'importo di rilievo degli arredi, provviste e dotazioni ».

Art. 7.

Il secondo comma dell'art. 10 della legge 22 maggio 1913, n. 468, è sostituito dal seguente :

« E' vietato il cumulo di due o più autorizzazioni in una sola persona ».

Art. 8.

L'art. 11 della legge 22 maggio 1913, n. 468, è modificato come segue:

« La decadenza dalla autorizzazione all'esercizio di una farmacia si verifica oltre che nei casi previsti dagli articoli 6 e 9 della legge 22 maggio 1913, n. 468 :

a) per la dichiarazione di fallimento dell'autorizzato, non seguita, entro 15 mesi, da sentenza di omologazione di concordato, divenuta esecutiva secondo l'art. 841 del Codice di commercio, approvato con R. decreto 31 ottobre 1882 ;

b) per mancato adempimento, da parte dell'autorizzato, all'obbligo di cui all'art. 6 del presente Regio decreto-legge ;

c) per volontaria rinuncia dell'autorizzato ;

d) per chiusura dell'esercizio durata oltre 15 giorni, che non sia stata previamente notificata al prefetto, o alla quale il prefetto non abbia consentito in seguito alla notificazione ;

e) per constatata, reiterata o abituale negligenza ed irregolarità nell'esercizio della farmacia, o per gravi altri fatti imputabili al titolare autorizzato, dai quali sia derivato grave danno alla incolumità individuale o alla salute pubblica ;

f) per la definitiva cancellazione dall'albo dei farmacisti ;

g) per la perdita della cittadinanza italiana ;

h) per la morte dell'autorizzato.

« La decadenza stessa, escluso il caso indicato alla lettera h) è pronunciata, con decreto, dal prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità ».

Art. 9.

L'art. 12 della legge 22 maggio 1913, n. 468, è modificato come segue:

« Le opere pie ospedaliere ed altre istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nel caso in cui ne sia consentito l'esercizio dai fini dell'istituzione, possono essere autorizzate dal prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità e la Giunta provinciale amministrativa, a gestire farmacie interne, esclusa qualsiasi facoltà di vendita di medicinali al pubblico, ai sensi dell'art. 18 della legge 22 maggio 1913, n. 468.

« La decadenza dalla relativa autorizzazione è pronunciata nel modo e nelle forme stabilite dall'art. 8 del presente Regio decreto-legge :

a) per la fine dell'ente o della istituzione ;

b) per volontaria rinuncia ;

c) per abituale negligenza od irregolarità nell'esercizio della farmacia o per reiterata violazione del divieto di vendita al pubblico, avvenuta dopo formale diffida fatta dal prefetto alla legale rappresentanza dell'ente ».

Art. 10.

L'art. 13 della legge 22 maggio 1913, n. 468, è modificato come segue:

« Per i Comuni o centri abitati con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, nei quali non esista farmacia e sia andato deserto il concorso aperto per la istituzione e l'esercizio della medesima, è stabilita una speciale indennità di residenza a favore del farmacista che sarà nominato in seguito a concorso.

« L'indennità di residenza, in misura non superiore alle L. 4000 annue, sarà determinata dalla Commissione, di cui all'art. 2 del presente Regio decreto-legge, sentito il Comune interessato, al quale farà carico l'onere relativo, salvo rimborso di una quota, sino al massimo di due terzi, da parte del Ministero dell'interno.

« L'importo complessivo dei rimborsi non può eccedere, in ciascun anno, l'introito derivante da uno speciale contributo che sarà corrisposto da tutte le farmacie, escluse quelle rurali indicate nel penultimo comma dell'art. 1 del presente Regio decreto-legge.

« Le disposizioni relative alla misura ed alle modalità di applicazione e riscossione del contributo ed i rimborsi di quote delle indennità, da farsi ai Comuni, anche con pagamenti in conto, saranno regolate con successivo Regio decreto da emanarsi su proposta del Ministro per l'interno di concerto con quello per le finanze, sentito il Consiglio dei Ministri.

« Il Ministro per le finanze è autorizzato a introdurre nello stato di previsione dell'entrata e in quello della spesa del Ministero dell'interno, le variazioni occorrenti per l'attuazione del presente articolo ».

Art. 11.

L'art. 15 della legge 22 maggio 1913, n. 468, è modificato come segue:

« Le farmacie prevedute nell'art. 9 del presente Regio decreto legge, devono avere per direttore responsabile un farmacista iscritto nell'albo professionale.

« Il direttore ha l'obbligo di risiedere in permanenza nella farmacia.

« Le deliberazioni e gli atti di nomina e di sostituzione dei farmacisti direttori sono soggetti all'approvazione del prefetto.

« Anche alle farmacie adibite ad esclusivo servizio interno degli istituti militari, deve essere preposto, come direttore responsabile, un farmacista diplomato ».

Art. 12.

L'art. 16 della legge 22 maggio 1913, n. 468, è modificato come segue:

« I titolari delle farmacie, siano essi persone fisiche, enti o società, sono tenuti al pagamento di una tassa annuale di ispezione, nella misura risultante alla tabella A, annessa alla legge 22 maggio 1913, n. 468, e modificata dall'art. 9 del R. decreto 21 ottobre 1923, n. 2367.

« La riscossione della tassa ha luogo con le norme per la riscossione delle imposte dirette, in base agli elenchi compilati annualmente, entro il mese di novembre, dalle agenzie delle imposte dirette e resi esecutori dal prefetto ».

Art. 13.

L'art. 17, ultimo capoverso, della legge 22 maggio 1913, n. 468, è sostituito dal seguente:

« Ogni due anni, a cura del Ministero dell'interno, sarà pubblicata la tariffa dei medicinali per la vendita al pubblico.

« I prezzi indicati nella tariffa non possono essere superati.

« Su tali prezzi è stabilito lo sconto minimo che i farmacisti devono, in ogni caso, concedere alle amministrazioni pubbliche e private, tenute, per legge, regolamenti, statuti e tavole di fondazione, alla somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri, o che abbiano, comunque, carattere di opere di assistenza e beneficenza.

« Le specialità medicinali, i prodotti opoterapici e biologici, i fermenti solubili od organizzati ed, in genere, tutti i prodotti affini, nonchè i sieri, vaccini, virus, tossine, arsenobenzoli semplici e derivati, non possono essere venduti al pubblico ad un prezzo superiore a quello segnato sull'etichetta ».

DISPOSIZIONI GENERALI E TRANSITORIE.

Art. 14.

Ai titolari di farmacie legittime ai sensi dell'art. 25 della legge 22 maggio 1913, n. 468, ed esistenti alla data di pubblicazione del presente Regio decreto legge, è riconosciuto il diritto di continuare, vita durante, l'esercizio di una farmacia.

Il titolare di due o più farmacie, deve nel termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente Regio decreto legge, notificare al Prefetto della Provincia, se tutte le farmacie hanno sede nella stessa Provincia, o altrimenti, al Ministero dell'Interno, per quale di esse intenda optare. Trascorso inutilmente detto termine, il prefetto od il Ministero dell'interno, secondo la rispettiva competenza, determineranno, anche in relazione alle esigenze della assistenza farmaceutica, per quale delle farmacie medesime è riconosciuto il diritto di continuare, vita durante, l'esercizio.

Le farmacie per le quali non è riconosciuto il diritto alla continuazione del relativo esercizio, a mente del comma precedente, possono essere vendute a condizione:

- a) che la vendita abbia luogo non oltre il 31 dicembre 1936;
- b) che la vendita sia fatta a farmacista iscritto nell'albo professionale.

Le farmacie che allo scadere del termine indicato nella lettera a) non siano state vendute, saranno messe a concorso ai sensi dell'art. 2 del presente Regio decreto legge.

L'autorizzazione data dal prefetto ai nuovi titolari delle farmacie è strettamente personale e non può essere ceduta o trasferita ad altri.

Art. 15.

Le farmacie legittime ai sensi dell'art. 25 della legge 22 maggio 1913, n. 468, per le quali sia stato riconosciuto il diritto di continuare l'esercizio a norma del primo comma dell'art. 14, possono essere trasferite, per una volta tanto, per atto tra vivi o per successione, a condizione che il trapasso della farmacia sia fatto a favore di farmacista iscritto nell'albo professionale.

Nel caso di successione, il trapasso della farmacia può avvenire anche a favore del figlio o di uno dei figli del titolare premorto, sebbene non farmacista, purchè sia già avviato agli studi farmaceutici o almeno iscritto all'ultimo anno di scuole medie di secondo grado.

Il trapasso della farmacia, a qualunque titolo avvenga, deve essere comunicato al prefetto, il quale, accertata l'osservanza delle prescrizioni sopra dette, riconosce l'avvenuto trasferimento dell'esercizio della farmacia al nome del nuovo titolare.

L'autorizzazione data dal prefetto al nuovo titolare della farmacia è strettamente personale e non può essere ceduta o trasferita ad altri.

Quando si tratti di successione a favore di figli, che si trovano nelle condizioni di cui al secondo comma del presente articolo, il prefetto con

cede la gestione provvisoria della farmacia fino al completamento degli studi farmaceutici.

Durante la gestione provvisoria della farmacia si applicano alla medesima le disposizioni di cui all'art. 21 del presente Regio decreto-legge.

Art. 16.

Ai Comuni, agli enti pubblici ospedalieri, ed alle altre istituzioni di assistenza e beneficenza, nonché alle cooperative prevedute nell'art. 4 della legge 22 maggio 1913, n. 468, che, alla data di pubblicazione del presente Regio decreto-legge, siano titolari di farmacie, è riconosciuto il diritto di continuare l'esercizio delle farmacie stesse nella località in cui si trovano.

Art. 17.

Alle società e agli enti non preveduti nel precedente articolo, i quali siano titolari di farmacie legittime ai sensi dell'art. 25 della legge 22 maggio 1913, n. 468, si applicano le disposizioni dell'art. 14 del presente Regio decreto-legge, salvo per quanto riflette il diritto di continuare l'esercizio della farmacia, che resta limitato ad un trentennio a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto stesso.

Art. 18.

Nulla è innovato al disposto dell'art. 26 della legge 22 maggio 1913, n. 468, per le farmacie in esso prevedute.

Alle dette farmacie è applicabile il disposto del secondo comma dell'art. 14 del presente Regio decreto-legge.

Le farmacie stesse possono essere trasferite, esclusivamente per successione, e secondo le disposizioni prevedute nel precedente art. 15, a favore del figlio, o di uno dei figli, anche se non farmacista, e, in mancanza di figli, a favore del coniuge che sia farmacista.

Art. 19.

Alle farmacie privilegiate prevedute nell'art. 28 della legge 22 maggio 1913, n. 468, che siano in esercizio alla scadenza del trentennio stabilito dallo stesso art. 28, ed alle farmacie di diritto transitorio della Venezia Giulia e Tridentina, e del territorio di Fiume, che siano in esercizio alla scadenza dei termini stabiliti dall'art. 15 del R. decreto 13 maggio 1923, n. 1238, ed 11 del R. decreto 16 agosto 1926, n. 1914, saranno applicate le disposizioni di cui agli articoli 14, 15, 16 e 17 del presente Regio decreto-legge.

Art. 20.

Nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente Regio decreto-legge, il prefetto, sentiti i Comuni interessati, la Giunta provinciale amministrativa ed il Consiglio provinciale di sanità, stabilirà, con suo decreto, la pianta organica delle farmacie della Provincia, agli effetti dell'art. 1 dello stesso Regio decreto-legge.

Le farmacie, risultanti in soprannumero alla pianta organica, saranno gradatamente assorbite nella pianta stessa con l'accrescimento della popolazione o per effetto di chiusura di farmacie che vengano dichiarate decadute ai sensi degli articoli 8 e 9 del presente Regio decreto-legge.

Art. 21.

Le farmacie il cui titolare non sia farmacista debbono avere, per direttore responsabile un farmacista iscritto nell'albo professionale.

Art. 22.

L'art. 23 della legge 22 maggio 1913, n. 468, è modificato come segue:
« Contro i provvedimenti del prefetto, indicati negli articoli 1, 8 e 9 del presente Regio decreto legge, è ammesso, nei trenta giorni dalla notificazione, ricorso al Ministro per l'interno.

« Tutti gli altri provvedimenti del prefetto, contemplati dalla legge 22 maggio 1913, n. 468, e dal presente Regio decreto legge, sono definitivi ».

Art. 23.

La legge 9 dicembre 1928, n. 2733, è abrogata.

Sono, altresì, abrogate tutte le altre disposizioni contenute nella legge 22 maggio 1913, n. 468, o in altre leggi e regolamenti, che siano contrarie, o, comunque, incompatibili con quelle del presente Regio decreto legge.

Art. 24.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere al coordinamento delle presenti disposizioni con quelle della legge 22 maggio 1913, n. 468, e successive modificazioni, e ad inserire le norme, così coordinate, con le integrazioni che si rendessero eventualmente necessarie, nonchè le norme che potessero in materia emanarsi nel testo unico delle leggi sanitarie di cui alla legge 6 luglio 1933, n. 947.

Art. 25.

Il presente Regio decreto legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro Segretario di Stato per l'interno, è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1934 - Anno XII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — JUNG.

Visto, il Guardasigilli: DE FRANCISCI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 30 marzo 1934 - Anno XII

Atti del Governo, registro 345, foglio 158. — MANCINI.

Pubblichiamo per esteso l'importante documento, riservandoci di esaminarlo in seguito, quando sarà reso noto a tutti i farmacisti d'Italia. Non entriamo quindi in merito al tanto atteso Decreto.

Noi pensiamo che la pubblicazione del citato Decreto — senza accennare ad altri motivi di opportunità — e solo per ragioni evidenti, consiglino le dimissioni di Coloro che coprono cariche ufficiali nella Categoria dei farmacisti, dovendosi iniziare una vita completamente nuova. Potranno anche essere rieletti, ma in questo momento si impone questo atto squisitamente fascista di fronte ai farmacisti e a tutti gli interessati.

(N. d. R.)

Il consiglio di questi "scalzacchi"!!
avete visto!?
lungo

1935



Regio Decreto-Legge. 5 marzo 1935 n. 184 (G.U. 16 marzo 1935 n. 64) pag. 207

- *Nuova Disciplina Giuridica dell'esercizio delle Professioni Sanitarie*

Necrologio pag. 208

- *Carlo Giongo uomo d'azione (20 dicembre 1871 - 26 novembre 1934)*

NUOVA DISCIPLINA GIURIDICA DELL'ESERCIZIO DELLE PROFESSIONI SANITARIE

Regio Decreto-Legge. 5 marzo 1935 n. 184

(G.U. 16 marzo 1935 n. 64)

Titolo I

Degli albi professionale e delle condizioni per esservi iscritti.

Art. 1

Gli ordini provinciali dei medici-chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti sono soppressi. Le funzioni, attualmente di spettanza dei consigli di amministrativi degli ordini, di cui al comma precedente, per quanto concerne la custodia degli albi professionali e il potere disciplinare nei confronti degli iscritti, sono esercitate dai direttori dei rispettivi sindacati fascisti provinciali di categoria.

...(omissis)

NECROLOGIO

GARLO GIONGO UOMO D'AZIONE

Se socchiudo gli occhi, la Sua imagine mi balza viva dinnanzi: viva ed espressiva di quella espressione volitiva ed energica che era la stigmata saliente della Sua figura distinta.

Uno sguardo acuto e profondo, l'ampia fronte solcata dalle tracce del perenne travaglio del pensiero, un sorriso pensosamente bonario, un portamento agile e deciso, malgrado le battaglie della vita e della affaticata maturità, la parola calda, pronta e suadente, un' ampia borsa di pelle — sempre quella se pur tradiva le impronte del lungo uso — piena di appunti, di giornali, di pratiche da sbrigare in auto, in treno, dovunque lo intratteneva e lo occupava la Sua multiforme attività.....

Gli anni si sommavano, le lotte si facevano più intense, la realtà bruta sfuggiva al dominio della volontà, le difficoltà assillavano; ma la forte fibra non piegava: ha combattuto, resistito, difeso con una tenacia indomita, con una resistenza imbattibile, con una fede ascetica: l'organismo è percosso, roso, annientato, ma la mente domina fino all'impossibile: la bufera tutt'intorno si scatena; poi il fulmine sterminatore. La fatica durata un quarto di secolo è incenerita in un attimo e la distruzione brutale ha distrutto l'Uomo. Spenta la fiaccola dell'azione e del pensiero, il corpo, non più sorretto dalla tensione dello spirito e dalla necessità dell'azione continua e tempestiva, ha ceduto, ed un morbo triste e doloroso ha attanagliato le spoglie vitali, sfibrandone e distruggendone, giorno per giorno, in una lotta di mesi, la resistenza ancora ribelle. Fino a che l'Uomo di azione, che era stato ucciso spiritualmente dall'incalzare di eventi fatali, ha cessato di soffrire.

Piangendone la triste fine è doveroso ricordare i periodi aurei della Sua esistenza.

Altri ha riesumate le sue benemerenzze nel campo professionale: esse sono tali da costituire il più bel monumento alla Sua memoria. Rigido e inflessibile sostenitore delle tesi che la Sua mente andava plasmando sulla granitica orditura della competenza e della esperienza acquisita in una vita materata di studio, di osservazione e di meditazione, ha potuto riuscire ostico ed anche inviso. Ma il motto « *frangar non flectar* » è sempre rimasto la Sua bandiera. Gli avversarii hanno dovuto riconoscerGli questa dirittura e gli eterni critici impenitenti hanno dovuto ricorrere a Lui ogni qualvolta un problema di classe urgeva e preoccupava.

Ma dell'attività nel campo commerciale, io voglio parlare.

ATTI DELLE VARIE ASSOCIAZIONI E SINDACATI

MILANO

Lo scioglimento dell'Associazione chimico-farmaceutica Lombarda

La Confederazione fascista professionisti e artisti comunica che il Ministero delle Corporazioni, accogliendo i voti segnalatigli in merito alla necessità dello scioglimento dell'Associazione chimico-farmaceutica Lombarda, con sede a Milano, quale Ente perseguente scopi che rientrano fra quelli delle Associazioni sindacali giuridicamente riconosciute, ha testè fatto presente che il prefetto di Milano, con suo decreto, ha dichiarato lo scioglimento della menzionata Associazione, con la devoluzione del suo patrimonio, quale risulterà da apposito inventario, al competente Sindacato provinciale fascista farmacisti, con sede a Milano.

Per quanto riguarda l'opera culturale già svolta dall'Associazione stessa, la Confederazione, su analoga segnalazione del prefetto, in seguito alla redazione del commissario prefettizio dell'Associazione, ha impartito tassative disposizioni al dipendente Sindacato nazionale fascista dei farmacisti al fine di curare l'integrale sviluppo dell'azione culturale, perseguendo con tale indirizzo quegli scopi che

rientrano nella competenza delle Associazioni sindacali giuridicamente riconosciute.

Auguriamo che la bella tradizione del vecchio sodalizio, possa essere continuato sotto le forme dell'associazione culturale sindacale.

* * *

CATANIA

Nel Sindacato Provinciale Fascista dei Farmacisti. — Quale rappresentante dei mutilati è stato nominato membro del Direttorio, il collega Dott. *Rosario Pappalardo*. Gli porgiamo le nostre congratulazioni.

* * *

Una recente circolare del Segretario provinciale rende noto agli iscritti che il Direttorio sta per iniziare una campagna rivolta contro l'esercizio abusivo farmaceutico da parte dei droghieri, che tuttora non vegeta, *ma vive rigoglioso*. Anche noi, quando nel 1923 eravamo a capo del Sindacato, dovemmo reiterate volte occuparci dell'attività farmaceutica spiegata dai signori droghieri. Allora eravamo ai primordi dell'organizzazione sindacale ed i nostri sforzi non furono coronati da quel successo che speravamo. Adesso nutriamo piena fiducia che ai giovani colleghi componenti del Direttorio, animati da entusiastico fervore, arrida completa vittoria.

Gaetano De Gaetani.

.... Dire di dove è passata la Scienza, come essa si è edificata, le verità che ne sono rimaste perchè esse sono eterne, le ipotesi, le teorie ed i sistemi che ne sono svaniti, perchè essi esistevano solo nel cervello degli ideologi, ecco la lezione del positivismo, ecco la grande cultura dello spirito scientifico....

MAURIZIO DELAERE

Professore all'Univ. di Gand

(Considerazioni su la Chimica positiva — Dal Bulletin Pharm. de l'Est).

1936



Cronaca Sindacale

- *Sindacato Nazionale Fascista dei Farmacisti*

pag. 213

CRONACA SINDACALE

Sindacato Nazionale Fascista dei Farmacisti

I Farmacisti Italiani che il Duce chiamò « preziosi collaboratori del Regime », oggi più che mai si sentono fieri di poter essere tali.

Ora, affinché si venga più tenacemente consolidando una coscienza nazionale anche per i prodotti farmaceutici ed un maggior riconoscimento del valore professionale, il Sindacato Nazionale Fascista dei Farmacisti presenta a questa Corporazione della Chimica *i voti della categoria*, con la sicurezza che saranno accolti e riconosciuti.

Bisogna:

1) Bandire anche dal pensiero che il prodotto Farmaceutico estero è migliore del nostro.

2) Tutelare maggiormente le fabbriche di prodotti chimico-farmaceutici e svolgere contemporaneamente un attivo controllo scientifico sui prodotti, in lavorazione e finiti, da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Direzione Generale della Sanità Pubblica, controllo che deve essere continuato anche quando il prodotto finito è in vendita, onde dare al medico che prescrive la sicurezza che il prodotto corrisponde chimicamente e terapeuticamente alle esigenze volute.

3) Abolire e vietare l'acquisto dei prodotti esteri agli enti di beneficenza, assistenziali, statali, parastatali, Comunali, Opere Pie, salvo il caso dei sieri, vaccini e qualche altro preparato scientifico la cui produzione nazionale non è ancora sufficiente.

4) Eseguire una intensa, sistematica campagna di *propaganda scientifica* onde i medici ed il popolo possano conoscere, apprezzare e preferire con soddisfazione ed orgoglio i nostri medicinali.

5) Istituire una Commissione permanente di persone pratiche competenti per la revisione, sop-

pressione e limitazione delle specialità medicinali, che agisca in modo rapido e coscienzioso.

Questo comitato dovrebbe essere formato da un professionista per ogni categoria sanitaria, e di un chimico su indicazione sindacale, in collaborazione e sotto il diretto controllo della Direzione Generale della Sanità Pubblica.

6) Considerare specialità medicinali, solo quelle che corrispondono ad un vero ritrovato dell'ingegno e abbisognano di mezzi di lavorazione speciali e possano vantare una vera letteratura di studi e di ricerche scientifiche.

Tutti gli altri preparati galenici elegantemente confezionati che il farmacista deve vendere ad un prezzo superiore del valore reale si possono benissimo preparare in farmacia ed esitare al pubblico ad un prezzo molto inferiore, secondo i prezzi fissati dalla Tariffa di Stato dei medicinali, andando così veramente verso il popolo lavoratore.

7) Considerare Specialità Farmaceutica Italiana quella nella quale il medicinale fabbricato in Italia vi sia contenuto per un minimo del 70% in *costo* sulla totalità dei *costi* dei soli medicinali componenti la formula di preparazione.

8) Istituire nomi brevettati italiani per prodotti ora considerati pari, giacché oggi il farmacista per l'art. 515 del C. P. non può sostituire prodotti pari Italiani a quelli brevettati esteri pur avendo la coscienziosa certezza che questi siano chimicamente e terapeuticamente uguali.

Roma, 3-XII-XIV.

(Granelli)

1945 - 2012



Anno 1945:

Roma 4 novembre 1945, primo Congresso Nazionale dei Farmacisti per la ricostituzione degli Ordini. Con un apposito ordine del giorno, l'assemblea decise di ricostituire la Federazione Nazionale degli Ordini (anticipando quindi il legislatore) affinché si facesse portatore, sul piano nazionale, delle istanze degli allora 16.000 farmacisti italiani. L'obiettivo immediato era quello di sollecitare l'emana-zione del provvedimento legislativo sulla ricostituzione e sul riconoscimento giu-ridico degli Ordini che, infatti, sarebbe stato varato l'anno successivo: presidente di quella Federazione fu Nicola De Luca.

Anno 1946:

Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n.233 del 13 settembre 1946, si riconosceva "la realtà logica e storica e delle Federazioni Nazionali degli Ordini", ricostituendo gli Ordini delle professioni sanitarie quali enti delegati dalla pubblica amministrazione alla sorveglianza delle professioni stesse. E' a questa data e a quest'atto legislativo, quindi, che bisogna far risalire la nascita della nuova F.O.F.I.

Anni 1946-1948:

Presidente della F.O.F.I. dottor Arturo Fanoli.

Anni 1949-1950:

Presidente della F.O.F.I. dottor Domenico Bari.

Novembre 1950:

La prima elezione per la costituzione del Comitato centrale si tenne il 25 novem- bre 1950, dopo l'emana-zione del regolamento di esecuzione della legge sugli ordi- ni sanitari (Dpr n.221 del 5 aprile 1950). Primo Presidente fu il prof. Dino Pon- te, con Aldo Scanavino Segretario e Werther Forlini Tesoriere.

Anno 1952:

Secondo Presidente fu Carmelo Bertello, eletto la prima volta.

Anno 1956:

Elezione di Carlo Marini, confermato nel 1961.

Anno 1964:

Francesco Cannavò viene eletto alla Presidenza della Federazione ricoprendo l'incarico fino al 1985.

Anno 1964:

La carica rappresentativa della professione è affidata a Giacomo Leopardi che, con i suoi 24 anni di mandato, è stato il più longevo Presidente della Federazione.

Anno 2009:

Andrea Mandelli, attualmente in carica, è il nuovo Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italia.

**Oggi come ieri
nulla è cambiato?**



INTERESSI PROFESSIONALI

I mercanti di farmacie.

È una piaga, una cancrena, che svolgendosi, allargandosi, propagandosi, potrebbe avvelenare la vita della farmacia. Il male è in sul nascere, la febbre non è ancor troppo elevata: facciamoci dunque ad osservare il nuovo caso, ma con rapidi tocchi, perchè penoso sempre pel chirurgo e per l'infermo è il mettere a nudo una piaga: osserviamo serenamente, spassionatamente, ma parliamone senza reticenze e senza riguardi, per quanto si tratti di nostri colleghi.

L'ora è grigia; acuta, aspra la lotta per la vita; l'avvenire s'abbuia; e qualche collega, impaziente d'arrivare, ha creduto bene di darsi senz'altro ad un nuovo genere di mercatura, a mercanteggiare.... farmacie: così, agli esercenti abusivi si sono ora aggiunti gli esercenti.... licenziosi; e come chiamarli diversamente? La cosa è semplicissima; avviso a chi voglia provare. Si fa ricerca di qualche farmacia che stia stentando una grama esistenza, e con poco la si acquista; oppure si mettono in moto le migliori amicizie e si arraffa un'autorizzazione per aprire farmacia in qualche sito. Si ricorre ad un'energica cura ricostituente col ribassare subito enormemente i prezzi, portandone qualcuno al puro costo od anche al di sotto; si aggiungono quattro buoni colpi di tamburo, e l'affare è fatto. Che n'avviene? Il pubblico guarda ammirato e vi trae numeroso: si stabilisce così un forte e suggestionante viavai, sufficiente a creare (è la vera parola, perchè significa: *trarre dal nulla!*) la *nōmea* di farmacia dal grande lavoro. È vero che, tirate le somme, il guadagno è assai scarso, anzi insufficiente; ma non monta...: lo scopo ultimo non è di guadagnare *colla* farmacia, ma *sulla* farmacia. Se non basta, lungo la giornata, si butta destramente dentro il cassetto qualche biglietto di non piccolo taglio, ed alla sera, in presenza degli amici, con aria stanca, assonnata, si rovescia sul banco quel pò pò di menzogna, esclamando: *Auff!* non ne posso più! ci ho troppo lavoro: sono stufo: se mi capita... vendo. La notizia come il cerchio prodotto dal sassolino buttato nell'onda tranquilla, si allarga, si allarga, e... la rete è tesa. Zitti! è caduto il merlo; il colpo è fatto: costava dieci, si è venduto a venti, a trenta. Benissimo: avanti: avanti, purchè si giunga a far denaro: non è forse vero che esso è la base di tutto? Che con questo si rimedia e si ottiene ogni cosa? Dunque arriviamolo.

Si; ma non ne scapita, o colleghi, il vostro buon nome, la stessa professione vostra?

Torbido collega, il mondo è di chi se lo piglia; guai a chi nella ressa immane della vita ha certi scrupoli e si arresta titubante ad ogni osso di formica; l'abilità consiste appunto nel saper mandare tutto e tutti a gambe levate, nel dar di frego a certe fisime da quaquero novello: purchè si giunga, purchè si arrivi, e poi il plauso non manca mai; del resto... *après mai le déluge!*

E fermiamoci qui: se non m'inganno, da costoro si confonde l'abilità vera che porta all'eccellenza e spazia, come l'aquila, nell'aria pura ed ossigenata, colla furberia che striscia terra terra, insozzandosi, inbragacciandosi, e che all'analisi si rivela composta di ingredienti così... avariati da non poter assolutamente essere ammessa nel bagaglio della vita. Qui entriamo nel campo dell'affarismo, che coll'onestà e colla moralità non è mai stato in buoni rapporti. Che triste spettacolo! Mentre i migliori dei nostri con fede non mai scossa, con non mai stanca virtù dedicano i loro nobili affanni a sostenere le forze di questa povera inferma, costoro lavorano allegramente a farla morire! No, o colleghi profanatori del tempio: questo nuovo genere di commercio non può essere lecito, perchè non può essere morale. Ma se anche voi, che nel quotidiano svolgersi della vita professionale avete continui, incessanti richiami all'altezza ed alla santità della vostra missione, credete proprio... tutto l'opposto, e siete perciò persuasi che la farmacia possa anche essere prostituita, pur di far denaro, pur di giungere a questa *base de tuto*, vuol dir che sarà vero. Però sentite: il senso morale, offeso alla vostra facile teoria, si ribella e nello scatto di sdegno del nobile Vidal vi ripete: « *Si, vol dir che sarà vero; ma vol anca dir che sto mondo xe cossì cariolà, che no resta altro se no sperar che la baraca e i burattini salta presto per aria... perchè pezo de cossì non la po andar!* »

EUGENIO MARTINOTTI.



Confederazione fra le Associazioni di Chimici Farmacisti d'Italia non proprietari.

Per l'applicazione della legge sul riposo settimanale.

Torino, giugno 1910

Egregio Collega,

L'inchiesta che per nostra cura è stata fatta mesi addietro allo scopo di sapere con qualche precisione il modo di applicazione, nelle singole regioni del Regno del *riposo settimanale*, ha dimostrato che la Legge è in genere mal conosciuta e poco osservata.

Perciò siamo venuti nella deliberazione di raccogliere in un'unica pubblicazione oltre quella parte del testo della legge e del regolamento che più specialmente riguarda la Farmacia, anche i pareri dall'Ufficio del Lavoro espressi, sia a nostra diretta richiesta, sia di altre Associazioni o di singoli colleghi: coll'intenzione di completare l'argomento di mano in mano che se ne affacci l'occasione, con dei *Supplementi*.

Perchè poi questo nostro lavoro acquistasse maggior importanza e garanzia, lo abbiamo sottoposto al *visto* dell'Ufficio del Lavoro, il quale ci è stato largo di appoggio e di consiglio, e ci ha mandata la lettera che più sotto pubblichiamo integralmente.

Noi raccomandiamo alle Associazioni confederate di volersi rivolgere a noi in qualunque caso dubbio: sarà nostra premura provocare dall'Autorità competente la necessaria spiegazione; otterremo così modo, dando a tutti pubblica contezza della risposta, di uniformare l'applicazione della legge.

Non si dimentichi che la legge sul riposo settimanale, altamente e civilmente educatrice, ha valore in quanto gli interessati se ne valgano e comprendendone tutta la sua portata l'applichino o la vogliano applicata: e che contro tutti i trasgressori (in materia nostra sian proprietari o collaboratori) si può agire con denuncia alla Questura locale; e che le infrazioni possono essere condannate come quelle a qualunque altra legge dello Stato.

Con stima.

Il Presidente
PAOLO FIORA

Il Segretario
PALMIRO FONTANA

Ecco la lettera del Direttore dell'Ufficio del Lavoro.

Roma, 9 giugno 1910

Sig. Presidente della Confederazione tra Chimici farmacisti non proprietari..

Ho esaminato le bozze dello opuscolo che codesta Associazione intende pubblicare intorno al « Riposo settimanale nelle farmacie » e lo trovo perfettamente rispondente ai pareri emessi da questo Ufficio.

Il Direttore dell'Ufficio del Lavoro
C. MONTEMARTINI.

Il farmacista di campagna

Allor che il contadino — ritorna al suo lavoro,
Già il tuo pestello classico — odo squillar sonoro:
Teco m'allegro e penso — che la più schietta gioia
Sotto il tuo tetto alberghi — e n'esuli la noia,
Sembrandomi che l'uomo — che à vita gaia, attiva,
Più del riccone placido — intensamente viva;
Ma le tue torve ciglia — avvertton silenziose
Che il tuo cammino, o misero, — non è sparso di rose,
Che al tutto insostenibile — la mia è un'illusione,
Che ozioso od occupato — pur sempre sei prigionie.
È vero, tu di pace — non godi un sol momento,
Ben t'è il lavoro un balsamo — ma puoi dirti contento?
Dal licopodio passi — al quassio, al vetriolo,
Dal nerofumo al pepe — dal fosforo all'iodolo.
All'nu la santonina — occorre o la linosa,
Costui che giunge fresco — che vuol? la copparosa!
Di tamarindo un'oncia — questi ti chiede, e quello
Di ricino, di canape, — d'olivo l'olio, e il bello
È ch'anno fretta tutti — ed ogni tuo cliente
Vuol essere servito — inappuntabilmente.
Quattro parole scambi — con un amico caro,
Ma suonano... il colloquio — già volgesi in amaro;
T'affretta, farmacopola, — e non diventar matto,
Veleno chiede un tale — per far morire... un gatto!
T'assidi al desco e spera — tranquilla aver quell'ora
Cui dritto à pure il cane, — vana lusinga fora
Chè, quasi a farlo apposta, — più allora sei seccato
E il bell'istante topico — ti viene avvelenato.
D'altronde che vuoi farci? — l'umanità languente
A te si volge e fida — in tua bontà paziente.
Vé! quel meschin ch'a un dente — soffre, da lunge mosse,
Avresti, trascurandolo, — un cuor da Pelli Rosse.
L'ali sue brune il sonno, — su te distende e posa,
Per poco almen dimentico — sei d'ogni ingrata cosa...
Ma no! si picchia " presto! " — che c'è? « signor speciale,
Mio figlio, Dio sa come, — ripreso fu dal male. »
« E dal dottor non foste? » — « Volevo andar iersera,
Ma lei già sa il rimedio — la cosa par leggiera... »
Or che fai tu? inflessibile — lo mandi dal dottore,
L'attendi poscia e scorrano — così del sonno l'ore!
Le medicine tue, si sa, — son sempre care,
Devi essere ragionevole — se brami lavorare;
Se il prezzo adatti, astuto — alle diverse borse,
Ti pianti effettuando — vistosi incassi... forse
La merce tua procura — d'aver soprappiù,
Ma come far con quella — che vien d'altr'officina?
Specialità rivendi — di cui non sei garante,
Ma ciò non vuole intendere — talora l'ignorante
Un Tizio udii pretendere — d'essere rimborsato
Del prezzo d'un eupeptico — famoso adulterato!
Quale or darà conforto — a te nell'ore nere,
La stima fluttuante — concessa ad un droghiere?
Quando lung'h'anni hai scorsi — entro sì angusta sede,
È inetto quasi a reggerti — senti lo stanco piede,
Degli oneri tuoi gravi — la possa aspra, stringente,
A te l'aiuto nega — perfìn d'uno... studente
Per cui se imprecar t'odo — ad arte tanto amara
Che pure ài tu prescelta — e che ti costa cara.
Di cuore io ti compiangò — non posso darti torto,
Rinchiuso in ferreo guscio — tu vivi come un morto
Eppure tu, fra i miseri — ben fortunato sei.
Se il ver tacesse il verso — speciale apparirei
Vorresti lagni emettere — folle, sul tuo destino,
Se ancora t'è permesso — di vendere il chinino?

Dott. G. RAMATI.

Primo convegno tra chimici-farmacisti non proprietari.

TORINO 23-25 settembre.

Il giorno 23 settembre alle ore 10, nei locali sociali, in Torino, via Cavour, 11, venne solennemente inaugurato il 1.º Convegno dei chimici-farmacisti non proprietari, al quale aderirono, mandando rappresentanze, le Sezioni di Udine, Vicenza, Padova, Ferrara, Genova, Firenze, Milano, Reggio Emilia e per lettera le altre Sezioni.

La stampa professionale era rappresentata dal *Corriere dei farmacisti*, dal *Giornale di farmacia* di Torino e dalla *Guida Salus*. Il *Bollettino* mandò un telegramma di adesione e di augurio.

La seduta fu aperta dal presidente Paolo Fiora, il quale rivolse il saluto di Torino ai convenuti e tracciò brevemente la trama dei lavori del convegno. L'oratore concluse con un ringraziamento al Municipio, alla Commissione esecutiva dell'Esposizione, ed alla stampa professionale e politica. Il dott. Mario Motta, di Milano, portò l'omaggio della sua sezione e del *Corriere dei farmacisti*: il dott. Boniscontro salutò i convenuti a nome della Società di Farmacia di Torino e della Associazione Farmaceutica professionale piemontese: il dott. Caccioli parlò a nome della Sicilia: il dottor Zennaro lesse l'adesione della Sezione di Udine.

L'assemblea procedette poi alla nomina dell'ufficio di Presidenza. Per acclamazione furono eletti: Fiora, *presidente*; Valeria Goio, di Torino, Caccioli di Taormina (Sicilia), Motta di Milano, *vice-presidenti*; Fontana e Fulcheri, *segretari*.

I presenti poi passarono al *buffet* dove venne loro offerto il tradizionale vermouth d'onore.

Nella seduta pomeridiana alle ore 14,30, il Presidente partecipa le numerose adesioni pervenute per telegrammi e lettere alla Presidenza e propone di spedire il seguente telegramma al farmacista Signorile, che ha compiuto, il 20 agosto, 98 anni:

« Al decano dei farmacisti italiani il primo convegno dei non proprietari, riunito a Torino, invia riverente omaggio di ammirazione e cordiale augurio di sempre prospera salute » (1).

Approvata ad unanimità la proposta, il dottor *Bellis* di Udine comunica la sua relazione sul tema: « I nostri rapporti coi proprietari e gli abusivi e la statizzazione delle farmacie ».

Il relatore, dopo aver esposto tutta la lotta che si sostiene specialmente nel Friuli, e dopo aver dimostrato la necessità di una viva agitazione nella classe dei F. N. P., espone molto brillantemente i rapporti che corrono tra i N. P. e i P.

Parlando dell'abusivo, vero tarlo della farmacia, il relatore osserva che in esso si scorge il frutto peggiore della degenerazione della licenza. Quanto vi è di indecoroso e di illecito nell'esercizio attuale trova facile consenso

(1) Il farmacista Signorile ha fatto rispondere in questi termini:

« Vivamente commosso il farmacista Signorile ringrazia e contraccambia « cordialissimi auguri a tutti i congressisti. Ossequii *Farmacista Boatis* ».

nell'abusivo, perchè l'abusivo che si rimpinza lo stomaco di un pane non suo, che si gonfia lo spirito presuntuoso con una cultura che trae dal nostro contatto, non ha dignità professionale per la ragione semplice che non è professionista.

Dopo ampia discussione, alla quale partecipano il *Presidente*, il dottor *Morini*, il dottor *Motta* ed il relatore, viene approvato a unanimità meno uno il seguente ordine del giorno proposto dalla Presidenza.

« Nel mentre l'Assemblea, conscia del miserimo stato economico e morale in cui versa attualmente la Farmacia, fa voti per una lotta instancabile contro il nemico più funesto: l'abusivo, *fa voti* anche perchè venga al più presto elaborato un programma massimo al quale ogni Associazione confederata uniformi convenientemente i propri atti e che riconoscendo all'esercizio farmaceutico funzione di pubblica utilità, comprenda nelle sue ultime finalità il principio della statizzazione ».

Dopo il *Bellis* ha la parola il dott. *Motta* sul tema: « Sulla nuova legge degli Ordini sanitari in riguardo alla classe farmaceutica », a conclusione della quale presenta il seguente ordine del giorno:

« I F. N. P. d'Italia radunati a Congresso, mentre mandano un saluto augurale all'augusta Torino, festeggiante il Cinquantenario dell'Unità ed Indipendenza d'Italia, precipua opera sua; mentre plaudono al Governo per l'attuata legge sugli Ordini, considerato che questa legge può essere un forte mezzo di redenzione della classe; considerato che l'ideale di redenzione dell'intera classe farmaceutica; consiste essenzialmente nella frase: la farmacia ai farmacisti, considerato che questo ideale collima perfettamente cogli interessi economici dei N. P. e che può essere in gran parte attuato se la nuova legge non resterà opera morta, se i N. P. sapranno impossessarsi dei Consigli degli ordini; considerato che il mezzo più adatto a ciò è di far blocco in seno alla libera organizzazione;

« Manda un vibrante appello ai N. P. d'Italia perchè rinforzino le fila dell'organizzazione libera onde impossessarsi dell'organizzazione ufficiale ».

Parlano il *Morini*, il *Bellis*, l'*Arano* sul merito dell'Ordine del giorno, dopo di che è approvato ad unanimità.

Quindi il *Presidente* dà parola al relatore *Fontana* sul tema: « Gli infortuni dei farmacisti e le assicurazioni sugli infortuni ».

Dopo discussione e schiarimenti il *Fontana* ha concluso chiedendo che il Convegno si pronunciasse in merito all'operato della Confederazione nei riguardi delle Assicurazioni collettive studiate e proposte: e i convenuti hanno dato la loro approvazione incondizionata.

La mattina di domenica 24 il convegno sotto la presidenza del vice-presidente dott. *Mario Motta*, dopo comunicazione di altre numerose adesioni ha sentita e discussa la relazione del *Dott. Cav. Carlo Martinotti*, « Le condizioni economiche e morali dei farmacisti della guerra e della marina » letta dal *Presidente*, in assenza del relatore.

I termini della quistione si possono riassumere in molto brevi parole, e cioè:

1° Condizioni materiali.

Con la legge sulla equiparazione degli stipendi e sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, tutti i suddetti funzionari ebbero notevoli miglioramenti economici. In tale occasione non vennero però compresi nei miglioramenti economici nè i farmacisti dell'esercito nè quelli della marina, perchè non furono ritenuti impiegati civili. Fu però dalla Commissione par-

lamentare che esaminava il progetto, proposto di comprenderli nei provvedimenti che verrebbero proposti a favore degli ufficiali.

Ma anche allora nulla si ottenne.

Intanto però i farmacisti di terra, per una tenace lotta, poterono ottenere qualche miglioria con la legge 25 giugno 1911, mentre i farmacisti di marina rimasero esclusi da ogni miglioramento.

Ora, in considerazione del miglioramento già ottenuto dai farmacisti di terra, si potrebbe raggiungere l'identico trattamento, per i farmacisti di marina considerando specialmente che il Corpo farmaceutico di marina si compone di appena 15 farmacisti in cifra totale.

2° Condizioni morali.

Circa le condizioni morali dei farmacisti di marina, esse sono le stesse di quelle dei farmacisti dell'esercito, con l'aggravante che essendo ormai le condizioni materiali dei colleghi di marina molto inferiori, il morale loro ne viene conseguentemente depresso.

Ma la quistione morale vera e propria dei farmacisti militari, sia dell'esercito che dell'armata, è sempre quella rilevata dalla benemerita Commissione d'inchiesta per l'esercito e consacrata nella pregevole Relazione 6° della Commissione stessa.

Tale quistione riguarda la posizione dei farmacisti sia dell'esercito che di marina effettivi o di complemento di fronte agli altri ufficiali sanitari.

Di tutti i sanitari solo i farmacisti non sono ufficiali, anzi essi non fanno parte del Corpo sanitario militare.

In esito a questa relazione vengono approvati dopo breve discussione i seguenti ordini del giorno proposti dal relatore :

1.º Ordine del giorno.

« Il 1º Convegno tra i chimici farmacisti N. P. tenutosi il 24 settembre 1911 in Torino :

« Considerando che i farmacisti militari della r. marina, non ostante le più lusinghiere promesse, restano ormai i soli, fra tutti gli impiegati civili e militari dello Stato, esclusi da quell'onesto miglioramento economico iniziato con la legge d'equiparazione degli stipendi ;

« Considerato che dopo i miglioramenti economici accordati ai farmacisti dell'esercito la condizione già disagiata dei farmacisti di marina si è resa per il confronto più grave ;

« Considerato che il personale farmaceutico di marina è per doti di cultura, di capacità e zelo fra i più benemeriti del personale dello Stato ;

« Richiamando i precedenti Ordini del giorno e i Memoriali inviati all'on. Ministro della marina,

« delibera

« D'invocare da S. E. il Ministro della marina i provvedimenti occorrenti perchè ai farmacisti di marina sieno concessi i miglioramenti economici e le condizioni materiali e morali identiche a quelle concesse ai farmacisti dell'esercito ».

2º Ordine del giorno.

« Il 1º Convegno tra i chimici farmacisti N. P. tenutosi il 24 settembre in Torino.

« Considerando che non ostante le promesse di studio sulla quistione della militarizzazione del personale farmaceutico militare, fatte da S. E. il Ministro della guerra al Presidente della Confederazione, nulla da oltre un anno è stato fatto o detto dal Ministero in merito alla quistione ;

« Considerando che la quistione della militarizzazione del Personale farmaceutico militare è stata vittoriosamente dimostrata necessaria dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito, che ne propose l'attuazione nella sua 6^a Relazione;

« Considerato che il Personale farmaceutico per sua natura e per disposizione di legge dovrebbe far parte anche nell'esercito del Corpo sanitario militare, da cui oggi è escluso unicamente perchè i farmacisti non sono, come i medici, ufficiali militari;

« Considerato ancora che l'istituzione del Corpo farmaceutico attuale è un istituto ibrido, illogico e contraddittorio;

« Richiamando i numerosi Ordini del giorno e i Memoriali all'uopo inviati dalla Confederazione al Ministro della guerra

« delibera

« Di sollecitare dall'on. Ministro della guerra una precisa risposta in merito alla ormai matura quistione, e nel caso, di ricominciare più intensamente l'agitazione tra i farmacisti di leva e di complemento, presso i pubblici poteri e presso la Stampa e il Parlamento, allo scopo di ottenere ai farmacisti dell'esercito e a quelli di leva quelle condizioni morali che sono concesse ai medici e ai veterinari, e come d'altronde è stato solennemente riconosciuto equo e necessario dalla eccell.ma Commissione d'inchiesta per l'esercito ».

3) Ordine del giorno.

« Il 1° Convegno tra i chimici farmacisti non proprietari, tenutosi a Torino nel 24 settembre 1911:

« Udita la Relazione della Presidenza e del Consiglio della Confederazione, da cui risulta quanto l'on. avv. Abbiate si sia prestato in ogni occasione a sostenere le giuste domande della classe farmaceutica e in special modo della classe dei non proprietari,

« delibera

« D'inviare al solerte e valoroso deputato Abbiate le più vive azioni di grazie per la cortese ed efficace opera prestata nel sostegno delle giuste cause raccomandategli dalla Confederazione, segnalando specialmente l'interessamento alla nostra causa ». (1)

In seguito la signorina *Valeria Goio* legge una elaborata comunicazione:

« La donna nell'esercizio della farmacia ».

La dotta relazione è accolta da applausi, e il *Vice-Presidente*, nessuno chiedendo la parola, presenta il seguente Ordine del giorno che viene approvato alla unanimità.

« Il primo Convegno della Confederazione dei chimici farmacisti d'Italia non proprietari, tenutosi a Torino.

« Considerato che la legislazione francese, italiana e d'altre nazioni pareggia la donna all'uomo nell'esercizio della Farmacia;

« che la donna già oggi esercita in varie nazioni;

« che molte s'avviano oggi agli studi farmaceutici;

« che l'indole psicologica sua l'indica all'esercizio della nostra arte paziente e umanitaria;

« che le ragioni di ostilità alla donna in farmacia, che ancora serpeggiano fra i colleghi, non hanno più ragione d'esser oggi, in cui la donna pervade amorosa e paziente tutti i campi in cui si esercita l'umanità e la pietà;

(1) L'avv. Abbiate ha così cortesemente risposto:

« Egregio Signore.

« L'attestato di cotesta benemerita classe mi torna gratissimo.

« Prego Lei di farsi interprete presso i suoi Colleghi del mio ringraziamento

« Mi abbia con sensi cordiali

« devotissimo *Mario Abbiate* ».

« che il pubblico ne apprezza le doti perfettamente consentanee alla nostra professione;

« Plaude alle conclusioni della relatrice e invita i colleghi tutti ad approvarle ».

Infine il Presidente della Confederazione, *Fiora*, riferisce sul tema :

« Il passato e l'avvenire della Confederazione. Proposte e voti ».

Come chiusura del suo discorso egli mette in discussione i seguenti punti essenziali del programma Confederale :

1° Deve la Confederazione iniziare ora, una agitazione in tutta Italia, per miglioramenti economici e d'orario per i collaboratori ?

2° Deve continuare l'azione per la repressione dell'esercizio abusivo, sotto qualunque aspetto si presenti ?

3° Deve continuare nel sistema usato per i boicottaggi ? Deve chiedere che nei concorsi non si tenga conto della età ?

4° Deve cercare di riunire in uno solo i vari uffici di collocamento sparsi nel Regno per dare maggior sviluppo alla istituzione ? Eventualmente può o deve pensare ad un ufficio con impiegati pagati ?

5° Deve, nei riguardi del progetto Giolitti, continuare la campagna perchè venga discusso ed approvato, beninteso con le richieste dei farmacisti organizzati, appoggiando il principio della municipalizzazione ?

Come rimedio del mancato pagamento delle quote sociali la presidenza propone :

1° Di ridurre la quota personale ed annuale di ogni socio, da versarsi alla presidenza della Confederazione ;

2° Di invitare le sezioni ad esonerare dalla tassa di buon ingresso tutti quelli che dimostrino d'aver fatto parte, fino ad un mese dalla domanda, di una qualunque sezione e che vogliano o debbano passare in un'altra.

Infine la Presidenza richiede se debba o no aderire alla Federazione internazionale con sede all'Aia, adesione che importa un contributo annuo di lire 100 per ogni rappresentante ; i rappresentanti non potendo essere più di otto.

Alla fine della comunicazione domandano la parola il dott. *Morini* sullo stato economico della Confederazione, il *Bellis* sul sistema di lotta, l'*Arano* sui mezzi opportuni di difesa dei propri interessi, ed altri.

Rispondono il presidente *Fiora* ed il vice-presidente *Motta*. La discussione si fa vivace concludendo nel modo seguente :

Al N. 1, si vota *NO* ;

Al N. 2, si vota *SI* ;

Al N. 3, si vota *SI* ; per la prima parte: di intervenire caso per caso per la seconda ;

Al N. 4, si vota *NO* ;

Al N. 5, si vota *SI* ; alla unanimità.

Non si approva la riduzione della quota annuale e si approva la proposta riguardante l'esonero della tassa di buon ingresso nei passaggi dall'una all'altra sezione.

Per l'iscrizione alla Federazione internazionale si vota la sospensiva, demandando alla Presidenza la decisione a tempo opportuno.

La seduta si protrasse animata sino alle ore 12,30, ora in cui si sciolse dopo un saluto del Presidente ai colleghi.

Alle ore 13 i convenuti si riunirono a banchetto al Ristorante Torino-Roma

all'Esposizione. Il pranzo, si chiuse con vari discorsi. Parlò prima il presidente Fiora, che pronunziò il seguente brindisi.

« Mi accingo, egregi colleghi, a dire il brevissimo gloria del salmo che sta per finire, e lo faccio non soltanto perchè è consuetudine che così sia, ma perchè questa tappa della via che ci siamo tracciata io penso meriti di essere in qualche modo fermata nella vostra memoria, destinata com'è a non fermarsi nei vostri stomaci.

« Un pranzo di farmacisti non proprietari è sempre cosa memorabile e memoranda, in quanto che si sa quanta difficoltà incontri chi si voglia accingere a riunire pochi colleghi a convito; difficoltà d'ogni ordine: dal lavoro alla borsa, dall'orario al permesso mancato.

« Noi abbiamo ragione di rallegrarci oggi di una riunione così numerosa; ce ne ralleghiamo perchè serve a dimostrare come il concetto della chiusura festiva delle farmacie vada facendosi strada, come l'idea delle opportunità di reciproche conoscenze, di affiatamento tra colleghi, che saranno ben presto amici, si vada imponendo, come infine vada perdendosi lentamente nei tempi quella forma di professionista legato ad una catena indegna del glorioso passato della farmacia, indegna di uomini che allevati allo studio e al sapere, si riducono a far da bottegai all'esosa pretesa del signor pubblico.

« La nostra *Confederazione* è fiera d'aver sia pure in piccola parte, concorso a questo rinnovamento di idee e di abitudini, e ha visto lietamente diffondersi per tutte le sue sezioni l'usanza di queste riunioni gastronomiche che consentono un ravvicinamento tra colleghi ben più valido, che non una qualunque assemblea. La riunione d'oggi resterà dunque storica tra tutte, e la Sezione di Torino, fiera d'averla provocata, segnerà questa data tra le più belle della sua esistenza, e non mancherà di ricordarla in ogni occasione chiunque oltre quest'anno dovrà per dovere di questa carica, che oggi io occupo indegnamente, rivolgermi discorso o far brindisi alla prosperità della classe.

« *Colleghi,*

« Quando in questo meriggio settembrino sciamerete pei viali ombrosi di questa candida ed incantata città, e lungo le severe gallerie dove ferve ogni sorta di lavoro e nei ridenti padiglioni dove a gara le nazioni hanno offerto i prodotti dell'ingegno e del braccio dei proprii figli, voi rincorrendo la vostra alata fantasia penserete al cammino che l'Italia ha compiuto in cinquant'anni di unità, di libertà, di indipendenza; quando visitando il Laboratorio chimico *inglese* o osservando le bacheche belghe e francesi, o nella galleria al Pilonetto, ammirando la produzione industriale e farmaceutica nazionale vi sentirete orgogliosi del nome vostro di Italiani, tornate col pensiero alle umide, scure e modeste officine di un tempo e pensate che in quelle se si prepararono le bellissime conquiste della scienza, si maturarono anche le conquiste non meno belle della civiltà, si imbastirono le epiche lotte che ci diedero questa libera patria! Troppo furono dimenticati i più umili eroi del nostro Risorgimento! In quest'anno caro ai ricordi, tutti i grandi fattori d'Italia furono richiamati, se pure occorresse, alla memoria e i loro nomi impressi novellamente nei marmi! Ma nessuno ha pensato allo speciale del 48, che pure ha trovata l'immortalità nell'opera che è segnacolo di libertà e di patriottismo di Gerolamo Rovetta! Nessuno ha saputo ricordare che i colpi suoi di pestello, che ai congiuranti per la causa santa dicevano il passaggio della ronda dell'odiato poliziotto tedesco, ben valevano gli squilli di tromba, ed il rullo dei tamburi! Figli non degeneri di quei nostri antenati, ricordiamoli noi, oggi, che per loro siamo in festa! Salutiamoli noi, che aneliamo a fulgori di albe venture, e non sembri e non sia irriverenza alzare il calice alla loro gloria ed al nostro avvenire! »

Lo seguirono *Motta* di Milano, *Bellis* di Udine, *Chiaria*, *Verardi*, *Arano* di Torino, e il professore *Paolillo* direttore della « Guida Salus ». Si votarono parecchi telegrammi: all'on. Giolitti, all'on. Venditti, al cav. Giongo, al dott.

Motta Adolfo, al dott. Castoldi (1) e, proposto dalla signorina Goio, alla signora Fiora.

Verso le ore 16,30, i farmacisti si separarono per visitare l'Esposizione e per prepararsi al ricevimento della sera offerto dal Municipio.

Al Circolo degli artisti diede loro il benvenuto il comm. Tacconis. Rispose ringraziando il presidente Fiora, pregando di rendersi interprete dei sentimenti di riconoscenza dei farmacisti non proprietari presso il sindaco e la cittadinanza.

Lunedì, giorno di chiusura, i convenuti si recarono a Superga.

Il prefetto della Basilica mons. Brielli aveva cortesemente disposto perchè un suo rappresentante li accompagnasse alla visita del reale monumento ed offrì loro un sontuoso vermouth d' onore.

Alle ore 13 si riunirono a banchetto al Ristorante della Funicolare.

Allo « champagne » brindarono il presidente Fiora, il dott. Motta, il dott. Caccioli di Taormina, le colleghe signorine Eusebietti e Soave ed altri, tutti bene augurando ad un nuovo Convegno e ringraziando di questo, riuscitissimo.

Tornati in città i farmacisti non proprietari parteciparono in gran numero alla serata di gala al teatro Eden, occupando tutta una fila di palchi messi a loro disposizione dall'Amministrazione degli stabilimenti.

In loro onore tra la prima e la seconda parte dell'interessante programma venne suonata la Marcia Reale.

VARIETÀ E MISCELANEA.

L'esecuzione di analisi chimico-microscopiche nelle farmacie.

Riteniamo interessante il far conoscere ai colleghi (1) il parere emesso dal consigliere di governo farm. dott. *Grüner* di Vienna in merito al diritto, acquisito per consuetudine dai farmacisti, di eseguire, anche verso pagamento, analisi chimiche nelle farmacie: diritto che, da un'autorità industriale venne, in un caso concreto contestato.

Da quando esistono farmacie vi vennero eseguite analisi chimiche e di urine senza che mai venisse elevata un'eccezione; anzi, anni addietro e principalmente nei piccoli paesi, il farmacista veniva su tale materia richiesto del suo parere non solo dai medici e dal pubblico, ma anche dalle autorità politiche e giudiziarie.

Molti farmacisti sono tutt'oggi assunti giuratamente quali i regi periti chimici; quindi già per questa circostanza essi vengono considerati dalle Autorità come autorizzati ad eseguire analisi chimiche. Che medici e pubblico affidano al farmacista l'analisi d'urine è un fatto notorio: nella maggior parte dei casi trattasi di analisi semplici, cioè, constatazioni qualitative o quantitative dello zucchero o dell'albumina, oppure di esame microscopico dei sedimenti.

L'attuale piano di studi farmaceutici comprende un'istruzione così estesa nelle analisi chimiche e nella microscopia, da superare quella impartita ai medici in questi due rami; e mentre per i farmacisti la chimica e la microscopia formano appunto la base più importante del loro studio, per i medici esse vengono considerate come materie accessorie, ciò che è comprensibile, data la vastità della scienza medica propriamente detta.

E' indiscutibile dunque che il farmacista possiede le necessarie cognizioni per dette analisi. Egli le eseguisce nel proprio laboratorio, il quale si sa, è arredato e disposto secondo le precise disposizioni dell'Autorità.

Molti medici invece eseguono le analisi d'urina nella stessa camera in cui ricevono gli ammalati. Perciò ove si volesse vietare l'esecuzione di tali analisi ai farmacisti con riguardo alla possibile trasmissione di morbi, si dovrà ammettere che la temuta possibilità può più facilmente verificarsi nella stanza del medico, ove convengono tante persone, di quello che nel laboratorio del farmacista, ove di raro accedono persone estranee alla farmacia.

Per questa stessa ragione anzi dovrebbe allora venir vietato anche ai medici di eseguire analisi nelle proprie abitazioni.

Ma se a tale scopo dovessero venir adibiti soltanto appositi laboratori, nè il pubblico nè i medici avrebbero motivo di chiamarsene soddisfatti.

(1) Queste osservazioni, pubblicate in un giornale austriaco, e che si riferiscono, naturalmente, ai farmacisti dell'Austria, si possono considerare anche, in gran parte almeno, di indole generale per l'esercizio farmaceutico. Solo dobbiamo riconoscere, pur troppo, che per noi l'asserzione che gli studii farmaceutici comprendano una estesa istruzione nella microscopia non può essere applicabile.....

(*La Red.*).

La questione assume invece un altro aspetto quando si tratti di *analisi batteriologiche*.

Nè il medico nè il farmacista sono abilitati — in base ai loro studi ordinari — ad eseguire tali analisi.

Occorre allo scopo frequentare speciali corsi universitari. Ora avviene che molti farmacisti frequentano questi corsi, si assoggettano ad esami e ricevono certificati comprovanti gli studi fatti. In tale caso non si potrà negare al farmacista il diritto di eseguire anche lavori batteriologici. Naturalmente per questi lavori non si adatta più il comune laboratorio di farmacia, ma occorre uno spazio appartato, in cui le analisi possano venire effettuate con ogni cautela.

Anche queste analisi però dovrebbero comprendere soltanto oggetti di natura relativamente non pericolosa.

In conclusione dunque non esiste motivo plausibile perchè il farmacista non abbia ad essere autorizzato ad assumere ed eseguire semplici analisi chimiche verso un determinato compenso.

Dalla *Rivista Sanitaria* di Trieste, N. 8, 1911.

Si può far risorgere la Farmacia ?

A questa domanda, che pur troppo debbono farsi a vicenda i farmacisti di quasi tutte le nazioni, un egregio collega francese si è provato a rispondere nel *Monde Pharmaceutique* di Parigi; e vale la pena di riassumere quanto egli ha scritto. La malattia, di cui soffre la nostra professione al di qua e al di là delle Alpi, e anche più lontano, è proprio la medesima; e, parlando, ci sentiremo presto... in famiglia.

Scriva il collega: vogliamo trattare una questione assai delicata: del nostro risorgimento morale. Se la nostra professione è rovinata in così basso loco, non è solo pel poco guadagno che procura, ma specialmente (bisognerà pure che ci diciamo la verità!) per causa del poco rispetto che i farmacisti stessi hanno per essa.

La commercializzazione ad oltranza, la caccia al cliente coi cataloghi e coi prospetti, la ciarlatanesca *réclame*, che fa dei farmacisti i migliori clienti delle agenzie di pubblicità, hanno assolutamente tolto ogni prestigio al farmacista.

Ci si obietterà che anzitutto è necessario vivere (*primum vivere, deinde philosophari*), e che inoltre l'affluenza del pubblico nelle farmacie ad organizzazione commerciale, giustifica pienamente questo modo di esercizio della Farmacia.

Noi ammettiamo subito che le farmacie *commerciali* vanno trionfando, e non accennano punto a diminuire. Tutti i farmacisti giovani sacrificano alla moda. Si fonda una farmacia? È una farmacia *commerciale*. Si vende una farmacia? Il nuovo proprietario si affretta a trasformarla in farmacia *commerciale*.

Quale il vantaggio? il guadagno? Quanto a denaro, poco. L'età dell'oro è passata. I guadagni diminuiscono, e le cattive lingue vanno insinuando che la limitazione del numero delle farmacie sarà accolta dallo stesso Sindacato delle grandi farmacie.

Mera calunnia: cotesti signori sono troppo partigiani della libera concorrenza, che è l'anima del commercio.

Si guadagna così almeno in considerazione? Niente affatto. E l'A., dopo essersi soffermato a notare il tono imperioso, la parsimonia di atti di rispetto, la soverchia confidenza di coloro che entrano in una farmacia, si domanda: costoro userebbero questi modi con un medico, con un notaio, con un avvocato?

Sorvolando sulle altre considerazioni, che l'articolista fa per dimostrare che il farmacista è circondato da assai scarsa stima, perché non ci paiono molto profonde, veniamo senz'altro alla parte, ove egli tratta dei rimedi atti a vincere questo stato di cose.

Ed ecco il toccasana: rendere difficile.... l'ingresso nella professione. Diminuita la concorrenza, la parte commerciale ridiverrà ciò che avrebbe dovuto restar sempre, e cioè l'accessorio.

È necessario che il malato sappia che il farmacista gli darà solo ciò che gli è necessario e nulla più. L'errore dei colleghi *commercianti*, ci si passi la parola, è di avere assimilato il medicamento ad una ordinaria mercanzia, di cui si può caricare e sovraccaricare un cliente

quanto lo permette la sua forza monetaria. Tra *rimedio* e *veleno* non v'ha che una differenza di dose. Ora ne deriva che il fatto di dare al pubblico più medicinali di quanto sia necessario, costituisce un tentativo di avvelenamento. E senza andare così lontano, sarebbe bene reagire contro questa mania di inondare di farmaci il pubblico.

Noi abbiamo tutto a guadagnarvi. Concludendo, il risorgimento morale della Farmacia consiste nell'innalzamento del livello degli studi, nella soppressione della *réclame* ciarlatanesca, e nel richiamare in farmacia tutte le operazioni di chimica e di micrografia, che ci sono state sottratte. E a questo scopo, è assolutamente necessario l'unione di tutti e poi... l'obbedienza passiva.

* * *

Un giorno, ormai molto lontano, ci siamo sorpresi anche noi in contemplazione delle stelle nelle quali va affissandosi il collega francese; e abbiamo anche noi, al pari di lui, sognato ad occhi aperti. Elevazione della Farmacia! Risorgimento della nostra professione! Una volta ci scappò detto persino... Pasqua di risurrezione! Ora non sapremmo più sognare; e perciò diciamo al fratello... in latinità: Collega, sarà bene che ci accontentiamo di molto meno. Finché le farmacie si apriranno sulla via, alla maggior comodità di tutti, e si potrà in esse entrare per l'acquisto di un soldo di merce (in certe città anche *un centesimo* può far valere i suoi diritti all'acquisto!); finché l'ambiente della farmacia sarà quale è ora, e quattro, dieci clienti, si troveranno insieme davanti ai farmacista, e potranno con lui discutere su tutto, anche sul prezzo, e ricordargli, per pura cortesia, e per la millesima volta, la storiella spiritosissima del *prato e del pozzo*, sarà bene non pretendere di essere trattati dal pubblico alla stregua degli altri professionisti.

Trasportiamo le farmacie al primo piano, facciamo che i clienti siano ammessi uno alla volta davanti al farmacista, e che tutto ispiri il più alto rispetto: allora, potremo essere sicuri che il trattamento sarà diverso. Il prodigarsi, il contatto continuo, la facilità dell'approccio ci rendono meno... rispettabili; e una sala di aspetto, come sono sempre le nostre farmacie, non potrà mai essere uno studio, né un ufficio; e nella maggior parte dei casi avrà bisogno dell'avviso, collocato bene in vista: « Non si sputa sul pavimento ». Ma il collega francese va più in là: vuole che il farmacista dia di medicamento solo quanto è necessario: non un centesimo di più.

Ah! collega egregio, quale spaventoso fallimento ella minaccia all'umana società! Ma non sa, non ha mai badato che noi si vive in forza di quel certo... sovraccarico, che possiamo fare sul nostro prossimo, come noi stessi? Ma non ha capito che il *surplus*, che ci rovesciamo bellamente addosso a vicenda, è la vera provvidenza sociale che... provvede largamente a tutti? Veda quale grave crisi minaccia i fabbricanti di tessuti, da quando la moda, anziché con otto o dieci, veste le nostre donne con appena due o tre metri di stoffa, e cioè con appena quanto basta di tessuto, e senza *surplus*!

Del resto si persuada che il pubblico potrà rinunciare volentieri a spedire la ricetta del medico, ma non trascurerà mai di ingoiare

l'abituale e superfluo farmaco. E quanto tempo, quanti secoli dovranno ancora passare prima che sulle schiene umane di buon senso scriva, pei cerotti: divieto di affissione!

Rispettiamo adunque il *surchasgement*, che muta solo nome col mutare delle professioni: così è *rincio* per gli avvocati, *ripetizione* per gli insegnanti, *comodità moderna e preventivo* per gli ingegneri (lasciamo i medici, perchè siamo troppo... in famiglia), e *sabato inglese* per gli operai. Sinceramente, noi crediamo che senza esagerare lo si potrebbe chiamare il più potente diffusivo della ricchezza sociale.

E veniamo al biglietto d'ingresso. L'A. si preoccupa di renderlo di difficile acquisto; vuole insomma coll'elevazione degli studi, ottenere l'elevazione morale della professione. E il lavoro, al quale si va ormai attendendo anche noi: Licenza liceale, per la iscrizione e riforma degli studi. Ora, ci perdonino gli amici, ma tutto questo è un po' di chinino per una febbre d'infezione non malarica; il risultato è affatto il medesimo: un leggero e momentaneo abbassamento di temperatura.

La Farmacia corre fatalmente, e senza possibile ritegno, alla rovina; e noi lavoriamo ad affrettare la sua fine. Nessuno potrà guarirla; nessuno potrà far cessare la cancrena speciale, da cui è invasa, e che la porterà alla consunzione; ed ormai non ci resta altro che esclamare: *putrescat ut resurgat!*

E risorgerà un giorno assai lontano, del quale nessuno di noi vedrà l'alba. Allora la signora *specialità*, compiuto il suo nobile ufficio di sanatrice d'ogni male, arida e floscia la mammella, sarà invitata con bel modo a riposare; perchè lo Stato si sarà finalmente accorto che lui solo, nel vero ed alto interesse del pubblico, deve fare il farmacista. Abbandonando tutto ciò che è ingombrante, tutto ciò che è farmaco nella mente dei grulli, la farmacia riserverà a sé il vero *medicinale*, il vero *medicamento*; e sarà venuta l'ora bella e tranquilla pel farmacista, che potrà trovare ancora soddisfazioni e gioie nello studio e nel lavoro.

Per ora sia pure l'opera nostra per l'innalzamento degli studi, ma non nascondiamoci che tutto questo varrà solo a rendere *quantitativamente* minore il male, non a curare la malattia. Laureati o diplomati, colti o meno colti, chimici o farmacisti, noi dovremo subire e pagare la ciarlatanesca *réclame*, e bruciare a lei il nostro granellino di incenso: dovremo parlare nelle nostre adunanze in un modo e poi agire affatto diversamente appena giunti a casa; dovremo tuonare in pubblico contro mille miserie professionali, salvo poi a crearne delle nuove in privato; nè esageriamo dicendo che dovremo anche talvolta dimenticare che la vita morale consiste in un perpetuo divenire!

Tale l'ora che attraversiamo; e che consiglia tutti quanti a lavorare affinchè una legge qualsiasi venga presto, non a togliere tutti questi mali, ma a renderli almeno sopportabili. Al postutto, noi, che viviamo in questo periodo di transizione, dobbiamo far sì che la crisi di trasformazione avvenga col minore strazio possibile a noi tutti.

(Dal *Giornale di Farmacia* di Torino).

INTERESSI PROFESSIONALI

Un bel caso di giurisprudenza.

Il 15 dicembre scorso il dott. Coppa, segretario della *Associazione Farmaceutica Novarese*, denunciava per conto di questa alla Regia Procura un droghiere di Novara, che aveva posto in mostra nella propria vetrina una scatola di latta contenente della manna in cannoli, offrendola con un cartello in vendita al pubblico a L. 1.60 all'ettogrammo.

La Procura, accogliendo la denuncia, dava corso al processo, che fu esperito davanti alla locale Pretura il 28 febbraio.

Come curiosità aneddotica ricorderemo soltanto che l'imputato fu assistito da tre avvocati, assoldati dalla *Società dei Droghieri*: e questo non è male, perchè noi pei primi approviamo — e vorremmo che anche i nostri colleghi sentissero un po' più sinceramente e profondamente uguale sentimento — che nelle questioni di indole generale la solidarietà di classe si dimostri sovrana e si affermi risolutamente; ma oltre ai tre avvocati perorò, in qualità di perito di difesa del droghiere, anche il medico provinciale dott. cav. Prati.

Naturalmente il dott. Coppa fu sentito quale teste di accusa; e, dopo le mirabolanti dichiarazioni del medico provinciale — secondo le quali la manna, benchè inscritta nella Farmacopea, e non ammessa alla libera o condizionata vendita dalle tabelle IX e X, sarebbe tutto, meno che una sostanza medicamentosa — il Giudice assumeva quale perito d'accusa il dott. Coppa stesso. Il dibattito fra i due periti si svolse vivace e interessante, con quale risultato, a beneficio del buon nome del medico provinciale (1), si può desumere dalla sentenza che riportiamo più sotto.

Senonchè a difesa dell'imputato venne avanzata da un suo avvocato una tesi pregiudiziale, che il giovane Vice-Pretore, alle prime armi nei giudizi, menò per buona e accolse, assolvendo il droghiere.

Riportiamo il dispositivo della sentenza, che crediamo nuova nel suo genere, ad istruzione dei colleghi che volessero imitare con efficacia la campagna contro gli abusivi iniziata dalla *Associazione Farmaceutica Novarese*.

(1) Il medico provinciale cav. dott. Alessandro Prati, che dalla classe sanitaria novarese era circondato dal rispetto dovuto alla carica che ricopriva, ma che non aveva mai saputo incontrare la simpatia di nessuno, era stato, pochi giorni prima di questa sua poco bella comparsa in Pretura, traslocato per . . . promozione alla sede di Teramo. I colleghi novaresi non hanno certamente perduto nel dott. Prati un valido tutore dei loro diritti professionali!

Sentenza nella causa penale del P. M. contro S. G. fu C., droghiere residente a Novara.

Imputato della contravvenzione penale punita dagli art. 77 Regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 n. 45 e art. 218, 2.º cap. testo unico legge sanitaria 1º luglio 1907 n. 636, per avere, in Novara, nel dicembre 1911, posto in commercio, nel proprio negozio di drogheria, una scatola contenente della manna in cannoli, sostanza medicamentosa non compresa nelle liste IX e X inserite nella Farmacopea, ed alle quali devono attenersi i droghieri.

In esito all'odierno pubblico dibattimento.

Di fronte alle esplicite dichiarazioni del denunziante ed alle stesse parziali ammissioni dell'imputato *non v'ha dubbio che questi abbia contravenuto al disposto dell'art. 77 del Regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 n. 45.*

Crede perciò il giudicante di dover affrontare senz'altro la questione pregiudiziale, se cioè le penalità di cui l'art. 218 del T. U. 1º luglio 1907 n. 636 siano applicabili al caso in questione, o se in mancanza di esse possa soccorrere qualche altra disposizione di legge. Recita testualmente detto articolo :

« Un regolamento, approvato con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, determinerà le norme generali per l'applicazione delle precedenti disposizioni.

« Saranno poi approvati con decreto reale, sentito il Consiglio superiore di sanità, quei regolamenti speciali che occorreranno per l'esecuzione delle varie parti delle precedenti disposizioni di legge, ferme restando le norme relative ai regolamenti speciali di cui agli art. 106, 113, 122, 130 e 193.

« Le contravvenzioni al regolamento generale ed ai regolamenti speciali anzidetti, per infrazioni alle quali non sia già provveduto dalla presente o da altre leggi, saranno punite con pene pecuniarie da lire 5 a lire 500, salvo sempre le pene maggiori, sancite dal Codice penale per reati da esso previsti ».

Ora, mettendo in relazione fra loro le varie parti di questo articolo si deduce chiaramente come le penalità sancite nell'ultimo capoverso del medesimo si riferiscano alla infrazione a quel Regolamento generale ed a quei regolamenti speciali al di là da venire di cui trattasi nei primi due comma dello stesso articolo. Dette penalità non hanno perciò nulla a vedere colle infrazioni al Regolamento generale del 1901 di cui è caso nella fattispecie presente né potranno perciò in nessun modo ad essa applicarsi.

D'altra parte né col regolamento del 1901, né nella precedente legge del 1888, né in alcuna delle altre leggi dello Stato è stabilita pena alcuna per i contravventori alle disposizioni dell'art. 77 del Regolamento anzidetto.

Né potrebbe per avventura prospettarsi l'ipotesi che il fatto ascritto al Sartorio ricada sotto le sanzioni dell'art. 57 del T. U. 1907 perché detto articolo punisce soltanto la vendita ed il commercio dei medicinali in dose ed in forma di medicamento, il che, nel presente caso è escluso che avvenisse.

Mancando perciò nella legge positiva qualsiasi sanzione penale applicabile al fatto in questione, dovrà il Giudice dichiarare non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Per questi motivi

visto l'art. 343 del Codice di proc. penale, dichiara non farsi luogo a procedere contro S. G. per non costituire reato il fatto a lui ascritto.

Novara, 28 febbraio 1912

firm.: Il V. Pretore: ALLIONI

Il V. Cancelliere: BLANGINO

Poche parole di commento.

L'errore in cui cadde il giudicante consiste in questo. L'art. 218 del T. U. 1 agosto 1907 non è altro che il risultato della coordinazione dell'art. 70 della legge 22 dicembre 1888 coll'art. 16 ultimo comma della legge 25 febbraio 1904. In altre parole: quel regolamento generale, preveduto dall'art. 218 T. U. 1907, altro non è che il regolamento preveduto dall'art. 70 della legge 22 dicembre 1888. Quindi non trattasi di regolamento *di là da venire*, ma del regolamento previsto fin dal 1888 e uscito nel 1901, cioè il regolamento che contiene il famoso art. 77, a cui il giudice ritenne che avesse contravvenuto l'imputato.

Ma si può obbiettare: la legge 22 dicembre 1888 non portava nell'art. 70 sanzione penale alcuna. E' vero: ma la sanzione penale fu determinata dall'art. 16 u. c. della legge 25 febbraio 1904, ed essa venne appunto applicata alle inosservanze di quelle disposizioni regolamentari cui accenna l'art. 70 della legge 22 dicembre 1888.

In altre parole non si tratta dell'applicazione retroattiva di una legge (1907) ad una disposizione di un regolamento anteriore (1901), ma dell'applicazione di una sanzione penale (1904) adattata ad un articolo di legge (1888) la quale ha il suo naturale e legittimo regolamento (1901).

Di questo parere fu pure il Procuratore del Re di Novara, il quale, impossibilitato a ricorrere in appello contro tale sentenza, perchè ne conobbe il testo oltre i termini utili di procedura, denunciò alla Procura Generale la sentenza stessa, affinchè vedesse se non fosse opportuno portarla in Cassazione per la cancellazione.

Così, mentre il droghiere ebbe la soddisfazione materiale di vedersi assolto, l'*Associazione Farmaceutica Novarese* vide dal magistrato confermato il diritto esclusivo pei farmacisti di vendere al pubblico le sostanze protette dalla *Farmacopea ufficiale*; e forse domani tale diritto sarà riaffermato con maggior autorità dalla suprema Corte di Cassazione.

Come esito immediato però venne osservata una minor baldanza dei droghieri novaresi nell'abusiva vendita di medicinali non ostante il blatterare ridicolo della pretesa raggiunta vittoria giudiziale.



INTERESSI PROFESSIONALI

Ufficio di tariffazione negli Ordini dei farmacisti.

Dò schematicamente ragione dei motivi che mi suggerirono la proposta dell'istituzione di questo nuovo Ufficio negli Ordini nostri.

Occorre premettere che la tariffazione delle parcelle per somministrazioni di medicinali a privati o ad enti fa parte delle funzioni della professione farmaceutica, perchè solo un farmacista può sicuramente procedere alla estimazione delle operazioni compiute nella esecuzione di una ricetta. Da cui la necessità di disciplinare anche questa fra le mansioni professionali che sono in balia del più anarchico disordine.

Per giungere a tale disciplina, suggerisco il monopolio della tariffazione riservato all'*Ordine*, il quale distribuirebbe il lavoro tra quei farmacisti che avranno dimostrato attitudini a tali operazioni (albo dei periti tariffatori); ne verrebbero come naturali conseguenze l'abolizione della concorrenza, l'unificazione dell'onorario di tariffazione, una maggior garanzia di perfetta esecuzione del lavoro per i privati e per gli enti pubblici, la possibilità da parte dell'*Ordine* di sorvegliare le condizioni fatte dai suoi iscritti negli appalti di comuni e di opere pie: vantaggi tutti che hanno importanza non lieve, e che contribuirebbero senza dubbio alla elevazione delle condizioni morali e materiali della nostra professione.

Abolizione della concorrenza e unificazione dell'onorario. — Oggidi chiunque si incarica e si fa incaricare di tariffare le ricette delle somministrazioni di medicinali per beneficenza.

In alcuni casi è un qualunque scritturale di municipio o di segreteria di opera pia che compie tale ufficio. Da un'altra parte sono farmacisti, per lo più di ospedali, che vanno a gara nel procurarsi le tariffazioni dei comuni: così che anche tale funzione, essenzialmente professionale, subisce le sorti di altre mansioni della professione nostra, la quale, per avere cultori abusivi e per essere soggetta alla sfrenata concorrenza dei farmacisti stessi, si è venuta riducendo a ben povera e deprezzata — per non dire disprezzata — cosa. Oggi, almeno da noi, la tariffazione viene compensata da un *massimo* (mai raggiunto) del 5 % ad un *minimo* del 2 % sulla somma totale della parcella.

Chi ha qualche volta provato quale lavoro improbo, lungo, paziente, noioso sia quello del tariffare, e quali responsabilità morali comporti, può dire se tale onorario sia proporzionato alla fatica e dignitoso per chi la sopporta.

La determinazione di tale onorario, la sua uniformità *almeno* nella stessa provincia, l'abolizione della concorrenza *anche* in tale campo della professione, rientrano tutte fra gli scopi dell'*Ordine*, che può dettare norme precise intorno a ciò nel suo *regolamento interno*, per la tutela della dignità della professione.

Monopolio della tariffazione. — Il monopolio si attua obbligando gli iscritti nell'*Ordine* a non assumere direttamente incarichi di tariffazione. Per quanto ciò possa sembrare illiberale, ritengo che debba essere fatto, e che si riesca facilmente ad ottenere il consenso degli iscritti stessi: prima di tutto perchè ben pochi sono coloro che, occupati direttamente al banco, possono interessarsi di questa branca della professione al tavolino; in secondo luogo perchè quella minima parte di farmacisti, che usano attendere alla tariffazione, accoglieranno favorevolmente la mia proposta, la quale disciplina meglio il loro lavoro, ne aumenta il reddito e ne assicura l'esazione. I comuni e le opere pie ricorreranno all'*Ordine* con maggior fiducia che non ai singoli individui: e quand'anche non volessero dipendere dall'*Ordine*, non troveranno modo di incaricare direttamente della tariffazione i farmacisti, perchè questi dovranno rifiutarvisi. Infine i farmacisti, che concludono contratti di forniture, potranno ottenere che nell'atto contrattuale stesso sia sancito il principio che la tariffazione venga affidata all'*Ordine*: questa sarà anche pel farmacista fornitore una garanzia che la sua parcella verrà tariffata da un competente, e non potrà andar per le mani di un qualunque scaldasedie di municipio o di congregazione.

Garanzia di un lavoro esatto nella tariffazione. — Abolita la concorrenza e aumentato l'onorario; distribuito automaticamente, mediante il turno, il lavoro fra i tariffatori, viene in questi a mancare la necessità della fretta per accumulare maggior materiale di guadagno: diminuiscono così le cause di errori.

D'altra parte la possibilità del controllo della tariffazione da parte della presidenza dell'*Ordine* — che nella sua qualità di intermediario ha l'interesse che ogni cosa proceda a dovere — acuisce il senso di responsabilità nel tariffatore, e conseguentemente lo scrupolo della precisione.

Da tutto ciò deriva una maggior garanzia di esattezza pel cliente che ricorre all'*Ordine*.

Sorveglianza dell'*Ordine* sulle condizioni degli appalti. — Ma il vantaggio maggiore pel decoro della professione verrà dal controllo che l'*Ordine* potrà esperire sugli appalti, che si verranno facendo per le somministrazioni di medicinali ai poveri per conto dei comuni e delle opere pie. Tutti noi conosciamo questa piaga dolorosa della professione: coefficiente primo, forse, della diffidenza e del

disprezzo che a larghe mani si son venuti gettando sulla classe farmaceutica.

Quando il pubblico non aveva conoscenza del margine di guadagno del farmacista, riteneva che il *professionista* equamente fosse pagato quando percepiva per le sue prestazioni una cifra su per giù simile a quella richiesta dal medico, dall'avvocato o dal notaio. Ma quando negli appalti per fornire i medicinali ai poveri per conto dei comuni si vide che i farmacisti potevano concedere degli sconti davvero sensazionali (l'83, l'85,50 " „, come si è verificato nella nostra provincia!) su delle tariffe già inferiori a quelle praticate al banco, il buon pubblico deve essersi domandato con quali briganti avesse mai a fare ordinariamente, se per certe forniture essi potevano accontentarsi di *guadagnare ancora* col percepire 14,5 o 17 in luogo di 100 o di 120! Ecco così radicarsi, su una falsa base, un criterio errato nel giudicare dei nostri guadagni: la professione è scomparsa, l'onorario è annullato e non rimane che il *margine commerciale* del guadagno, in base al quale però le nostre condizioni corrono al fallimento.

Tutti i tentativi per porre un freno nella corsa al ribasso negli appalti sono naufragati e naufragheranno, se l'*Ordine* non potrà intervenire in via disciplinare e condannare, colpendoli nella facoltà di esercitare la professione, coloro che non si saranno attenuti ad una norma fissa e precisa, corrispondente a quei criteri di dignità professionale che si vanno altrimenti invano predicando.

Dalla facilitazione che l'*Ordine* avrà, mediante l'*Ufficio di tariffazione*, di stare al corrente delle condizioni fatte dai suoi iscritti ai comuni e alle opere pie nelle forniture di medicinali, verrà quindi un grande vantaggio alla dignità della professione.

Utile finanziario per l'Ordine. — Non ultimo è il vantaggio finanziario derivante all'*Ordine* dalla partecipazione agli utili della tariffazione: e chi conosce il compito degli *Ordini* e il programma che hanno da svolgere, non disprezzerà quel contributo pecuniario che potrà percepirsi mediante l'*Ufficio* istituendo.

Criteri per la determinazione dell'onorario di tariffazione. — Parrebbe logico, a prima vista, che dovesse stabilirsi un onorario fisso per ogni singola ricetta, da moltiplicarsi pel numero delle ricette tariffate. Tale criterio è troppo semplicista; poichè sarebbe non proporzionato esigere lo stesso onorario per la tariffazione di una ricetta, che prescrive una sola sostanza, senza manipolazioni, a peso rotondo, e di una ordinazione complessa, data da molti componenti, a pesi rotti, a gocce, con varie manipolazioni, ecc. E per tener calcolo di tutto ciò occorrerebbe dettare norme lunghe, confuse, intricate, per cui si dovrebbe poi creare la tariffa... della tariffazione.

Ho creduto più logico invece proporzionare l'onorario alla somma, a cui ammonta la parcella. Questo è anche l'uso nostro, e mi pare più semplice e corrente; poichè la somma stessa, a cui ammonta la fornitura, non è che la risultante delle singole voci componenti le ricette: in modo che esistendo una proporzione quasi costante fra quella e queste, tenendo quella per base dell'onorario, si percepisce un equo compenso del lavoro di tariffazione.

Ho poi ridotto la percentuale di onorario man mano che aumenta la somma, cercando però di ottenere una progressione continua, ma non aritmetica; perchè non è vero che di quanto maggiore è il lavoro, di altrettanto deve esserlo il guadagno.

Colle norme da me proposte una tariffazione per una somministrazione di	L.	25	darebbe un onorario di	L.	2,50
»	»	90	»	»	9,—
»	»	115	»	»	11,20
»	»	480	»	»	40,40
»	»	700	»	»	52,—
»	»	1200	»	»	81,—
»	»	2000	»	»	113,—
»	»	3000	»	»	153,—

e così via.

Dò ora l'abbozzo di quella parte di *Regolamento interno*, che i Consigli amministrativi dovrebbero adottare per l'istituzione dell'*Ufficio di tariffazione*.

Art. 1. — Nessun iscritto nell'*Albo dell'Ordine* può assumere l'incarico di tariffare parcelle per somministrazione di medicinali fatte a privati o ad enti, se non pel tramite dell'*Ordine* e dopo aver soddisfatto alle seguenti norme.

Art. 2. — Nell'*Ordine* è istituito un *ufficio per la tariffazione* al servizio dei privati e degli enti pubblici. A tale ufficio sono addetti tutti quei farmacisti, iscritti nell'*Ordine*, che ottengano dal Consiglio amministrativo l'iscrizione nello speciale *Albo dei Periti tariffatori*.

Art. 3. — L'*Albo dei Periti tariffatori* sarà riveduto una volta all'anno dal Consiglio amministrativo, entro il mese di febbraio. Per esservi iscritti i farmacisti debbono:

a) presentare entro il mese di gennaio domanda scritta al Presidente dell'*Ordine*;

b) superare una prova d'esame pratico, che verrà indetta e regolata di volta in volta dalla presidenza dell'*Ordine*;

c) procedere nel lavoro di tariffazione secondo le norme determinate dalla presidenza dell'*Ordine*;

d) tenere rilevato l'*Ordine* da ogni e qualsiasi responsabilità conseguente dal lavoro di tariffazione da essi eseguito.

Art. 4. — Il lavoro di tariffazione viene affidato per turno agli iscritti nell'*Albo dei Periti tariffatori*, colle norme di cui in appresso.

Art. 5. — I privati e gli enti che affidano parcelle da tariffare all'*Ordine*, devono:

- a) presentare copia del contratto di somministrazione;
- b) consegnare le parcelle e le ricette originali, accompagnandole con una copia della tariffa da applicare;
- c) pagare, all'atto della consegna delle parcelle tariffate, il rimborso delle spese vive e soddisfare gli onorari di tariffazione, secondo le seguenti proporzioni:

se la somma totale della parcella tariffata non supera le lire 100, il 10 % sul totale della somma stessa;

se la somma supera le 100 lire, ma non le 500 lire: oltre il 10 % sulle prime cento lire, l'8 % sulla somma successiva;

se la somma supera le lire 500, ma non le lire 1000: oltre il 10 % sulle prime lire 100, il 7 % sulla somma successiva;

se la somma supera le lire 1000: oltre all'onorario, di cui all'alinea precedente, il 4 % sulla somma eccedente le lire 1000.

La somma, su cui viene calcolato l'onorario, è quella totale della parcella, lorda di sconti.

Art. 6. — L'onorario di tariffazione va per $\frac{4}{5}$ al perito che eseguì il lavoro e per $\frac{1}{5}$ a beneficio dell'*Ordine*.

Novara, 1912.

Dott. CARLO COPPA.

I droghieri contro i farmacisti in attesa della nuova legge.

La Società dei droghieri di Milano e Lombardia, radunatasi per discutere la disposizione dell'art. 19 del disegno di legge sull'esercizio delle farmacie, colla quale si intende di riservare ai soli farmacisti la vendita delle specialità medicinali, ha votato un ordine del giorno col quale, facendo proprio quello votato a Milano dalle Associazioni droghieri d'Italia il 26 aprile u. s.: « considerato il grave danno che tale disposizione porterebbe alla intera classe; fatti sicuri dall'esperienza, dalla pratica e dalle statistiche negative, che la libera vendita delle specialità medicinali non è nè può essere pericolosa alla salute pubblica; i droghieri invitano il Governo a voler emendare l'articolo in parola in modo che sia salva la libertà commerciale e difesa l'economia privata del consumatore, convinti che alla saggezza dei governanti non può mancare il modo di conciliare l'interesse di classe con quello generale, salvaguardando nello stesso tempo la buona fede e le necessità pubbliche ».

Tra i farmacisti di Roma.

Dal giornale *Vita Sanitaria* del 21 dicembre scorso, riportiamo:

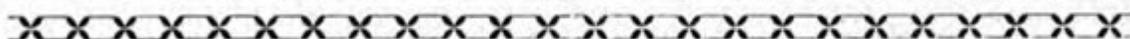
Un improvviso conflitto è scoppiato tra farmacisti proprietari e non proprietari di Roma e provincia, a causa d'una divergenza sorta fra le due categorie di professionisti, sull'applicazione del contratto di lavoro presentato dal Consiglio dell'Ordine.

I non proprietari avevano spinto il Consiglio dell'Ordine ad elaborare un progetto di contratto di lavoro, ma la sera del 13 corrente i farmacisti proprietari, convenuti nei locali sociali, si rifiutarono senz'altro di discutere il progetto in questione.

Riferiti i risultati del convegno dal presidente dell'Ordine alla classe dei non proprietari, ieri sera convenuta in assemblea questa stabiliva di convocare tutti i farmacisti di Roma non proprietari per venerdì prossimo alle ore 22 nella sede in via Borgogna. Poscia approvava il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei farmacisti non proprietari, sentita la relazione in merito al contratto del lavoro e sull'ufficio di collocamento, ringrazia il Consiglio dell'Ordine per l'interessamento spiegato in tale circostanza, lascia ad esso completa libertà d'azione, mentre si riserva di seguire quella linea di condotta che crederà più confacente al decoro ed agli interessi della classe ».

Un numeroso gruppo di proprietari di farmacie in Roma allo scopo di costituire una Lega tra di loro per provvedere immediatamente ai loro interessi economici, invita tutti i proprietari di farmacia, siano o non farmacisti a voler inviare la propria adesione ad una prossima riunione.



Esami di diploma in Farmacia e di laurea in Chimica e Farmacia.

Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione 24 novembre 1913, n. 72.

Alla Giunta del Consiglio Superiore di pubblica istruzione ho sottoposto i seguenti quesiti:

1.^o Il regolamento speciale della scuola di Farmacia all'art. 18 dispone che l'esame di diploma professionale di Farmacia si divide in due parti, una alla fine del terzo anno ed una alla fine del quarto. Quando lo studente è stato rimandato nella prima parte, dovranno applicarsi le disposizioni dell'art. 141, comma secondo, del Regolamento generale universitario, per stabilire in quale epoca egli potrà ripresentarsi alla suddetta prova? E quando lo studente sia stato respinto per tre volte nella prima parte dell'esame di diploma, soggiacerà al disposto dell'ultimo comma dello stesso art. 141?

2.^o L'art. 142 del Regolamento generale universitario stabilisce che lo studente per potersi presentare all'esame di laurea o di diploma deve aver pagata la relativa soprattassa. Nel caso degli studenti che aspirano al conseguimento del diploma professionale di Farmacia la soprattassa deve essere pagata prima che si presentino alla seconda parte? E nel caso che uno studente sia stato respinto nella prima parte, quando si ripresenti a tale prova è esente da ogni altra soprattassa, o deve ottemperare alla disposizione del quarto o del terzo comma, della tabella G annessa al T. U. delle leggi sull'Istruzione superiore?

Quanto al 1.^o quesito la Giunta ha ritenuto che le disposizioni dell'art. 141 del Regolamento generale universitario siano applicate con una certa larghezza al caso dell'esame di diploma in Farmacia, il quale, come dispone l'art. 18 del Regolamento

speciale, consta di due parti ben distinte, date normalmente alla distanza di un anno, ma che queste due prove debbono pur sempre considerarsi costitutive di un esame unico così che:

1.^o lo studente rimandato nella prima parte debba lasciar decorrere tre mesi per ripresentarsi alla prova, ed altri sei mesi nel caso d'una ulteriore disapprovazione; che però una volta approvato nella prima parte, possa presentarsi alla seconda parte indipendentemente dall'epoca in cui egli sia stato approvato, e quindi con un intervallo di nove mesi, o nella peggiore ipotesi, di soli tre mesi anzi che d'un intero anno tra le due parti dell'esame;

2.^o lo studente non possa più ripresentarsi all'esame di diploma quando sia stato riprovato tre volte nella prima parte dell'esame medesimo.

Quanto poi al 2.^o quesito la Giunta ha ritenuto:

1.^o che la soprattassa d'esame debba essere pagata prima che sia data la prima parte dell'esame di diploma;

2.^o che l'essere un esame diviso in due parti non porti effetto sul pagamento della relativa soprattassa, e quindi che la disapprovazione nella prima parte conduca ad applicare rigorosamente le disposizioni della tabella G annessa al T. U. delle leggi sull'Istruzione superiore.

Il Ministero ha accolto il parere su riferito, e dispone che sia provveduto in conformità.

Le norme di cui sopra avranno effetto anche ne' riguardi degli esami di laurea in Chimica e Farmacia.

Il ministro: CREDARO.

GLI ORDINI

FEDERAZIONE.

La Presidenza della Federazione degli Ordini comunica:

Contro la minacciata apertura illegale di una Farmacia comunale a Verona.

Biella, 30 ottobre 1915.

*A. S. B. Salandra,
Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro dell'Interno. — Roma.*

Non è questa la prima volta che l'Ordine dei farmacisti della provincia di Verona e questa Federazione sono costretti a richiamare l'attenzione del Governo sopra i tentativi dell'on. rappresentanza comunale della città di Verona di statuire a modo proprio in tema di esercizio farmaceutico, violando i principii fondamentali della legge 22 maggio 1913 N. 468 ed i sacrosanti diritti di terzi, i quali, appunto perchè sono stati dalla legge già profondamente feriti — e forse antistatutariamente feriti, — hanno doppio diritto alla maggiore e più scrupolosa tutela.

Nell'agosto del 1914 quella Giunta comunale trasformava arbitrariamente due farmacie interne ospitaliere in due pubblici esercizi farmaceutici, e malgrado il parere contrario del Consiglio provinciale di Sanità, malgrado tutte le proteste dei farmacisti interessati, dell'Ordine e di questa Federazione, le due farmacie rimasero aperte al pubblico, con grave danno morale e materiale dei farmacisti della città di Verona, fino a qualche mese fa, quando per l'intervento, forse, più energico del nuovo Prefetto, il Comune dovette rassegnarsi a vedere le due farmacie chiudere i battenti al pubblico per ridursi al loro vero ufficio di farmacie private e interne degli ospedali.

La legge riprendeva così il suo imperio; ma con tutto ciò una domanda si presenta naturale e spontanea: chi indennizzerà i danni morali e materiali patiti dai farmacisti della città di Verona? Chi indennizzerà la stessa classe farmaceutica del danno subito con la violazione del suo diritto fondamentale riconsacrato dalla nuova legge, la quale appunto venne a togliere gli antichi dubbi e sanzionò con punizioni penali i violatori dell'art. 2 della nuova legge?

Non dice essa infatti (art. 2, ultimo comma): « Chiunque apra ed eserciti una farmacia senza l'autorizzazione prefettizia, è punito con ammenda non minore di L. 500 e con l'arresto fino ad un mese, oltre alla chiusura dell'esercizio a termini dell'art. 22 della presente legge »?

Il Comune, malgrado tutti i richiami avuti, con piena coscienza del dolo, ha violato con volontà precisa e decisa, queste disposizioni di legge, che non potrebbe essere più chiara e più tassativa, e ha continuato a violarla malgrado tutte le preghiere, istanze, minacce degli interessati. Desistette solo quando ciò gli tornò comodo, o intervenne più energico il richiamo del nuovo Prefetto della provincia.

Le farmacie si chiusero al pubblico, ma al Comune non si applicò la sanzione voluta dalla legge, ed i farmacisti non ebbero alcun indennizzo.

E contro di ciò l'Ordine dei farmacisti della provincia di Verona e questa Federazione, con esso pienamente solidale, elevano le loro più vive proteste.

Ma il Comune non intendeva con ciò darsi per vinto, e mentre di mala voglia vedeva chiudersi le due farmacie abusive, già meditava un nuovo e più ardito colpo alla nuova legge e agli interessi vitali dei farmacisti di quella città, i quali hanno forse il torto di avere portato a grande potenza la concorrenza fra di loro, di fare il servizio dei medicinali ai poveri per conto del Comune troppo a basse condizioni, ed a non aver saputo stringere fra di loro una vera unione solidale di spirito professionale, di volontà e di comune e ferma tutela dei proprii legittimi interessi.

Ed il Comune infatti avanzava domanda al Prefetto di poter aprire una farmacia propria in eccedenza al numero stabilito a norma dell'art. 2, e ciò in virtù dell'art. 12 comma terzo della su citata legge sulle farmacie.

Il Prefetto, non tenendo forse presente che la legge stessa è in molta parte ora inapplicabile per causa delle disposizioni transitorie, invece di respingere d'ufficio la domanda, chiese il parere del Consiglio provinciale di Sanità, il quale, nella sua seduta del giorno 2 corrente, diede parere favorevole all'apertura della farmacia municipale, malgrado le più vive proteste del Membro presidente dell'Ordine dei farmacisti di Verona.

Poichè il Prefetto non ha respinto la domanda ed ora ha con sé il parere favorevole del Consiglio provinciale di Sanità, vi è motivo a temere che abbia ad emanare il decreto di autorizzazione per l'apertura di una farmacia municipale a Verona.

Ed è contro questo nuovo pericolo di violazione alla legge e di grave danno irreparabile ai farmacisti di quella città che qui si protesta e si chiede il pronto ed energico intervento di V. E. onde ovviare alla minacciata sua attuazione.

* * *

Contro alla eventuale concessione prefettizia si obietta:

In via principalissima: la disposizione transitoria dell'art. 28, e precisamente il 2° comma, sospende l'applicazione dell'art. 12 della legge in quanto prescrive tassativamente « senza eccezione di sorta » che durante il periodo transitorio trentennale, la eventuale apertura di nuove farmacie, nei comuni nei quali si trovano farmacie col privilegio trentennale, di cui al 1° comma dell'articolo stesso (e Verona conta appunto molte farmacie di antico diritto, e quindi privilegiate) debba essere sempre disposta entro i limiti di popolazione indicati all'art. 2°, e cioè una farmacia ogni 5000 abitanti.

Siccome la città di Verona conta 86.000 abitanti ed attualmente vi sono aperte 35 farmacie in servizio, il rapporto di una farmacia ogni 5000 abitanti è già enormemente superato, cosicchè non è il caso il parlare di concessione d'una o più nuove farmacie per raggiungere detto rapporto.

Onde non ripetere qui quanto già largamente fu detto a questo proposito dalla Classe farmaceutica giuridicamente organizzata, questa Federazione richiama rispettivamente l'attenzione di V. E. sopra i vari memoriali che in precedenza ha presentato su questo punto importante, particolarmente nell'anno 1914, e che debbono trovarsi in archivio presso il Ministero.

In via strettamente subordinata: ed unicamente per abbondanza di ragioni che militano con la minacciata concessione — giacchè e i farmacisti individualmente e la Classe farmaceutica giuridicamente costituita, rimangono fermi sulla questione principale più sopra accennata — si ricorda che le disposizioni dei commi 3° e 4° dell'art. 12 della legge sulle farmacie hanno carattere essenzialmente di eccezionalità allo scopo di ovviare al pericolo che venga meno il servizio di somministrazione dei medicinali ai poveri nei comuni con oltre 10.000 abitanti.

Ciò è stato in modo evidente illustrato

con le istruzioni ministeriali ai prefetti del regno in data 23 agosto 1914, e che qui si omettono per motivi di brevità, ma che s'intendono qui richiamate.

Ora non sussiste assolutamente motivo alcuno per cui a Verona si debba ricorrere a una disposizione di eccezione al principio fondamentale sancito dall'art. 2 della legge.

Colà vi è un numero esuberante di farmacie e tutte ben disposte a servire il Comune per la somministrazione dei medicinali ai poveri in base alla tariffa attuale, con gli sconti ivi stabiliti, e con la futura tariffa N. 2 di cui all'art. 17 della legge, e nessuna eccezione od ostacolo si pone al servizio stesso, il quale, distribuito in tutte le farmacie della città, sarà di grande comodità ai poveri, non costretti a ricorrere ad un unico punto della città ove funzionasse la farmacia municipale.

Notisi ancora che se le istruzioni ministeriali, parallelamente all'art. 22 del regolamento alla legge citata, insistono sul carattere di eccezione che hanno i commi 3° e 4° dell'art. 12, allorchè la legge è in piena attuazione, e cioè quando a Verona vi fossero solo 18 farmacie, quante ne porta la pianta organica a termine dell'art. 2, tanto più hanno e debbono aver valore le istruzioni stesse nel periodo transitorio allorchè ci sono molte farmacie in soprannumero, ed è quindi sempre più allontanato il pericolo che a Verona venga meno, o sia resa impossibile l'assistenza farmaceutica per i poveri.

* * *

Una ragione importante si vuole infine qui aggiungere, e che forse non fu prima d'ora detta.

Il 3° comma dell'art. 12 così stabilisce: « i Comuni di popolazione superiore ai 10000 abitanti possono essere autorizzati dal Prefetto, sentito il Consiglio provinciale di Sanità, all'apertura di una farmacia, in eccedenza al numero stabilito a norma dell'articolo 2 ».

Qui si dice tassativamente a norma dell'art. 2, e non già a norma della pianta organica compilata nei combinati disposti dell'art. 2 e dell'art. 32, il quale ultimo articolo permette che nella pianta organica facciano parte, in via transitoria, anche le farmacie riconosciute legittime ed eccedenti il numero delle farmacie permesse e volute dall'art. 2 della legge.

Il citato comma dice dunque: in un comune di popolazione superiore ai 10.000 abitanti può essere concesso, in via eccezionale al principio fondamentale della legge che vuole una farmacia ogni 5000 abitanti, l'apertura di una farmacia in

eccedenza al numero stabilito a norma dell'art. 2 e cioè del principio fondamentale della legge.

Il che vuol dire che se a Verona le esistenti farmacie fossero non già 35, quante sono oggi, ma soltanto 17 (al massimo 18) quante ne permette l'applicazione della norma fondamentale fissata all'art. 2, il Comune potrebbe essere autorizzato, sempre in via eccezionale e ne fosse riconosciuta la necessità, ad aprire una farmacia in eccedenza al numero stabilito a norma dell'art. 2, e cioè al numero 17 (o 18), ma soltanto in tale caso.

Ma poichè il Comune di Verona conta già da 17 a 18 farmacie *in eccedenza al numero fissato dall'art. 2 della legge*, non è possibile di anche pensare soltanto all'apertura di una farmacia *in eccedenza al numero suddetto*.

Giacchè la legge ammette la possibilità di aprire una farmacia in eccedenza a questo numero, che è un numero fisso, legale, ma non ha un numero esuberante ed arbitrario come è quello che attualmente si ha a Verona.

Quando il Comune di Verona, ferma restando l'attuale sua popolazione, sarà ridotto con 17 farmacie (o al massimo 18) quante ne consente l'art. 2 della legge, allora, *ma solo allora*, e sempre quando concorrano motivi di eccezionale necessità, il Comune potrà essere autorizzato ad aprire una farmacia in eccedenza a questo numero, e ciò a termine del 3° comma dell'art. 12 della legge 22 maggio 1913 N. 468.

Per questi motivi si fa viva istanza a V. E. perchè dia d'urgenza istruzioni all'ill.mo sig. Prefetto della provincia di Verona perchè non dia corso alle domande del Comune di Verona.

Quando V. E. tardasse a dare queste istruzioni, ci sarebbe il pericolo intuitivo ed evidente che il Prefetto di Verona avesse ad emanare il decreto di concessione, ciò che porterebbe un grave scompiglio, una grave agitazione nella Classe farmaceutica non solo veronese, ma di tutta Italia, poichè al caso di Verona si connette la più grave questione di principio che in questo momento possa turbare la Classe farmaceutica italiana e di questa preoccupazione ne sono piene le istanze dalla classe presentate prima della pubblicazione del regolamento 13 luglio 1914 N.829. E' quindi vivamente necessario il suo pronto intervento politico-amministrativo per il rigido rispetto alle leggi.

Con piena fiducia nella giustizia di questa istanza e del suo accoglimento, mi professo con tutta osservanza

Il Presidente della Federazione
G. ASSAULTO.



GLI ORDINI

FEDERAZIONE.

Resoconto della seduta del Consiglio Federale.

Come detto a pag. 336, a Roma, nella sala della sede dell'Ordine, gentilmente concessa, si tenne la riunione del Consiglio Federale. Diamo qui un rapido riassunto dei lavori svolti in quella seduta, perchè il relativo verbale è già pubblicato sul Bollettino Federale *Il Farmacista* puntata del giugno N. 6.

Dopo i ringraziamenti di reciproca convenienza, e dopo le giustificazioni delle assenze di alcuni membri, si decide in via provvisoria di ammettere nel Consiglio, quale rappresentante l'Emilia, il sig. Ospitali Alfeo, succeduto nella presidenza dell'Ordine di Bologna al dottor Majoli, dimessosi per gli impegni militari; analogamente si ammette il commendator Bosio, il quale, su proposta Albini, dovrebbe presenziare le sedute del Consiglio Federale, con semplice voto consultivo, per essere egli membro del Consiglio Superiore di Sanità.

Superate queste prime difficoltà d'ordine procedurale, il *Presidente* Assauto mette in discussione la *pregiudiziale Guidotti*, che viene esaurita dal Consiglio con un voto di plauso all'operato del cav. Assauto, plauso al quale ci associamo, ma... « la *pregiudiziale Guidotti* » resta ancora aperta; su di essa ritorneremo perchè involge una importante questione di organizzazione e di funzione del Consiglio Federale.

Superata la *pregiudiziale* si aborda la trattazione dei singoli a capo dell'ordine del giorno.

Il *Presidente* cav. Assauto legge la relazione morale di quanto è stato fatto dalla Presidenza in questo anno fortunoso, come può desumersi dalle pubblicazioni apparse sull'organo federale; si congratula col comm. Bosio per la sua chiamata a membro del Consiglio Superiore di Sanità.

Risponde *Bosio* ringraziando vivamente e *Pescetto* loda il *Presidente* Assauto per il lavoro complesso ed eclettico come *Presidente* della Federazione e più come direttore del Bollettino Federale.

Ad un appunto di *Bosio* su la convenienza di nominare una Commissione re-

dazionale del Bollettino Federale, risponde *Assauto* dando esaurienti spiegazioni, con che *Bosio* si dichiara soddisfatto.

Assauto espone le difficili condizioni finanziarie nelle quali si dibatte l'organo federale, condizioni che si annunciano anche più gravi per l'anno in corso, dati i forti aumenti dei costi, massime della carta.

Il Consiglio approva il preventivo per l'esercizio 1916 come presentato dal cav. Assauto, al quale il Consigliere *Teyzeira* fa vivo elogio, anche a nome dei colleghi del suo Ordine « per il modo encomiabile con cui è redatto il *Bollettino*, il quale è ansiosamente atteso ogni mese ». E questa attesa ansiosa è il più bell'attestato di benemeranza per l'esimio direttore del foglio federale.

Sono approvati con voto di plauso i consuntivi federali delle gestioni 1914-1915.

La situazione finanziaria al 31 maggio 1916 dà all'entrata circa L. 15 000 — in uscita porta L. 8450, donde un residuo attivo di circa 6650 lire. Il Consiglio prende atto di questo stato finanziario della Federazione, e formula l'augurio che tutti gli Ordini abbiano a sentire il dovere morale di dare tutto ed intero il proprio appoggio alla nostra massima organizzazione.

A questo punto è avanzata la proposta di sospendere l'invio gratuito dell'organo federale agli iscritti degli Ordini non federati o che non soddisfano i propri impegni verso la Federazione.

Nella discussione prevale il concetto del *Presidente* di continuare cioè l'invio del giornale gratuito a tutti indistintamente per ragione morali e di utilità di classe agli effetti del consolidamento dell'Organizzazione: si rimanda però la soluzione delle controversie alla assemblea dei presidenti.

Il Bilancio preventivo per l'esercizio 1916 si chiude con un *passivo* presunto in L. 419.32 — passivo risultante dai calcoli prudenti fatti per riflesso del difficile momento che si attraversa — passivo che non esisterebbe qualora tutti gli Ordini fossero federati e tenessero fede all'impegno verso la Federazione. Il Bilancio è approvato così come presentato, col presunto residuo passivo — si delibera anche che l'eventuale passività di bilancio venga colmata solidal-

mente dagli Ordini iscritti proporzionalmente ai propri soci.

Il contributo annuo per gli iscritti è tenuto fermo ancora in lire due.

Il Consiglio Federale delibera poi di continuare a sedere in carica — così come i Consigli degli Ordini per effetto del decreto luogotenenziale del dicembre 1915 — però rimette la decisione ultima alla adunanza dei presidenti.

Data notizia che la F. U. è già in bozze di stampa, il *Presidente* propone di intavolare pratiche con la Direzione generale di Sanità perché la F. U. sia venduta ai farmacisti a mezzo della Federazione.

Il Consiglio accetta la proposta e dà mandato al *Presidente* di intavolare le relative pratiche, dopo di che si toglie la seduta. *a. m.*

* * *

L'omaggio della Classe Farmaceutica al Ministero Nazionale.

Convinto del profondo e sano patriottismo nell'intera classe farmaceutica italiana, la quale un solo voto ha in fondo all'animo, ed è la vittoria d'Italia, il *Presidente* della Federazione diresse il seguente telegramma:

« Biella, 22 giugno 1916.

« S. E. Paolo Boselli

« *Presidente Consiglio Ministri, Roma.*

« Inspirandomi patriottico voto recente
« adunanza generale a Roma dei Presi-
« denti Ordini Farmacisti Italia invio
« E. V. ed intero Ministero rispettoso
« omaggio e augurio fiducioso che sotto
« guida sapiente V. E. sia completata
« opera coraggiosamente iniziata prece-
« dente Governo con la completa vittoria
« nel campo delle armi e della diplo-
« mazia per la maggiore grandezza e si-
« curezza della Patria comune, per il ri-
« pristino del diritto e il rispetto della
« giustizia.

« ASSAUTO

« *Presidente Federaz. Ordini Farm. Italia* ».

A questo telegramma, S. E. Boselli così rispose:

« Roma, 23 giugno 1916.

« Assauto, presidente Federazione Ordini
« Farmacisti, Biella.

« Ringrazio del cortese saluto che vi-
« vamente ricambio.

« BOSELLI ».

* * *

Il voto patriottico della Classe Farmaceutica Italiana.

Iniziando i recenti lavori federali a Roma, la Presidenza rivolse, fra l'approvazione generale, un doveroso pensiero all'esercito che si batte per l'Italia, ai colleghi che vi prestano servizio, vaticinando una vittoria e una pace prospera di benefiche conseguenze all'amata Patria nostra, e l'assemblea approvava all'unanimità — ed essa era composta degli elementi più dispersati per intenti e aspirazioni politiche, e ciò torna ad onore del sentimento patriottico che vibra e deve vibrare al fondo d'ogni italiano in questi supremi momenti, ove è in gioco l'onore, la sicurezza e il destino della Patria — la seguente comunicazione da passarsi alla stampa quotidiana:

« La Federazione degli Ordini dei Far-
« macisti d'Italia, riunita oggi in Roma
« in assemblea ordinaria, iniziò i suoi la-
« vori con un caldo riconoscente saluto
« all'eroico soldato italiano, ai Colleghi
« che nel corpo sanitario o nelle armi com-
« battenti compiono il loro dovere verso
« la Patria, esprimendo l'augurio di una
« grande vittoria, che segnando il rag-
« giungimento dei secolari diritti del-
« l'Italia e il conseguimento di una mag-
« giore libertà, sia alto giusto compendio
« del valore delle nostre armi, della virtù
« del Governo, del sacrificio del popolo.
« Deliberava in pari tempo, ad integra-
« zione dell'opera da essa già svolta nel-
« l'anno scorso per la iscrizione dei sin-
« goli Ordini a socio perpetuo della Croce
« Rossa, di dare la sua adesione alla be-
« nemerita Istituzione col versamento di
« Lire duecento e di sottoscrivere il con-
« tributo di altre Lire duecento al Comi-
« tato Centrale di Roma di Preparazione
« civile ».

* * *

Nei supremi momenti di ansie nazionali.

L'apoliticismo, a cui deve serenamente ispirarsi la nostra organizzazione, se vuole procedere unita e serrata, non deve però spegnere il sentimento della Patria, come non può spegnere il sentimento filiale del cittadino.

E se noi ufficialmente dobbiamo mantenerci estranei a tutte le gare politiche nelle quali ognuno di noi può privatamente ingolfarsi ed anche perdersi, non dobbiamo però comprimere la piena dei

sentimenti ribollenti di affetto alla nostra Nazione, a cui ogni buon italiano augura sicurezza, prosperità, rispetto.

Ed è così che, mantenutici estranei a tutti i dibattiti pro e contro la guerra, una volta questa scoppiata noi elevammo un inno augurale per la vittoria d'Italia nostra, ed esaltammo l'opera umanitaria della Croce Rossa Italiana.

E così, formatesi testé il Ministero Nazionale al disopra dei partiti, i quali, sull'altare della Patria han fatto sacrificio temporaneo delle pregiudiziali politiche e delle avversioni personali, la nostra Federazione indirizzò il riverente suo saluto al Ministero stesso che nell'ora tragica che passa rappresenta non un gruppo politico, ma l'anima nazionale.

E così ancora l'Adunanza generale dei Presidenti votò all'umanità l'ordine del giorno di carattere prettamente nazionale che fu diramato alla pubblica stampa, e il Presidente della nostra Federazione, interpretando l'ansia dei farmacisti italiani per la notizia della breve invasione austriaca su suolo italiano e l'ineducabile fiducia che il nemico sarà ricacciato dal patrio suolo per il valore dei saldi petti italiani, diresse il 27 corr. appena giunsero le nuove confortanti notizie sui primi tangibili effetti della vigorosissima contro offensiva italiana, il seguente telegramma:

Biella, 27 giugno 1916.

« Cadorna. Generalissimo,
« Comando Supremo, Zona di Guerra
« Nome Federazione Ordini Farmacisti
« che apprende commossa, non sorpresa,
« nuovi ardimenti vittoriosi esercito italiano, cui Italia tributa ammirazione,
« riconoscenza, esprime giubilo notizia
« forte pressione contro secolare nemico
« che per breve ora baldanzoso sperò ricalcare antiche terre già crudelmente
« calpeste, augurando sia presto ricacciato oltre confine, onde dal Brennero
« alle Alpi Giulie a Trieste a Zara possa
« sventolare tranquillo e vittorioso il vessillo italiano.

« ASSAUTO presidente ».

Al quale messaggio così rispose immediatamente S. E. il generale Cadorna.

« Assaudo,
« Presidente Federazione Farmacisti
« Biella,
« Ringrazio pel fervido patriottico saluto.

« Generale CADORNA ».

Ed ora la fortuna alata segua gli sforzi d'Italia e dei suoi valorosi alleati.

MILANO.

Martedì 20 giugno la Giunta del Consiglio Sanitario Provinciale tenne seduta. Tra l'altro all'ordine del giorno vi era:

Farmacia Via Petrella trasferimento
» Corso XXII Marzo, 97 »
» Viale Monza, 39 »

Il primo è approvato non essendovi opposizione di interessati e perchè la farmacia resta nel limite dell'attuale propria sede.

Il secondo è stato approvato, e la farmacia passa al N. 78 di Corso XXII Marzo.

Il terzo è stata sospesa.

— Appena cominciò a verificarsi, sulla fine del decorso maggio, una mancanza di zucchero, ancora più preoccupante della prima di mesi fa, il nostro Ordine si è tosto interessato di richiamare l'attenzione dell'Autorità Tutoria sulla imprescindibile necessità per la Farmacia di avere *sempre* zucchero, possibilmente a prezzo moderato.

Inviava pertanto al Sig. Prefetto questa lettera:

Milano, 2 giugno, 1916.

« Giungendo da parte dei Farmacisti continue lagnanze per la mancanza dello zucchero sulla piazza di Milano, quest'Ordine prega vivamente la S. V. Ill.ma di fare urgenti pratiche presso il competente On. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, perchè abbia a provvedere che non venga a mancare questo prodotto essendo esso indispensabile nella preparazione di moltissimi medicinali.

« Confidando nella solerzia della S. V. Ill.ma e fiducioso che venga tosto preso nell'interesse del pubblico l'adeguato provvedimento, con perfetta osservanza.

« Il Presidente: DOTT. L. PREDARI »

GLI ORDINI

FEDERAZIONE.

Opposizione alla domanda di apertura di una nuova farmacia a Napoli (V. p. 189).

Biella, 19 aprile 1919.

A S. E. il Ministro dell'Interno

ROMA.

Eccellenza!

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli comunica alla Presidenza della Federazione degli Ordini dei Farmacisti di Italia il suo memoriale in data 14 aprile 1919, che doverosamente ha inoltrato a V. E. contro la domanda di apertura di una nuova farmacia propria fatta dall'Istituto dei Consumi di Napoli fra gli Impiegati e Salariati dello Stato per i bisogni dei suoi iscritti, e chiede l'intervento della Federazione stessa in appoggio alla fatta opposizione.

Questa Federazione, mentre dichiara di riconoscere fondate le ragioni di indole giuridica concisamente esposte dall'Ordine di Napoli e le ritiene sufficienti per far respingere la domanda dell'Istituto dei Consumi, ed in tal senso fa rispettosa istanza, espone dal canto suo e in appoggio alla opposizione stessa, le seguenti considerazioni:

La legge sull'esercizio delle farmacie si compone di 34 articoli, di cui 23 costituiscono la vera legge organica destinata a sussistere anche dopo trascorsi i periodi transitori a cui si riferiscono gli ultimi 11 articoli, i quali però sono destinati a temporaneamente frenare, o ad impedire addirittura in molti casi, l'attuazione immediata della legge e ciò in riguardo ai diritti acquisiti e riconosciuti alle esistenti farmacie alla data della pubblicazione della medesima.

In conseguenza di ciò, è avvenuto, al es., che il Comune di Verona, il quale arbitrariamente aveva nel 1915 fatto aprire al pubblico due farmacie già esistenti per il servizio interno di ospedali, dovette riconoscere, per l'opposizione fatta dagli interessati e da questa Federazione, il suo errore nonostante avesse avuto l'approvazione

per tale apertura così dal Consiglio Provinciale Sanitario come dal Prefetto. Così è avvenuto per il Comune di Milano, che intendeva aprire al pubblico uno dei 13 dispensari farmaceutici già esistenti prima della legge per la distribuzione de medicinali ai poveri, apertura a cui poi rinunciò per l'opposizione avuta e ciò per rispetto agli accennati diritti acquisiti dei farmacisti privati esercenti.

Lo stesso freno la legge ha impedito al Comune di Reggio Emilia di aprire una nuova farmacia, cosicchè se ha voluto estendere il proprio servizio, ha dovuto fare il concordato, che attende soltanto l'approvazione superiore, per l'acquisto di tutte le farmacie private oggi esistenti in quel Comune.

E lo stesso freno ha smorzato in sul nascere gli ardori di molti Comuni e di qualche Ente che intendevano aprire nuove farmacie senza riguardo ai diritti reali dei farmacisti privati, diritti riconosciuti e tutelati dalla legge 22 maggio 1913, n. 468.

Ciò ho ricordato per convalidare quanto sto per dire in seguito.

L'applicazione dell'art. 12 in tutte le sue parti e non soltanto nel 1° comma, presuppone essere la legge stessa nel suo pieno vigore, senza limitazioni o remore di sorta.

Così quando in esso si parla di apertura di nuove farmacie non si dice già « in eccedenza al numero delle farmacie esistenti al passaggio della legge e riconosciute legittime a termine del 1° comma dell'art. 25 della legge », ma lice « in eccedenza al numero stabilito a norma dell'art. 2 ».

Ed il numero di queste farmacie è stabilito dal Prefetto in relazione alla pianta organica di cui all'art. 32 della legge stessa, 1° comma, ciò che indubbiamente è stato fatto anche per la città di Napoli.

Adunque la legge, allorchè consente l'apertura al pubblico di una farmacia in più di quelle stabilite dall'art. 2, lo dice esplicitamente e lo fissa appunto in una sola. Quando ammette l'apertura di un numero maggiore, ma unicamente per la necessità del servizio di somministrazione dei medi-

medicinali ai poveri, lo dice pure, ma tale diritto è riconosciuto soltanto ai Comuni e nel rispetto preciso della riserva contenuta nel 2° comma dell'art. 28 della legge, il quale stabilisce che durante il termine di 20 anni dal passaggio della legge la eventuale apertura di nuove farmacie nei Comuni nei quali si trovano farmacie privilegiate (è il caso del Comune di Napoli), deve essere sempre disposta entro i limiti di popolazione indicata all'art. 2.

All'infuori dei Comuni, o nelle condizioni di cui sopra, nessun altro Ente ha diritto di aprire farmacie in soprannumero, onde pare evidente che neppure l'Istituto dei Consumi di Napoli fra gli Impiegati e Salarati dello Stato, possa oggi, e non lo potrebbe neppure dopo trascorsi i 20 anni dal passaggio della legge, aprire una nuova farmacia in soprannumero a quello fissato dalla pianta organica del Prefetto di Napoli in esecuzione del 1° comma dell'art. 32 della legge 22 maggio 1913, n. 468.

Quanto sopra in linea di diritto. In linea di fatto e per rispetto alle considerazioni delle finalità morali e reali della legge, le quali non possono e non debbono leggermente essere insidiate o addirittura ferite, ricordo che scopo essenziale della legge è quello di assicurare sempre un congruo numero di abitanti a ciascuna farmacia, onde assicurarne la doverosa ed onesta esistenza, ciò che in ultima analisi ridonda a garanzia di un migliore e più esatto servizio farmaceutico alla popolazione.

Orbene, colle tendenze odierne degli aggruppamenti di classi e di categorie (aggruppamento che nel caso specifico in esame per la città di Napoli, potrà sì e no rappresentare da sé sola forse un quinto dell'intera popolazione di Napoli, ove si osservi che attorno ad ogni impiegato fa quasi sempre corona una famiglia), ove trionfasse la teoria che spinge l'Istituto dei Consumi di Napoli fra gli Impiegati e Salarati di Stato, ad aprire una nuova farmacia si arriverebbe e si potrebbe arrivare presto a questo risultato, completamente contrario ai fini della legge: che aumenterebbero il numero delle farmacie, mentre si è fatta la legge per diminuirle nei grandi centri; che una gran parte della popolazione sarebbe forzatamente sottratta alla

normale clientela delle farmacie private per essere indirizzata ad una farmacia di classe e di categoria, onde in breve si avrebbero varie farmacie in più di quelle stabilite dalla pianta organica (ciò che la legge non consente), e la popolazione coattivamente deviata dalle farmacie private a cui la legge riconosce poi in particolare, durante il periodo transitorio ventennale, speciali diritti acquisiti.

E' la legge, che nella sua essenza ha voluto riconoscere la farmacia ai farmacisti, verrebbe ancora una volta infirmata in quanto il farmacista finirebbe, nella maggioranza dei casi, a non essere più il titolare o l'esercente della propria farmacia, ma il dipendente di Enti con menomazione della sua libertà professionale.

Nè si dica — e su questo punto non sarà mai troppo detto e ripetuto — che scopo della istituzione di questa farmacia sia di sottrarre una data categoria di persone allo sfruttamento — diciamo la parola per quanto sia brutta — da parte del farmacista esercente privato, in quanto il farmacista come il notaio, ha gli onorari e le competenze fissate dallo Stato non solo; ma lo Stato ha pure provveduto a speciali riguardi così per i Comuni e per gli Enti che provvedono al servizio gratuito dei medicinali ai poveri (art. 17 della legge, tariffa N. 2, art. 47 del Regolamento 13 luglio 1914, n. 829), come per le Amministrazioni pubbliche e quelle private (e fra queste potrebbe benissimo essere compreso l'Istituto dei Consumi di Napoli fra gli Impiegati e Salarati di Stato, sebbene fra questi facciano parte impegnati ad alto stipendio, le quali abbiano carattere di beneficenza, a mezzo degli sconti sui prezzi della tariffa dei medicinali N. 1 per il pubblico, sconti ammessi dall'art. 46 comma 2° del ricordato regolamento.

Il cittadino, come l'impiegato, o il salariato di Stato, è già presidiato nei suoi diritti dalla legge e sa che nessuno può abusare della sua buona fede, non solo, ma gli Enti fanno di poter godere speciali agevolazioni per i propri amministrati; ed io son certo che, ove l'Istituto dei Consumi di Napoli fra gli Impiegati e Salarati di Stato si rivolga fiduciosamente al Consiglio Amministrativo dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli troverà in tale corpo giuridico le migliori disposizioni per le pro-

poste di agevolazioni finanziarie nel servizio farmaceutico, le quali mentre tutelano il decoro ed i bisogni inderogabili dell'esercizio e dell'esercente farmacista privato, apporteranno sensibile beneficio alla benemerita categoria degli Impiegati e dei Salariati dello Stato.

Oso pertanto sperare che, e per le considerazioni di ordine giuridico bene svolte dalla Presidenza dell'Ordine di Napoli, e da me suffragate con altre, e per le ragioni morali qui svolte, V. E. vorrà impedire che a Napoli, sia pure in buona fede, si venga a violare ad un tempo la legge ed i diritti acquirenti dei farmacisti privati esercenti.

Con perfetta osservanza

Il Presidente

Farm. GIUSEPPE ASSAULO.

Napoli.

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli, ha presentato la seguente Mozione:

Alle LL. EE.

*i Ministri degl'Interni, delle Finanze
e della Pubblica Istruzione*

ROMA.

Napoli, 14 aprile 1919.

« Mi permetto di presentare all'esame delle EE. VV. la seguente Mozione votata dall'Assemblea Generale Ordinaria dei Farmacisti della Provincia di Napoli, il giorno 30 scorso mese di marzo, con la speranza che vorranno benevolmente esaminarla e dare in proposito le opportune disposizioni.

« Ai desideri della classe il Consiglio del-

l'Ordine si onora aggiungere le sue più vive raccomandazioni, fidando nel senno e nella equanimità delle EE. VV.

MOZIONE:

« L'assemblea dà ampio mandato al Presidente ed al Consiglio per prendere gli opportuni provvedimenti e per interessare vivamente Governo e Autorità a che fossero presi in esame ed esauriti i seguenti voti:

« 1.° Che nelle Commissioni per il rordinamento degli studi universitari che il Governo si propone, e specie per la Scuola di Farmacia, la classe farmaceutica abbia rappresentanza per apportarvi la nota eminentemente pratica e fattiva.

« 2.° Che accanto all'Ufficio di Medicina Provinciale e Veterinario Provinciale sortisca quello del farmacista, a maggior dignità della classe che già provvede largamente ad entrambe le prime professioni, ed a maggiore tutela della pubblica assistenza e della legge Farmaceutica.

« 3.° Che finalmente il Governo si decida, anche conforme a sue promesse, e con atto di giustizia, alla istituzione della Cassa Pensioni per inabilità e la vecchiaia dei farmacisti, del pari dei medici e veterinari, devolvendo alla Cassa parte del provento della tassa sulle specialità.

« 4.° Che il Governo abbia ad impartire norme severe ed istruzioni precise alle Autorità, perchè la legge sulle farmacie sia rispettata, e ciò nell'interesse della pubblica assistenza e di quello dei farmacisti insidiati dai venditori abusivi.

Il Presidente

GALLELLI ».

La farina di cotone è più nutriente e più economica di quella del grano.

Da qualche tempo Allifon di Dallac, nel Texas, ha compiuto esperimenti intorno alla farina estratta dai semi di cotone, la quale dovrebbe poter sostituire la farina di grano. Le prove fatte dai chimici ufficiali di quello Stato mostrano come la farina estratta dal seme di cotone sia, sotto molti aspetti, più nutriente di quella del grano. I chimici giudicano che, questa farina contiene tante qualità nutritive quanto la carne e che costituisce un nutrimento integrale e desiderabile, più digestivo del pane fatto di farina di grano.

Nel distretto di Dallac si è trovato necessario mescolare la farina di grano al nuovo prodotto nella proporzione di 3 (farina di cotone), ad 1 (farina di grano), perchè la prima non ha sufficienti qualità di adesione. Il dott. Allifon, il quale ha già impiantato una fattoria per la preparazione del suo nuovo prodotto, dichiara che la farina di semi di cotone costa circa la metà di quella di grano.

Un farmacista che non sente dignità

Chiamiamo farmacista, non collega. E' di Castellammare di Stabia, dove è comproprietario di una farmacia. Orbene costui ha esposto, ad edificazione dei colleghi di quella città, il seguente avviso al pubblico, che riportiamo integralmente:

« La Farmacia la sera deve chiudere alle ore 9, per qualsiasi chiamata di notte a qualunque ora, i prezzi sono *bassissimi come di giorno*, senza richiesta di compenso straordinario e di aumento di prezzo. *Il prezzo è sempre costantemente al disotto di tutti*. Come il pubblico ha potuto fin ad oggi constatare. Per l'ossigeno il prezzo resta invariato a lire 10 il bidone ».

Lo stesso farmacista fa distribuire nei ritrovi pubblici un manifesto con cui si decantano le virtù miracolose di una pomata contro le zanzare, e in cui egli si obbliga di restituire lo importo a chi potrà dimostrare di essere stato punto dalle zanzare pur usando il rimedio miracoloso. Il manifesto ribadisce il concetto — che onora molto il farmacista, ma non la classe farmaceutica certamente — che qualsiasi vendita di medicinali vien fatta nella sua farmacia a *prezzi molto al disotto di quelli praticati dalle altre farmacie*.

I colleghi tengano anche presente che a Castellammare di Stabia vi è una farmacia di un nostro collega che ha il servizio notturno, servizio che fu precedentemente rifiutato dagli altri farmacisti, tra cui il non dignitoso collega.

Orbene costui, contrariamente alle disposizioni di legge, annuncia nel suo avviso al pubblico, che egli è pronto alla spedizione dei medicinali in ore notturne, e ciò quando vi è già farmacia autorizzata a tanto. Indipendentemente dai provvedimenti disciplinari che ha iniziato il Consiglio dell'Ordine verso un così poco dignitoso collega, domandiamo all'Alto Commissario per la Provincia di Napoli, al Sottoprefetto di Castellammare e al Commissariato locale se sono per caso a conoscenza del gravissimo sconcio (intendiamo riferirci all'abusivo servizio notturno, perchè il resto rientra nelle precise attribuzioni del Consiglio dell'Ordine) e in che modo intendono eliminarlo. Siamo spiacenti dover fin da ora dichiarare, che ove mai non si provvedesse e colla dovuta energia, ritorneremo sull'argomento, aggiungendo qualche particolare nei rapporti del farmacista e di qualche altra persona, pubblicando nomi, epistole e formole chimiche.

Interessi Professionali

La Farmacia, il Fisco ed..... i Farmacisti

Nel decorso mese di dicembre si sono riuniti qui in Napoli quasi tutti i Componenti la Federazione farmaceutica italiana. Il nostro Consiglio dell'Ordine, allo scopo specialmente di stabilire un contatto tra i nostri iscritti e questi rappresentanti gli altri Ordini d'Italia volle tenere un'Assemblea straordinaria la quale fu numerosa malgrado che dovette tenersi in ora serale.

L'Assemblea fu presieduta dal Farmacista Chiappa Presidente dell'Ordine di Roma. Il Chiappa accennò brevemente alcuni problemi di classe ed illustrò, per quel che sapeva, le nuove modifiche che saranno apportate alla tariffa di stato di imminente pubblicazione. Purtroppo questa voluta tariffa professionale, nel modo come è redatta e nel modo come considera l'esercizio farmaceutico, se nell'applicazione non ci troverà uniti produrrà ancora un'altro danno agli interessi economici della classe.

Molto opportunamente in quella Assemblea fu illustrato, letto ed approvato un Ordine del giorno presentato dal collega Ingrosso ed accettato dal Presidente della Federazione, Ordine che è una dignitosa protesta contro le eccessive asprezze del Fisco, il quale partendo da concetti astratti ed errati sferza ferocemente le sue pretese contro le farmacie ed i farmacisti.

Erra il Fisco nel presumere che le farmacie possono dare forti redditi e le sue presunzioni è errato per una atavica credenza che il farmacista possa ritrarre utili eccedenti la media normale degli altri cespiti professionali ed industriali per lo strano suo commercio professionale.

Erra, per gli elementi di fatto che i farmacisti adesso forniscono, pel modo come esercitano il loro commercio.

Mi spiego; quando un Agente delle Imposte ha modo di constatare che malgrado l'esistenza di una tariffa, che ha un limite massimo e minimo, una identica prescrizione è tariffata in dieci farmacie con dieci diversi prezzi e quando queste dieci farmacie offrono una diversità di prezzi che non superano mai il limite massimo ma diminuiscono fino del cento per cento il limite minimo, si ha il diritto di dedurre che l'utile del farmacista è tale da offrire un margine quasi ladresco. Infierisce quindi l'Agente, e sono inesorabili le Commissioni giudicatrici con apprezzamenti of-

fensivi all'indirizzo del farmacista il quale se non è considerato ladro è considerato bottegaio disonesto.

Bottegaio... ed è così che viene calcolato il farmacista anche dal pubblico che per esso non ha alcuna considerazione, che non stima, perchè il farmacista non si fa stimare. (Dovrei aprire una parentesi per fare laconicamente considerare che non solo il pubblico non ci rispetta per la *disonesta* concorrenza, ma ancora non ha per noi alcun rispetto perchè noi non ne abbiamo nè per la nostra farmacia nè per lo stesso pubblico dal momento che non poche volte si sta al banco, mentre si lavora, col cappello in testa e col sigaro in bocca... se non peggio...).

Ma ripiglio le mie considerazioni per domandare ai Colleghi: se dobbiamo sottostare a una tariffa d'imperio, se siamo obbligati ad espletare la nostra professione in locali terranei che sottostanno a fitti eccezionali, se per la legge delle otto ore di lavoro a differenza di tutti gli altri esercizi ed industrie (per i quali è sufficiente un unico turno di servizio), per la qualità del nostro servizio che dura dodici ore, per il doppio personale si danno maggiori oneri, se siamo tassati da maggior tasse non solo professionali ma commerciali, se per effetto della scarsa produttività nazionale siamo costretti a provvederci dall'estero della quasi totalità delle materie prime che hanno subito un aumento del duemila per cento, se l'esercizio della farmacia ed i bisogni del farmacista sono come per tutti duplicati, perchè ci danneggiamo e ci ammiseriamo, sempre con la disonesta concorrenza che ci discredita, se le nostre attuali tariffe di vendita per quasi tutti i prodotti si sono elevate appena del cinque su uno di anteguerra?

Ed allora? Valorizziamoci ed eleviamoci al livello del nostro titolo professionale. Per raggiungere questi intenti bisogna unirvi ed affratellarvi, bisogna mandare in soffitta i livori e le ambizioni, incoraggiando i volenterosi, bisogna vivere secondo le esigenze dei tempi civili. Guardiamoci intorno. Voi già sapete che il farmacista è povero, languisce fra gli stenti e le privazioni, per vivere ha bisogno di espedienti purtroppo alcune volte a detrimento della dignità e, permettetemi, della coscienza professionale. I nostri aiuti vivono anch'essi tra gli stenti, le nostre famiglie non brillano in benessere economico nè hanno mai offeso altre caste sociali ostentando agiatezza che non hanno mai avuta. Qui in Napoli, in questo anno, si son chiuse purtroppo sei farmacie e purtroppo vedove e figli di farmacisti defunti vivono di elemosina e peggio ancora, un vecchio farmacista non potendo più elemosinare è stato rinchiuso presso le piccole suore, cioè in un ospizio di mendicità.

Uniamoci, ripeto, per difenderci contro le asprezze del fisco che dobbiamo raggiungere non con la violenza ma con la persuasione onde poter dimostrare e documentare tutte

le tristi cose innanzi dette. Uniamoci per disciplinarci specialmente ora che dovremo essere vigili per l'esatta applicazione della tariffa di stato che per noi potrà forse essere l'ultima speranza di salvezza economica ad una sola condizione però se, coscienti di quello che ci spetterà per diritto professionalè sapremo rispettarci per dimostrare che i nostri utili furouo e sono sempre irrisori e molto, molto inferiori non solo a quelli che come sanitario percepisce il medico, ma anche a quelli che, senza concorrenza, percepisce qualsiasi bottegaio di generi alimentari.

Napoli Dicembre 1924.

ENRICO CUTOLO

(N. della R.).

Era già a noi pervenuto questo brandello di miseria nostra, morale, professionale e materiale, appena pallidamente illustrata dal nostro Collega Cutolo, quando quasi a protesta di una circolare del Ministro De Stefani (con la quale, per i Farmacisti, s'invitano gl'Ispettori Compartimentali ad essere moderatori dell'azione accertatrice degli Uffici locali), il locale Ufficio, in dileggio ai Farmacisti, alla circolare del Ministro ed all'azione moderatrice della Commissione Provinciale, giorni or sono, con riaccertamento fantasticamente indiziario e snaturando una modesta eventuale revisione, ad un nostro Collega, affrettandosi *brevi manu*, a notificare il reddito da appena otto giorni equamente determinato dalla Commissione Provinciale, lo quadruplicava e ciò faceva a protesta dell'operato della Commissione nella quale presenziava durante la decisione.

Senza commenti!

ECCO L'ORDINE DEL GIORNO CHE FU VOTATO NELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA ED ACCETTATO DAL CONSIGLIO FEDERALE

L'assemblea straordinaria dei farmacisti di Napoli tenutasi la sera del giorno 12 dicembre 1924 nella sede del proprio Ordine, sotto la Presidenza del dott. Chiappa, Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini d'Italia e con l'intervento del Consiglio Federale.

Considerato che le condizioni che crea il Fisco alle farmacie napoletane sono di vera eccezione in quanto, con errati criteri di accertamento si attribuiscono alle farmacie utili esagerati ed inesistenti,

Considerato che simili errori hanno guidato e guidano gli agenti fiscali nell'accertamento per ingiusti profitti di guerra e per esosi quanto enormi redditi di ricchezza mobile, come per la tassa sul patrimonio;

Considerato che in breve volgere di tempo ben sei farmacie sono fallite il che comprova con esuberante ehiarezza quale sia il disagio economico delle farmacie in contrasto dello strombazzato quanto offensivo arricchimento;

Domandiamo...

Al Presidente della Federazione, Dott. Chiappa se sia vero che si stia interessando per fare concedere dall'Onor. Ministero ai pratici di farmacia l'esame per conseguimento del *patentino di assistente*. Poichè tale notizia corre insistente in Napoli, noi a titolo di cronaca la raccogliamo, con lo augurio che il sig. *Chiappa Presidente della Federazione non segua ora quel concetto che espresse, quando era Presidente del Consiglio dell'Ordine di Roma, che cioè agli assistenti muniti del secondo patentino si potesse dare l'autorizzazione di dirigere le farmacie rurali.....*

Signor Chiappa ci smentisca subito, per allontanare dalla classe tutta tanta tristezza!...

Il Direttorio

Ordine dei Farmacisti di Napoli
il Farmacista Sociale

Associazione Sind. Tit. Farm. di Napoli
U.T.I.Far. - Sezione di Napoli

2. CONCORSO LETTERARIO
NAZIONALE

“Alfredo Catapano,,

E CAMPANIA

“Gerardo Greco,,

ISOLA DI CAPRI, 17-18-19 marzo 1973

1973. Un giovane farmacista ha notato l'abbandono in cui erano tenuti gli strumenti e la vetreria di laboratorio che erano serviti in passato alle preparazioni galeniche e che ora sembravano dimenticate. In occasione di un servizio notturno, rimasto solo, nel silenzio, tra veglia e sonno, crede di sentire prima gli odori delle essenze e poi il frastuono di un mortaio che da solo ha ripreso il lavoro di un tempo.

'E fantàseme

Sto menàto 'ncopp''a branda
pe fà 'o servizio 'e notte a pporte chiuse
int' a sta farmacia,
antica speziaria sott''o cunvento.
Fore nun sento cchiù manco na voce,
nu passo, niente, è unu silenzio,
e ll'aria è strana, addora 'e trementina.

Sbariàno int''a nuttata,
m'arrevòto a cca e a llà,
nun trovo pace.

Guardo 'ncoppa, e che veco?
nu mezzanino!
Ma ll'uòccie me s'appànnano de suonno.
Che ce starrà lla 'ncoppa?
e va sapenno,
'o campusanto 'e tutt''e ffarmacie :
'e fantàseme...

Mute, mutille, bèute
e vetrarie,
setàcce 'e ogne mesùra,
e po' ... murtàre,
tanta murtàre ... 'e vrito, 'e marme, 'e bronzo.
-TU', TUTTU', TUTTU' -

N' avranno fatte póvere e cartèlle
papà e primma d'isso zi' Vecienzo,
e pprimma 'e llo ro chisà quante ancora ...
- TU', TUTTU', TUTTU' -

Teobromina
o caffèina e sodio benzoato ...
« tritùra e fa di tali carte tante »
N' avranno fatte apòzeme e tinture,
misture, cataplàsème, elisirre...
quaranta gramme 'e china calisaya e
anagramme 'e rabarbaro chinese ...
« e poni a macerar per giorni dieci ».
-TU', TUTTU', TUTTU' -

“Duttòooo, arapite! ...”
-TU', TUTTU'- **“Chi è ?**
ah ... nu mumento ...eccomi qua ... dicite!”

Angelo Tortora

Quo vadis, pharmacia?

Associamoci al grido di allarme del Dott. Perri (*Boll. Chim. Farm.*, n. 1934, pag. 837) sulla triste condizione della farmacia in genere e di quelle rurali in specie.

Se la farmacia non è una burletta, ma una delle vertebre di questa affannosa Società Umana, se la nostra è una Assistenza delicatissima controllata molto dalla coscienza e poco dagli uomini, è bene che le Autorità sentano la santità del problema e la necessità di risolverlo al più presto.

Noi pochi e sperduti combattenti per un ideale di purezza professionale, noi che ancora pensiamo all'apostolato sognato nei laboratori dell'Università, dobbiamo formare un solo fronte contro l'invadente ottimismo di molti e la sfrenata perseveranza di non pochi interessati alla forma commerciale.

Benedetto, collega Perri, bisogna conoscere la vita che si conduce oggi nelle tante farmacie rurali! Povere sperdute farmacie disperse fra il grigiore delle nebbie, aggrappate sulle pendici di aridi monti, là dove c'è un medico e una chiesa, dove la gente più umile gode il conforto di una medicina; povere farmacie, non siete più malate dei malati che curate? Quante sono quelle che ogni anno perdono il sussidio, riconosciuto solo se il Concorso va deserto, dopo l'infruttuosa ricerca di qualche avvilto disoccupato? Locali una volta avuti gratis, dopo qualche tempo si debbono pagare, aumenti di tasse, e quel che è più grave, l'importo dei medicinali dispensati ai poveri non viene pagato neppure dopo un anno, due, tre, quattro (a quel che *io so di certo*).

E intanto, ecco l'uomo! eccolo alle prese con la necessità di alimentare non la sola famiglia, ma una continua dispensa di medicine a... Comuni che *pagheranno* e a privati che troppo spesso non pagheranno mai.

Ma chi non pensa che dopo tre o quattro anni di attesa per la perdita d'interessi (che molte volte il farmacista deve pagare a Banche o a privati) sfuma il frutto di mesi e mesi di duro sacrificio.

In queste condizioni il non contemplare il caso di un farmacista *spinto dalla necessità a venire a patti* con la coscienza o da persone che non hanno il senso reale delle cose, uomini che vivono in un mondo babbeo inzuccherato di falsità e di frasi fatte.

L'incomprensione di molti è davvero dannosa. I Comuni di solito o considerano il farmacista come un fornitore qualsiasi che può aspettare ripiegando e... vivendo del proprio grasso, oppure credono di asservire una classe d'intellettuali al carro delle necessità umane. E' bene che nelle alte sfere si consideri il problema di *alimentare* la farmacia, di toglierla dagli sbalzi di temperatura dell'odierna organizzazione a tipo commerciale.

Meglio la farmacia monopolio di Stato, piuttosto che l'odierna baronda della farmacia libera... anche di affogare nel commercialismo più impuro; meglio il farmacista impiegato di Stato piuttosto che professionista libero... di venir meno al proprio dovere per non farsi schiacciare da forze contrastanti.

L'idea della Farmacia commercio contro la professione e noi stessi, ha avuto con la Nuova Legge la più ampia conferma. Si è creduto tutelare l'interesse del consumatore fomentando la libera concorrenza. Anche i liberali inventori del sistema esilarante avevano protetto la farmacia dai malanni della concorrenza.

Quo vadis, pharmacia? La repressione dell'abusivismo è affidata a noi

stessi, la sorveglianza è più formale che reale, le leggi stesse insufficienti. Abbiamo già parlato dell'olio di ricino conquista dei droghieri. Dopo la nota sentenza ogni bottegaio vende impunemente olio di ricino a 80 centesimi l'etto. Ora è la volta dell'olio di merluzzo: i prezzi delle drogherie vanno da 60 a 70 centesimi l'etto. Il nostro Sindacato fissa il prezzo di L. 5.50 il kg. per *Consultori Pediatrici ed Ostetrici* (?), Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Non è improbabile che molti dei comuni consumatori si appoggeranno alle dette organizzazioni vantando diritti più o meno reali. Ma... l'assistenza farmaceutica gratuita non è forse a carico dei Comuni, e la Tariffa di Stato con i prezzi fissati per dette forniture che valore vanta?

Conclusione... *Quo vadis pharmacia?* Industriali e grossisti forniscono ogni sorta di medicinali a droghieri et similia.

A un nostro fornitore ci lamentiamo delle vendite di olio di ricino, olio di merluzzo, acido salicilico, purghe, antinevralgici, ecc., fatte a droghieri: ci risponde: « E' vero, ma se io non visito costoro, li visita un altro ». Ma allora dobbiamo proprio suggerire il rimedio che è quanto mai banale?

La verità è che non si sente la necessità di proteggere la farmacia per ragioni sempliciste. In certe sfere si ragiona così: « La concorrenza giova alla collettività: se generi comuni anche di spettanza al solo farmacista sono venduti da altri, i prezzi crollano a beneficio di chi compra ».

Estendendo il ragionamento si dirà: « Che danno deriva al consumatore se un farmacista per... spirito umanitario cede le sue medicine a un prezzo inferiore a quello praticato da un altro farmacista? »

Ecco la farmacia abbandonata a se stessa, nave senza nocchiero in gran tempesta, pronta a naufragare nel mare delle passioni umane.

Riusciremo noi a trattenere questa nobile istituzione che sta per precipitare nel baratro del commercialismo impuro, dove inutilmente lottano con l'istinto della propria salvezza quegli ideali di missione apostolica che abbiamo appreso durante il severo corso di Studi?

Dott. A. Guerra.



Si ringrazia per aver consentito la consultazione dei volumi storici utilizzati come fonti per la realizzazione della presente pubblicazione:

Fondo librario dell'Ordine dei Farmacisti delle Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza

Biblioteca Nazionale di Napoli

Biblioteca Nazionale di Firenze

Biblioteca della Facoltà di Farmacia Università di Napoli Federico II

Il curatore della pubblicazione ringrazia sentitamente per la preziosa collaborazione nella preparazione dell'opera:

i Consiglieri dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli:

Dott.ssa Bianca Rosa Balestrieri

Dott. Davide Carraturo

Dott. Crescenzo Cinquegrana

Dott. Silvio Colesanti

Dott. Mariano Fusco

Dott. Riccardo Maria Iorio

Dott. Tommaso Maggiore

Dott. Raffaele Marzano

Dott. Ciro Meo

Dott. Riccardo Petrone

Dott. Giovanni Pisano

Dott. Giovanni Russo

Dott. Ugo Trama

Dott. Lucio Viviani

il Collegio dei Revisori dei Conti:

Dott. Cosimo Pio Amente

Dott. Giovanni Ascione

Dott. Maria Antonella Filone

Dott. Giovanni Giffoni

il Comitato Centrale FOFI

il Presidente e il Consiglio di Federfarma Napoli

il Dott. Nicola Mancini

Un grazie anche ai nostri Segretari, il Sig. Ferdinando Camardella e la Sig.ra Rosaria Grotticelli, per l'impegno in questi anni al servizio del nostro Ordine.

La presente pubblicazione è stata realizzata
dall'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli
Via Toledo, 156 Napoli
Tel. 081 5510648
web: www.ordinefarmacistinapoli.it
e-mail: info@ordinefarmacistinapoli.it

Ideazione e Coordinamento di Redazione

Prof. Vincenzo Santagada

Progettazione grafica

SEMA, nati per comunicare

Impaginazione e pre stampa

SEMA/Giuseppe Ottaiano

SEMA/Salvatore Infermo

Stampa

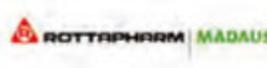
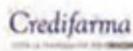
Cangiano Grafica

Finito di stampare nel mese di
Ottobre 2012

Con il patrocinio di



Si ringrazia



Ordine dei Farmacisti

della Provincia di Napoli

Via Toledo, 156 - 80132 Napoli

Tel. 081 5510648 - Fax. 081 5520961

E-mail: info@ordinefarmacistinapoli.it